



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

130^a seduta pubblica
martedì 27 marzo 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Calderoli,
del vice presidente Angius
e del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

| | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | <i>Pag. V-XXIV</i> |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 1-105 |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> | 107-145 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> | 147-249 |

INDICE

| | | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | | D'ONOFRIO (UDC) | Pag. 17, 24, 64 |
| | | SELVA (AN) | 14, 17, 18 |
| | | BUTTIGLIONE (UDC) | 18, 38 |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | | SCHIFANI (FI) | 20, 21, 24 e <i>passim</i> |
| | | DIVINA (LNP) | 21, 43, 51 e <i>passim</i> |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO | Pag. 1 | CALDEROLI (LNP) | 22, 30, 36 e <i>passim</i> |
| | | BOCCIA Antonio (Ulivo) | 23, 33, 39 e <i>passim</i> |
| IN MEMORIA DEL SENATORE BENIAMINO ANDREATTA | | MANTICA (AN) | 26, 27 |
| | | FINOCCHIARO (Ulivo) | 28, 37 |
| PRESIDENTE | 1, 2 | CARRARA (FI) | 29 |
| ANDREOTTI (Misto) | 2, 3 | SALVI (Ulivo) | 30 |
| BALDASSARRI (AN) | 3 | RUSSO SPENA (RC-SE) | 31 |
| SUI LAVORI DEL SENATO | | MARTONE (RC-SE) | 32 |
| | | FRUSCIO (LNP) | 33, 34 |
| PRESIDENTE | 3 | POLLEDRI (LNP) | 34, 37 |
| | | DI LELLO FINUOLI (RC-SE) | 37 |
| PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA | | POLITO (Ulivo) | 37 |
| | | RIPAMONTI (IU-Verdi-Com) | 38 |
| Integrazioni | 5 | PISANU (FI) | 40, 41 |
| | | RAMPONI (AN) | 42, 55, 56 e <i>passim</i> |
| CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA | 5 | STORACE (AN) | 42, 44 |
| | | BURANI PROCACCINI (FI) | 54 |
| DISEGNI DI LEGGE | | CHITI, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali | 58, 64, 74 |
| Seguito della discussione e approvazione: | | BERSELLI (AN) | 62 |
| (1381) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale): | | MORANDO (Ulivo) | 69, 70 |
| | | RAME (Misto-IdV) | 76 |
| PRESIDENTE | 8, 10, 11 e <i>passim</i> | TURIGLIATTO (Misto-SC) | 77 |
| ZANONE (Ulivo), relatore | 8, 10, 22 e <i>passim</i> | ROSSI Fernando (Misto-Consum) | 78 |
| TONINI (Aut), relatore | 11, 36, 44 e <i>passim</i> | BARBATO (Misto-Pop-Udeur) | 79 |
| D'ALEMA, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri | 12, 14, 15 e <i>passim</i> | FORMISANO (Misto-IdV) | 79 |
| MATTEOLI (AN) | 15, 19, 95 | * DEL PENNINO (DC-PRI-IND-MPA) | 80 |
| CASTELLI (LNP) | 16, 23, 25 e <i>passim</i> | PETERLINI (Aut) | 83, 88 |
| NOVI (FI) | 17, 45, 46 | PALERMI (IU-Verdi-Com) | 85 |
| | | MANNINO (UDC) | 90 |
| | | BRISCA MENAPACE (RC-SE) | 92 |
| | | LATORRE (Ulivo) | 101 |
| | | PISTORIO (DC-PRI-IND-MPA) | 103 |
| | | Votazioni nominali con scrutinio simultaneo | 22, 30, 32 e <i>passim</i> |
| | | Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) | 71 |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MERCOLEDÌ 28 MARZO 2007 . . . Pag. 105**

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1381:

Ordini del giorno

Decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4:

| | |
|---------------------------------------------|---------------|
| Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno | Pag. 107, 120 |
| Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno | 129 |
| Articolo 3 ed emendamenti | 133 |
| Articolo 4 | 140 |
| Articolo 5 ed emendamento | 142 |
| Articolo 6 | 143 |
| Articolo 7 ed emendamenti | 144 |
| Articolo 8 | 145 |

ALLEGATO B

INTERVENTI

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Rossi Fernando sul disegno di legge n. 1381 | 147 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 150

CONGEDI E MISSIONI 175

DISEGNI DI LEGGE

| | |
|--------------------------------------------------|-----|
| Trasmissione dalla Camera dei deputati | 175 |
| Annuncio di presentazione | 175 |
| Assegnazione | 177 |

GOVERNO

| | |
|-------------------------------------------------------------|----------|
| Trasmissione di atti e documenti | Pag. 179 |
| Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea | 180 |

CORTE COSTITUZIONALE

| | |
|-----------------------------------------------------------------------------|-----|
| Trasmissione di sentenze | 180 |
| Trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione | 181 |

CONSIGLI REGIONALI

| | |
|--------------------------------|-----|
| Trasmissione di voti | 182 |
|--------------------------------|-----|

COMMISSIONE EUROPEA

| | |
|--------------------------------------------|-----|
| Trasmissione di atti e documenti | 182 |
|--------------------------------------------|-----|

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Annuncio | 105 |
| Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni | 182 |
| Interpellanze | 183 |
| Interrogazioni | 183 |
| Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento | 202 |
| Interrogazioni da svolgere in Commissione | 246 |
| Ritiro di interrogazioni | 247 |

ERRATA CORRIGE 248

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 21 marzo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

In memoria del senatore Beniamino Andreatta

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Comunica all'Assemblea la scomparsa, dopo sette anni di malattia, del senatore Beniamino Andreatta, di cui ricorda la figura di statista e di economista e l'alto valore dell'operato al servizio delle istituzioni e della collettività ma soprattutto dell'educazione delle giovani generazioni. Rinnovando ai familiari i più sentiti sentimenti di cordoglio e partecipazione a nome suo e del Senato. *(Generali applausi)*. Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio.

ANDREOTTI *(Misto)*. Si associa al ricordo del presidente Marini, sottolineando il forte senso di attaccamento alle istituzioni del senatore Andreatta ed il suo impegno in qualità di presidente della Commissione

bilancio del Senato in un momento difficile per la Democrazia Cristiana. (*Generali applausi*).

BALDASSARRI (AN). Esprime sentimenti di cordoglio per la scomparsa del senatore Beniamino Andreatta, cui era unito dalla comune passione per le discipline economiche e da un lunghissimo rapporto di collaborazione e, nonostante le diversità di opinione, di reciproca stima. (*Generali applausi*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine alle integrazioni al programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 12 aprile (v. *Resoconto stenografico*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1381) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 21 marzo si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e dei rappresentanti del Governo. Passa quindi all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale.

ZANONE, *relatore*. Auspicando che il Governo formuli sugli ordini del giorno delle proposte che, in accordo con le assicurazioni già fornite dall'Esecutivo a conclusione della discussione generale, possano raccogliere la più ampia convergenza dell'Assemblea in particolare sui temi della sicurezza del contingente militare in Afghanistan e sulla conferenza di pace, esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G1, G4, nella sola parte dispositiva, e G7, con l'accoglimento di alcune modifiche (v. *Resoconto stenografico*). Esprime invece parere contrario sull'ordine del giorno G5. Invita il presentatore ad una riformulazione dell'ordine del giorno G2 (v. *Resoconto stenografico*) ed al ritiro del G3.

TONINI, *relatore*. Ad integrazione dei pareri espressi dal relatore Zanone, esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G9, G10, G11, G12 e G13 e sulla sola parte dispositiva dell'ordine del giorno G8. Invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G14, altrimenti esprime parere contrario.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Sensibile alla preoccupazione di dotare il contingente italiano di mezzi di protezione adeguati alla maggiore pericolosità del teatro afgano, il Governo ha già attivato una procedura che soddisfi l'esigenza di sicurezza del personale militare e civile senza alterare la natura e le limitazioni della missione. Segnalata la indisponibilità delle regole di ingaggio, decise a livello di comando dell'operazione, propone perciò una riformulazione dell'ordine del giorno G1 che impegni l'Esecutivo a provvedere all'adeguamento delle dotazioni sulla base di una valutazione dello stato maggiore delle Forze armate e previa informazione delle Commissioni parlamentari competenti. Invita conseguentemente a ritirare gli ordini del giorno G4 e G5 (testo 2). Premesso che non spetta al Governo italiano convocare una conferenza internazionale di pace in Afghanistan e selezionare gli invitati, propone una riformulazione dell'ordine del giorno G2 che, preso atto della proposta italiana illustrata nella seduta del Consiglio di sicurezza del 20 marzo scorso, impegni l'Esecutivo a proseguire l'iniziativa e a sostenere l'impegno di riconciliazione nazionale assunto dal Governo Karzai. Rilevato infine che non vi è discontinuità con la condotta del precedente Governo rispetto alle trattative per liberare connazionali rapiti in scenari di guerra, le cui modalità potrebbero essere accertate con una Commissione d'inchiesta parlamentare, invita a ritirare l'ordine del giorno G14 in quanto semplifica ingiustamente una questione delicata. In attesa che la NATO adotti ufficialmente norme di condotta comuni, come richiesto dal Governo italiano, è inopportuno vincolare con un divieto di carattere generale e aprioristico l'azione dello Stato nell'ipotesi di rapimento di cittadini italiani a vario titolo impegnati all'estero. Concorda con i relatori sui restanti ordini del giorno. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

MATTEOLI (*AN*). L'intervento del Ministro degli esteri ha riaperto la discussione svoltasi la scorsa settimana, senza spiegare peraltro le ragioni del mutato orientamento. Chiede alla Presidenza di accordare una breve sospensione per valutare le proposte del Governo.

CASTELLI (*LNP*). Rifiuta l'invito a ritirare l'ordine del giorno G4 a fronte di un impegno indefinito del Governo.

NOVI (*FI*). Chiede al Ministro degli esteri se il contingente italiano si stia preparando a combattere, sulla base delle indicazioni del recente vertice NATO di Siviglia.

D'ONOFRIO (*UDC*). Il ministro D'Alema ha espresso una posizione politica complessiva sugli ordini del giorno che delinea importanti novità; sarebbe quindi opportuna una breve pausa di riflessione.

SELVA (*AN*). L'intervento del Ministro degli esteri, che ha parlato anche a nome del Ministro della difesa, ha di fatto riaperto la discussione

sul decreto-legge e la Presidenza dovrebbe assumere decisioni conseguenti.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Considera ragionevole la richiesta, avanzata da un Presidente di Gruppo della opposizione, di una breve sospensione per valutare le novità politiche che sono emerse nelle dichiarazioni del ministro D'Alema.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 16,55, sono ripresi alle ore 17,20.

MATTEOLI (*AN*). Ringrazia il Presidente per aver disposto la breve sospensione dei lavori, che ha consentito di approfondire i termini delle dichiarazioni del ministro D'Alema. Non essendo immaginabile risolvere un problema del rilievo di quello relativo alla sicurezza dei militari italiani contando sull'approvazione di atti di indirizzo politico, peraltro impropriamente presentati dallo stesso Governo, la questione dovrebbe più adeguatamente essere sottoposta al Parlamento sotto forma di proposta modificativa. Se il testo del provvedimento verrà modificato introducendo l'esplicita previsione di un sollecito adeguamento delle dotazioni del contingente militare in Afghanistan, il Gruppo AN ed altri Gruppi della maggioranza rivedranno la loro contrarietà al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Ziccone*).

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Il Governo, rispettando la prassi parlamentare, ha proposto modifiche agli ordini del giorno e non presentato propri atti di indirizzo. Il Governo si è impegnato in modo formale a farsi carico delle esigenze di sicurezza dei militari e dei civili operanti in Afghanistan: a tale scopo ha già chiesto ai vertici militari una relazione tecnica sulle nuove necessità della missione e, appena possibile, informerà il Parlamento degli esiti di tale indagine, prima di procedere alla copertura delle esigenze. Considerata l'imminente scadenza dei termini per la conversione del decreto-legge, non appare opportuno modificare il testo; ribadisce pertanto la richiesta di correggere l'ordine del giorno G1 per assicurare il più ampio consenso possibile ad un atto di indirizzo che, al di là delle legittime ma strumentali posizioni di parte, affronta il cuore del problema.

SCHIFANI (*FI*). Forza Italia concorda con l'iniziativa del senatore Matteoli, stante la necessità di adeguare le attrezzature del contingente italiano al quadro politico-militare dell'area afgana, di recente drammaticamente mutato. Proprio tale repentino mutamento giustifica oggi la richiesta di modificare il testo del decreto-legge con un emendamento che solo dieci giorni fa l'opposizione non riteneva di dover presentare. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DIVINA (*LNP*). La Lega sottoscrive la proposta del senatore Matteoli, rilevando il ruolo rivestito dal Parlamento che ha spinto il Governo, in carica ormai da un anno, a consultare finalmente gli stati maggiori dell'Esercito per verificare le esigenze di sicurezza del contingente italiano in Afghanistan. Nell'assumere questo impegno, tuttavia, il Governo rassicura l'ala massimalista della sua maggioranza sull'intenzione di non rafforzare numericamente il contingente italiano. (*Applausi dai Gruppi LNP, AN e FI*).

CALDEROLI (*LNP*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1 e, sottolineandone l'assoluta linearità e semplicità, rifiuta di apportarvi le modifiche proposte dal Governo, chiedendone piuttosto la votazione nominale elettronica. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ZANONE, *relatore*. Conferma il parere favorevole sull'ordine del giorno G1.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Esprime parere conforme al relatore.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'ordine del giorno G1. (Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Chiede che la votazione della premessa e del dispositivo dell'ordine del giorno G4 avvenga per parti separate.

CASTELLI (*LNP*). Sorprende che il Ministro degli affari esteri, avendo verificato la contrarietà del proponente a modificare l'ordine del giorno G1 nel senso da lui proposto, abbia poi espresso parere favorevole sulla stesura originaria dell'atto di indirizzo politico. I pareri contrari espressi sulla premessa dell'ordine del giorno G4 non sono giustificati, considerando che vi vengono richiamate esigenze incontestabili, quali la necessità di migliorare la base italiana ad Herat dal punto di vista strutturale o di garantire maggiore sicurezza al personale civile operante in Afghanistan; sarebbe quindi opportuno che il relatore ed il Governo chiarissero le loro posizioni al riguardo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, disposte dal Presidente, risulta respinta la premessa ed approvato il dispositivo dell'ordine del giorno G4.

D'ONOFRIO (*UDC*). Se verrà espunto dal testo dell'ordine del giorno G5 (testo 2) il periodo che inizia con la parola «considerato», il Gruppo si esprimerà favorevolmente su di esso. Nel caso in cui tale richiesta non venisse accolta, chiede la votazione per parti separate dell'ordine del giorno.

SCHIFANI (FI). Accetta l'espunzione proposta dal senatore D'Onofrio: l'opposizione è compatta nel richiedere al Governo di adeguare le dotazioni del contingente italiano in Afghanistan ad uno scenario profondamente mutato negli ultimi giorni con i due attacchi ai militari ed il rapimento del giornalista Mastrogiacomo. Proprio perché il Governo non può impegnarsi nella specificazione delle nuove dotazioni prima di aver esaminato le richieste dello stato maggiore dell'Esercito, l'ordine del giorno propone, quale linea di indirizzo generale, il passaggio a forme di difesa attiva. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

CASTELLI (LNP). Accoglie la modifica proposta dal senatore D'Onofrio all'ordine del giorno G5 (testo 2). L'approvazione di tale atto di indirizzo politico, che riporta ora la firma di tutti i Capogruppo dell'opposizione, impegnerebbe il Governo a realizzare immediatamente gli atti concreti chiesti nei giorni scorsi dal generale Satta. Iniziative sollecite, se necessario integrate da altre disposizioni una volta esperita la procedura annunciata dal Ministro, potrebbero elevare tempestivamente le condizioni di sicurezza in cui operano i militari italiani in Afghanistan. Invita la maggioranza ad un atteggiamento responsabile poiché è in gioco l'incolumità dei soldati italiani. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN)*.

MANTICA (AN). Non è vero che non si possa procedere a modifiche del provvedimento in esame, disponendosi ancora dei tempi necessari ad una sua rilettura da parte della Camera. L'ordine del giorno in esame accelererebbe la procedura di adeguamento delle dotazioni del contingente italiano rispetto a quella individuata dal Ministro e ciò appare necessario, se si considera che l'Italia non ha ancora consegnato i due aerei Predator da tempo promessi al contingente internazionale in Afghanistan. Si assiste a significativi mutamenti dello scenario militare nelle aree di Kabul e di Herat che dovrebbero spingere il Governo a prendere urgentemente atto dell'inattualità dell'assetto prefigurato nel 2003 per compiti prevalentemente di cooperazione civile e di ricostruzione. Inoltre l'ordine del giorno G5 (testo 3) implicitamente ricorda ai sostenitori del multilateralismo che, nel quadro di una alleanza multilaterale, i militari italiani devono essere posti nelle condizioni di far fronte alle esigenze operative al pari di tutti gli altri contingenti. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

FINOCCHIARO (Ulivo). La contrarietà alle premesse dell'ordine del giorno G5 (testo 3) è motivata dalla inesattezza e dalla inaccettabilità di alcune affermazioni in esse contenute. Come risulta dall'accoglimento dell'ordine del giorno G1, invece, il Governo ha dimostrato ampia disponibilità ad affrontare il tema dell'adeguamento degli strumenti di difesa in dotazione ai militari italiani operanti in Afghanistan, ma ha opportunamente rimesso la specificazione tecnica alla valutazione dei vertici delle Forze armate. Le motivazioni addotte dall'opposizione appaiono quindi strumentali, considerato che non sono state proposte in occasione della recente approvazione quasi unanime del provvedimento da parte della Camera. *(Ap-*

plausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'ordine del giorno G5 (testo 3).

CALDEROLI (LNP). Accoglie la modifica proposta dal relatore all'ordine del giorno G2 (v. *Allegato A*). Ritira l'ordine del giorno G3.

SALVI (Ulivo). Chiede che l'Assemblea sia posta a conoscenza del testo dell'ordine del giorno riformulato e dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Ricorda che il relatore e il rappresentante del Governo si sono già espressi.

ZANONE, *relatore*. L'ordine del giorno G2 (testo 2) impegna il Governo a non promuovere la partecipazione alla conferenza di pace di rappresentanti di forze belligeranti che non abbiano deposto le armi. E' una richiesta che risponde ad un principio di buonsenso. (*Applausi dei senatori Antonio Boccia e Calderoli*).

RUSSO SPENA (RC-SE). L'ordine del giorno, anche nella sua riformulazione, non è condivisibile in quanto il Governo non ha voce nel merito delle modalità di organizzazione e svolgimento della conferenza di pace, trattandosi di decisioni da assumere a livello di organizzazioni internazionali. A titolo personale, dichiara che non parteciperà al voto.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CALDEROLI (LNP), il Senato approva l'ordine del giorno G2 (testo 2).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G6 è decaduto.

MARTONE (RC-SE). Accoglie le proposte di modifica formulate dal relatore al testo dell'ordine del giorno G7. (v. *Allegato A*).

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'ordine del giorno G7 (testo 2).

BOCCIA Antonio (Ulivo). Chiede la votazione per parti separate dell'ordine del giorno G8.

FRUSCIO (LNP). L'accoglimento da parte del Governo del dispositivo dell'ordine del giorno G8 è apprezzabile anche se il suo contenuto è la diretta conseguenza delle valutazioni svolte nella premessa, laddove si pongono interrogativi in ordine ai rischi che incombono sul contingente italiano con la conseguente eventuale necessità di valutare periodicamente

anche le condizioni dell'ulteriore permanenza sul territorio afgano. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Carrara*).

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), è respinta la prima parte dell'ordine del giorno G8 mentre ne viene approvata la parte dispositiva. Il Senato approva quindi gli ordini del giorno G9 e G10, sostanzialmente identici, nonché, con distinte votazioni, gli ordini del giorno G11, G12 e G13.

PRESIDENTE. Dà lettura del testo riformulato dal presentatore dell'ordine del giorno G14 (*v. Resoconto stenografico*).

TONINI, *relatore*. Esprime parere contrario alla premessa, in quanto le affermazioni del Segretario generale della NATO estrapolate sono utilizzate a fini polemici, e favorevole al dispositivo teso alla definizione di una linea comune nei casi di presa di ostaggio, proponendo di precisare tale azione alle aree in cui la NATO è impegnata.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Esprime parere conforme a quello del relatore sottolineando come il dispositivo accolga il senso della proposta avanzata dal Governo.

CALDEROLI (*LNP*). Accoglie le ulteriori proposte di modifica (*v. Allegato A*), pur non comprendendo la contrarietà espressa sulla premessa. Sottolinea altresì che le valutazioni contenute nel testo originario dell'ordine del giorno prendevano le mosse dagli indirizzi previsti dall'ordinamento in caso di sequestri. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Il blocco dei beni in caso di sequestro previsto dalla legislazione vigente non si applica in caso di sequestro per scopi di terrorismo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Dichiara il voto contrario all'ordine del giorno ritenendo che ogni Stato debba essere libero di decidere sulla linea da tenere in caso di sequestro di persona. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e della senatrice Villecco Calipari*).

POLITO (*Ulivo*). Voterà contro l'ordine del giorno sottolineando che le modalità di difesa della vita delle persone è materia da affidare alla sovranità di ogni Stato. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e della senatrice Villecco Calipari*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). La distinzione operata dalla senatrice Finocchiaro in ordine alle motivazioni poste alla base di un sequestro non convince: l'obiettivo è infatti quello di salvare una vita umana difendendo nel

contempo, come avvenne al tempo del sequestro di Moro, la dignità e l'autorità dello Stato. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LNP).*

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. La sua parte politica voterà contro l'ordine del giorno G14 (testo 2), in quanto sembrerebbe sconfessare l'operato del Governo in occasione del sequestro e della liberazione del giornalista Mastrogiacomo. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e RC-SE).*

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Sottolinea che il senatore Polito è intervenuto a titolo personale e pertanto il tempo non va computato al Gruppo dell'Ulivo, che vota secondo le indicazioni del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Procede alla votazione per parti separate.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CASTELLI (LNP), è respinta la prima parte dell'ordine del giorno G14 (testo 3) mentre è approvata la parte dispositiva. (Applausi dai Gruppi LNP e FI).

PISANU *(FI)*. L'intensificarsi della minaccia talebana è riconosciuta anche dal Governo allorché si è dichiarato a favore di una ricognizione da parte dei vertici militari dell'adeguatezza della dotazione di armamenti. Reitera pertanto la proposta di introdurre nel testo un emendamento tale da mettere il Governo in condizione di rafforzare i mezzi in dotazione in relazione all'evolversi della situazione. Un parere favorevole del Governo al riguardo consentirebbe di modificare la posizione della sua parte politica in fase di votazione finale del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Sottolinea che sono scaduti i termini per la presentazione di nuovi emendamenti.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti. *(v. Resoconto stenografico).*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si riferiscono agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

RAMPONI *(AN)*. Illustra gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, che mirano ad adeguare le risorse finanziarie a disposizione del personale civile e militare impegnato in attività a sostegno dello sviluppo civile di aree in difficoltà, in virtù della nuova cadenza annuale prevista per il rifinanziamento di missioni internazionali. Più in generale, la paventata ristrettezza

dei tempi di conversione alla base dei pareri contrari espressi dai relatori e dal Governo è una giustificazione inaccettabile e lesiva delle prerogative del Senato.

STORACE (AN). Nel chiedere chiarimenti in merito al parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 3.6, invita la maggioranza ed il Governo a rendersi parte diligente affinché l'appello del Presidente della Repubblica ad opportune intese tra le forze politiche sulle questioni di politica estera non venga recepito a senso unico. (*Applausi del senatore Matteoli*).

DIVINA (LNP). L'emendamento 1.7, che nel merito ha visto i relatori favorevoli (salvo esprimere un parere contrario per motivi strettamente inerenti la tempistica per la conversione del decreto), prevede un criterio di maggiore selettività per gli enti e organismi specializzati cui possono essere affidati incarichi temporanei di consulenza o specifiche attività in materia di cooperazione allo sviluppo.

TONINI, *relatore*. Ad eccezione dell'emendamento 1.7, che invita i presentatori a trasformare in un ordine del giorno, esprime parere contrario sui restanti emendamenti, anche per evitare il ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati in prossimità della scadenza dei termini per la conversione. Ricorda al senatore Pisanu, che la modifica del testo da lui ulteriormente sollecitata porrebbe la necessità di risolvere problemi di copertura.

D'ALEMA, *ministro degli affari esteri*. Esprime parere conforme.

STORACE (AN). Stante la sussistenza di margini temporali idonei a consentire all'altro ramo del Parlamento di approvare le modifiche apportate dal Senato, è inaccettabile l'atteggiamento di chiusura da parte dei relatori e del Governo. Non si comprende perché viene compresso il potere emendativo del Senato, quando la Camera non usa criteri analoghi, come dimostrano le ulteriori modifiche apportate in extremis al decreto-legge per combattere la violenza negli stadi approvato con voto *bipartisan* dal Senato.

NOVI (FI). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 1.1, che invita la maggioranza ad approvare in coerenza con la posizione espressa sull'ordine del giorno tendente ad adeguare l'equipaggiamento del contingente militare impegnato in Afghanistan.

Con tre distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STORACE (AN), sono respinti gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3. (Proteste da entrambi gli schieramenti sulla regolarità delle operazioni di voto. Richiami del Presidente).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STORACE (AN), sono respinti gli emendamenti 1.4 e 1.5.

STORACE (AN). Invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 1.6, in tema di lotta al narcotraffico e di distruzione delle coltivazioni e delle produzioni di oppio.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), viene respinto l'emendamento 1.6.

DIVINA (LNP). Accogliendo la proposta del relatore Tonini, trasforma l'emendamento 1.7 nell'ordine del giorno G1.100 (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto in votazione.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STORACE (AN), sono respinti gli emendamenti 1.8 e 1.9.

STORACE (AN). Invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 1.10, con il quale si riconosce espressamente il potere sovrano del legittimo Governo di Kabul di individuare gli interlocutori degli eventuali negoziati di pace.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), viene respinto l'emendamento 1.10.

STORACE (AN). Invita l'Assemblea ad approvare gli emendamenti 1.11 ed 1.12, volti ad introdurre la libertà di culto ed altre importanti tematiche tra gli argomenti che verranno trattati nella conferenza per le pari opportunità a difesa dei diritti umani delle donne e dei bambini.

BURANI PROCACCINI. Sottoscrive gli emendamenti 1.11 e 1.12.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STORACE (AN), sono respinti gli emendamenti 1.11 e 1.12.

RAMPONI (AN). L'emendamento 1.13 adegua ad uno *standard* accettabile le esigue dotazioni finanziarie previste per attività di sostegno alla popolazione civile in Libano. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Con votazione nominale elettronica, indetta dal Presidente su richiesta del prescritto numero di senatori, viene respinto l'emendamento 1.13.

RAMPONI (AN). Nonostante i richiami strumentali dei relatori e del Governo alla ristretta tempistica di conversione del decreto, sarebbe opportuno che l'Assemblea approvasse l'emendamento 1.14, che impegna il Ministro degli esteri a riferire semestralmente in Parlamento sui risultati e sulle prospettive delle attività disposte dall'articolo 1 del decreto. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

TONINI, *relatore*. Poiché effettivamente il decreto prevede momenti di verifica sulla parte militare e non su quella di cooperazione della missione, invita il presentatore a trasformare l'emendamento 1.14 in un ordine del giorno.

RAMPONI (AN). Respinge l'invito vista la comprovata inutilità degli ordini del giorno. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Carrara*).

Con votazione nominale elettronica, indetta dal Presidente su richiesta del prescritto numero di senatori, viene respinto l'emendamento 1.14.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

DIVINA (LNP). Illustra l'emendamento 2.2 che, analogamente all'1.7, introduce requisiti specifici per gli organismi specializzati che beneficiano di finanziamenti pubblici.

TONINI, *relatore*. Propone il ritiro e la trasformazione in ordini del giorno degli emendamenti 2.2, 2.4 e 2.100; è contrario ai restanti emendamenti.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Condivide il parere del relatore.

STORACE (AN). Dichiara voto favorevole all'emendamento 2.100 che riguarda il rifinanziamento della gestione di alcuni reparti del Medical City Hospital di Baghdad a cura della Croce Rossa Italiana. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), è respinto l'emendamento 2.100.

RAMPONI (AN). Mantiene in votazione l'emendamento 2.1.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), è respinto l'emendamento 2.1.

DIVINA (*LNP*). Ritira l'emendamento 2.2 e lo trasforma nell'ordine del giorno G2.100 (*v. Allegato A*).

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STORACE (FI), sono respinti gli emendamenti 2.3 e 2.4.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.100 e 3.6.

BERSELLI (*AN*). Illustra l'emendamento 3.4 che rifinanzia la missione in Afghanistan fino al 30 giugno al fine di rendere disponibili risorse finanziarie da destinate al potenziamento del sistema di difesa del contingente italiano. (*Applausi dal Gruppo AN*).

STORACE (*AN*). Chiede chiarimenti al senatore Morando in ordine al parere contrario della Commissione bilancio sull'emendamento 3.6.

ZANONE, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in esame in quanto è favorevole alla cadenza annuale del rifinanziamento delle missioni nonché della relazione governativa sui risultati delle singole missioni.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Condivide il parere del relatore.

DIVINA (*LNP*). Chiede la votazione per parti separate dell'emendamento 3.1, ponendo l'accento in particolare sulle prospettive legate all'indizione di una conferenza di pace che motiverebbero una durata ridotta del rifinanziamento della missione in Afghanistan.

D'ONOFRIO (*UDC*). Per coerenza con le posizioni assunte dal Gruppo alla Camera dei deputati, annuncia voto contrario agli emendamenti che riducono la durata del rifinanziamento.

SALVI (*Ulivo*). Richiama l'attenzione del Presidente sugli effetti di preclusione derivanti dalla votazione per parti separate dell'emendamento 3.1.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Condivide i rilievi del senatore Salvi.

PRESIDENTE. Metterà in votazione i capoversi riferiti ai diversi commi che riguardano differenti missioni.

Con due distinte votazioni nominali elettroniche, indette dal Presidente su richiesta del prescritto numero di senatori, sono respinte le prime parti dell'emendamento 3.1 riferite ai commi 1 e 2 (con conseguente pre-

clusione degli emendamenti 3.2, 3.4 e 3.5). Con quindici distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, sono respinte le restanti parti dell'emendamento 3.1. E' quindi respinto l'emendamento 3.3.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 3.100 è improcedibile.

MORANDO (*Ulivo*). La Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'emendamento 3.6 perché la copertura finanziaria di un provvedimento non può essere rinviata ad una legge futura.

STORACE (*AN*). L'emendamento 3.6 pone una questione politica che il Ministro della difesa non ha il coraggio di esplicitare.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, chiesta dal senatore STORACE (AN), è respinto l'emendamento 3.6. Con votazione nominale elettronica, indetta dal Presidente su richiesta del prescritto numero di senatori, è respinto l'emendamento 3.7. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), è respinto l'emendamento 3.8.

STORACE (*AN*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 3.9 che impegna il Governo a riferire sulla destinazione di fondi impegnati in attività di carattere non militare nonché sulle valutazioni riguardanti la necessità di aumentare i contingenti militari.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), è respinto l'emendamento 3.9.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.10, 3.11, 3.12 e 3.13 sono decaduti. All'articolo 4 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

DIVINA (*LNP*). Illustra l'emendamento 5.1 che prevede, quale forma di protezione legale, l'applicazione del codice penale militare di guerra. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ZANONE, *relatore*. Esprime parere contrario.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Condivide il parere del relatore.

Con votazione nominale elettronica, indetta dal Presidente su richiesta del prescritto numero di senatori, è respinto l'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Ricorda che all'articolo 6 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

ZANONE, *relatore*. Esprime parere contrario.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Condivide il parere del relatore.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, indette dal Presidente su richiesta del prescritto numero di senatori, sono respinti gli emendamenti 7.1 e 7.2.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

RAME (*Misto-IdV*). E' contraria a missioni di pace che sono in realtà missioni di guerra e hanno portato morte e distruzione anziché democrazia e libertà, ma l'astensione annunciata dall'opposizione la obbliga, per fedeltà al mandato degli elettori, ad esprimere un voto di sostegno al Governo. Denunciando il cinico disinteresse per la vita umana che ha riscontrato personalmente nel lavoro presso la Commissione sull'uranio impoverito, sollecita un'iniziativa che obblighi a pagare i danni per le contaminazioni e rivolge alle donne un appello di mobilitazione a favore della pace. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente ANGIUS

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Voterà contro il provvedimento che rifinanzia la missione di guerra in Afghanistan, di fatto sotto il comando statunitense, dopo aver votato contro gli ordini del giorno del centrodestra volti a potenziare l'impegno italiano. I militari sono ormai percepiti dagli afgani come truppe di occupazione e soltanto il ritiro del contingente italiano renderebbe credibile la proposta di una conferenza di pace. Confermando l'appoggio esterno, con una valutazione caso per caso di possibili convergenze, invita il Governo ad adoperarsi per la liberazione del mediatore di Emergency e dell'interprete di Mastrogiacomo. (*Applausi del senatore Giannini. Congratulazioni*).

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione e dei valori fondanti della sinistra, la maggioranza dovrà individuare una valida strategia di uscita dalla guerra afgana rinunciando a perpetuare l'errore compiuto dal precedente Governo. Il voto sul provvedimento non deve divenire banco di prova della tenuta della maggioranza che sostiene un Esecutivo che pure traduce in azioni concrete solo alcune parti del suo programma. Nell'annunciare la non partecipazione alla votazione finale del provvedimento, chiede che il testo integrale dell'intervento venga allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). I Popolari-Udeur voteranno favorevolmente il provvedimento che consente il rispetto degli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale per migliorare le condizioni di vita di molte popolazioni. La politica estera dovrebbe ispirarsi ai valori chiave della responsabilità, della dignità e della credibilità del Paese e pertanto non dovrebbe costituire teatro di scontro tra gli schieramenti, soprattutto in presenza di un Governo che ha manifestato la volontà di instaurare un dialogo sereno e coerente con l'opposizione, come dimostrano gli impegni assunti per la sicurezza della missione in Afghanistan. (*Applausi dei senatori Furio Colombo e Formisano*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). La votazione sul provvedimento diviene al Senato improvvisa occasione di scontro tra maggioranza e opposizione, quando le diverse forze parlamentari dovrebbero condividere in modo compatto una politica estera del Paese adottata nel segno dell'interesse nazionale. Particolare responsabilità in questa situazione va attribuita all'opposizione che, con la lodevole eccezione dell'UDC, antepone agli interessi generali del Paese la volontà di far cadere il Governo Prodi puntando ad evidenziare strumentalmente le differenti posizioni presenti nella maggioranza sui temi di politica estera. (*Applausi dai senatori Furio Colombo, Barbato, Soliani e Di Lello Finuoli*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

DEL PENNINO (*DC-PRI-IND-MPA*). In Afghanistan la NATO è stata costretta ad incrementare il suo impegno militare e sono evidenti le conseguenze che deriverebbero da un eventuale successo dell'offensiva talebana, tanto per la rilevanza della vittoria che il terrorismo internazionale segnerebbe, quanto per la crisi che investirebbe la stessa Alleanza atlantica, messa in discussione dal venir meno di alcuni alleati ai propri doveri operativi. La relazione scritta del senatore Tonini prende atto di queste novità e pone correttamente la necessità di procedere al rafforzamento degli impegni con la NATO e di rivedere le regole di ingaggio. Il Governo invece non può fare altrettanto di fronte al deteriorarsi della situazione afgana, come pure sollecita la componente riformista della maggioranza, perché condizionato dalle spinte antiamericane e di pacifismo militante della sinistra radicale. Ne deriva una politica confusa e contraddittoria, che si esprime in iniziative come la proposta di far partecipare i terroristi talebani al processo di pace in Afghanistan, la gestione del sequestro Mastrogiacomo o le assicurazioni fornite ad Hamas sul sostegno italiano alla richiesta di sospendere l'embargo politico ed economico nei confronti del Governo palestinese. Si tratta di iniziative che creano sconcerto nel mondo diplomatico internazionale e negli alleati, ma addirittura

anche nella stessa maggioranza. Il Gruppo si asterrà per non dare l'idea di condividere una politica estera tanto equivoca e contraddittoria.

PETERLINI (*Aut*). La gioia per la liberazione del giornalista Mastrogiacomo, per la quale ringrazia il Governo ed Emergency, è temperata dal cordoglio per la barbara uccisione dell'autista afgano. Il previsto innalzamento del livello del conflitto in Afghanistan dovrebbe spingere all'individuazione di una risposta di segno diametralmente opposto allo scontro militare, che punti alla definitiva pacificazione dell'area e al coinvolgimento diretto delle parti interessate. Il voto favorevole del Gruppo è motivato dalla dichiarata intenzione del Governo di promuovere la conferenza internazionale di pace per l'Afghanistan e dall'aumento degli stanziamenti previsti a favore delle azioni umanitarie. La politica estera italiana dovrà sviluppare ogni possibile strumento di prevenzione dei conflitti, favorendo l'affermarsi di un nuovo protagonismo dell'Unione sullo scenario internazionale. (*Applausi dai Gruppi Aut e IU-Verdi-Com*).

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). La guerra afgana, oltre che un palese errore, si sta appalesando come una grave sconfitta. Il teatro dello scontro affianca agli oscuri ideali integralistici dei talebani lo strapotere dei signori della guerra e l'incrementata produzione delle droghe. Preso atto dell'inefficacia di ogni possibile soluzione militare, appare condivisibile l'impegno del Governo a sostenere una conferenza di pace che potrà costituire occasione di rilancio di una politica che abbia a cuore la difesa della vita umana e marchi la distanza dai principi di guerra preventiva abbracciati dal Governo Berlusconi. Il rafforzamento delle dotazioni di sicurezza del contingente italiano in Afghanistan che il Governo Prodi se necessario disporrà non potrà mai essere confuso con quel ruolo più attivo nella guerra richiesto dall'opposizione. Rispetto a quanto positivamente fatto dal Governo per la liberazione del giornalista Mastrogiacomo, il Gruppo chiede un nuovo impegno per la salvezza dell'interprete e del mediatore di Emergency. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e dei senatori Peterlini e Di Lello Finuoli. Congratulazioni*).

DIVINA (*LNP*). Prospettando una inesistente immutabilità del decreto, che deriverebbe dalla scarsità di tempo a disposizione prima della scadenza, in realtà il Governo appone sul provvedimento un nuovo tipo di fiducia che impedisce al Senato di intervenire su tematiche di grande rilievo. Il Governo teme ogni ulteriore passaggio di questi provvedimenti a causa delle divisioni presenti nella sua maggioranza, dove le componenti pacifiste sono sempre più in difficoltà a giustificare al proprio elettorato l'appoggio al rifinanziamento delle missioni internazionali, in particolare quella in Afghanistan dove i soldati devono fronteggiare con le armi il terrorismo internazionale, un pericolo che, qualora non sconfitto, sarebbe libero di investire direttamente l'Occidente. Pur in presenza di un compito così impegnativo e rischioso, il Governo che non sembra voler prendere atto delle mutate necessità del contingente italiano in termini di efficienza

dei mezzi e di adeguatezza delle dotazioni. La Lega Nord, in presenza di intenzioni governative non chiare sul tema delle dotazioni da assicurare al contingente in Afghanistan, si asterrà dalla votazione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MANNINO (*UDC*). L'UDC ritiene che il provvedimento vada approvato. Ciò non significa in alcun modo appoggiare il Governo Prodi: vi è infatti consapevolezza delle profonde divergenze di valutazione rispetto alle posizioni di larga parte della maggioranza ma prevale il senso di responsabilità nei confronti degli impegni internazionali assunti dal Paese e della necessità di sostenere i militari italiani operanti nelle missioni all'estero. Rivolge anzi un appello alle altre forze politiche dell'opposizione affinché distinguano il giudizio politico sulla politica estera del Governo Prodi dall'esigenza di difendere gli interessi del Paese e la politica di internazionalismo democratico in nome della pace che ha distinto l'impegno all'estero dell'Italia. Questo è il senso della scelta a favore del provvedimento operata dall'UDC, che è peraltro consapevole degli eventi intervenuti in Afghanistan rispetto all'approvazione in prima lettura alla Camera, che impongono una caratterizzazione più incisiva della missione, garantendone l'adeguatezza dell'operato a difesa del Governo Karzai e della popolazione civile. Sarebbe infatti auspicabile che la politica estera assumesse la funzione di piattaforma condivisa del popolo italiano tale da dare credibilità agli impegni internazionali del Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC e Ulivo e del senatore Biondi*).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Il Gruppo esprimerà un voto ragionato, critico e responsabile, ma anche preoccupato e sofferto in particolare sulla missione in Afghanistan, a favore del decreto-legge. Preso atto con grande soddisfazione della linea adottata dal Governo in occasione del sequestro e della liberazione del giornalista Mastrogiacomo, che si è ispirata alla difesa della vita umana, nel solco della tradizione che ha sempre ispirato la diplomazia italiana in situazioni analoghe, invoca la necessaria attenzione per la sorte del mediatore di Emergency arrestato dalle autorità afgane. La situazione in Afghanistan va rapidamente deteriorandosi, ma la risposta a questa situazione non può essere un aumento dell'impegno militare. Non può esserlo sia perché la Costituzione vieta di fare della guerra uno strumento di risoluzione delle controversie internazionali, sia perché dal 1945 nessun esercito regolare ha più ottenuto una vittoria definitiva. Di fronte alla complessità ed ai rischi del quadro internazionale, solo un autentico impegno per la pace può offrire garanzie per il futuro: sotto tale profilo, la proposta italiana di una conferenza di pace per l'Af-

ghanistan, anche se dagli esiti incerti e pericolosi, è l'unica prospettiva che merita di essere perseguita perché ha il pregio di aprire al futuro. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo, IU-Verdi-Com e Aut. Molte congratulazioni*).

Presidenza del presidente MARINI

MATTEOLI (*AN*). Le posizioni assunte dal Governo rispetto al sequestro e alla liberazione del giornalista Mastrogiacomo e all'evolversi della situazione in Afghanistan appaiono irresponsabili in quanto tese a compattare la maggioranza soddisfacendo le pressioni della sinistra radicale. Tale ottica miope ha minato la credibilità e l'affidabilità internazionale dell'Italia e espone i militari italiani sotto il profilo della sicurezza. Al riguardo, Alleanza nazionale ha chiesto ripetutamente di modificare il provvedimento per assicurare al contingente una dotazione di mezzi tale da tutelarne la difesa e la rispondenza alle richieste della coalizione, ma il Governo ha blindato il decreto-legge raccogliendo il supporto anche di una forza politica moderata dell'opposizione, pur motivato criticamente. Alleanza nazionale si asterrà non per negare il sostegno ai militari italiani impegnati nelle diverse missioni internazionali ma per denunciare la mancanza di volontà del Governo a garantire loro condizioni di maggiore sicurezza. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

SCHIFANI (*FI*). Dichiaro il voto di astensione del Gruppo per segnalare il dissenso rispetto alla politica estera condotta dal Governo e per sottolineare al Paese la necessità di tutelare in modo efficace la sicurezza dei militari italiani impegnati in Afghanistan nonché di assicurare lo svolgimento dei compiti cui sono chiamati dalla coalizione. Il Governo ha confermato l'ambiguità politica che ne ha caratterizzato l'operato in occasione della liberazione del giornalista Mastrogiacomo ed ha negato un impegno certo sulla dotazione di mezzi a favore della missione. La maggioranza ha mostrato le proprie divisioni sull'ordine del giorno che impegnava al rispetto di regole uguali tra gli Stati della coalizione in caso di presa di ostaggi nonché sulla non partecipazione dei talebani alla conferenza di pace. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP*).

LATORRE (*Ulivo*). L'impegno e la professionalità al servizio della pace di cui dà giornalmente prova il personale militare e civile italiano impegnato in delicati scenari internazionali di crisi è motivo di orgoglio per il Paese e corrobora la ferma volontà dell'Ulivo e della maggioranza di approvare, in continuità con le tradizionali linee di politica estera, il rifinanziamento delle molteplici missioni internazionali che vedono, su mandato ONU e nel pieno rispetto degli obblighi atlantici, il diretto coin-

volgimento dell'Italia. A fronte della dimostrazione di responsabilità cui sono chiamate tutte le forze politiche, delude e rammarica l'atteggiamento mostrato da una parte dell'opposizione, che subordina l'interesse e la dignità nazionale ai tatticismi parlamentari e al cinico calcolo politico sugli equilibri interni. Sottolineando la validità dell'impegno italiano in Libano e la necessità di coadiuvare in ogni contesto la presenza militare con una forte iniziativa diplomatica volta a ristabilire condizioni serene per la vita civile (paradigmatica in questo senso la proposta del Governo di una conferenza internazionale di pace, che sta raccogliendo i primi segnali di apprezzamento), ribadisce il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut e del senatore Formisano*).

PISTORIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Profondamente convinto che il Paese necessiti di una politica estera dagli orientamenti strategici lineari, che abbiano il proprio baricentro sul bacino regionale mediterraneo e siano largamente condivisi dalle forze politiche in modo da travalicare le contingenti maggioranze di Governo nell'interesse generale della comunità nazionale, in dissenso dal Gruppo non parteciperà al voto uscendo dall'Aula. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), il Senato approva il disegno di legge n. 1381, composto del solo articolo 1. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).

PRESIDENTE. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 28 marzo.

La seduta termina alle ore 21,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,05*).

In memoria del senatore Beniamino Andreatta

PRESIDENTE. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, si è spento ieri, a Bologna, Beniamino Andreatta. A nome del Senato della Repubblica e mio personale, desidero quest'oggi rinnovare alla moglie Giana, ai figli e ai familiari il sincero

e profondo cordoglio già espresso in un messaggio appena appreso della scomparsa.

Colpito da grave malore il 15 dicembre 1999 mentre seguiva, dal suo banco alla Camera, l'esame della legge finanziaria, non si è mai più ripreso e, da allora, era ricoverato all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, esemplarmente accudito dalla sua famiglia, circondato dall'affetto dei suoi cari, visitato dai suoi amici. Dopo sette anni ha dunque avuto termine questa silenziosa presenza.

L'Italia perde definitivamente un suo grande figlio; sono certo dell'intenso dolore provato da tutti coloro che, come tanti di noi qui presenti, hanno avuto la fortuna di conoscerlo e incrociarlo lungo il percorso della propria esperienza umana e politica. Più volte Ministro, a lungo parlamentare, eletto al Senato (dove ricoprì anche il ruolo di Presidente della Commissione bilancio) e poi alla Camera dei deputati, la sua personalità spicca nel panorama politico italiano sin da quando, giovane professore, collabora con Aldo Moro.

Nell'esercizio delle sue alte responsabilità di Governo al Bilancio, al Tesoro, agli Esteri e alla Difesa – solo per citarne alcune – si è costantemente contraddistinto per un rigore intellettuale e morale che si coniugava a una grande passione civile. Ha affrontato snodi non semplici, manifestando, accanto alla riconosciuta competenza, un costante e solido senso dello Stato e dell'interesse generale, sempre, anche quando decisioni e opinioni potevano costare l'impopolarità.

Brillante economista, studioso raffinato e dotato di originalità di pensiero, inesauribile fonte di proposte e approcci per affrontare in maniera moderna e volta al futuro i grandi problemi dell'economia, dello sviluppo e della finanza del nostro Paese e convinto sostenitore dell'Europa e del valore dell'unità dei popoli europei.

Beniamino Andreatta è stato anche una figura centrale nel panorama del cattolicesimo politico italiano che gli deve molto, come a poche altre personalità nella nostra storia. Maestro di tantissimi giovani, non solo nell'università, ma anche nella politica, aveva saputo, anche per questa strada, dare un'indicazione precisa e inequivoca: il futuro del Paese, di ogni Paese, è nelle mani dei giovani, a cui le generazioni che li hanno preceduti devono, con generosità, trasferire con le competenze la fiducia e la voglia di andare più avanti.

Credo sia giusto dedicare quanto prima una riflessione dell'Aula a Beniamino Andreatta, al suo forte impegno parlamentare e al grande contributo di pensiero che ha fornito all'Italia durante tutta la sua vita. (*Generali applausi*).

Vi invito ad osservare un minuto di raccoglimento.

ANDREOTTI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, desidero aggiungere solo poche parole al ricordo di Beniamino Andreatta e, in modo particolare, dell'attività da lui svolta, qui in Senato, come Presidente della Commissione bilancio. In un momento particolarmente difficile e di grande turbolenza interna democratico-cristiana, dovemmo al suo equilibrio e alla sua dedizione il superamento, senza troppi guai, di quella circostanza.

Vorrei aggiungere che anche quella sera, quando fu colpito dal male, dimostrò ancora una volta il suo attaccamento, dal momento che avevamo partecipato a un convito di Ministri ed ex Ministri della difesa e alle ore 23 disse di volersi recare alla Camera dei deputati, perché non si pensasse che era poco interessato al dibattito sulla finanziaria. Quella notte stessa fu colpito dal grave malessere e sette anni di agonia sono veramente qualcosa di particolarmente drammatico.

Signor Presidente, ho ritenuto moralmente necessario aggiungere queste parole a quanto da lei detto a suo ricordo. (*Generali applausi*).

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, sono obbligato a ricordare l'amico, il maestro di vita, di scienza, di cultura, di onestà intellettuale Beniamino Andreatta. Egli ha dato lustro a quest'Aula, al Governo italiano.

Ho convissuto con lui momenti anche difficili come collaboratore. Abbiamo trascorso nottate di dibattito sul piano della politica economica e sociale del Paese. Non mi dilungo oltre, perché l'emozione prevale rispetto a ciò che sarebbe dovuto a Beniamino Andreatta per quello che ha dato al nostro Paese.

Debbo aggiungere un ringraziamento personale per trentacinque anni di convivenza, anche, nell'ultimo periodo, con differenze di opinioni tra noi, ma sempre con una grande, reciproca onestà intellettuale. Grazie, professor Andreatta. (*Generali applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato all'unanimità modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 12 aprile.

Oggi pomeriggio, come già stabilito, proseguirà la discussione del decreto-legge recante proroga di missioni internazionali, fino alla votazione finale. Le dichiarazioni di voto – per le quali sono stati attribuiti a ciascun Gruppo dieci minuti aggiuntivi (quindici al Gruppo misto) rispetto ai tempi già consumati – avranno inizio intorno alle ore 19.

È pervenuta dal prescritto numero di senatori richiesta di remissione all'Assemblea del parere della 1^a Commissione permanente sui presupposti di costituzionalità relativi al decreto-legge in materia di liberalizza-

zioni. La deliberazione sui presupposti di costituzionalità è stata posta all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

Esaurita tale fase procedurale, la seduta dell'Assemblea sarà tolta per consentire la convocazione delle Commissioni, in particolare della 10ª Commissione permanente e delle altre Commissioni impegnate nell'esame del decreto-legge sulle liberalizzazioni, che pertanto avranno a disposizione tutta la parte residua della giornata di domani. La discussione del decreto in Assemblea, in relazione al termine di scadenza, avrà inizio nella seduta antimeridiana di giovedì 29 marzo con prosieguo nella giornata di venerdì 30. I tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi.

Per quanto riguarda i lavori della prossima settimana, resta confermato nel pomeriggio di martedì 3 aprile, previa ripartizione dei tempi tra i Gruppi, l'esame del decreto-legge sulla violenza nelle competizioni calcistiche, ove modificato dalla Camera dei deputati. La discussione del bilancio interno e dei rendiconti consuntivi del Senato avranno luogo nella seduta antimeridiana di mercoledì 4. Il calendario della settimana prima di Pasqua prevede inoltre le mozioni sull'industria agroalimentare e la mozione Bianconi sulla medicina di genere.

Nella settimana dopo Pasqua l'Assemblea tornerà a riunirsi mercoledì 11 e giovedì 12 aprile per l'esame di ratifiche di accordi internazionali, delle mozioni eventualmente non concluse, della mozione Schifani ed altri sull'annullamento del decreto ministeriale sull'uso personale di stupefacenti, nonché del disegno di legge delega per il riordino degli enti di ricerca.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2007:

– Disegno di legge n. 1214 – Delega al Governo in materia di riordino degli Enti di ricerca (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 27 marzo al 12 aprile 2007:

| | | | |
|-----------|----------|---------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Martedì | 27 Marzo | (pomeridiana) (h. 16) | } – <u>Seguito e conclusione</u> ddl n. 1381 – Decreto-legge n. 4, recante proroga missioni internazionali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 1° aprile</i>) |
| Mercoledì | 28 Marzo | (antimeridiana) (h. 9,30) | |
| Giovedì | 29 Marzo | (antimeridiana) (h. 9,30-14) | } – Esame presupposti di costituzionalità ex art. 78, comma 3, del Regolamento sul ddl n. 1427 – Decreto-legge n. 7, in materia di liberalizzazioni (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 2 aprile</i>)(*) |
| Giovedì | 29 » | (pomeridiana) (h. 16-21) | |
| Venerdì | 30 » | (antimeridiana) (h. 9,30) | |

Gli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 7, in materia di liberalizzazioni, dovranno essere presentati entro le ore 17 di mercoledì 28 marzo.

(*) Nella giornata di mercoledì 28 marzo l'Assemblea terrà seduta al solo fine dell'esame dei presupposti di costituzionalità. Tutto il rimanente tempo potrà essere utilizzato dalle Commissioni con particolare riguardo al decreto-legge sulle liberalizzazioni.

| | | | | |
|-----------|----|--------|---------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Martedì | 3 | Aprile | <i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20) | } – Ddl n. 1314-B – Decreto-legge n. 8, per la prevenzione della violenza nelle competizioni calcistiche (<i>Approvato dal Senato; Ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 9 aprile</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) |
| Mercoledì | 4 | » | <i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13) | |
| Mercoledì | 4 | » | <i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20) | |
| Giovedì | 5 | » | <i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30) <i>(se necessaria)</i> | |
| | | | | } – Doc. VIII, nn. 3, 4 e 5 – Bilancio interno e rendiconti consuntivi del Senato (mercoledì 4, ant.) |
| | | | | } – Mozioni sull'industria agro-alimentare |
| | | | | } – Mozione n. 45, Bianconi ed altri, sulla medicina di genere |
| Mercoledì | 11 | Aprile | <i>(antimeridiana)</i> (h. 10-13) | } – Ratifiche di accordi internazionali (Ddl nn. 1289 – Turchia: coproduzione cinematografica; 1288 – Bulgaria: cooperazione culturale e altre eventuali ratifiche definite dalla Commissione) |
| Mercoledì | 11 | » | <i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20) | |
| Giovedì | 12 | » | <i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14) | |
| | | | | } – Seguito mozioni non concluse |
| | | | | } – Mozione n. 81, Schifani ed altri, su annullamento del decreto Turco sull'uso personale di stupefacenti |
| | | | | } – Ddl n. 1214 – Delega riordino Enti di ricerca (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) |
| Giovedì | 12 | Aprile | <i>(pomeridiana)</i> (h. 16) | } – Interpellanze e interrogazioni |

Gli emendamenti al ddl n. 1214 (Delega riordino Enti di ricerca) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 10 aprile.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1381
(Decreto-legge n. 4, recante proroga missioni internazionali)*

(Totale 9 ore)

| | <i>Tempi assegnati</i> | <i>Tempi residui (escluse dichiarazioni di voto)</i> |
|----------------------|------------------------|--------------------------------------------------------------|
| Relatori | 30' | |
| Governo | 30' | |
| Votazioni | 2 h | |
| Gruppi 6 ore di cui: | | |
| Ulivo | 1 h e 14' | 17' |
| FI | 57' | 13' |
| AN | 40' | 27' |
| RC-SE | 33' | 5' |
| UDC | 29' | 8' |
| Misto | 28' | 7' |
| LNP | 25' | 18' |
| IU-Verdi-Com | 24' | 19' |
| Aut | 23' | 16' |
| DC-PRI-IND-MPA | 23' | 7' |
| Dissenzienti | 5' | 5' |

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1427
(Decreto-legge n. 7, in materia di liberalizzazioni)*

(Totale 12 ore, incluse dichiarazioni di voto)

| | |
|----------------------|-----------|
| Relatore | 30' |
| Governo | 30' |
| Votazioni | 4 h |
| Gruppi 7 ore di cui: | |
| Ulivo | 1 h e 26' |
| FI | 1 h e 07' |
| AN | 47' |
| RC-SE | 37' |
| UDC | 34' |
| Misto | 34' |
| LNP | 29' |
| IU-Verdi-Com | 27' |
| Aut | 27' |
| DC-PRI-IND-MPA | 27' |
| Dissenzienti | 5' |

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1314-B
(Decreto-legge n. 8, per la prevenzione della violenza
nelle competizioni calcistiche)*

(Totale 3 ore e 30', incluse dichiarazioni di voto)

| | |
|----------------------------|-----|
| Relatori | 15' |
| Governo | 15' |
| Votazioni | 30' |
| Gruppi 2 ore e 30' di cui: | |
| Ulivo | 31' |
| FI | 24' |
| AN | 17' |
| RC-SE | 13' |
| UDC | 12' |
| Misto | 12' |
| LNP | 10' |
| IU-Verdi-Com | 10' |
| Aut | 10' |
| DC-PRI-IND-MPA | 10' |
| Dissenzienti | 5' |

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1381) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1381, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 21 marzo si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e dei rappresentanti del Governo.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimerò i pareri sugli ordini del giorno da G1 a G7; il relatore per la Commissione affari esteri, senatore Tonini, esprimerà poi i pareri sugli ordini del giorno da G8 a G14. È appena il caso di aggiungere che questa suddivisione del nostro lavoro riguarda la prevalenza delle materie trattate in ciascun ordine del giorno e che quanto diremo è totalmente condiviso da entrambi i relatori.

Cominciamo dagli ordini del giorno G1, a firma Calderoli, G4, a prima firma Castelli, e G5, a prima firma Schifani, come recentissimamente riformulato. Questi ordini del giorno concernono, sia pure in termini differenziati, un argomento comune a tutti e tre, ossia l'esigenza di dotare il contingente militare italiano in Afghanistan degli strumenti e degli armamenti idonei a far fronte ad una situazione di crescente gravità.

Mi sia consentito richiamare all'attenzione dei signori senatori che, in sede di replica alla discussione generale sul provvedimento, fu sottolineata dai relatori la raccomandazione al Governo affinché, nell'ambito degli accordi che regolano la partecipazione italiana alla missione ISAF, si provveda ad ogni dotazione di mezzi e di armamenti che si renda utile alla sicurezza dei militari e dei civili italiani presenti in Afghanistan, alla protezione della popolazione ad essi affidata e al pieno svolgimento della missione secondo il mandato ricevuto fin dal 2001 dalle Nazioni Unite.

Nella sua replica in quest'Aula, nella seduta notturna che lei ha richiamato poc'anzi, venne dal Governo la piena conferma della volontà, della determinazione di assicurare al contingente italiano gli assetti necessari in termini di *intelligence*, di armamenti e di mezzi, in modo da consentire il pieno controllo del territorio e la prosecuzione della missione con la massima sicurezza sia per i militari, sia per i civili operanti in Afghanistan.

Dunque, in questa materia sussistono – se la considerazione non è di troppo ottimismo – ragioni sufficienti per riscuotere in quest'Aula una larga convergenza di opinioni e di voto.

Immagino che su questo il Governo vorrà presentare al Senato una propria linea di risoluzione che possa valere ad ottenere il ritiro di questi tre ordini del giorno e la convergenza su una comune opinione.

Non voglio tuttavia sottrarmi all'obbligo, che compete al relatore, di pronunciarsi circa il voto che, nel caso i tre ordini del giorno fossero portati alla votazione dell'Assemblea, dovrebbe, a nostro avviso, orientarla.

Dunque, sull'ordine del giorno G1, del senatore Calderoli, il parere dei relatori è favorevole all'accoglimento.

Sull'ordine del giorno G4, dei senatori Castelli, Divina ed altri, il dispositivo è accettabile in quanto in larga parte analogo a quello dell'ordine del giorno precedente; non sono accettabili invece le motivazioni in premessa, in cui si esprimono a carico della condizione attuale della nostra missione in Afghanistan valutazioni negative che, a nostro avviso, non trovano oggettivo fondamento.

Infine, sull'ordine del giorno G5, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, le valutazioni critiche contenute nella premessa e nelle considerazioni si associano in maniera difficilmente separabile dallo stesso dispositivo. La seconda stesura dell'ordine del giorno, che abbiamo potuto vedere soltanto in questi minuti, contiene poi una serie di specificazioni circa nuovi, ulteriori, sistemi d'arma di cui si dovrebbe dotare il nostro contingente in Afghanistan che, a nostro avviso, meglio competono alla responsabilità degli stati maggiori.

Pertanto, confidando che quanto dirà tra poco il Governo valga ad ottenere il consenso ampio dell'Assemblea circa il testo attualmente al nostro esame, il nostro parere è favorevole all'ordine del giorno G1; favorevole al solo dispositivo, ma contrario alle premesse, per quanto riguarda l'ordine del giorno G4 e contrario all'ordine del giorno G5.

I successivi ordini del giorno G2 e G3, entrambi a firma del senatore Calderoli, saranno anch'essi oggetto, io credo, di una specifica e precisa proposta da parte del Governo e dunque, a maggior ragione, anche rispetto ai precedenti, converrebbe considerare la possibilità di ritirarli. In particolare, l'ordine del giorno G2 impegna il Governo ad escludere la partecipazione ad un'eventuale Conferenza internazionale di pace di rappresentanti di forze belligeranti che non abbiano depresso le armi. Forse è un eccessivo scrupolo formalistico osservare che siccome l'eventuale Conferenza di pace non sarà organizzata dal Governo italiano, bensì dalle Nazioni Unite, converrebbe comunque dire che si chiede al Governo di adoperarsi per escludere e non di escludere direttamente, cosa che non sarebbe nei suoi compiti.

È certamente evidente che la rinuncia allo stato di belligeranza e all'uso delle armi è condizione necessaria per una conferenza di pacificazione. Quindi, la materia di questo ordine del giorno assorbe in sé sostanzialmente anche il contenuto del successivo G3. Qualora si arrivasse al voto su questi due ordini del giorno, salva, come si auspica, la possibilità di trovare un'intesa sulla base delle precise proposte che il Governo potrà formulare in proposito, il parere dei relatori su entrambi è negativo.

L'ordine del giorno G6 è stato presentato dal presidente Cossiga, oggi assente: tutto quello che posso dire, quindi, è solo che formulo a lui, immagino a nome di tutta l'Assemblea, i migliori e più sinceri auguri per una pronta guarigione.

L'ordine del giorno G7, dei senatori Martone ed altri, è accettabile a condizione che nelle considerazioni in premessa si apportino alcune modifiche... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Zanone: questa è una fase in cui ci sono moltissimi senatori che vogliono seguire con serietà il relatore. Non è ammissibile questo mormorio che impedisce ai colleghi di seguire con attenzione e disturba il relatore.

Quindi, colleghi, vi prego di ridurre il mormorio.

ZANONE, *relatore*. Lei, signor Presidente, mi darà atto del fatto che sto facendo un largo uso della mia capacità polmonare, fino ai limiti delle umane possibilità.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G7, presentato dal senatore Martone e da altri senatori, si propone che il quarto capoverso della premessa termini laddove si afferma «notando con preoccupazione il progressivo deterioramento della situazione nel paese che rischia di causare nuove gravi sofferenze alla popolazione civile», sopprimendo le due righe successive.

Per quanto riguarda poi il dispositivo, si propone che la lettera *a*) del dispositivo termini là dove si chiede di «intensificare le iniziative negoziali e di mediazione per costruire i presupposti di una Conferenza internazionale di pace che sia soprattutto accettata dalle popolazioni civili, delle associazioni democratiche e della società civile afghana, lavorando al contempo alla possibilità di una trasformazione della presenza internazionale nel Paese», sopprimendo le tre righe seguenti.

Allo stesso modo, si propone che la lettera *b*) termini là dove si dice «sostenere processi di giustizia di transizione e di riconciliazione nazionale contribuendo alla formazione di una Commissione indipendente per la verità e la giustizia che faccia chiarezza sui crimini di guerra e le violazioni dei diritti umani», sopprimendo le due righe successive.

Se i presentatori accetteranno queste nostre proposte soppressive, considereremo accettabile l'ordine del giorno G7.

TONINI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G8, esprimiamo parere contrario sulla parte di premessa che esprime dubbi, perplessità e riserve sul provvedimento in esame, che ovviamente la maggioranza propone di approvare.

PRESIDENTE. Senatore Tonini, vorrei capire su quale parte della premessa il parere è contrario.

TONINI, *relatore*. Il parere contrario riguarda tutta la premessa, signor Presidente, fino alle parole «impegna il Governo». In sostanza, sul solo dispositivo esprimiamo parere favorevole, cioè là dove si dice «impegna il Governo a riferire alle Camere con cadenza trimestrale, più ravvicinata quindi da quella già prevista nel decreto, in ordine ai cambiamenti e/o integrazioni del ruolo e del senso della nostra missione in Afghanistan». Come relatori, ci siamo sempre dichiarati favorevoli a tutte le proposte che vadano nel senso di un monitoraggio più stringente di tutte le nostre missioni.

Il parere dei relatori è favorevole sugli ordini del giorno G9, G10, G11, G12 e G13.

Invitiamo, invece, al ritiro dell'ordine del giorno G14. Invito i colleghi a prestare particolare attenzione a questo ordine del giorno che tratta una materia particolarmente delicata, come quella riguardante la gestione degli episodi di sequestri di persona a scopo di terrorismo. A parere dei relatori, si tratta di una materia non di competenza parlamentare perché ha a che fare con il più intimo e delicato degli *arcana imperii* – per così dire – che dovrebbe essere lasciato al Governo. Naturalmente, ci sono leggi e regole internazionali che il nostro e gli altri Governi sono tenuti ad osservare; tuttavia nell'ambito di queste regole e criteri credo sia indispensabile, per questo come per qualunque Governo della nostra Repubblica, poter contare su un margine ragionevole di flessibilità.

Pertanto, i relatori invitano i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G14; in caso contrario, esprimono parere contrario.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei – se mi è consentito – affrontare alcune questioni perché devo anche motivare delle proposte, nella speranza che possano trovare accoglimento, anche perché il Governo è sensibile – voglio dirlo subito – ad alcune questioni che sono poste negli ordini del giorno che sono all'esame del Senato.

Innanzitutto, il Governo è sensibile all'esigenza sollevata, in alcuni ordini del giorno, di fornire i nostri militari di mezzi adeguati per la protezione del personale militare e civile in relazione a un'aumentata pericolosità delle condizioni in cui opera il nostro contingente. Vorrei, da questo punto di vista, informare il Senato che i Ministeri e i Ministri della difesa e degli esteri hanno incontrato, giovedì scorso, lo Stato Maggiore delle Forze armate italiane cui abbiamo chiesto di compiere un esame attento della situazione, consultando ovviamente i nostri militari e i Comandi impegnati nel teatro, per far pervenire al più presto al Governo una relazione che indichi anche le condizioni che le Forze armate ritengono indispensabili alla protezione del personale italiano, alla protezione dei civili afgani che sono affidati alla protezione del personale italiano in relazione alla situazione in atto nelle province e nelle aree di nostra competenza.

Vorrei, quindi, assicurare il Senato che il Governo ovviamente intende provvedere e provvederà, previa informazione delle Commissioni competenti, sulla base di una relazione tecnica che sia predisposta dallo Stato Maggiore delle Forze armate, che credo meglio di noi possa valutare le necessità dal punto di vista tecnico di protezione dei nostri militari. Lo dico perché appunto non è a noi estranea la preoccupazione che ha mosso diversi parlamentari e perché abbiamo già avviato una procedura per dare a questa preoccupazione una risposta efficace, previa ovviamente l'informazione del Parlamento; qualora queste necessità operative comportassero nuove misure di finanziamento, il Governo vi provvederà *ad hoc*.

Vorrei anche dire naturalmente, perché nei giorni scorsi si è sviluppata un'appassionata discussione nella quale in molti momenti non è parsa chiara la distinzione tra regole di ingaggio, *caveat* e attrezzature dei nostri militari, che naturalmente il dotare i nostri militari di mezzi più adeguati alla loro protezione non significa mutare la natura della missione; né le regole di ingaggio sono nelle nostre disponibilità perché, com'è noto, sono decise da chi ha la responsabilità della missione militare (la NATO e le Nazioni Unite). Per quanto riguarda i *caveat*, essi riguardano, com'è noto, la disponibilità delle Forze armate italiane nelle aree che ci sono state assegnate e il Governo ha già spiegato che non intende rimuovere queste limitazioni.

Quindi, su questo punto, proporrei una riformulazione dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Calderoli, nel senso di impegnare il Governo a fornire al contingente italiano in Afghanistan, ferma restando la natura della missione, i mezzi necessari per una più adeguata protezione del nostro personale militare e civile sulla base della aggiornata valutazione dello Stato Maggiore, previa informazione alle competenti Commissioni parlamentari.

Se questo ordine del giorno venisse accolto in tale formulazione, io esprimerei ovviamente un parere favorevole a nome del Governo, pregando di ritirare gli altri ordini del giorno sulla stessa materia che, animati da una intenzione che ci è comune, tuttavia mi appaiono ultronei, soprattutto perché già definiscono di quali mezzi dovrebbe trattarsi. Ho rassicurato il Senato che se ne discuterà sulla base di una relazione dello Stato Maggiore delle Forze armate.

La seconda questione su cui vorrei avanzare una proposta riguarda in particolare un altro tema che è al centro di altri ordini del giorno, la Conferenza internazionale per la pace di cui si discute, ovviamente, con molta libertà nel dibattito politico nazionale e che, tuttavia, il Governo italiano ha già proposto, in particolare nella seduta del 20 marzo ultimo scorso del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con una formulazione precisa che è all'esame della stessa ONU.

Senza nulla togliere al valore del dibattito politico, tuttavia, quando si parla di una Conferenza internazionale per la pace proposta dal Governo italiano ci si deve necessariamente riferire a ciò che il Governo italiano ha proposto nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare nella seduta del 20 marzo, che è la proposta all'esame delle Nazioni Unite a cui si chiede di copromuovere la Conferenza insieme alla Germania, che, nella sua qualità di Presidente di turno del G8, presiede un organismo internazionale, il *Joint Coordination and Monitoring Board*, che coinvolge tutti i Paesi impegnati in Afghanistan, e insieme al Governo afgano. Quindi, la Conferenza internazionale non dovrebbe essere promossa da noi, né certamente spetterebbe a noi decidere gli invitati.

STORACE (AN). Spetta a Fassino.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Ognuno può dire quello che vuole.

STORACE (AN). Fassino può dire quello che vuole.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Persino tu. Tutti. (*Commenti del senatore Storace*). Non è questo il problema.

Non confonderei il dibattito politico legittimo su chi dovrebbe o non dovrebbe intervenire con atti d'indirizzo parlamentare che impegnano il Governo a compiere atti che non può fare.

In particolare, la nostra proposta è volta a sostenere, anche attraverso una Conferenza internazionale, quello che è stato definito il Piano per la pace e la riconciliazione nazionale in Afghanistan e vorrei ricordare a tutti noi che, al di là delle considerazioni politiche, è il Governo afgano che ha invitato al tavolo della riconciliazione nazionale le forze in campo, sia i signori della guerra, sia i cosiddetti talebani, proponendo anche all'esame del Parlamento afgano un'amnistia per i crimini compiuti nel corso del conflitto volta a favorire un processo di riconciliazione nazionale.

È evidente che tale iniziativa di riconciliazione nazionale afghana è condotta dal Governo afghano e la comunità internazionale la sostiene e la incoraggia, ma non è che può sostituirsi al Governo afgano nel promuovere tale processo che noi consideriamo fondamentale ai fini della pace. (*Commenti del senatore Castelli*).

Quindi, anche in questo caso proporrei una riformulazione dell'ordine del giorno G2 nel senso che il Senato, preso atto della proposta avanzata dal Governo italiano nella seduta del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 20 marzo scorso per una Conferenza internazionale per la pace in Afghanistan, impegna il Governo a continuare nella sua iniziativa per una Conferenza volta, in particolare, a rilanciare l'impegno economico, sociale e civile dell'intera comunità internazionale, a promuovere una più stretta cooperazione fra i Paesi della regione e a sostenere l'impegno di riconciliazione nazionale afgano lanciato dal Governo Karzai. Poi su chi sarà invitato decideranno appunto loro, questo è naturale perché non spetta a noi deciderlo.

Da ultimo vorrei rivolgere una preghiera, una richiesta al senatore Calderoli a proposito dell'ordine del giorno G14, che tratta della questione degli ostaggi. Si tratta di una questione estremamente delicata, com'è evidente. Certamente, la linea condotta dal Governo in occasione del rapimento del giornalista Mastrogiacomo fu diversa rispetto a quella tenuta in occasione del rapimento Moro, ma non dissimile da quella tenuta in occasioni più recenti di altri rapimenti, in altri teatri di guerra.

PASTORE (*FI*). Non è vero, non sono mai stati liberati terroristi.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Ma non l'abbiamo fatto noi, mentre magari qualcuno ha autorizzato a fare direttamente delle cose. Comunque, se si vuole andare a fondo di questa questione si deve fare un'altra cosa: si deve proporre una Commissione d'inchiesta che esamini fino in fondo il modo in cui sono state trattate tali vicende e accerti eventuali responsabilità, il Parlamento ha il potere per farlo, ma se si vuole affrontare questa questione, così delicata e complessa, io credo che non si possa fare in modo così semplicistico.

Oltre tutto non si capisce bene se questo vincolo a non negoziare con i rapitori, che significa esporre a rischio cittadini italiani, si riferisca esclusivamente al teatro dell'Afghanistan o valga universalmente. Ora, io ritengo che nessun Governo al mondo, nessun Paese si lega le mani in questo modo, potrei citare infiniti casi di altri Paesi che hanno negoziato per salvare la vita di loro concittadini e ritengo che la questione sia così delicata che dovrebbe essere approfondita. Io auspico che il Parlamento lo faccia con un esame assai più particolare.

SELVA (*AN*). Gli americani, in caso di rapimento, hanno scelto di non negoziare.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Senatore Selva, se discuteremo l'argomento le porterò numerosi casi diversi al suo esame.

Detto questo, io pregherei di ritirare l'ordine del giorno G14. Per quanto riguarda l'Afghanistan, noi abbiamo assunto un'iniziativa, abbiamo chiesto che si discutano, in sede NATO, norme di comportamento comune, dato che lì siamo impegnati in una missione insieme ad altri Paesi.

Più in generale, io credo che fatti di questo genere debbano essere esaminati caso per caso, a seconda dei Paesi in cui accadono e a seconda delle circostanze concrete. Ritengo che un principio generale come quello espresso in modo così semplicistico in questo ordine del giorno sia rischioso e credo che non sia giusto nei confronti di tanti cittadini italiani, giornalisti ma anche lavoratori e militari, impegnati in tante parti del mondo, ai quali noi non possiamo dire che qualsiasi cosa vi succeda, da ora in poi il Governo e lo Stato italiano se ne lavano le mani.

Credo, e vi prego davvero, che una questione così delicata debba essere approfondita e discussa meglio prima di arrivare a deliberazioni così semplicistiche e universali. Pertanto pregherei il senatore Calderoli di ritirare l'ordine del giorno.

Per il resto, il parere del Governo è conforme a quello del relatore. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE)*.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, un ordinato svolgimento dei lavori richiederebbe di passare ora alla votazione degli ordini giorno.

Dal momento però che il Ministro degli affari esteri ha svolto qualche considerazione più «rotonda», in questo senso le do la parola. Poi passeremo a sviluppare, discutere e votare i singoli ordini del giorno.

Ha pertanto facoltà di parlare, senatore Matteoli.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, mi trovo in un certo imbarazzo, perché, evidentemente, mi ero distratto e credevo che mercoledì scorso fossero state esaurite la discussione generale e le repliche del Governo e che oggi qui avremmo esaminato gli emendamenti e gli ordini del giorno. Assisto invece ad un intervento del ministro degli affari esteri D'Alema che, praticamente, rimette in discussione almeno una parte del decreto.

Vorrei allora, prima di tutto, che il Ministro formalizzasse la prima parte del suo intervento, per cercare di capire cosa vuol dire e dove vuole andare a parare.

Poi vorrei che ci riferisse cosa è accaduto, da mercoledì ad oggi, per cambiare così radicalmente l'atteggiamento del Governo attraverso questo intervento. Infatti, egli non si è limitato ad esprimere un parere, bensì è entrato nel merito e ha detto cose diverse riaprendo la discussione.

Pare che sia accaduto qualcosa di così importante in queste ore, da aver fatto cambiare idea al Governo: ce lo dica molto chiaramente, in

modo che ci possiamo adeguare. Altrimenti, chiedo che vi sia una sospensione, magari di un quarto d'ora, per poter esaminare i testi che il Governo vuol presentare, per vedere se sono in sintonia con quelli che abbiamo presentato.

Il Ministro degli affari esteri ci spieghi meglio cosa è accaduto, perché il suo intervento mi ha sorpreso e credo abbia sorpreso anche i colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, ho usato la parola «rotonda» per sottolineare un aspetto dell'intervento del Ministro; è stato detto che si è d'accordo a rafforzare i mezzi, che per la Conferenza di pace c'è l'ONU e poi è stata svolta un'osservazione precisa, legata allo svolgimento ordinario dei lavori, sull'ultimo ordine del giorno presentato dal senatore Calderoli.

Direi, anche con queste sottolineature, di procedere alla discussione, uno per uno, degli ordini del giorno e se serve chiederemo al signor Ministro degli affari esteri di darci un parere stringato sull'ordine del giorno sul quale vi possa essere qualche incertezza da parte nostra.

Questo mi pare sarebbe il modo migliore per procedere.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, se non ho capito male – e il relatore Zanone, per favore, mi confermi – il relatore Zanone ha dichiarato che non soltanto sul primo ordine del giorno, il G1 del senatore Calderoli, ma anche sugli ordini del giorno G4 e G5 il Governo avrebbe formulato una proposta. Questo ha detto poc'anzi, o sbaglio? Il Governo ha però formulato una proposta solo sull'ordine del giorno G1. Secondo il Governo, gli altri due ordini del giorno dovrebbero essere assorbiti dalla vaga proposta che ha appena adesso formulato oralmente? È così?

Se è così, prendo atto che ho capito bene. Mi sembrava incredibile, perché abbiamo presentato ordini del giorno assolutamente articolati e non riesco a capire come possa il Governo pensare che possiamo ritirarli a fronte di una promessa vaga e fumosa, senza alcun impegno.

Ricordo, infatti, che gli ordini del giorno già sono di secondo rango, perché sono cogenti semplicemente dal punto di vista morale, ma non hanno forza di legge. Se poi ho capito bene e invece di questa cogenza di «serie B» dobbiamo accontentarci di una cogenza di «serie C», per la quale il Governo si impegna «a valutare la questione», che mi pare sia quel che ha detto il ministro D'Alema, mi riserverò di dire se ritiriamo o meno gli ordini del giorno di cui sono firmatario in sede di illustrazione.

PRESIDENTE. I firmatari hanno poi la possibilità di insistere o meno per la votazione degli ordini del giorno presentati, come ha detto il senatore Castelli.

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento al Ministro degli esteri. L'8 febbraio, al Vertice NATO di Siviglia è stato in pratica detto ai partecipanti di prepararsi a combattere. Vogliamo pertanto sapere se il Governo italiano si sta preparando a combattere.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, credo che il collega Matteoli abbia detto una cosa molto utile, perché il ministro D'Alema ha mostrato di esprimere un parere a suo giudizio conclusivo sull'intera questione posta dai diversi ordini del giorno, che riguardano genericamente il rafforzamento delle nostre Forze armate. Sarebbe quindi opportuno disporre del testo indicato dal ministro D'Alema e mi sembra evidente che una breve sospensione dei lavori consentirebbe a tutti noi di capire che non si tratta di valutare ordine del giorno per ordine del giorno ma una posizione politica complessiva che il Ministro ha indicato, che, per quanto mi risulta, da quello che ho ascoltato, mi sembra molto ragionevole.

Quindi, vorrei poter conoscere la posizione del Ministro nei suoi termini essenziali.

SELVA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Selva, ha già preso la parola il suo Capogruppo. Ora stiamo vedendo di chiarire un punto procedurale, poi, nel merito, potrà parlare. Resto ancora dell'avviso che gli ordini del giorno sono questi. Sono state fatte alcune considerazioni che non toccano la responsabilità dei presentatori, che poi possono intervenire e decidere ciò che vogliono fare nel dibattito. Se vogliamo veramente procedere si prende la parola nel merito e si possono fare osservazioni su tutti gli interventi che ci sono stati. *(Il senatore Selva chiede di intervenire)*.

Senatore Selva, un minuto, mi faccia risolvere questo problema. *(Commenti del senatore Selva)*. Non le ho dato la parola, un attimo solo. Questo problema di carattere procedurale è preliminare, poi le daremo la parola. Un attimo, le ho detto che le darò la parola tra poco, un attimo solo. Stiamo a questo punto.

Quindi, pregherei i colleghi di procedere allo svolgimento ordinario dei nostri lavori. Siamo d'accordo secondo le indicazioni date dal senatore Castelli? Se non ci sono obiezioni io procedo, poi potrà intervenire il senatore Selva. Possiamo andare avanti così.

SELVA (AN). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (AN). Signor Presidente, non sono riuscito a leggere il Regolamento del Senato, ma, riferendomi a ciò che accade alla Camera, quando nel corso del dibattito un Ministro prende la parola, come è stato il caso del ministro degli affari esteri D'Alema, che ha parlato anche a nome del Ministro della difesa – anzi, a questo proposito, apro una parentesi, c'è un illustre sconosciuto nel nostro dibattito, il Ministro della difesa, che non si è mai presentato in quest'Aula quando si parla di militari. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*) - il Regolamento stabilisce che si riapre il dibattito sull'argomento su cui il Ministro ha preso la parola. (*Vivaci commenti dai banchi del centro-sinistra*). Ecco la precisazione che vorrei da lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Questo intervento, senatore Selva, non era sull'ordine dei lavori.

Ho qui la proposta di riformulazione – quindi, siamo sempre sui singoli ordini del giorno – formulata dal Ministro degli esteri in merito agli ordini del giorno G1 e G2. Quando arriveremo a tali ordini del giorno valuteremo queste proposte di modifica. Il relatore le potrà anche respingere; quindi possiamo lavorare tranquillamente.

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (UDC). Signor Presidente, vorrei attirare la sua attenzione sul fatto che il Capogruppo di un importante partito di opposizione ha detto che è emersa una novità politica significativa. Cioè, le dichiarazioni del Ministro degli affari esteri rappresentano una novità politica significativa sulla quale egli chiede di avere il tempo di fare una riflessione insieme con il Gruppo.

Mi sembra sia una proposta ragionevole, una domanda che vale la pena accogliere, perché può determinare il cambiamento significativo di una posizione politica.

Se si chiede tempo per riflettere, vuol dire che c'è qualcosa su cui riflettere. Non capisco perché debba essere impedito un atto di civiltà come questo, cioè la dimostrazione che c'è una volontà di capire e di riflettere. Questo può portare ad instaurare in Parlamento un miglior dialogo fra maggioranza e opposizione. Perché dire di no?

PRESIDENTE. Il senatore Matteoli aveva avanzato la richiesta; poi – a seguito della mia spiegazione – non aveva insistito. Lei invece insiste su questo punto, quindi, in accoglimento della richiesta del senatore Matteoli, sospendo i lavori dell'Aula per un quarto d'ora. (*Commenti dai banchi del centro-sinistra*).

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,20).

Riprendiamo i nostri lavori dal punto in cui ci siamo lasciati. Sugli ordini del giorno G1 e G2, a prima firma Calderoli, vi sono delle proposte di riformulazione avanzata dal Governo. Da qui dobbiamo ripartire.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, prendo la parola anzitutto per ringraziarla di aver acconsentito a questa sospensione di un quarto d'ora, richiedendosi, a mio avviso, un approfondimento volto a cercare di capire cosa stesse accadendo. Infatti, in tanti anni trascorsi nelle Aule parlamentari, non avevo mai assistito al fatto che un Governo, un Ministro, proponesse un ordine del giorno o una risoluzione. Di solito, sono i Gruppi a farlo, non il Governo a presentare un ordine del giorno rivolto a se stesso. Evidentemente, il Governo ha cercato di recuperare qualche ordine del giorno che non era stato presentato.

Dal momento che, a nostro avviso, con le risoluzioni e con gli ordini del giorno non si può risolvere il problema, mi permetto di proporre al Governo, l'unico che lo può fare al punto in cui siamo arrivati, di presentare un emendamento, che quindi entrerebbe a far parte di una norma primaria.

Mi permetto di dare lettura del testo che propongo: «A seguito della richiesta dello Stato maggiore della difesa, il Governo dispone l'immediato adeguamento delle dotazioni in armamenti, mezzi e tecnologie al fine di garantire sia le condizioni di massima sicurezza del personale impiegato, sia la più efficace collaborazione con le altre forze dell'ONU presenti sul campo».

Se il Governo accetta di presentare questa modifica, il Gruppo di Alleanza Nazionale (ma credo anche gli altri Gruppi dell'opposizione) potrebbe rivedere la propria posizione che, allo stato, è contraria all'approvazione del decreto per i motivi che spiegheremo durante il dibattito. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Ziccone).*

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri.* Signor Presidente, intanto stiamo discutendo gli ordini del giorno e stiamo discutendo ordini del giorno presentati dall'opposizione. Sentiamo ora dalle parole dell'amico Matteoli che gli ordini del giorno non servono a nulla, ragion per cui ci si domanda a quale scopo essi siano stati sottoposti all'esame di quest'Aula così importante. Ma vorrei rispondere: noi stiamo discutendo gli ordini del giorno.

Il Governo ha proposto una riformulazione dell'ordine del giorno G1, esattamente come è nei poteri del Governo e nella prassi parlamentare. Non ha proposto una risoluzione, né altro.

Perché il Governo ha proposto una riformulazione? Perché diversi ordini del giorno, in modo del tutto appropriato, si pongono il problema di assicurare ai nostri militari i mezzi idonei alla protezione del personale militare e civile e dei civili afgani che vivono nelle aree a noi assegnate dalla missione delle Nazioni Unite. Il Governo intende farsi carico di questa esigenza e per l'impegno congiunto del Governo, del Ministero della difesa, del Governo nel suo insieme, io ho informato il Senato che abbiamo già avviato la procedura per ottenere dallo Stato maggiore delle nostre Forze armate un'indicazione dettagliata dei mezzi ritenuti necessari per la protezione dei nostri militari.

Ho anche detto al Senato che non appena questa relazione sarà disponibile il Governo informerà le Commissioni competenti e provvederà a fornire il nostro contingente di questi mezzi: è una dichiarazione seria, solenne, verificabile, perché nei prossimi giorni questo sarà all'esame di tutti.

Noi stiamo discutendo un decreto di finanziamento, non una legge delega o un provvedimento programmatico: tradurre in un emendamento un provvedimento il cui contenuto ad oggi ci è ignoto, perché noi dobbiamo finanziare l'impiego di mezzi determinati e lo faremo sulla base di una relazione tecnica, a mio giudizio (lo dico onestamente, essendo mosso dalle intenzioni di un dialogo sereno e non strumentale) non è possibile ed è oltre tutto rischioso per un provvedimento che scade il 2 aprile, in una situazione in cui la Camera è nel pieno svolgimento dei suoi lavori con un'agenda molto fitta e complessa.

Allora, se vogliamo dare una risposta a delle esigenze, il Governo è qui per assumersi le proprie responsabilità e per assumere i propri impegni nella sede della discussione sugli ordini del giorno, che è quella che stiamo facendo, non è stata una mia iniziativa. Poi ognuno sarà libero di votare come vuole sul decreto e si prenderà la responsabilità che crede; ma adesso io torno a rivolgere la mia preghiera al primo presentatore di ordine del giorno: se venisse accolto l'invito alla riformulazione fatto dal Governo, credo che potrebbe esserci un largo voto del Senato che impegnerebbe il Governo, che sarebbe ben lieto di essere impegnato, a presentarsi in un tempo rapido per chiarire quali misure ulteriori verranno prese per la sicurezza dei nostri militari. Questo se si ha a cuore il tema. Altre esigenze di natura politica, tendenti a prolungare una schermaglia anche per giustificare decisioni comunque legittime (*Commenti del senatore Storace*) sono esigenze legittime, ma, vorrei essere chiaro, nulla hanno a che fare con il problema della protezione dei nostri militari.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, risponderò alle osservazioni del ministro D'Alema in ordine al fatto che si stiano discutendo gli ordini del giorno e che la richiesta del collega Matteoli, che mi accingeva a fare anch'io sullo stesso testo, fosse fuori luogo.

Vorrei spiegare che, nel momento in cui si è conclusa la fase emendativa del decreto, lo scenario del teatro afgano era – secondo noi – diverso rispetto a quello odierno, per cui, in relazione al mutamento del quadro politico-militare intervenuto in questi giorni (basti ricordare come nel giro di meno di sette giorni siano stati fatti due attentati nei confronti dei nostri militari) l'attenzione è mutata e postula secondo noi un intervento normativo più stringente e vincolante, più precettivo per il Governo rispetto all'esigenza di tutelare i nostri militari.

Ecco la mia risposta al ministro D'Alema in relazione alla sua acuta osservazione, là dove sostiene che si sta parlando di ordini del giorno sul tema della sicurezza: lo si fa, Ministro, perché dieci giorni fa lo scenario che analizzavamo era diverso da quello attuale. Posso assicurare al Ministro che, se lo scenario fosse stato quello di oggi, noi saremmo intervenuti con una proposta emendativa del testo del Governo e non con ordini del giorno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, la discussione è un po' irrituale e riusciamo a capirlo, però, sentito lo svolgimento del dibattito, noi sottoscriviamo la proposta del collega Matteoli. Non c'è dubbio che le dichiarazioni del ministro D'Alema, che viene ad annunciare all'Aula di aver convocato, qualche giorno fa, gli Stati Maggiori dell'Esercito perché gli indichino ciò di cui adesso i nostri militari necessitano per poter operare in piena sicurezza, danno innanzi tutto a questo Parlamento un'altissima dignità. Infatti, se non fossero stati sollevati questi problemi in Aula, probabilmente il Governo se ne sarebbe ancora disinteressato.

Il ministro D'Alema ed il ministro Parisi sono in carica da un anno, ma mi sembra che solo oggi abbiano sentito la necessità di chiedere ai propri generali se sono nelle condizioni di fronteggiare e di mantenere in sicurezza il proprio contingente. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Ebbene, se ciò onora il Parlamento, indigna profondamente tutti noi perché sappiamo quanto sia una bugia; infatti, mentre si proferiscono queste parole, a sinistra si dà assicurazione che non si invierà un militare in più, un fucile in più o un armamento in più. Pertanto, nel momento in cui si afferma che il Parlamento per la prima volta ha dato un *input* che scuote il Ministro della difesa ed il Ministro degli affari esteri, si racconta una grandissima bugia in Parlamento.

Vogliamo verificare – noi appoggeremo la proposta del collega Matteoli – quanto vi sia di serio nelle dichiarazioni rese in quest'Aula dal ministro D'Alema. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

PRESIDENTE. Mi sembra che ora la situazione sia chiara. Il ministro D'Alema ha risposto alla richiesta del senatore Matteoli sottolineando che non esiste il problema di un emendamento.

Senatore Calderoli, accoglie la proposta di modifica avanzata dal Governo sull'ordine del giorno G1?

CALDEROLI (*LNP*). No, signor Presidente. L'attività emendativa è ridotta all'osso e, in questi casi, è diventata addirittura impossibile per il rispetto dei tempi. Mi sembra che l'ordine del giorno G1 sia di una semplicità e di una linearità assoluta giacché «impegna il Governo a promuovere tutte le iniziative finalizzate a garantire la sicurezza del nostro personale militare e civile presente sul territorio afgano».

Chiedo quanto meno che ci sia lasciata la possibilità di presentare un ordine del giorno, che mi sembra basato soltanto sul buon senso.

Pertanto, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Il relatore conferma il parere favorevole sull'ordine del giorno G1?

ZANONE, *relatore*. Sì, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito il ministro D'Alema a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi LNP, AN e FI*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.

Ricordo che in relazione a tale ordine del giorno il relatore ha espresso parere favorevole sul dispositivo, a partire dalle parole: «impegna il Governo», e parere contrario su tutta la parte relativa alla premessa.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga per parti separate tra motivazione e dispositivo.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, passiamo alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno G4.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, innanzi tutto devo sottolineare che, quando il ministro D'Alema è presente in Aula, le sorprese non mancano mai. Ci siamo fermati per circa 30 minuti per riformulare un ordine del giorno che poi, invece, è risultato ugualmente accoglibile da parte del Governo; tanto valeva dunque accoglierlo subito senza tanti contorcimenti. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*). Non abbiamo capito tutta questa manovra in cui abbiamo semplicemente perso tempo.

Quanto a quest'ordine del giorno, ritengo, Presidente, sia molto importante anche votare il considerando, perché è il nocciolo della questione. La necessità di adeguare gli armamenti, i mezzi e le armi difensive per i nostri soldati deriva da una necessità ben precisa e deriva proprio da quanto è stato illustrato nel considerando.

Il relatore mi perdoni – forse c'era un po' di confusione prima perché c'era un'Aula abbastanza chiassosa – ma non sono riuscito a recepire come mai ha dato parere contrario al considerando, perché vi sono scritte delle cose totalmente banali, come ad esempio che la base italiana di stanza ad Herat necessita di interventi strutturali ai fini di potenziarne la sicurezza.

Non è d'accordo sul potenziamento della base di Herat? Non è d'accordo sulla necessità di proteggere maggiormente i civili? Dopo quello che è successo al giornalista Mastrogiacomo credo sia necessario. Voglio ricordare – e su questo il ministro D'Alema potrà non fare altro che darmi ragione – che oggi i nostri esponenti del Ministero degli affari esteri viaggiano per tutto l'Afghanistan senza scorta; viaggiano su auto private con l'autista, senza un militare che li protegga; invece bisogna giungere a con-

dizioni di difesa quali quelle irachene, perché è del tutto evidente che l'evoluzione del quadro sta andando verso quella direzione.

Quindi, non si riesce a capire come mai non ci sia condivisione del considerando. Non siamo d'accordo sul fatto che i servizi di *intelligence* unanimemente ritengono che probabilmente i talebani aumenteranno l'offensiva? Mi spieghino, il relatore e il Governo, dove sono le parti non condivisibili di questo considerando, perché francamente non lo capisco. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la prima parte dell'ordine del giorno G4, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori, fino alle parole «in discussione».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Senatore Guzzanti, per favore, tolga quel foglio. Senatrice Burani Procaccini, la prego.

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la restante parte dell'ordine del giorno G4, dalle parole: «impegna il Governo» fino alla fine.

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5 (testo 2).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Presidente, chiedo al collega Schifani di eliminare, nella nuova formulazione dell'ordine del giorno G5 (testo 2), l'ultimo considerato della premessa.

Il Gruppo UDC voterà a favore di questo ordine del giorno, ma chiede la cortesia di togliere quell'ultimo considerato, altrimenti domanderà la votazione per parti separate. Se lo eliminerà, saremo più contenti, comunque voteremo a favore dell'ordine del giorno G5 (testo2).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, accolgo la richiesta del collega D'Onofrio probabilmente la motivazione nasce dall'ipotesi di una critica alle nostre Forze armate, che nessuno qui vuole fare.

Signor Presidente, vorrei ribadire alcune considerazioni. Noi eravamo e continuiamo ad essere convinti della indispensabilità di una modifica normativa del decreto per le motivazioni che ho manifestato alcuni minuti or sono: non vi erano stati gli attentati e la vicenda Mastrogiacomo non aveva determinato lo scenario politico in quel teatro di guerra che ha causato una perdita di credibilità e quasi una criticità da parte di tutti gli alleati nei confronti del nostro Paese. Lo scenario si è, quindi, appesantito. Pertanto, gli ordini del giorno rimangono atti di indirizzo.

In questa logica, l'ordine del giorno G5 presentato dall'intera opposizione, con l'adesione dell'UDC – che accolgo di buon grado – per un testo modificato, vuole essere uno stimolo più significativo: trasformare le nostre armi da difesa passiva a difesa attiva. Questo non significa che si va alla guerra ma significa indicare seriamente, in maniera più scientifica, di merito, di che cosa le nostre truppe devono munirsi per evitare che determinati attacchi da parte dei talebani possano trasformarsi in momenti conflittualmente pericolosi.

Abbiamo voluto recepire, tra l'altro, il messaggio che ci è giunto in questi giorni dal Capo delle Forze armate italiane, il generale Satta, il quale ha chiesto più elicotteri ed una più efficace blindatura dei mezzi. Ci siamo posti, quindi, in piena sintonia con una esigenza seria che ha voluto anche andare a scavare nella metodologia e nella tipicità delle armi di cui necessitano i nostri militari.

I precedenti ordini del giorno, approvati con il parere favorevole del Governo, costituiscono, secondo noi, una dichiarazione di intenti, ed era evidente, ovvio e prevedibile che il Governo si facesse carico di una siffatta dichiarazione, senza indicare, però, una specificità, un percorso, un impegno assunto nei confronti del Parlamento e senza precisare di quali armi è pronto a dotare eventualmente le nostre truppe. L'ordine del giorno G5 va in questa direzione, dà un *focus*, una visibilità più certa, più stringata, più responsabile, sempre a tutela della incolumità dei nostri militari in uno scenario che è cambiato.

Aggiungo che accolgo di buon grado – ripeto – la richiesta del collega D'Onofrio, che ringrazio per le sue osservazioni, perché con l'ordine del giorno in esame non vogliamo creare momenti di conflittualità politica. Procediamo in questa direzione, anche se siamo consapevoli e certi che la proposta di modifica del decreto che anch'io avrei formulato rappresenta la soluzione alle nostre problematiche e una risposta alle nostre perplessità che ci hanno portato e ci porteranno a valutazioni finali diverse dal voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, essendo tra i firmatari dell'ordine del giorno G5, anch'io accolgo la proposta di modifica e registro, con grande piacere, che anche l'UDC intende votare a favore dell'ordine del giorno in esame sottoscritto da tutti i Capigruppo dell'opposizione, a questo punto nessuno escluso, almeno per quanto riguarda la votazione.

L'ordine del giorno G5 contiene anche la risposta concreta e la giustificazione della nostra volontà di non accettare la riformulazione avanzata dal ministro D'Alema. Non c'è tempo. Manca il tempo. Il ministro D'Alema ha affermato che saranno convocati i Capi di Stato Maggiore, saranno verificate e valutate le loro richieste e poi si provvederà. I nostri militari, però, stanno rischiando esattamente anche in questo momento. In questo momento, *dum Romae consulitur*, come già si ebbe a dire proprio da queste parti, potrebbe accadere che qualche nostro militare perda la vita perché sta pattugliando il territorio afgano su un veicolo non sufficientemente blindato.

Non c'è bisogno di sentire di cosa hanno bisogno i nostri generali: l'ha già detto, *apertis verbis*, il generale Satta l'altro giorno su uno dei principali quotidiani italiani. Egli ha dichiarato che c'è bisogno di elicotteri e di mezzi blindati, più blindati di quelli che hanno oggi i quali non sono in grado di difendersi dall'assalto dei razzi, che sono poi quelli che si portano a spalla e che quindi qualsiasi guerrigliero può avere.

Noi abbiamo tradotto, semplicemente e immediatamente, in questo ordine del giorno le necessità che ci sono state trasferite dal nostro esercito. Se il Governo volesse approvare questo ordine del giorno come ha dichiarato di voler approvare le richieste dei militari, potrebbe agire fin da subito e potrebbe colmare un vuoto che altrimenti sarebbe di molti giorni nei quali non si sa cosa può succedere. Colleghi, perché vi assumete questa responsabilità? E se nelle prossime ore dovesse accadere qualcosa ai nostri militari? (*Alcuni senatori della maggioranza fanno gesti di scongiuro*).

Non basta fare le corna, non basta! Le persone serie, anziché fare le corna, prendono provvedimenti. Le corna le fanno i pulcinella. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*). Siamo qui per discutere, non affidiamoci allo stellone, siamo noi che possiamo decidere e siamo noi che stiamo decidendo della sicurezza dei nostri ragazzi che abbiamo mandato laggiù. Non teniamoli allo sbaraglio, questo è il dato: pensateci! Non pensate soltanto alle bandiere della pace che tutti quanti avete nascosto, tanto che non se ne vede più neanche una in giro, dove le avete messe le bandiere della pace? Allora, per salvare le vostre bandiere della pace, giocate con la pelle dei nostri ragazzi. Pensateci, vi prego, pensateci! (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

MANTICA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA (AN). Signor Presidente, onorevole Ministro, innanzi tutto vorrei ricordare al ministro D'Alema che certi impedimenti tecnici o procedurali che ha avanzato erano presenti anche durante il Governo Berlusconi, ma, a seguito di una richiesta dell'opposizione, che chiese lo spaccettamento del decreto con il quale si rinnovavano le missioni internazionali, noi spaccettammo il decreto in una notte per consentire e accedere ad una richiesta dell'opposizione che era quella di esprimere un voto differenziato tra la missione in Iraq e le altre.

Non credo che, di fronte ad una valutazione politica, si possa opporre, come primo diniego, un metodo e una procedura che si possono sempre superare. Questo decreto, è vero, scade il 31 marzo, ma se noi lo votassimo questa sera resterebbero ancora quattro giorni alla Camera: in quattro giorni si può abbondantemente approvare, in terza lettura, il provvedimento.

Entrando nel merito dell'ordine del giorno G5, che è stato firmato anche dal nostro Capogruppo, signor Ministro, le preoccupazioni sono nate nel tempo e anche per noi sono mutate le condizioni.

Lei ha citato un incontro con i Capi di Stato Maggiore per conoscerne le esigenze. Io le ricordo, ad esempio, che esiste un impegno già assunto dal Governo italiano, per inviare in Afghanistan due aerei *Predator* - che non sono due aerei cattivi, come qualcuno di Rifondazione Comunista ha obiettato, non sono, cioè, strumenti di guerra solo per il nome che hanno - che non sono ancora arrivati in Afghanistan. Durante il dibattito, abbiamo appreso che probabilmente arriveranno tra la fine di aprile e la metà di maggio. Lei ci consentirà di essere un po' preoccupati di questi tempi lunghi. Se due mezzi che abbiamo garantito in sede NATO dovranno arrivare in Afghanistan tra due mesi, allora l'affermazione che gli ordini del giorno hanno un peso relativo come impegno al Governo si lega al fatto che neppure impegni presi dal Governo in sede multilaterale e multinazionale corrispondono poi operativamente a ciò che deve essere fatto.

Entrando nel merito dell'ordine del giorno G5, noi stiamo parlando di due *caveat* che furono scelti nel 2003 e che riguardano la provincia di Herat e la zona di Kabul. Nella provincia di Herat, voglio ricordarlo anche ai colleghi perché altrimenti il discorso diventa estremamente complicato, noi abbiamo mandato 1.000 uomini a garantire stabilità e sicurezza sul territorio in una fase nella quale, attraverso un piano di ricostruzione territoriale, la parte della cooperazione civile e della ricostruzione sembrava al momento prioritaria. È quindi ovvio che le truppe sono attrezzate ed operano per la missione che avevano nel momento in cui fu immaginata questa operazione.

Oggi, anche per dire dello stesso ministro D'Alema, le condizioni sono mutate, cioè non siamo più in condizioni di garantire solo un ordine pubblico e una lotta alla criminalità organizzata e ci troviamo di fronte ad un pericolo, chiamiamolo militare. Il problema nasce dal fatto che dal lancio dell'operazione Achille i talebani potrebbero entrare anche nella provincia di Herat. Il problema è non solo tecnico, nel senso di dire che dob-

biamo mandare adeguate attrezzature, ma è soprattutto di comprendere che l'obiettivo prioritario della missione nella provincia di Herat è, nelle condizioni attuali, modificato.

E allora, quando per garantire la sicurezza dei nostri soldati chiediamo più mezzi, lo facciamo perché lo scenario e le condizioni nelle quali le nostre truppe operano è profondamente diverso rispetto agli impegni assunti nel 2003. Questo è un primo dato di fatto, del quale occorre che il Parlamento abbia contezza, rendendosi perfettamente conto della situazione nella quale operiamo.

Nel nostro ordine del giorno, peraltro, in maniera magari un po' sibillina, c'è un secondo impegno che chiediamo al Governo. Al di là del rafforzamento delle misure di sicurezza e quindi di una maggiore garanzia per i nostri militari impegnati in Afghanistan, invitiamo il Governo ad impegnarsi ad operare con gli altri Paesi della NATO presenti in Afghanistan. Perché vedete, signor Ministro degli esteri e signor Ministro della difesa, è un poco strano il ragionamento che spesso viene svolto in quest'Aula da parte del Governo sulla funzione del multilateralismo e dell'operatività delle nostre forze nel quadro di un'alleanza multilaterale qual è quella della NATO, ma è anche curioso che, nell'ambito di questa alleanza, a mutate condizioni, ci si metta nella situazione di dire «alcuni rischi siamo in grado di assumerli, altri ve li assumete voi».

Non voglio invocare la dignità nazionale, ma credo che sia un altro motivo di riflessione comprendere che i nostri militari, in un quadro multilaterale, devono essere messi nelle condizioni di operare come tutti gli altri contingenti operanti sul territorio dell'Afghanistan.

L'ordine del giorno in esame ha un significato prettamente politico, sul quale invitiamo il Governo a riflettere; lo invitiamo altresì a valutare che la sua mancata approvazione è molto pesante in termini politici e porterà le opposizioni ad assumere un atteggiamento complessivo che magari non avrebbero voluto assumere in sede di votazione finale. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Signor Presidente, colleghi, mi pare opportuno intervenire perché i colleghi stanno sollevando questioni molto serie e non mi parrebbe giusto che questo voto trascorresse senza che motiviamo le ragioni della nostra contrarietà all'ordine del giorno G5. Le ragioni sono le seguenti.

Innanzitutto, la premessa non è esatta, in particolare nella parte in cui si dice che avremmo dovuto perlustrare la valle Musaqala e non lo abbiamo fatto perché non adeguatamente armati: il COI – Comando Operativo di vertice Interforze – ha trasmesso la notizia che invece continuiamo

ad operare tranquillamente in quella valle. È un dato di fatto, quindi, che contraddice una parte della premessa.

In secondo luogo, è stato sufficientemente chiaro il ministro D'Alema nel momento in cui ha raccomandato al Parlamento di non sostituirsi alla competenza e alla professionalità delle Forze armate che saranno, quelle sì, in grado di effettuare una ricognizione dettagliata e puntuale delle esigenze di nuovi armamenti necessari ai nostri soldati che operano in Afghanistan. In questo senso, il Ministro si è espresso molto chiaramente e non vorrei tornare sull'argomento.

Un'ultima questione è la seguente. Colleghi, questo decreto è stato votato, esattamente cinque giorni fa, alla Camera con il vostro voto e quasi all'unanimità. Capisco che le ragioni di oggi sono dettate da motivazioni politiche, che possiamo comprendere e che sono legittime, ma mi lasci dire, senatore Mantica, che appaiono anche strumentali.

Voglio poi aggiungere una riflessione, colleghi. Questo è un calcolo molto triste da fare e voglio soltanto dare una notizia. Nel momento in cui il Governo Berlusconi autorizzava la missione in Afghanistan, il nostro esercito ha subito in quel Paese cinque perdite e un certo numero di feriti. Non ci sono stati in quell'occasione nessun rafforzamento dei mezzi militari e nessuna strumentalità da parte dell'opposizione, mentre voglio ricordare che proprio in questi giorni abbiamo avuto soltanto un ferito lieve e questo testimonia peraltro della validità dei mezzi che, sin da settembre, il Governo Prodi ha inviato in quel teatro.

Sono queste le ragioni essenziali sulla base delle quali motiviamo la nostra contrarietà all'ordine del giorno a prima firma Schifani.

Riferendomi al presidente Castelli, aggiungo che questa è una materia sulla quale è troppo facile alzare la voce e suscitare sentimenti ardenti. Vorrei però anche ricordare che molto correttamente il Governo ha poc'anzi messo a disposizione del Parlamento, nel pieno esercizio delle sue prerogative e in osservanza del Regolamento, un ordine del giorno che tentava di rispondere alle esigenze poste da tre diversi ordini del giorno, ma il relatore prima e il ministro D'Alema dopo avevano, sin dall'inizio, annunciato che in ogni caso sarebbero stati favorevoli e al primo ordine del giorno a firma Calderoli e al dispositivo del secondo ordine del giorno. Speculare anche sulla circostanza che il Senato della Repubblica abbia votato all'unanimità per il rafforzamento delle misure a tutela dei nostri soldati, francamente non mi sembra né un buon servizio alla politica, né tantomeno un buon servizio ai nostri militari. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, IU-Verdi-Com, Misto-IdV, Aut, Misto-Pop-Udeur e RC-SE).*

CARRARA (FI). Chiedo il voto elettronico su questo ordine del giorno.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5 (testo 3), presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione. Richiami al Presidente dai banchi del centro-sinistra).

Per favore, le vedette lombarde si possono fare, ma senza urlare. *(Commenti dal centro-sinistra).*

Senatrice Burani Procaccini, la prego. C'è un fantasma che mantiene accesa una luce verde su quel banco. *(Vivaci proteste dal centro-sinistra. Il senatore Giuliano ritorna al suo posto).* Il fantasma si è materializzato. *(Vivaci proteste dal centro-sinistra).*

Colleghi, il segretario è molto attento, potete evitare di urlare.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G2. Senatore Calderoli, accetta di modificare tale ordine del giorno nel senso proposto dal relatore?

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, accolgo la proposta del relatore. Ritiro pertanto il successivo ordine del giorno G3 e chiedo che l'ordine del giorno G2 sia votato a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

SALVI *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI *(Ulivo)*. Presidente, vorrei conoscere il testo esatto di questo ordine del giorno, a seguito della riformulazione, e il parere espresso su di esso dal relatore e dal rappresentante del Governo. Avrò il diritto di saperlo prima di votare!

PRESIDENTE. Il relatore si era detto favorevole all'ordine del giorno, qualora il senatore Calderoli lo avesse modificato nel senso da lui indicato. Il Governo ha espresso parere conforme a quello del relatore.

ZANONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONE, *relatore*. Presidente, vorrei informare compiutamente i colleghi su ciò che ci apprestiamo a votare.

Stiamo per votare l'ordine del giorno G2, che il senatore Calderoli ha accettato di riformulare come segue: «Il Senato impegna il Governo a non promuovere la partecipazione ad una eventuale Conferenza internazionale di pace di rappresentanti di forze belligeranti che non abbiano depresso le armi».

Dal momento che è un po' difficile immaginare una Conferenza internazionale di pace a cui partecipino belligeranti in armi, questo ordine del giorno può essere accettato sulla base del comune buon senso. (*Applausi dei senatori Calderoli e Boccia Antonio*).

L'ordine del giorno G3 invece è stato ritirato.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Presidente, non le faccio perdere tempo...

PRESIDENTE. Ma non lo fa perdere a me! C'è un'esigenza comune di andare avanti con i lavori.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Mi pare che non siamo noi che stiamo intervenendo a lungo.

PRESIDENTE. La prego, prosegua.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Penso che sarebbe insensato partecipare a questa votazione. La riformulazione rende l'ordine del giorno da assolutamente inaccettabile ad in qualche modo accettabile, perché è evidente che al tavolo di una Conferenza di pace non siedono persone che hanno la cintura da kamikaze, però non dovrebbero sedere neanche eserciti in armi. Credo allora che questa richiesta vada posta anche al Governo degli Stati Uniti. (*Commenti dal Gruppo FI*).

Non è possibile impegnare il Governo italiano su decisioni assunte in sedi diverse, cioè alle Nazioni Unite, nelle Conferenze internazionali, nei Consessi internazionali; tra l'altro, in questo modo si calpesterrebbe l'autonomia del Governo afgano, che deve decidere quali parti saranno al tavolo della pace.

Personalmente, penso (ma il mio Gruppo ha deciso di lasciare libertà di voto) che sarebbe insensato partecipare ad una votazione che assegna al Governo un impegno che non può assolutamente mantenere nei Consessi internazionali. Sarebbe ingiusto impegnare il Governo su questo aspetto e sarebbe anche poco decoroso per il Parlamento farlo. Personalmente, quindi, non parteciperò alla votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, vorrei segnalare ai segretari che il senatore Scotti vota per due. *(Vivaci proteste dal centro-sinistra).*

PRESIDENTE. Prego di stare ai propri posti.

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo FI).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno G3 è stato ritirato, mentre l'ordine del giorno G6 è decaduto.

Passiamo all'ordine del giorno G7.

Ricapitolando, il relatore esprime parere favorevole a tale ordine del giorno con tre modifiche: la prima, al quarto capoverso della premessa, consiste nella cancellazione delle parole «stretta tra la morsa dei talebani e quella dei bombardamenti NATO, nonché il fallimento evidente dell'opzione militare»; la seconda modifica è alla lettera *a*) del dispositivo e prevede la cancellazione delle parole «seguendo un approccio di gestione civile della crisi che contempra la possibilità di un contingente di polizia internazionale sotto diretto mandato ONU»; la terza modifica, alla lettera *b*) del dispositivo, elimina le parole «compiute da tutte le parti in causa, prima, durante e dopo la caduta del regime talebano».

Senatore Martone, come primo firmatario, accetta le modifiche suggerite dal relatore?

MARTONE *(RC-SE)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Stante la possibile incertezza sull'esito della votazione, dispongo che la stessa venga effettuata elettronicamente.

Metto pertanto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'ordine del giorno G7 (testo 2), presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'ordine del giorno G8.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Chiedo la votazione per parti separate, nel senso di votare prima la premessa e poi il dispositivo dell'ordine del giorno G8.

PRESIDENTE. Poichè dall'Assemblea non si fanno obiezioni, passiamo alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno G8.

FRUSCIO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRUSCIO (*LNP*). Signor Presidente, ringrazio il relatore Tonini. Con senso di realismo, che io apprezzo nei suoi atteggiamenti in Commissione, egli ha espresso parere favorevole sulla parte conclusiva dell'ordine del giorno G8, a firma mia e di altri colleghi.

Mi permetto di esprimere la mia sorpresa per questo metodo di scindere le premesse, lo svolgimento dell'ordine del giorno e le conclusioni del medesimo. L'ordine del giorno è composto non per parti separate e anche distinte. Rappresenta un'articolazione di premesse e motivazioni concluse poi nella parte finale, cosiddetta dispositiva.

Io e i miei colleghi potremmo essere, senatore Tonini, anche soddisfatti. In effetti, la parte conclusiva dell'ordine del giorno è conclusiva di tutto precedente e, quindi, a nulla vale la sua richiesta di votazione per parti separate di questo ordine del giorno.

Dal mio punto di vista, non è accettabile che il documento venga frazionato secondo un criterio di piacevolezza. Segnalo che la parte conclusiva dell'ordine del giorno G8, su cui il relatore ha espresso parere favorevole, è direttamente connessa in particolar modo alla prima parte della premessa, in cui si pongono seri dubbi, anche di tipo costituzionale, in ordine alla legittimità della missione e alla seconda parte, secondo cui la riformulazione della cadenza (trimestrale, anziché semestrale, come già previsto dal decreto-legge) dell'impegno del Governo a riferire alle Camere, è volta – come detto esplicitamente, signor Ministro – a valutare, oltre che

le condizioni di sicurezza del nostro contingente, anche le condizioni di ulteriore permanenza nella missione in Afghanistan.

Pertanto, mi ritengo soddisfatto – a nome del mio Gruppo – del parere favorevole espresso dal relatore sulla seconda parte dell'ordine del giorno. Manifesto soltanto la mia sorpresa per il fatto che della conclusione e di tutte le premesse si faccia un titolo a sé. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Senatore Fruscio, se ho ben capito, lei ha spiegato le ragioni dell'unitarietà del suo ordine del giorno. Ciò nonostante, ho già chiesto all'Assemblea se accoglieva la proposta di votazione per parti separate dell'ordine del giorno G8. Non vi sono state obiezioni.

Come debbo interpretare la sua posizione? Votiamo l'ordine del giorno per parti separate, anche dopo le sue considerazioni che hanno chiarito la situazione?

FRUSCIO *(LNP)*. Signor Presidente, non posso impedire la determinazione dell'Aula sulle modalità della votazione, ma espongo il mio stupore e definisco tale decisione –per dirlo eufemisticamente – una scorrettezza. Se la conclusione è la sintesi e la rappresentazione di tutto il contenuto del dispositivo, è un atto arbitrario che si voti per parti separate. Chiedo, personalmente, che l'ordine del giorno G8 si voti nella sua interezza.

PRESIDENTE. Senatore Fruscio, ormai l'Assemblea si è pronunciata. Mi dispiace.

Procediamo dunque alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno G8.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su entrambe le parti dell'ordine del giorno G8.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'ordine del giorno G8, presentato dal senatore Fruscio e da altri senatori, fino alle parole «di permanenza».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte dell'ordine del giorno G8.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'ordine del giorno G8, presentato dal senatore Fruscio e da altri senatori, dalle parole «impegna il Governo» fino alla fine.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Ricordo che gli ordini del giorno G9 e G10, rispettivamente a prima firma delle senatrici Villecco Calipari e Burani Procaccini, impegnano il Governo ad incentivare iniziative in favore delle donne afgane. Mi pare si tratti di due ordini del giorno sostanzialmente identici. Il relatore aveva già avanzato l'eventualità di una loro votazione unificata.

Poiché non si fanno osservazioni, metto ai voti l'ordine del giorno G9, presentato dalla senatrice Villecco Calipari e da altre senatrici, sostanzialmente identico all'ordine del giorno G.10, presentato dalla senatrice Burani Procaccini e da altre senatrici.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G11, presentato dai senatori Barbato e Cusumano.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Mantica.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G13, presentato dal senatore Pianetta e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'ordine del giorno G14, di cui il senatore Calderoli ha proposto una nuova formulazione.

Ne do lettura: «Il Senato, preso atto delle dichiarazioni odierne del Segretario generale della NATO, Jaap de Hoop Scheffer, in relazione al rapimento del giornalista Mastrogiacomo, secondo le quali «L'azione di un singolo Paese può avere implicazioni sugli altri Paesi e può costituire un incentivo per ulteriori azioni del genere» e che il Segretario si è impegnato affinché abbia luogo una discussione al riguardo, impegna il Governo a promuovere, in tale sede, la definizione di una linea comune nei casi di presa di ostaggio».

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla riformulazione dell'ordine del giorno G14.

TONINI, *relatore*. Il parere dei relatori è contrario sulla premessa. In questo caso, infatti, vi è l'estrapolazione di un'affermazione del Segretario generale della NATO che viene utilizzata a fini polemici. Non ci sembra opportuno su un tema così delicato.

Il parere dei relatori è, invece, favorevole sul dispositivo, con la richiesta al presentatore, però, di un piccolo chiarimento, credo ovvio e di buon senso, inteso ad aggiungere, dopo le parole «a promuovere in tale sede» – cioè in sede NATO – «la definizione di una linea comune nei casi di presa di ostaggio», le seguenti parole: «nelle aree in cui la NATO è impegnata», cioè nei casi in cui vi sia una missione comune della NATO.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Il Governo esprime parere identico a quello del relatore. Tra l'altro, questa è una proposta del Governo italiano; quindi, ci fa piacere che il Senato la sostenga.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, riformulo il mio ordine del giorno secondo le indicazioni.

Devo aggiungere che trovo discutibile la definizione di «soluzione semplicistica» data dal Ministro rispetto alla mia soluzione, perché essa

è la stessa con cui una legge dello Stato del 1991, la n. 82, ha fissato la linea che deve essere tenuta nel caso di sequestro. È quindi tutt'altro che semplicistica, visto che è stata applicata alla mafia. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Accolgo la richiesta di modifica rivolta dal relatore rispetto al limite d'azione in base alla sede di operazioni NATO. Francamente, non comprendo il parere contrario sulla premessa. La riformulazione dell'ordine del giorno è stata stesa a mano, quindi, forse, non si capisce bene, ma la parte virgolettata riporta le testuali parole del Segretario generale della NATO, che ha espresso la direzione delle parti politiche dei ventisei Stati membri.

Non credo vi possa essere nulla di provocatorio nelle dichiarazioni del Segretario generale della NATO. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Vorrei sgombrare il campo da un equivoco che ormai ricorre nei commenti giornalistici e anche negli interventi dei colleghi. Il blocco dei beni, cui si riferisce il senatore Calderoli, in caso di sequestro, non si applica, secondo il nostro codice penale, al caso di sequestro per scopo di terrorismo. Vorrei essere chiara. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione, per parti separate, dell'ordine del giorno G14 (testo 3).

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione Comunista – Sinistra Europea è contrario all'ordine del giorno in oggetto. Crediamo, infatti, che ogni Stato debba essere libero di organizzarsi e decidere in merito ai propri ostaggi. Vincolarci in questo modo, così assoluto, non è nemmeno nella nostra tradizione di civiltà.

Voteremo quindi contro l'ordine del giorno G14 (testo 3). (*Applausi dal Gruppo RC-SE e della senatrice Villecco Calipari*).

POLITO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLITO (*Ulivo*). Signor Presidente, pur essendo sensibile alle motivazioni che hanno spinto il senatore Calderoli a proporre questo ordine del

giorno e il Governo ad accettarlo, così come modificato, insieme al relatore, ritengo che la difesa della vita dei nostri connazionali sia un elemento di sovranità nazionale non condivisibile in nessuna alleanza e in nessuna organizzazione. Non vorrei che gli americani decidessero della vita dei nostri soldati o dei nostri rapiti all'estero, così come non vorrei che noi decidessimo della sorte di soldati o di civili americani dove si svolgono missioni NATO.

Voterò quindi contro l'ordine del giorno G14 (testo 3). *(Applausi dal Gruppo RC-SE e della senatrice Villecco Calipari).*

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (UDC). Signor Presidente, vorrei far presente che la distinzione tracciata dalla senatrice Finocchiaro non mi sembra convincente. Non riesco a capire qual è la differenza tra il valore della vita di un sequestrato per ottenere del denaro e quella di un sequestrato per motivi di terrorismo politico. *(Applausi dai Gruppi UDC e AN).*

Vorrei ricordare in quest'Aula che al tempo delle Brigate rosse enormi e terribili sacrifici sono stati fatti per difendere il prestigio dello Stato, l'autorità dello Stato e la vita dei servitori dello Stato, messa in pericolo da trattative affrettate che rimettono in libertà terroristi che tornano ad uccidere. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LNP).*

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, ritengo che il Governo abbia operato bene per la liberazione degli ostaggi e dovrebbe continuare in questa direzione riguardo a chi si trova ancora in una situazione di sequestro.

Signor Presidente, sono dell'idea che, se venisse approvato questo dispositivo, la lettura che ne verrebbe data sarebbe quella di una sconfessione dell'operato del Governo in queste settimane. Il nostro voto sarà quindi contrario. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e RC-SE).*

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei fare una precisazione ai fini del calcolo dei tempi. Il collega Polito ha parlato ad esclusivo titolo personale. Pertanto, ai fini del conteggio dei tempi, chiedo che il suo intervento sia inserito nei tempi riservati agli interventi a titolo personale e non in quelli riservati al Gruppo L'Ulivo, il quale, invece, vota secondo le indicazioni del Governo e del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, si tratta solo di qualche secondo, ma sarà fatto.

Procediamo dunque alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno G14 (testo 3).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata in precedenza dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'ordine del giorno G14 (testo 3), presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «a riguardo».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Dai banchi della maggioranza si segnalano ripetutamente tessere inserite cui non corrisponderebbe la presenza di senatori. Commenti dai banchi dell'opposizione). Colleghi, per favore, non battibeccate in questo modo, guardate che i problemi non si risolvono così!

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte dell'ordine del giorno G14 (testo 3), corrispondente al dispositivo. (*Brusio. Commenti del senatore Azzollini*).

Senatore Azzollini, vedo che si diverte: visto da qui sopra il divertimento è relativo, quindi la prego di sedersi. Oltre tutto lei non ha nemmeno una *silhouette* che copre poco, è piuttosto robusto, copre mezza fila.

CASTELLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'ordine del giorno G14 (testo 3), presentato dal senatore Calderoli, dalle parole «impegna il Governo» fino alla fine.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). *((Applausi dai Gruppi LNP e FI)).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito l'esame degli ordini del giorno.

Colleghi, nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso di avviare le dichiarazioni di voto alle ore 19, per prudenza si è scritto «intorno alle ore 19», però le ore 19 sono un termine di riferimento. Ricordo che i tempi sono contingentati e che i Gruppi li hanno quasi esauriti, quindi, negli interventi cerchiamo di essere veramente contenuti. Io controllerò, per cercare di garantire l'impegno che c'è stato con i Capigruppo.

PISANU (*FI*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANU (*FI*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, ma, in realtà, per rinnovare un appello al relatore e al Governo. Noi siamo dinanzi ad una pericolosa evoluzione della minaccia talebana in Afghanistan: lo riconoscono i nostri alleati e lo riconoscono i Ministri degli affari esteri e della difesa nel momento in cui convocano i vertici militari per ascoltarli sulle maggiori esigenze del nostro contingente militare. Ciò che abbiamo chiesto e che continuiamo a chiedervi con insistenza è di mettere i nostri militari in grado di difendersi nel migliore modo possibile, cioè con la massima efficienza e il minor rischio possibile. *(Brusìo).*

Signor Presidente, con il suo permesso, mi interromperei un attimo per consentire ai colleghi di prendere posto o di uscire dall'Aula. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Sì, ma lei consenta a me di sottolineare che non sta svolgendo un intervento sull'ordine dei lavori, ma sta tornando sul merito di una discussione già svolta. La prego, dunque, di concludere.

PISANU (*FI*). Signor Presidente, sto reiterando la proposta, avanzata dal senatore Matteoli, di introdurre nel testo, ad opera di coloro che sono in grado di farlo, cioè il relatore o il Governo, un emendamento che ponga l'Esecutivo nella condizione di poter corrispondere immediatamente ad eventuali motivate richieste dei nostri stati maggiori sull'adeguamento del contingente militare all'evoluzione della minaccia.

Il senatore Matteoli ha sottolineato – e lo ripeto – che l'accoglimento di una tale proposta ci porrebbe nelle condizioni di modificare il nostro atteggiamento rispetto al voto finale sul provvedimento in esame. Non capisco il motivo per cui non si voglia tener conto di una richiesta politicamente così impegnativa, a meno che non ci siano motivi ostativi di carattere politico che attengono esclusivamente agli equilibri interni della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Senatore Pisanu, sono assolutamente scaduti i termini per la presentazione di nuovi emendamenti. Dobbiamo, quindi, procedere con un minimo di ordine e di rispetto per il Regolamento.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo osservando, tuttavia, che gli articoli 1, comma 1, e 2, comma 1, prevedono il mantenimento in bilancio, per un anno, di somme, non impegnate al termine dell'esercizio e che gli articoli 1, commi 2 e 7, 2, comma 4, e 6, commi 1 e 2, prevedono deroghe alle norme di contabilità di Stato».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo su tutti gli emendamenti, ad eccezione delle proposte 3.6 e 3.100, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

RAMPONI (AN). Signor Presidente, illustrerò per brevità, rispondendo anche al suo invito, gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4. Si tratta di emendamenti relativi all'incremento delle risorse affinché si possa svolgere quell'attività a favore delle comunità libanese, afgane e sudanesi. L'emendamento 1.1 è comprensivo di tutto, mentre gli altri tre sono parziali.

Sono stato indotto a presentare queste proposte emendative innanzi tutto perché il provvedimento in esame riguarda un intero anno rispetto ai sei mesi precedenti, ma non ha adeguatamente aumentato le risorse destinate per l'attività a sostegno dello sviluppo delle popolazioni.

La seconda ragione è che nelle nostre visite alle forze operanti in Libano e in Afghanistan abbiamo constatato come in realtà i risultati siano davvero pregevoli nello svolgere queste attività; la terza mira a raccogliere una voce diffusa e comune che vuole l'esaltazione dello sforzo italiano nel campo delle attività di sostegno allo sviluppo civile delle aree che sono in difficoltà.

Debbo dire che, al di là di questa illustrazione, trovo – le sarei molto grato se mi ascoltasse un momento – veramente sorprendente che prima i relatori e successivamente anche il Governo abbiano avuto, secondo me, il coraggio di venire in Aula e di dire che siccome i tempi sono stretti non è il caso di emendare il provvedimento.

Questa mi sembra una cosa che lei stesso non può accettare perché avalleremmo il discorso che il Senato rinuncia alla sua funzione legislativa peculiare perché è costretto da tempi ristretti, quando per ogni decreto, come lei bene sa, ci sono 60 giorni e quindi non potremmo spiegare a nessuno, al popolo italiano e a chiunque la ragione per la quale non debbano essere approvati degli emendamenti che consentano al Senato di svolgere la sua funzione legislativa. Non riesco a capire come si possa fare una proposta del genere, che è fuori da ogni logica e da ogni tempo.

Concludendo ritengo che gli emendamenti da me presentati esaltino la funzione di sostegno alle nostre iniziative sia da parte del Ministero degli esteri che da parte delle Forze armate per sostenere le popolazioni civili, fatto sbandierato e auspicato trasversalmente da tutte le parti politiche.

Invito, quindi, ad una votazione responsabile.

STORACE (AN). Tenterò di utilizzare un minuto ora e un minuto per ciascuno degli emendamenti per cui interverrò e spero che il Ministro degli affari esteri dedichi un po' di attenzione persino ad uno come me.

Vede, Ministro, ieri il Presidente della Repubblica cui tutti ci richiamiamo ad ogni piè sospinto ha fatto appello alle intese tra i poli per quanto riguarda la politica estera. Credo che le intese – è questo il senso degli emendamenti che ho proposto all'Assemblea – riguardino anche le richieste che ogni parte propone all'Assemblea e la possibilità di vedersele

approvate, perché altrimenti è un'intesa solo a senso unico. Le ricordo che anche alla Camera sono state approvate proposte di modifica; il Senato non è ratificatore della Camera. Esattamente come diceva il presidente Pisanu, c'è ancora il tempo per approvare poche o limitate modifiche al testo del decreto. A questo punto, vorrei capire se c'è la disponibilità del Governo a far sì che si possa arrivare a una soddisfazione anche dell'opposizione.

Vede, Ministro, lei al Senato ogni tanto viene e magari mette nei guai il Governo, com'è accaduto qualche settimana fa. Vorrei che oggi si evitasse tutto questo: ieri ha detto che l'atteggiamento del centro-destra è vergognoso; oggi l'ha definito legittimo e questo lo considero un grande passo in avanti perché vuole dire che ha fatto un ragionamento e questa non è cosa di tutti i giorni.

Noi abbiamo preparato alcuni emendamenti, vorremo sapere qual è l'opinione e la motivazione dell'eventuale divergenza del Governo e vorrei, infine, chiedere al presidente Morando la motivazione del rifiuto alla copertura dell'emendamento 3.6, visto che è tra gli emendamenti che la Commissione ha giudicato privi di copertura finanziaria. Si tratta del cosiddetto emendamento Parisi, quello che sostiene che la missione dovrà aver termine nel 2011, secondo quello che hanno stabilito i comandi alleati. Nell'emendamento 3.6, c'è scritto che si provvederà anno per anno con la legge finanziaria, quindi sarei curioso di capire qual è il problema di copertura finanziaria posto dalla Commissione. (*Applausi del senatore Matteoli*).

DIVINA (*LNP*). Presidente, spero che su questo argomento la posizione di relatori e Governo rimanga quella che avevano manifestata in sede di Commissione.

La questione riguarda innanzitutto non poche lire ma 40 milioni di euro destinati alla cooperazione e allo sviluppo.

Il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge stabilisce che, qualora non si individuino localmente le professionalità richieste ed il Ministero degli affari esteri escluda tale possibilità, si può fare ricorso ad organismi specializzati. Secondo noi il termine «specializzati» è troppo vago ed impreciso. Abbiamo quindi richiesto che si facesse almeno riferimento all'unica legge che ci viene in supporto rivolgendoci quanto meno alle ONLUS che operano nel campo della cooperazione internazionale le quali almeno sono vagliate e hanno una certificazione essendo iscritte in un elenco depositato presso il Ministero degli affari esteri.

Io ho ricevuto in merito all'emendamento 1.7 la stessa risposta data al collega Ramponi. Infatti, l'emendamento è stato dichiarato accoglibile e condivisibile, ma non c'è tempo per accettarlo. Si teme, cioè, che per pochi emendamenti si proceda ad una seconda navetta con la Camera. Pertanto, ci è stato proposto – ma in quest'Aula non ho ancora sentito niente del genere – di trasformare il contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno che come tale sarebbe accolto. A questo punto, devo, pur-

troppo, fermarmi ed aspettare che prendano la parola il relatore ed il Ministro prima di esprimere la nostra posizione in merito.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

TONINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge per la evidente ragione dettata dal calendario parlamentare che agli illustri colleghi non sfugge, essendo tutti esperti di lavori parlamentari. I colleghi, infatti, sanno bene che altro è il metodo adottato in prima lettura, altro è quello adottato in seconda.

Al senatore Pisanu vorrei far osservare che una cosa è impegnare il Governo con un ordine del giorno a garantire l'idonea fornitura dei mezzi militari, altro è prevedere un simile impegno attraverso un emendamento. Si porrebbe quanto meno un problema di copertura che andrebbe affrontato in maniera precisa e puntuale.

Per quanto riguarda gli emendamenti proposti all'articolo 1 dal senatore Ramponi che chiedono l'aumento degli stanziamenti a favore della parte civile delle varie missioni, in realtà, il decreto prevede già un incremento di tali stanziamenti, con la sola eccezione della missione in Libano, con riferimento, quindi, all'emendamento 1.3. Si deve però far osservare che un conto è il finanziamento di prima istanza per far fronte all'emergenza, altro è il finanziamento in fase di *routine*.

In qualità di relatori, inoltre, accogliamo lo spirito dell'emendamento 1.7; pertanto, proponiamo ai presentatori la sua trasformazione in un ordine del giorno per il quale il parere sarebbe favorevole.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 esprimo parere conforme a quello del relatore Tonini.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, ci è stato detto poc'anzi dal relatore che il parere contrario espresso su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 è motivato dal fatto che non c'è tempo per una nuova approvazione da parte della Camera dei deputati.

Signor Presidente, si pone un problema. La prossima settimana dovremo nuovamente discutere il decreto sulla violenza negli stadi su cui è stato già espresso un voto *bipartisan* e in ordine al quale la Camera dei deputati non ha avuto la stessa delicatezza del relatore Tonini, tant'è vero che in quel ramo del Parlamento sono stati approvati nuovi emendamenti ed il decreto torna al nostro esame. Vorrei capire se questa è una

motivazione seria o invece è un impedimento politico all'accoglimento delle proposte emendative.

Credo non sia un comportamento corretto, questo sì vergognoso, ministro D'Alema, perché significa impedire al Senato di votare liberamente un decreto una volta modificato.

PRESIDENTE. Senatore Storace, il calendario dei lavori del Senato di quest'ultima settimana è alquanto nutrito; è in discussione anche il decreto sulle liberalizzazioni. Mi pare, quindi, che si tratti dell'esercizio di un diritto che non possiamo cancellare.

STORACE (AN). Che c'entra, signor Presidente? Io mi riferisco ai lavori della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, qui si pone un problema per quanto riguarda le risorse. Tutti, anche il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri, sanno che il finanziamento previsto da questo decreto copre appena il 60 per cento delle spese vive e non considera l'usura dei mezzi. Cosa significa questo? Significa che i mezzi che impegniamo ora in Afghanistan sono, non da mesi, ma da circa un anno usurati e devono essere o sostituiti o hanno bisogno di una radicale manutenzione.

Poi dobbiamo anche ricordare, sempre per quanto riguarda le risorse finanziarie, che nell'ultima legge finanziaria sono stati tagliati ben 200 milioni di euro che erano diretti al finanziamento dell'addestramento delle nostre truppe e qui il Ministro della difesa dovrebbe anche dare qualche risposta al Parlamento.

Inoltre, voglio ricordare anche ai pacifisti integrali che sono presenti in Aula che, in realtà, qui si sta svolgendo una commedia degli equivoci, signor Ministro, un pò come quella di quando il Presidente del Consiglio riteneva che la responsabilità delle decisioni sull'ampliamento della base di Vicenza ricadesse sul sindaco di Vicenza, oppure quando volevate far credere agli italiani che Karzai avesse deciso spontaneamente di liberare cinque talebani perché era una sua decisione autonoma e non richiesta e sponsorizzata dal Governo italiano.

Il problema è un altro e cioè che i pacifisti integrali, nel momento in cui hanno votato alcuni ordini del giorno, ed è giusto che questo il Paese lo sappia, hanno detto sì all'invio di mortai da 120 millimetri, all'invio di elicotteri da combattimento Mangusta, ai blindati Centauro e Dardo e sostanzialmente a tutto quell'armamento di cui attualmente sono prive le nostre truppe, di questo si tratta.

Quindi, bando alle ipocrisie, i pacifisti integrali in realtà, votando per quell'ordine del giorno e approvando l'adeguamento della presenza militare e della struttura militare, hanno votato anche per questo. Ed è giusto anche che qualche traccia rimanga nel corso di questo dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. Senatore, le ricordo che il suo Gruppo ha poco tempo.

NOVI (FI). Per quanto poi riguarda l'affidabilità o meno di questo Governo, noi insistiamo per l'approvazione dell'emendamento perché questo è un Governo che *ad horas* cambia idea, da un momento all'altro, e quindi non possiamo fidarci.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Proteste dai banchi del Gruppo LNP). Prego i colleghi di prendere posto. *(Il senatore Castelli indica un banco vuoto. Proteste dai banchi di maggioranza e opposizione).*

Per favore colleghi, i controlli li stanno facendo i senatori segretari, e poi non vi alzate dai vostri banchi durante la votazione; senatore Sodano, resti al suo posto, ci sono i Segretari che si occupano di queste cose.

Senatore Ferrarello, al suo fianco c'è un voto di troppo, provveda. Senatore Bordon, nella sua fila siete cinque e ci sono sei voti; senatore Scalerla c'è un voto in più nella sua fila. Senatore Azzollini, lei dovrebbe sedersi. *(Reiterate proteste dai banchi dell'opposizione).*

Guardate che questo metodo non funziona molto, non funziona proprio!

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Brusìo*).

Colleghi, ma questo spettacolo non infastidisce anche voi? Io credo di sì. (*Proteste del senatore Garraffa*) Non urli, senatore Garraffa! Lo vogliamo ridurre questo spettacolo? Le tribune sono piene, tra l'altro!

POLLEDRI (*LNP*). È un anno che date questo spettacolo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

STORACE (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Fermi ai vostri posti, per favore. (*Proteste del senatore Garraffa. Brusìo*). Ma come si fa? Senta, senatore Garraffa, lei la deve smettere di urlare in quel modo! Non protesti troppo. Calma. (*Applausi dai banchi dell'opposizione*). Fate lavorare i senatori segretari. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, ovviamente le discussioni sui voti doppi e i pianisti ormai si sprecano.

In merito all'ordine dei nostri lavori, vorrei però rilevare con estrema chiarezza che c'è una maggioranza con 161 voti; se i colleghi stanno seduti e votano l'opposizione a quota 161 voti non può arrivare. Pertanto, è inutile gridare e fare storie, dobbiamo solo votare. (*Applausi ironici dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Mi sembra un metodo giusto, senatore Boccia, se riusciamo ad adottarlo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

STORACE (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381**Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,57)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Colleghi, c'è una certa distanza tra una maggioranza e l'altra.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, vorrei segnalare all'Aula questo emendamento, che propone di aggiungere tra i compiti dei nostri operatori in Afghanistan la lotta al narcotraffico e la distruzione delle coltivazioni e delle produzioni di oppio. Ciò serve ad affermare un punto decisivo della lotta contro il terrorismo di origine talebana.

Chiedo anche, Presidente, che tale emendamento sia votato a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.7 del senatore Divina, c'è stato un invito da parte del relatore a ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno. Senatore Divina, che intende fare?

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, anche se il provvedimento che uscirà difficilmente troverà d'accordo la Lega Nord, riteniamo quantomeno di limitare le perdite obbligando il Governo a riferirsi a degli organismi ben certificati e ben catalogati prima di disporre 40 miliardi di euro da spendere in modo del tutto arbitrario e discriminato.

Quindi, accolgo la richiesta del relatore e trasformo tale emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

STORACE (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dai senatori Divina e Fruscio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

STORACE (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Presidente, sottopongo all'attenzione dell'Aula questo emendamento.

Rispetto al testo del decreto varato dal Governo, la Camera ha introdotto – come sapete – il tema della Conferenza di pace. L'emendamento che ho presentato insieme ai colleghi del mio Gruppo propone di aggiungere al comma 6-*bis* dell'articolo 1, che si riferisce appunto alla conferenza internazionale di pace, la seguente frase: «con la partecipazione di soggetti riconosciuti come interlocutori dal legittimo Governo di Kabul».

In sostanza, con questo emendamento, si afferma la sovranità piena del Governo legittimo di Kabul e si prevede che, se viene convocata una conferenza internazionale di pace, sia lo stesso Governo di Kabul a stabilire quali sono gli interlocutori graditi.

Sarebbe un atto di responsabilità da parte del Governo accettare questo emendamento, che ritengo possa far parte di quelle proposte che determinano l'atteggiamento di questa parte dell'opposizione.

Chiedo infine la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Desidero soffermarmi sugli emendamenti 1.11 e 1.12, con la speranza che venga data almeno una risposta da parte di un collega della maggioranza. Del resto, abbiamo presentato non una valanga di emendamenti, ma circa 30 proposte di modifica e ne stiamo illustrando la metà.

Pertanto, a parte il rito burocratico che ha visto protagonista il relatore, per il fatto che non si possono disturbare i colleghi della Camera, vorremmo sapere se su tali questioni si può avere uno straccio di risposta politica.

L'emendamento 1.11 si riferisce al comma 6-ter dell'articolo 1, che prevede l'organizzazione di una conferenza a difesa dei diritti umani delle donne e dei bambini dei territori in cui si svolgono le missioni oggetto del decreto. È quindi un tema di grande importanza, senatrice Binetti, su cui molto spesso lei è intervistata dai giornali; quindi potrebbe essere protagonista anche in Aula su queste tematiche. Credo che anche agli altri colleghi dell'opposizione faccia bene ascoltare, non è detto che debbano necessariamente condividere quanto sto dicendo.

Con l'emendamento 1.11, proponiamo di aggiungere, dopo le parole «diritti umani», anche un riferimento alla libertà di culto. È un tema importante per i nostri rapporti con quelle aree del mondo.

Con l'emendamento 1.12, si propone di finalizzare la conferenza per i diritti umani delle donne e dei bambini a questioni di grande sostanza. L'85 per cento delle donne afgane vive in condizioni di analfabetismo,

è soggetto a violenze domestiche e a schiavitù, le bambine vengono vendute per spose. Se si vuole che la conferenza abbia un minimo di serietà, è necessario che tali questioni siano affrontate e sarebbe molto bello se a tale riguardo l'Italia assumesse un ruolo da protagonista. Credo che il Senato debba dare una risposta su queste tematiche.

Su questi emendamenti, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BURANI PROCACCINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURANI PROCACCINI (FI). Signor Presidente, desidero sottoscrivere questi due emendamenti presentati dal senatore Storace, che condivido pienamente, considerando che sul tema delle donne è stato presentato anche un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12, su cui il senatore Storace ha chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

RAMPONI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI *(AN)*. Signor Presidente, anche questo emendamento corregge un'assegnazione veramente ridicola. Per un intero anno, alle forze operanti in Libano si assegna un milione di euro, cioè circa 81.000 euro al mese, per assistere le popolazioni e assicurare il loro sviluppo. La cifra è francamente irrisoria e tale si è dimostrata anche a seguito dei colloqui svolti in occasione degli incontri con i comandanti delle nostre forze armate.

Dare 5.000 euro è nello spirito, che sempre voi tutti avete predicato, di insistere sull'attività di sostegno alle popolazioni. Avete svolto un'intera campagna per cinque anni, gridando alla differenza fra quanto speso per gli aiuti e quanto speso per le forze armate. Non riesco a capire per quale motivo dobbiate essere così bloccati.

Come possiamo accettare, e lo dico anche al presidente Marini ora sostituito dal vicepresidente Calderoli, di essere così bloccati senza poter esprimere la nostra volontà mentre in Aula arrivano disegni di legge? Francamente, non riesco a capirlo! Certo, voi della maggioranza fate dei gesti a intendere che possono darvi qualsiasi disposizione tanto voi vi allineate, senza avere la dignità di senatore che non sapete neanche cosa sia. *(Proteste dai banchi della maggioranza).*

Sissignori! Perché, se aveste un minimo di orgoglio, non potreste accettare di sedere in Senato e affermare che, per ragioni di tempo, non è possibile svolgere la funzione legislativa! Venite a raccontare che è un problema di giorno e di ore: ma fatemi la cortesia! *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

MORANDO *(Ulivo)*. Senatore Ramponi, poteva almeno votare il suo emendamento!

PRESIDENTE. Senatore Morando, l'articolo 67 della Costituzione lascia libero il deputato e il senatore dal vincolo di mandato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

RAMPONI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI *(AN)*. Signor Presidente, intervengo anche in riferimento all'altro emendamento, da me presentato, relativo agli interventi in Parlamento del Ministro degli esteri e, successivamente, dei Ministri di esteri e difesa.

Non si capisce perché, per tutte le iniziative delineate dall'articolo 1, il Ministro degli affari esteri non debba riferire in Parlamento come è invece previsto faccia per le iniziative delineate dall'articolo 2 e poi, con il Ministro della difesa, per quelle delineate dall'articolo 3. Anche in questo caso lo Stato spende soldi e vi sono attività di sostegno.

Non capisco per qual motivo non dobbiamo prevedere che ogni sei mesi il Governo venga a riferire soprattutto quando, ancora una volta, i relatori e il Ministro degli affari esteri hanno affermato di trovare giusto che quest'ultimo riferisca. Allora, codifichiamo che ogni sei mesi i due Ministri vengano a riferire.

Infatti, ogni volta che si affronta il problema del finanziamento si svolge una discussione superficiale e impropria su tutta una serie di atti-

vità svolte dalla nazione italiana in giro per il mondo. Si dà per scontato che tutto vada bene, non chiedendosi perché alcune missioni durano da 20 o 30 anni né cosa noi facciamo concretamente per quelle popolazioni, né dando l'idea dello sforzo sostenuto dai nostri soldati.

L'unica preoccupazione è quella di dire sì o no al finanziamento. La mia intenzione è di svolgere un dibattito alto, all'altezza del Parlamento, e non per il finanziamento ma per entrare nel merito di tutte le missioni. Ricordate che esse rappresentano il biglietto da visita del nostro Paese nel mondo. Allora, a giugno e a dicembre prevediamo lo svolgimento di una discussione approfondita anziché far sempre passare la questione attraverso il canale del finanziamento.

Nel caso in cui si potesse decidere di dover abolire o ridurre qualche missione, chiedo che avvenga qui con una risoluzione, in chiave politica e non in chiave finanziaria. Questo è lo scopo per cui ho presentato questi due emendamenti. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

TONINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei dire al senatore Ramponi che, in effetti, non ha torto nel sottolineare come il decreto preveda momenti di verifica e di informazione sulla parte militare e non sulla parte di cooperazione. Pertanto, propongo anche a lui, se intende, di trasformare l'emendamento 1.14 in un ordine del giorno. Il parere dei relatori è favorevole a tale trasformazione.

RAMPONI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (AN). Assolutamente no, per le ragioni che ho esposto prima. A parte il fatto che faremo bene a riflettere su quante delle disposizioni accolte nell'ordine del giorno vengano poi accettate, vi invito a dare un'occhiata a una statistica fatta alla Camera dei deputati, dove la percentuale di accettazione degli ordini del giorno, suddivisi per settore di competenza delle Commissioni, va dallo 0,5 al 2 per cento.

È inutile dunque prenderci in giro con l'accettazione di questi dispositivi che poi non hanno nessun riflesso pratico. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

PRESIDENTE. Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA (*LNP*). L'emendamento 2.2 ricalca esattamente l'emendamento 1.7 per quanto riguarda la cooperazione; pertanto, la definizione «specializzazione» mi pareva alquanto vaga. Inoltre, mi sembrava che questo fosse uno degli emendamenti su cui vi è l'invito del relatore e del Governo alla trasformazione in ordine del giorno.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TONINI, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere è contrario a tutti gli emendamenti. Invito, tuttavia, i presentatori dell'emendamento 2.100 a trasformarlo in un ordine del giorno. Sulla medesima materia è stato approvato un ordine del giorno anche alla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda gli emendamenti 2.2 e 2.4, rivolgo il medesimo invito a trasformarli in ordini del giorno. L'emendamento 2.2 – come ha detto il senatore Divina – ricalca l'emendamento 1.7. Rinnovo l'invito al senatore Ramponi a trasformare l'emendamento 2.4 in ordine del giorno.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Storace accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 2.100 e a trasformarlo in ordine del giorno?

STORACE (AN). Signor Presidente, vorrei intrattenere un dialogo con il relatore, con i rappresentanti autorevoli della maggioranza e, ovviamente, con i senatori. Stiamo parlando di malati, di un ospedale. Stiamo parlando, Presidente, di un'operazione che non è più militare, ma civile. Stiamo parlando, cioè, del sostegno e della cura a malati che sono orgogliosi di quello che ha fatto l'Italia per loro aprendo il Medical Centre di Baghdad.

Mi consentirete in quest'Aula di rendere merito, per l'apertura di quell'ospedale, non al Governo di cui ho fatto parte, ma a un uomo coraggioso come Maurizio Scelli, che anche in quell'occasione rese onore alla nostra Patria.

Signor Presidente, stiamo dicendo di non spendere un euro in più; allora, parte degli euro che stanziamo per la cooperazione civile, restituiamoli all'ospedale di Baghdad per continuare ad assistere i malati e rendere merito all'Italia.

Colleghi, se è vero quello che ha detto il relatore, non ho dubbi che la Camera dei deputati abbia approvato un ordine del giorno; ma se approviamo l'emendamento 2.100, ministro Chiti, è vero che la Camera dei deputati può bloccare l'approvazione del decreto, o lo approva in ventiquattro ore, visto che ha approvato un ordine del giorno, visto che anche la Camera è d'accordo? Perché, su un'azione di tipo umanitario si devono lesinare le risorse, che non vengono gestite da una ASL, ma della Croce rossa italiana? Chiedo all'Assemblea un attimo di raziocinio rispetto ad un emendamento del genere, di ragionare attorno ad un'operazione umanitaria, che serve a far sì che l'Italia possa vantarsi di una grande operazione di carattere sanitario e civile.

SODANO (RC-SE). Calmati!

STORACE (AN). No, caro senatore Sodano, non devi dirmi di calmarmi, perché è una vergogna che sia stata defanziata la Croce rossa per il mantenimento di questo ospedale. Questo ospedale davvero non è di destra o di sinistra, serve a curare i malati. Diamo, allora, al Senato la possibilità di chiedere alla Camera di approvare almeno una nostra modifica.

Pertanto, mantengo l'emendamento e ne chiedo la votazione elettronica. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Scarpa Bonazza Buora).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.100, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.1. Senatore Ramponi, accoglie la richiesta di trasformazione in ordine del giorno?

RAMPONI *(AN)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

STORACE *(AN)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Senatore Divina, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 2.2 e a trasformarlo in ordine del giorno?

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, pur condividendo dall'inizio alla fine le dichiarazioni dei colleghi Ramponi e Storace, per linearità, avendo già accettato la trasformazione in un ordine del giorno del precedente emendamento, che è sostanzialmente identico nei contenuti, non posso far altro che accettare.

PRESIDENTE. Ha scelto la linea «Piuttost che gnent, l'è mei piuttost». Ne prendo atto.

Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non sarà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

STORACE (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

STORACE (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

Ricordo ai colleghi di Alleanza Nazionale di essere assolutamente brevi, perché il tempo a loro assegnato è esaurito.

BERSELLI (AN). Signor Presidente, sappiamo che da più parti, anche autorevolissime, si insiste sulla necessità di rafforzare il nostro sistema di difesa in Afghanistan.

L'emendamento che illustro è il 3.4, che si propone di mantenere la copertura finanziaria così come prevista, riducendo, però, il periodo da un anno, cioè «31 dicembre», a sei mesi, «30 giugno». Il motivo di questa nostra proposta è finalizzato ad andare incontro alle esigenze di chi ritiene indispensabile rafforzare il nostro sistema di difesa.

Si parla di *Predator*, sistemi assolutamente indispensabili di avvistamento elettronico, in grado di individuare qualsiasi nemico che possa operare sul territorio, e di elicotteri Mangusta, anche questi assolutamente indispensabili. Si parla ancora, ministro Parisi, di rimettere in teatro gli AMX, inizialmente previsti. Si tratta di iniziative che servono per garantire la sicurezza del nostro contingente di terra in quello scenario.

Proponiamo di modificare l'articolo 3, nel senso che ho anticipato, di ridurre cioè il periodo anziché ad un anno a sei mesi, come aveva sempre fatto il Governo Berlusconi nella precedente legislatura, andando incontro a quelle che allora erano le richieste di tutta l'opposizione, attuale maggioranza. Si chiedeva – e abbiamo sempre aderito – di ridurre, il periodo delle missioni a sei mesi.

Con questo emendamento, riducendo il periodo a sei mesi ma mantenendo la stessa copertura finanziaria, di fatto la si raddoppia, andando incontro alle richieste di quanti chiedono maggiore aiuto finanziario per i nostri contingenti.

Il motivo per cui l'attuale maggioranza ha proposto lo spostamento da sei mesi a un anno è legato al fatto che ci si propone, in sostanza, di mettere la mordacchia alla sinistra più o meno radicale, così da porla in condizione di creare disturbo una volta all'anno, anziché una volta

ogni sei mesi. Questo è il motivo vero per cui ci viene proposta questa scansione temporale.

Riteniamo assolutamente indispensabile tutelare la sicurezza dei nostri militari e il periodo di sei mesi è quindi anche finalizzato a consentire al Governo di mettere in atto tutte le iniziative anticipate dal ministro D'Alema per garantire la massima sicurezza al nostro contingente. (*Applausi dal Gruppo AN*).

STORACE (*AN*). Intervengo per sollecitare una risposta del presidente Morando sull'emendamento 3.6.

Presidente Morando, tutta Italia e chiunque stia assistendo a questo dibattito vede che l'opposizione fa delle proposte e voi le bocciate senza nemmeno discuterle, persino quando si tratta di malati. È un atteggiamento che Diliberto aggettiverebbe con termini a lui consoni. Io non mi permetto di dire qual è la sensazione che mi offre lo spettacolo della maggioranza che non vuole i voti del centro-destra - questa è la realtà - e vorrei farlo notare al Capo dello Stato.

L'emendamento 3.6 - non mi permetto di chiedere il parere al ministro Parisi che usa obbedir tacendo - propone quello che lui stesso ha detto, scatenando le ire della sinistra radicale. Vorrei sapere qual è la sua motivazione circa la copertura finanziaria. Comunque, riproporremo l'emendamento, chiedendo di attivare la procedura prevista dallo stesso.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ZANONE, *relatore*. Signor Presidente, il primo gruppo degli emendamenti riferiti all'articolo 3 (mi riferisco agli emendamenti 3.1, presentato dal senatore Calderoli, 3.2, presentato dal senatore Berselli e da altri senatori, 3.3, a prima firma Storace, 3.100, presentato dai senatori Castelli e Divina, 3.4, presentato dal senatore Berselli e da altri senatori, 3.5, a prima firma Storace, 3.6, presentato dal senatore Storace e da altri senatori, 3.7, a prima firma Ramponi, 3.8, a prima firma Storace, e 3.9, a prima firma Storace) riguarda, seppur a vario titolo, l'anticipo o il differimento di termini, sia per quanto concerne l'autorizzazione alle spese delle missioni, sia per quanto riguarda l'impegno a riferire al Parlamento.

Sul primo punto, osservo soltanto, per brevità, che se si anticipasse, come qui si propone, la cadenza (ora portata all'annualità) al semestre, si porrebbe il problema di rifinanziare nel secondo semestre le missioni qualora lo stanziamento si esaurisse nell'arco che va fino al 30 giugno.

Sul secondo aspetto (cioè l'informativa al Parlamento), durante i lavori, soprattutto delle Commissioni, è emersa l'opportunità che le relazioni al Parlamento concernano, insieme, sia i risultati del mandato militare, sia i risultati del mandato civile e che riguardino ciascuna missione e non il loro complesso. Questo per evitare ciò che avviene (e avviene anche stasera in questa sede): ossia che, di volta in volta, la missione mag-

giormente sotto i riflettori della pubblica opinione (nel nostro caso, quella in Afghanistan) prevalga talmente sulle altre da oscurare l'importanza di missioni internazionali di grande rilievo, come ad esempio, quelle nei Balcani, di cui pochi si occupano in questo momento.

Naturalmente, queste opportunità, che illustro nei termini più brevi data la mancanza di tempo, non richiedono una norma di legge, ma possono, se accettate dal Governo, orientare i nostri lavori per il futuro.

Se tutti gli emendamenti che ho citato il nostro parere è negativo, anche per le ragioni addotte dal senatore Tonini, che possono dispiacere perché in qualche modo limitano la deliberazione parlamentare ma che, se posso ricorrere ad una metafora letteraria, confermano l'insostenibile pesantezza dell'essere.

Vi sono altri quattro emendamenti, del presidente Cossiga, che si devono considerare decaduti per assenza del presentatore.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, sull'emendamento 3.1 chiediamo di procedere alla votazione per parti separate, nel senso di votare separatamente i singoli commi. Forse non sarebbe corretto chiedere una temporizzazione semestrale per tutte le missioni. In particolare, sull'Afghanistan, dal momento che questo Governo propone al Parlamento l'indizione di una Conferenza di pace, presupponiamo che chi vuole la pace la voglia anche subito e dal momento che uno che vuole la pace la vuole subito non si capisce perché si vuole finanziare addirittura per dodici mesi.

Noi invece chiediamo di finanziare la missione per sei mesi, dopo di che vedremo l'evolversi della situazione ed eventualmente tareremo il tiro, anche perché potrebbe non esservi più la necessità di permanere, così come la necessità di esserci in modo diverso e più sicuro, come continuiamo a chiedere.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, su tutti gli emendamenti che prevedono il termine del finanziamento al 30 giugno, anziché al 31 dicembre, l'UDC voterà contro. Ha già votato contro questo tipo di impostazione alla Camera e ha accettato l'allungamento al 31 dicembre, quindi, per coerenza di partito manteniamo questo atteggiamento. Se dovessero

sorgere problemi, riteniamo i normali strumenti parlamentari più che sufficienti per mettere il Governo di fronte alle sue responsabilità.

Per queste ragioni, voteremo contro tutti gli emendamenti che prevedono il termine del 30 giugno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non vi sono osservazioni, procediamo (anche alla Camera è stato votato così) al voto per parti separate, nel modo seguente: per i primi due commi, con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi; per i successivi, visto che sono tanti, con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

SALVI (*Ulivo*). Se è respinto il primo comma sono preclusi tutti gli altri, credo.

PRESIDENTE. Non è così: è stata chiesta una votazione per parti separate.

SALVI (*Ulivo*). Lei diceva delle due prime votazioni: se è respinto il comma 1, tutti gli altri, successivi, sono preclusi.

PRESIDENTE. Mi sfugge il perché, senatore Salvi.

SALVI (*Ulivo*). Si legga la norma e potrà vederlo. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Sono missioni completamente separate e diverse, senatore Salvi, e sono nell'articolato in commi differenti.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, se ho capito bene, le parti separate riguardano la parola «Conseguentemente». Se salta il capoverso, ciò che segue non può più essere votato per parti separate.

PRESIDENTE. Il «Conseguentemente» è presente se si fa un'unica votazione, comprensiva di tutti i commi; se si vota per parti separate, ciascun comma ha una sua esistenza, senza l'espressione «Conseguentemente».

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, cosa mette ai voti?

PRESIDENTE. Metterò ai voti la prima parte, ovvero: «Al comma 1, sostituire le parole «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»». Di seguito, farò votare il resto.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Se viene bocciato, non esiste più il resto.

PRESIDENTE. Sono commi diversi e titolati a vivere per conto proprio, come prevede il Regolamento per le votazioni per parti separate. Peraltro, dello stesso parere mi sembra siano anche gli Uffici.

Passiamo pertanto alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.1, riguardante il comma 1.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della parte dell'emendamento 3.1, riguardante il comma 2.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 12.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 13.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 14.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli, riguardante il comma 15.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calde-
roli, riguardante il comma 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calde-
roli, riguardante il comma 17.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calde-
roli, riguardante il comma 18.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

L'emendamento 3.2 è precluso dalla reiezione della prima parte del-
l'emendamento 3.1.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Storace e da
altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi del-
l'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.100 è improcedibile.

L'emendamento 3.4, identico all'emendamento 3.5, è precluso dalla
reiezione della parte dell'emendamento 3.1 riguardante il comma 2.

Passiamo all'emendamento 3.6, su cui la 5ª Commissione ha espresso
parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, fornisco volentieri i chiarimenti che mi sono stati richiesti dal senatore Storace a proposito del parere formulato su questo emendamento dalla 5ª Commissione permanente.

L'emendamento 3.6 dispone una spesa palesemente priva di copertura finanziaria per il periodo successivo al 1º gennaio 2008.

Il parere contrario è motivato molto facilmente con due argomenti: il primo è che l'espressione – ma questo sarebbe secondario – «in sede di manovra di bilancio» è completamente atecnica. Credo che si volesse dire «in sede di legge finanziaria per gli anni successivi». Se si sostituisse l'espressione «legge finanziaria» all'espressione che si usa nell'emendamento «manovra di bilancio», il parere a quel punto sarebbe più tecnicamente motivato in maniera contraria ai sensi dell'articolo 81, perché questa è una legge ordinaria, così come lo è la legge finanziaria. È noto che nessuna legge ordinaria può stabilire quale debba essere il contenuto di una futura legge che il Parlamento approverà.

Di conseguenza, nessuna norma che rechi un onere può essere coperta con riferimento ad una legge da approvare successivamente. Chi ha steso l'emendamento 3.6 ha ignorato questa disposizione e per questa ragione l'emendamento non può che avere parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà solo per dirmi se si vota o meno perché i tempi sono strettissimi.

STORACE (*AN*). Potrei citare 100 precedenti che si trovano, presidente Morando, nel decreto Bersani. In Commissione affari costituzionali discutemmo sulla necessità ed urgenza di norme che rimandavano alla finanziaria; ne abbiamo viste di cotte e di crude. Sollevo però una questione politica, che è quella posta dal ministro Parisi con tanto di interviste, anche se continua a tacere secondo il detto «Uso ad obbedir tacendo». Lei, signor Ministro, in quest'Aula deve avere il coraggio di affermare le sue tesi davanti a chi la sostiene, perché è inaccettabile che, mentre i soldati combattono, il Ministro della difesa spara solo interviste palesemente inutili.

Insistiamo, pertanto, per la votazione dell'emendamento 3.6.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7.

Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.8.

STORACE (AN). Chiediamo il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.8, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.9.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Sull'emendamento 3.9, riferito al comma 17-*bis*, forse ci può essere una discussione. Lo segnalo anche al presidente D'Onofrio, alla luce di quello che ha detto poc'anzi, perché non riguarda scadenze, ma finalità di un'azione. In pratica, con l'emendamento che si propone all'Aula si dicono due cose: quando i Ministri vengono in Parlamento a riferire riguardo agli sviluppi delle operazioni militari e civili, si stabilisce che, ad esempio, riferiscano sulla destinazione dei fondi impegnati in attività di carattere non militare, cioè che fine fanno gli euro dati per le iniziative di carattere non militare.

Ma la cosa più importante di questo emendamento, Presidente, è che esso impegna il Governo ad informare sulle valutazioni riguardo alla necessità di aumentare o meno i contingenti militari: cioè il testo di quell'ordine del giorno che vi è stato impedito di presentare, quello che riguarda la natura di ogni missione e la possibilità di decidere se vanno aumentati i contingenti militari o meno, diventa legge se approviamo questo emendamento.

Credo che questo emendamento non faccia obbligo di aumentare i contingenti militari, ma obblighi il Governo a riferire in Parlamento se c'è questa necessità. Su di esso chiedo il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.10, 3.11, 3.12 e 3.13 sono decaduti.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 4, passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge, che invito il presentatore ad illustrare.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, ci si trova in un teatro di guerra, anche se la funzione del nostro contingente è quella di contribuire ad attività di ricostruzione, quasi si tratti di una missione umanitaria. Nessuno di noi, però, potrebbe mettere in discussione il fatto che servono delle protezioni personali adeguate solo per il semplice fatto che lì ti sparano addosso. Non bastano, quindi, protezioni personali; servono anche protezioni legali. La protezione legale che intendiamo dare noi ai nostri militari è quella di un loro assoggettamento non al codice penale militare in tempo di pace, ma al codice penale militare di guerra, anche per consentire a questi ragazzi, che potrebbero sempre trovarsi sotto un fuoco di fila, di adottare almeno condotte conseguenti senza rischiare di veder giudicati i propri comportamenti come sproporzionati alla minaccia che possono subire.

Noi siamo convinti – lo ripetiamo – che non bastano le protezioni personali, ma servono anche protezioni legali. Abbiamo lasciato sul campo otto militari, non vorremmo lasciarne uno di più. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ZANONE, *relatore*. Signor Presidente, il caso in questione si pose, per la prima volta, nel 1988 in occasione della missione della Marina militare nel Golfo Persico. Ricordo questo a puro titolo di vanità personale di cui faccio immediatamente ammenda.

Resto invece dell'avviso che agli scopi ed alle modalità dell'esercizio delle missioni di pace si confacciano maggiormente le norme del codice

penale militare in tempo di pace. Esprimo, pertanto, parere contrario sull'emendamento 5.1.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Divina.

Dichiaro aperta la votazione.

Colleghi, vi invito a prendere posto. Evitate fenomeni di «pianismo» perché adesso sarei costretto a richiamare duramente i colpevoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 6, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZANONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.1 e 7.2.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Il mio parere, signor Presidente, è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.2.

Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.2, presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1381

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Chi deve uscire dall'Aula, esca e lo faccia in fretta. L'inizio delle dichiarazioni di voto talvolta sembra essere la fine del secondo tempo di una partita, dove ciascuno deve fermarsi sull'ingresso a commentare il *gol*, il *corner* o l'errore dell'arbitro.

RAME (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAME (*Misto-IdV*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, l'Italia è da anni impegnata nelle missioni di pace: pace e guerra hanno ormai lo stesso significato. Guerre, con munizioni non convenzionali all'uranio impoverito: centinaia di migliaia di vittime civili e militari sono state contaminate in Paesi che si volevano liberare, come i Balcani, l'Iraq e l'Afghanistan.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 19,45)

(*Segue RAME*). I nostri soldati sono stati esposti senza protezione alla contaminazione: hanno operato in quei luoghi con la stessa divisa che indossavano in Italia, a mani nude, respirando la terra sollevata dai carri armati. I militari americani e inglesi portavano tute speciali, maschere e guanti.

Sono membro della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito. Dati forniti dall'Osservatorio militare dicono che ci sono 45 morti, quelli che si conoscono, 515 gravemente ammalati, alcuni terminali, di tumori, leucemie e quant'altro, signor Ministro, completamente abbandonati dal nostro Governo.

C'è da non crederci: né cure, né pensioni, famiglie rovinate, madri impazzite. Un'altissima percentuale di militari al rientro dall'Afghanistan, è notizia di pochi giorni, dopo i risultati alterati delle analisi, sono stati operati alla tiroide per limitare i danni della contaminazione. Che futuro avranno? Questo cinismo, questo cinico disinteresse per la vita umana fa veramente paura.

Oggi si chiede un «sì» al rifinanziamento delle missioni. Il no è chiaramente nella mia testa, nel mio sentire. Soldati, tutti a casa! Ma oggi ci troviamo con le bizzarre e contraddittorie astensioni di una parte dell'opposizione. In più, non posso dimenticare che ho preso un impegno con i molti che mi hanno votato: sostenere il Governo Prodi. Quindi, con non pochi problemi di coscienza, voto sì. Chiedo però che una legge europea condanni chi utilizza armi inquinanti a pagare i danni causati ai civili, ai militari e all'ambiente.

Cindy Sheehan, la madre americana che ha perso un figlio in Iraq, è riuscita a mobilitare gran parte dell'America contro la guerra di Bush per il petrolio. Aspetto il giorno in cui tutte le donne del Parlamento italiano, in quanto donne e madri, si ribellino alla guerra che i governanti hanno nel loro DNA, votando un bel no alle cosiddette missioni di pace, una

pace che per ora non ha portato né liberazione né democrazia ma solo miseria, dolore e morte.

Di una certa importanza è il costo delle missioni in Afghanistan: dal 2002 ad oggi 300 milioni di euro a semestre; in totale 3 miliardi e 300 milioni, mentre gli aiuti alle popolazioni ammontano a 280 milioni. Mi auguro, inoltre, che il nostro Governo si impegni per la liberazioni del *manager* di Emergency, sequestrato dai servizi segreti afgani e dell'interprete di Daniele Mastrogiacomo. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, IU-Verdi-Com e Ulivo. Congratulazioni*).

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, come da tempo annunciato, voterò negativamente il decreto sulle missioni militari, il cui capitolo principale è il sostegno alla guerra in Afghanistan che, indipendentemente dalle furbizie parlamentari, trova, non a caso, il pieno sostegno delle destre che quella politica di guerra hanno avviato, politica di guerra e di distruzione.

Ricordo che il presidente Bush parlò di ridurre quel Paese all'età della pietra, quel presidente Bush dal cui comando dipendono oggi le truppe della NATO e quindi anche quelle dell'Italia.

Come è stato evidente, regole di ingaggio umanitarie differenziate da quelle americane in un teatro di guerra sono una contraddizione in termini: siamo in Afghanistan dentro il dispositivo militare della NATO per uccidere e per farsi uccidere.

La situazione per il nostro Paese sta diventando sempre più compromessa: siamo percepiti come occupanti e l'*escalation* militare in corso rappresenta una via di non ritorno.

Solo il ritiro del nostro contingente potrebbe far svolgere all'Italia un ruolo di pace e rendere credibile la proposta di una conferenza internazionale, altrimenti è pura ipocrisia e mera copertura della guerra.

Ho votato contro tutti gli ordini del giorno della destra, che incrementavano la presenza bellica dell'Italia in quel Paese: la posizione che qui esprimo sul decreto è infatti la più lontana, abissalmente più lontana dalle forze della destra.

Davanti alle nostre coscienze nessuna furbizia è possibile. In questo sono confortato dal pieno sostegno al mio voto parlamentare dell'associazione dei veterani di guerra americani del Vietnam e dell'Iraq, segno che la sensibilità per la pace sta crescendo anche negli Stati Uniti.

In questo quadro, come già affermai un mese fa, confermo il mio appoggio esterno al Governo, ma confermo anche che di volta in volta deciderò le convergenze possibili.

Da ultimo, il Governo italiano faccia ogni sforzo per restituire ai loro cari l'interprete di Mastrogiacomo e il mediatore di Emergency che ha

consentito la liberazione del giornalista: ai tragici lutti dovuti al fuoco amico in analoghe circostanze, non vorrei che si aggiungessero quelli della galera amica. (*Applausi del senatore Giannini. Congratulazioni*).

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Signor Presidente, dobbiamo uscire dal grande macello della guerra afghana. Ce lo impone la nostra Costituzione, ce lo chiede la grande maggioranza degli italiani e dovrebbe ancora guidarci (pur in tempi di cedimenti morali ed ideali verso la beatificazione del mercato e dell'affarismo) il DNA della sinistra e della cultura popolare.

Abbiamo realizzato un indulto che conteneva tanti elementi negativi, ma dicendo che ce lo aveva chiesto un grande Papa; tutti hanno finto di dimenticare che lo stesso Papa ci aveva anche chiesto di non fare la guerra.

Quello afghano è un macello straziante senza senso in cui Berlusconi ci ha cacciato e da cui sbagliamo a non uscire.

L'Afghanistan è il maggior produttore mondiale, oggi con noi che lo occupiamo, della droga, ne detiene il mercato e tutte quelle risorse vanno a finire dove vanno a finire anche i fondi della grande criminalità: nei paradisi fiscali. Ma oggi tra grande finanza e criminalità i confini sono sempre più labili.

Oggi, parlare di Afghanistan è parlare di altro. Qui stiamo parlando della tenuta del Governo e di come scavargli sotto ed a tale obiettivo purtroppo, oltre ai Casini *dona ferentes* lavora anche qualcuno del centro dell'Unione.

Questa è la mia maggioranza, Prodi è il mio presidente del Consiglio, da cui vorrei vedere applicato tutto il programma elettorale e non solo le parti peggiori di quel compromesso. Così come avrei voluto, insieme a tanti salariati, impiegati, precari e pensionati italiani, che avessimo questa volta evitato, come troppe volte è successo, di vedere solo la prima parte del film: quella dei sacrifici.

Come ho già fatto nella precedente votazione sulla politica estera non parteciperò alla votazione di un decreto che giudico profondamente sbagliato e peggiorato rispetto all'ottobre 2006 dal fatto che se ne riparlerà solo tra un anno, dalla decisione di costruire una nuova base americana a Vicenza, dall'acquisto dei 131 aerei F35 da 200 milioni di euro l'uno, dai recenti accordi dell'Italia con Israele e dai venti di guerra che spirano sull'Iran.

L'unico modo di salvare i nostri soldati è portarli a casa.

Le chiedo di poter allegare agli atti il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, responsabilità, dignità e credibilità sono le tre parole chiave che sintetizzano efficacemente le ragioni del sì convinto dell'UDEUR alla legge di conversione del decreto n. 4 del 2007. Tale decreto assicurerà, per l'anno in corso, la prosecuzione degli interventi e delle attività destinate a garantire il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni in Afghanistan, Sudan, Libano e Iraq, prevedendo altresì la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e delle forze di polizia alle numerose missioni internazionali di pace e di aiuto umanitario che vedono impegnato il nostro Paese.

Responsabilità, dignità e credibilità perché l'Italia ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione di alcuni conflitti internazionali cui non può assolutamente venir meno, perché la classe politica su questioni quali quelle di politica estera ha il dovere di superare diatribe di partito o di schieramento e di tentare di esprimersi in maniera chiara e univoca in nome dei valori della patria, che sono ben al di sopra delle sterili contrapposizioni di parte.

Ritengo dunque incomprensibile l'atteggiamento dell'opposizione, non solo riguardo al decreto, sul quale ha deciso di astenersi, ma anche sulla vicenda Mastrogiacomo, anche perché il Governo oggi ha dimostrato ampiamente la volontà di instaurare un dialogo sereno e non strumentale su questioni delicate e di voler chiaramente assumere responsabilità e impegni seri per garantire la sicurezza del personale civile e militare in Afghanistan, al di là di ogni demagogia che si è fatta durante la discussione generale, secondo quindi i dispositivi e gli ordini del giorno approvati oggi in questa Aula.

Per queste ragioni ribadisco, a nome dei Popolari UDEUR, il voto favorevole al provvedimento in oggetto. (*Applausi dei senatori Colombo Furio e Formisano*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, a mio parere, in questi giorni, qui in Senato, noi si decide in politica estera probabilmente nel modo più sbagliato possibile, assoggettando la decisione a mere logiche di politica interna, quando fino a dieci giorni fa il percorso su questo decreto di rifinanziamento era normale. È una missione che non nasce con

questo Governo e con questa maggioranza, è una missione che nasce con il precedente Governo. Ce lo avete insegnato voi, amici della Casa delle Libertà: in politica estera ci si impegna a nome di tutta la Nazione. E noi ci siamo fatti carico di andare avanti in questa missione che ci veniva chiesta dall'ONU, dalla comunità internazionale e dalla giovane democrazia afghana.

Fino a qualche giorno fa era tutto normale, poi non si è capito più cosa sia successo, quasi come se una decisione così impegnativa in politica estera, che fa riferimento alla credibilità che la nostra Nazione ha nel rapporto con le altre Nazioni, a un certo punto sia diventata oggetto di politica nazionale, e quindi si è intravista ancora una volta la sempre solita storia del tentativo di dare la spallata. Ritengo che facciamo un torto ai nostri ragazzi e agli italiani che tutti rappresentiamo. Vi sono dei momenti in cui la politica interna è una cosa e la politica estera un'altra. Ripeto, ce lo avete insegnato voi: chi esprime la politica estera impegna tutta la Nazione.

Credo, pertanto, per la verità, che la divisione che si lamenta all'interno dell'opposizione stasera faccia onore a chi ha avuto il coraggio di non assoggettare la propria scelta politica – e lo ha fatto in autonomia – a logiche meramente interne. Plaudo alla decisione dell'UDC, che dimostra a tutti come, quando e perché sia possibile far prevalere l'interesse collettivo rispetto all'interesse di parte. Non sempre ciò è facile. Noi abbiamo difficoltà su questi provvedimenti eppure riusciamo a governare al nostro interno, ma è chiaro che nel momento in cui vengono difficoltà poste da un'altra parte probabilmente si gioca ad accentuare le nostre difficoltà. Questo non è giusto e soprattutto credo non sia giusto in politica estera.

Concludo, Presidente, confermando il voto favorevole dei senatori e delle senatrici dell'Italia dei Valori ad un provvedimento che ci viene chiesto dalla comunità internazionale e dall'ONU, ma soprattutto ad un provvedimento che mantiene il livello della credibilità esterna dell'Italia al livello cui siamo giunti con la nuova credibilità che questa maggioranza con i suoi primi atti ci ha dato. (*Applausi dei senatori Di Lello Finuoli, Barbato, Colombo Furio e Soliani*).

* DEL PENNINO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, in sede di dichiarazione di voto, nella fase conclusiva cioè del dibattito sul decreto di proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie ed internazionali, pur essendo ed essendo stati favorevoli a dette missioni, non crediamo si possa dare una valutazione del decreto stesso prescindendo dal considerare i fatti verificatisi negli ultimi giorni sul fronte più caldo in cui opera una delle nostre missioni, quello afghano, e sugli atteggiamenti

in proposito assunti dal Governo, con le conseguenti ripercussioni sui nostri rapporti con i Paesi alleati.

Due domeniche fa, mentre era in corso il sequestro del giornalista de «la Repubblica», un acuto osservatore politico, non certo classificabile come portavoce berlusconiano, Angelo Panebianco, scriveva: «La coincidenza tra l'offensiva alleata nel Sud dell'Afghanistan e il sequestro dell'inviato de «la Repubblica», Daniele Mastrogiacomo, sta cambiando il significato della nostra presenza militare in quel contesto. La situazione è precipitata e quella che ancora poche settimane fa si poteva presentare come una missione di pace e di ricostruzione dell'Afghanistan si mostra per ciò che di fatto è o è diventata, una missione di guerra, benedetta dall'ONU a fianco dei nostri alleati occidentali. Nel dibattito italiano» – proseguiva Panebianco – «le vere poste in gioco vengono raramente menzionate. La prima riguarda il duello tra Occidente e terrorismo islamico. Se i talebani riprenderanno il controllo dell'Afghanistan, la galassia terroristica avrà conseguito una vittoria straordinaria (...). La seconda posta in gioco riguarda la sopravvivenza della NATO. Potrebbe» – si domandava Panebianco – «la NATO sopravvivere a una sconfitta in Afghanistan, soprattutto se nella sconfitta risultasse determinante il gioco di »scarica barile« di fatto praticato dai principali Paesi euro-continentali (...)?».

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 20,03)

(Segue DEL PENNINO). Ma il richiamo alla gravità della situazione e all'esigenza di un più forte impegno sul fronte afgano lo troviamo anche nella bella relazione con cui il collega Tonini ha illustrato il disegno di legge di conversione del decreto alla nostra Assemblea, anche se le sue considerazioni sono volte a enfatizzare il ruolo dell'eventuale conferenza di pace.

Dice, infatti, il senatore Tonini che la situazione afgana presenta numerosi elementi di preoccupazione: tutti gli osservatori convengono nel registrare una tendenza al peggioramento e si è aperta, di conseguenza, una discussione sulla necessità di rafforzare l'impegno militare della NATO e di rivedere le regole d'ingaggio adottate da alcuni Paesi europei, tra cui il nostro.

Vorrei sottolineare un altro dato importante citato dal senatore Tonini nella relazione scritta, a cui egli si è rimesso, rinunciando ad illustrarla compiutamente (e quindi i colleghi probabilmente non l'hanno letta). Egli ci ricorda che in Afghanistan, all'inizio dell'inverno, c'erano schierati dalla NATO, su mandato ONU, in tutto 36.000 uomini, uno ogni 25 chilometri e ogni 1.115 abitanti, a fronte dei 173.000 uomini schierati in Iraq, uno ogni 1,8 chilometri e ogni 107 abitanti. In Kosovo, i rapporti sono ancora maggiori: 40.000 uomini, uno ogni 0,3 chilometri e ogni 50 abi-

tanti. Egli ha concluso che per questo motivo l'invio di maggiori truppe e di più forti interventi è assolutamente indispensabile.

Rispetto a queste oggettive considerazioni e a questa oggettiva analisi della situazione, qual è stata la linea del Governo e della maggioranza? Potremmo definirla la linea di Chamberlain. Ha cominciato l'onorevole Fassino, che è vero che non fa parte del Governo, ma è pur sempre il segretario del maggior partito della coalizione, che ne rappresenta fra l'altro l'ala riformista e che si può dire sia anche l'interfaccia partitico del Ministro degli affari esteri, il quale Fassino ha proposto di far partecipare i talebani alla futura ipotetica conferenza di pace.

Ora, l'intervento in Afghanistan, come ricordato nella sua relazione anche dal senatore Zanone, fu deciso all'indomani dell'11 settembre dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la risoluzione 1368 per sottoporre a giudizio autori, organizzatori e sostenitori di attacchi terroristici, associando alla responsabilità quanti offrirono loro sostegno ed aiuto. I talebani erano, e sono, sostenitori degli attacchi terroristici e hanno dato rifugio ai loro esecutori. Nulla quindi di più improvvido che proporre di fare dei talebani interlocutori di un processo di pace, riconoscendo loro la qualifica di legittimi combattenti.

Non sappiamo se ha fondamento il dubbio, sollevato da un altro commentatore politico, che la proposta di Fassino rappresentasse un messaggio ai talebani per favorire la liberazione di Daniele Mastrogiacomo. L'errore politico di quella proposta rimarrebbe intatto, anche se nobilitato, ma per certi versi aggravato dall'intento umanitario. Che l'estemporanea uscita dell'onorevole Fassino non rappresentasse soltanto un incidente di percorso di questa maggioranza è confermato dal successivo atteggiamento del Governo italiano nelle trattative sul sequestro Mastrogiacomo.

Infatti, si è scelta la strada di affidare la trattativa alla diplomazia dei movimenti, come dichiarato dal Presidente della Camera, rinunciando ad ogni ruolo dei servizi a questo compito preposti e che, in precedenti occasioni, avevano prodotto ottimi risultati.

Questa scelta ha inevitabilmente comportato un esito che ha determinato un cedimento rispetto ai tagliatori di gole talebani, del quale non è difficile prevedere le ulteriori conseguenze. Non a caso, le reazioni di tutti i Paesi alleati sono state pesantemente negative. Non mi riferisco tanto alle posizioni assunte dal Dipartimento di Stato, rispetto alle quali è facile l'obiezione della sinistra antagonista, e non solo, che rivendica l'autonomia dell'Italia in una logica europea rispetto all'egemonismo americano. Piuttosto, mi riferisco alle prese di posizione proprie degli alleati europei.

Il portavoce del *Foreign Office*, la cancelliera Merkel, il Ministro degli esteri olandese hanno sottolineato come la liberazione dei guerriglieri minacci adesso tutti i giornalisti. D'altro canto, forti dubbi e perplessità rispetto alla linea, seguita dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli affari esteri, di delegare la trattativa ad Emergency sono state manifestate anche da parte di altri esponenti del Governo. Non sono state minimamente smentite le notizie di stampa secondo le quali il Ministro della di-

fesa ha giudicato questa decisione un grave errore, tale da compromettere gli sforzi e la sicurezza dei nostri militari.

L'onorevole Bonino ha esplicitamente dichiarato che la «reazione pubblica degli Stati Uniti è comprensibile. La liberazione di cinque talebani, che le truppe NATO rischiano di trovarsi di fronte nei ranghi dei nemici armati, è questione della quale vanno valutate le conseguenze». E la ministra Bonino concludeva che, per avere un assaggio di ciò, basta visitare i siti islamici inneggianti alla vittoria dei talebani contro gli infedeli.

Alla luce di queste oggettive considerazioni, appare del tutto evidente che non è possibile considerare frutto di un pregiudizio dei Gruppi dell'opposizione l'affermazione che siamo in presenza di una politica estera equivoca e contraddittoria da parte del Governo. Questo carattere equivoco e contraddittorio della nostra politica estera è confermato dall'iniziativa del sottosegretario agli Esteri Vittorio Craxi che, in violazione dei principi fissati dal Quartetto e dall'Unione Europea, si è premurato di assicurare al Primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese, esponente di Hamas, l'impegno dell'Italia ad appoggiare lo stop all'embargo, e questo senza essere smentito né dal Presidente del Consiglio né dal ministro D'Alema.

La verità è che il Governo, stretto fra la conclamata fedeltà all'alleanza internazionale del Paese richiesta dalla sua componente riformista e le spinte antiamericane e di pacifismo militante interpretate dalla sinistra antagonista che ne è parte essenziale, non è in grado di garantire una coerente linea di politica estera. Oggi, non è nemmeno in grado di garantire l'unità della sua maggioranza sulle proprie contraddittorie scelte internazionali.

Non a caso, mentre nel luglio scorso, in occasione del voto per il rinnovo delle missioni internazionali, respinse sdegnosamente i voti dell'opposizione e ricorse alla fiducia, oggi, sapendo che nemmeno apponendo la fiducia su questo provvedimento potrebbe garantirsi un'autonoma maggioranza, invoca il sostegno delle opposizioni.

Ma, per le ragioni che ho esposto, questo sostegno, signor Presidente, i senatori del Gruppo Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia non possono darlo e, quindi, si asterranno.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto tengo a esprimere personalmente tutta la mia gioia e il profondo sollievo per l'avvenuta liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo. Ringrazio sia il Governo, sia l'associazione umanitaria Emergency. Al tempo stesso, tengo a esprimere il nostro cordoglio alla famiglia del giovane autista afgano che, purtroppo, è stato barbaramente ucciso.

Oggi quest'Aula è chiamata a votare sul decreto che rinnova i finanziamenti per le missioni internazionali all'estero, dunque anche quella che riguarda la controversa missione italiana in Afghanistan. A tale riguardo, intendo ribadire che il Gruppo per le Autonomie si è sempre e fermamente dichiarato contrario all'uso della forza per la risoluzione dei conflitti.

Le guerre non solo non contribuiscono in alcun modo alla pacificazione e stabilizzazione delle zone di conflitto, ma sono fortemente dannose; basti pensare all'attuale *escalation* di violenza in Iraq. Anche chi era a favore, a suo tempo, adesso deve ammettere che si è generato un disastro con l'attacco militare degli Stati Uniti appoggiato da parecchi Stati europei.

Soprattutto nelle province meridionali e orientali dell'Afghanistan, la pressione militare dei talebani è infatti in netta ripresa. Prova ne è che la forza internazionale ISAF, sotto comando NATO, è passata da 9.000 a 31.000 uomini circa.

Con l'intento di anticipare la preannunciata offensiva di primavera dei talebani, la NATO ha dato inizio, lo scorso 6 marzo, alla più massiccia operazione militare (l'operazione Achille) in terra afgana dal 2001.

Signor Presidente, ne siamo consapevoli tutti: lo scontro sta diventando sempre più feroce e si sta estendendo anche a quelle province ritenute fino a qualche mese fa «tranquille», come Herat, dove è situata la base occidentale del contingente italiano. Il rischio di attentati continua a essere molto elevato. Nelle prossime settimane sarà guerra a tutto campo, specialmente nel tormentato Afghanistan del sud.

Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna chiedono agli alleati della NATO di aumentare il proprio contingente. Reagire al divampare di questo scontro con una risposta militare ancora più dura sarebbe, tuttavia, un tragico errore che non solo non risolverebbe nulla, ma sarebbe controproducente e causerebbe sempre più vittime.

Tengo a ricordare che il conflitto in Afghanistan ha già ucciso un paio di migliaia di persone. Secondo lo *Human Rights Watch* oltre mille civili sono morti nel solo 2006 per gli effetti collaterali della guerra tra le forze ISAF e i talebani. E la morte di questi civili non fa altro che fornire un'ulteriore base di odio alle tensioni già esistenti.

Questa *escalation* di violenza ci obbliga, pertanto, a investire in un cambio radicale di strategia. Dobbiamo imprimere una svolta in questa terra martoriata da anni dalla guerra. Deve finalmente cambiare l'intervento diplomatico.

Dobbiamo aumentare la cooperazione civile e le risorse, affinché l'Afghanistan possa affrontare le grandi difficoltà economiche e sociali. Soltanto in questo modo si può arrivare a una stabilizzazione politica duratura.

Prendiamo atto con soddisfazione che il Governo italiano si è detto fin da subito contrario a un impegno maggiore di truppe.

Il ministro degli affari esteri Massimo D'Alema ha confermato la scorsa settimana in sede ONU che la presenza militare italiana resta limi-

tata alle province del Nord-Ovest e che 2.000 soldati è il massimo che il nostro Governo possa permettersi.

Come ho già detto, per superare la crisi afghana dobbiamo trovare vie alternative alla guerra. Siamo fieri che l'Italia, tramite il nostro Governo, si sia fatta promotrice di una Conferenza internazionale di pace. Ringraziamo il ministro degli affari esteri D'Alema e tutto il Governo per averla richiesta con fermezza al Consiglio di sicurezza. Essa è l'unica realistica strada per tentare di stabilizzare e pacificare questo tormentato Paese.

Per riuscire in questo intento, tuttavia, è necessario coinvolgere tutte le parti in causa, disposte, naturalmente, a collaborare per trovare una soluzione duratura e pacifica al conflitto afghano. Soltanto un confronto leale con tutte le parti interessate, che non deve escludere la durezza, può, a nostro avviso, fornire uno spiraglio per la democratizzazione del Paese.

Per concludere, signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie al disegno di legge in esame, perché il multilateralismo è al centro della politica estera di questo Esecutivo, ma soprattutto perché esso si è fatto promotore di una conferenza internazionale di pace. Infatti, il decreto legge autorizza la spesa di 500.000 euro per l'anno 2007 per l'organizzazione nell'ambito delle Nazioni Unite della Conferenza internazionale di pace per l'Afghanistan proposta dal nostro Esecutivo. Inoltre il provvedimento prevede un aumento di risorse finanziarie da destinare in aiuti umanitari.

Degna di nota è soprattutto l'autorizzazione di spesa di 50.000 euro per l'anno 2007 per l'organizzazione a Roma di una Conferenza per le pari opportunità a difesa dei diritti umani delle donne e dei bambini nei territori in cui si svolgono le missioni oggetto del presente decreto-legge.

Al tempo stesso ribadisco, però, la necessità di una politica estera, la quale deve prioritariamente valorizzare gli strumenti di prevenzione dei conflitti, di mediazione e di accompagnamento dei processi di pace.

L'Italia – e mi pare che i segnali vi siano – deve svolgere ora più che mai un'azione determinata per il rilancio dell'Unione Europea e per un suo protagonismo sulla scena internazionale. Il nostro Paese deve far sì che l'Unione europea sia forza di pace, di libertà, di democrazia e di sviluppo per far rispettare la legalità ed il diritto internazionale. (*Applausi dai Gruppi Aut e IU-Verdi-Com*).

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, noi abbiamo sempre considerato la guerra in Afghanistan un terribile errore. Oggi ci sembra di poter dire che è anche una terribile sconfitta. Osama Bin Laden e gli altri di Al Qaeda sono liberi e seminano terrore. Hanno rafforzato il

loro potere non solo in termini militari, ma – ed è questa, a nostro parere, la sconfitta più grande – sono anche diventati un punto di riferimento per tanti afgani e da molti vengono visti come coloro che si battono per la liberazione del Paese. Il terrorismo è aumentato, l'azione dei kamikaze è arrivata fin lì. Io la vedo come una sconfitta.

Per chi, come noi, non ama gli integralismi – neanche quelli di casa nostra, per capirci – e si batte per la libera scelta di ogni individuo, a qualsiasi sesso, razza, religione appartenga, i talebani rappresentano l'oscurità, la negazione della vita. Siamo sgomenti nel vederli più forti e più minacciosi. Ma anche i signori della guerra sono diventati più forti. Il commercio dell'oppio, come è stato detto da tantissimi, non è mai stato così imponente.

Se la situazione è questa, tutti – anche l'opposizione – dovrebbero capire che non esiste una possibilità di soluzione militare. Tutti dovrebbero ragionare seriamente senza strumentalismi, che invece abbondano in maniera anche micidiale in alcuni momenti, e analizzare una situazione che appare senza via d'uscita, per cercare strade alternative.

Succede, invece, che il Governo italiano provi a tentare altre strade, si batta per la Conferenza internazionale di pace. E quella Conferenza, difficile, tutta ancora in salita, viene attaccata e interpretata da alcuni come un patetico tentativo di tenere a bada la cosiddetta sinistra radicale.

La verità è un'altra: la Conferenza internazionale di pace è una proposta di grande valore e io sono grata al Governo e al Ministro degli affari esteri per essersi battuti. È però una proposta che incontra consensi, ma anche molte diffidenze e ostruzionismi. Essi vengono soprattutto da chi ha investito nella guerra come strumento capace di risolvere ogni conflitto. Solo che la guerra costruisce nessuna relazione: semina odio, rancore, divisioni. Il mondo è diviso da assurde guerre di civiltà che si fanno strada con la prevaricazione, l'occupazione, il bombardamento di popoli inermi e innocenti.

Qualcuno, anche tra i più accaniti tifosi di Bush (ce ne sono in Italia e anche in quest'Aula), potrebbe dire che dire che la guerra in Afghanistan ha dato risultati? Che a distanza di sei anni non si è ulteriormente insprita? È una guerra sbagliata, nei fatti persa. È una drammatica testimonianza, assieme all'Iraq, dei guasti provocati dalla guerra preventiva.

Noi non ci rassegniamo, ci consideriamo cittadini di un Paese autonomo, che ha la sua politica e fa le sue scelte. Per questo apprezziamo gli atti del Governo e, nella misura in cui possiamo, lo stimoliamo. Vediamo bene quanta distanza c'è tra la politica estera del Governo Prodi e quella del Governo Berlusconi.

Ci hanno molto turbato, onorevoli senatori, le strumentalizzazioni sul caso Mastrogiacomo e sul tardivo (diciamo così) dissenso degli USA rispetto alla trattativa. Gli USA hanno trattato per gli americani prigionieri, hanno scambiato prigionieri, hanno dato soldi e hanno fatto bene se questo è servito a salvare delle vite umane. In quest'Aula si fa tanto spesso appello alla vita umana, alla sua sacralità, alla sua intoccabilità. Perché due pesi e due misure? Perché una tale asimmetria di valori?

Si grida allo scandalo alla sola idea della presenza dei talebani alla conferenza internazionale quando persino il Ministro degli esteri di Karzai non chiude a questa prospettiva, pur ponendo, giustamente, delle condizioni. Ma i talebani non sono stati nel passato uno strumento degli USA? Non sono stati foraggiati e addestrati? E oggi lo sono anche dal Pakistan, dove c'è un Governo amico degli americani. Credete davvero che Karzai avrebbe fatto una trattativa tenendo all'oscuro gli Stati Uniti d'America?

Noi – Verdi e Comunisti italiani – abbiamo infiniti problemi a votare il rifinanziamento della guerra in Afghanistan, ma vediamo i passi avanti, incerti, difficili, anche complicati, che si stanno facendo e, sconcertati, ci chiediamo: ma come può, chi crede alla dignità nazionale, volere un Governo trattato come un suddito che deve obbedire tacendo, addirittura rafforzando il proprio impegno in una guerra fallita? Leggo un po' così, in parte, gli ordini del giorno per i nuovi armamenti che, in qualche modo, sottintendono anche nuove regole di ingaggio.

A noi sta a cuore la vita dei nostri soldati, molto, tantissimo, come ci stanno a cuore tutte le vite. Il Governo valuterà, assieme ai militari impegnati, se rafforzarne la difesa. Ma voi chiamate le cose con il loro nome. Quando chiedete più armi voi, in realtà, pensate ad un ruolo diverso dell'Italia in Afghanistan: un ruolo attivo, di guerra, di bombardamenti, non ai talebani, che se ne stanno ben rinserrati su montagne irraggiungibili, ma su civili inermi, su un Paese ormai stremato dalla povertà.

Noi abbiamo a cuore – lo ripeto – la vita delle persone e votiamo a favore perché vogliamo accompagnare gli sforzi del Governo per la Conferenza internazionale di pace e perché abbiamo apprezzato moltissimo quanto fatto per la liberazione del giornalista de «la Repubblica». Saremo al fianco del Governo perché la Conferenza di pace si faccia e rappresenti una tappa contro una guerra in cui si bombardano villaggi costruiti con il fango.

Noi vogliamo chiedere un impegno al Governo: un impegno serio, solenne. Un atto, un'iniziativa forte... (*Brusìo*). Se il senatore Boccia parlasse più piano e magari mi ascoltasse, mi farebbe un favore. Dicevo che chiediamo un'iniziativa forte che, al di là delle strumentalizzazioni e del fango gettato su un'organizzazione come Emergency, dia il segno di come intendiamo la vita, la riconoscenza, se mi è permesso usare questo termine. Due uomini, l'interprete di Mastrogiacomo ed il mediatore di Emergency, rischiano di essere uccisi. Hanno messo in gioco la loro vita in due missioni: uno per aiutare Mastrogiacomo a raccontare cosa succede quando le bombe hanno la meglio sulla ragione; l'altro, per aiutare il nostro Paese nella liberazione di Mastrogiacomo.

Signori del Governo, meritano di essere salvati, dovete riuscirci e noi vi affiancheremo con lealtà e solidarietà. Lo dobbiamo a quei due uomini. È il Paese che glielo deve. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e dei senatori Peterlini e Di Lello Finuoli. Congratulazioni*).

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, ci sono troppe cose che non ci convincono, che non ci hanno convinti, anche nelle dichiarazioni del Ministro degli affari esteri.

Innanzitutto, colleghi, è accaduta una cosa stranissima. Noi pensavamo di sapere cosa fosse la fiducia, però ci siamo sbagliati: non esiste solo la fiducia che pone un Governo per tagliare la discussione e non consentire nessuna interferenza parlamentare sui propri provvedimenti. Abbiamo visto che esiste anche un'impropria fiducia quando non c'è tempo. Il Governo avanza la questione: non abbiamo tempo per discutere, per emendare, *ergo* si respinge tutto, anche ciò che si dice essere opportuno, giusto e condiviso. È una cosa aberrante, lo hanno già detto alcuni colleghi, davvero impensabile.

Non ci convincono tanti discorsi che abbiamo sentito. La metà dei partiti della sinistra italiana da anni continua a dire: tutti a casa i militari, tutti a casa i militari (questo era il loro motto) nelle piazze piene di bandiere colorate. Oggi dicono, con un ragionamento astruso, con una premessa negativa, che dovranno votare il provvedimento per responsabilità nei confronti di un Governo che sembra abbia fatto chissà cosa di nuovo in politica estera se non perpetrare esattamente quello che era stato fatto dal Governo precedente.

L'unica persona onesta, probabilmente, che si è autoconfessata, è stata il collega Turigliatto che ha detto: è inutile giocare con le furbizie, diciamo come stanno le cose, nel senso che o le condividiamo o non le condividiamo; ma non possiamo dire che non le condividiamo però *ob-torto collo* le dobbiamo votare perché nessuno qua vuole andarsene a casa, perché se cade un'altra volta un Governo sulla politica estera, non c'è unità del Paese, non c'è una maggioranza sulla politica estera, è giusto andarsene tutti a casa. Ma è quello che chiede il Paese, sapete? È quello che chiedono per tutte le strade i nostri elettori.

Non ci piace nemmeno (qui c'è un collega quasi di casa che ne ha appena parlato, il senatore Peterlini) questo avere eletto ad eroe un giornalista liberato. Premesso che tutti siamo felici – ribadisco: tutti siamo felici – perché la sua famiglia ha potuto riavere i propri affetti. Cari signori, cito il collega Peterlini perché abitiamo nelle stesse zone montane e pur conoscendo noi cosa è la solidarietà alpina quando uno scellerato alpinista – ripeto, uno scellerato alpinista – improvvidamente, per propria imprudenza, si espone a rischi esagerati noi lo andiamo a salvare ed usiamo tutti i mezzi, gli elicotteri e tutto quello di cui disponiamo; però, poi arriva il conto a casa. Altro che eroi: se si vuole fare gli eroi si paga di tasca propria dopo.

PETERLINI (*Aut*). Non ho parlato di eroi.

DIVINA (*LNP*). Vogliamo fare, però, un ragionamento estremamente serio, estremamente corretto? A noi viene chiesto un voto su questo prov-

vedimento di rifinanziamento delle missioni militari italiane all'estero, che però sottende due domande, purtroppo, e noi dobbiamo dare una sola risposta.

La prima domanda è se è giusto che i nostri militari siano impegnati su un territorio dove si addestrano e si organizzano i terroristi, che colpiscono tutto l'Occidente. Si tratta di nemici che in questo momento controlliamo, teniamo sotto controllo, ma che se mollassimo il fronte afgano avremmo in casa senza faccia, senza la possibilità di riconoscerli: rappresenterebbero il famoso nemico invisibile.

L'Italia non ha sofferto quello che hanno patito altri Stati; tuttavia a questa domanda responsabilmente dovremmo rispondere di sì, cioè dovremmo affermare che siamo d'accordo sulla necessità di frenare lì il terrorismo e di aiutare lì lo Stato a strutturarsi in forma democratica.

C'è però una seconda domanda che qui si continua a non voler prendere in considerazione: vorrei sapere se i nostri militari devono permanere nella situazione in cui si trovano, con un Governo che non recepisce assolutamente la necessità di metterli nella massima sicurezza anche se, cara sinistra, non operano in prima linea, ma secondo un concetto di missione – per così dire – umanitaria, di attività di ricostruzione, e comunque sotto il continuo tiro di un fuoco avversario.

Il ministro D'Alema viene in quest'Aula e si confessa pubblicamente raccontando, considerato quanto accaduto e considerato il dibattito parlamentare, di avere chiamato a rapporto gli Stati Maggiori della difesa per capire i reali rischi dei soldati italiani. Vorrei sapere, però, per quale motivo si muove in questa direzione soltanto adesso, dopo un anno che è in carica.

Anche il ministro Parisi in questo momento non è presente, ma voglio sottolineare che la Commissione difesa – peraltro diretta da un buon Presidente – ha voluto capirne di più e ha chiamato le persone informate, gli Stati maggiori della Difesa. Alla fine è risultato un dato strabiliante e preoccupante, vale a dire che i mezzi di cui dispone l'Esercito italiano hanno un grado di efficienza – al riguardo ha parlato il responsabile della manutenzione del parco mezzi – del 60 per cento. Non so dire a cosa equivalga questa percentuale, ma credo che in una scala da 0 a 100 il 60 per cento sia poco più che sufficiente.

Noi, quindi, lasciamo i nostri militari con mezzi obsoleti ed inadeguati, ma poiché si afferma che fanno soltanto i vigili urbani a Kabul ciò è considerato più che sufficiente. No, per noi questo non è sufficiente! Otto ragazzi, otto militari ci hanno «lasciato le penne»: sono troppi e per la Lega non uno di più dovrà cadere.

Riassumendo la nostra posizione, sottolineo che non siamo soddisfatti del dibattito, dell'informazione, delle intenzioni poco chiare del Governo, dell'ipocrisia avvertita in Aula, delle furbie messe in atto dalla sinistra; a noi, però, preoccupa la sicurezza dei nostri militari.

Per tali motivazioni, non potremo approvare il provvedimento in esame sul quale, quindi, preannuncio il voto di astensione del Gruppo LNP. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

MANNINO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO (*UDC*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, il Gruppo UDC conferma la linea tenuta, da ultimo, in occasione dell'approvazione del provvedimento sul rifinanziamento delle missioni alla Camera dei deputati.

L'UDC si tiene coerente alla linea che ha sostenuto fin dal mese di agosto dello scorso anno quando, superando ogni esitazione e remora determinate da posizioni intestine all'attuale maggioranza, ha innanzi tutto ritenuto, non per rendere un servizio al Governo e alla maggioranza (perché questo non ha fatto, non farà e non farebbe), che sulla politica estera sia bene preservare un'unità e una convergenza di fondo tra le forze politiche.

La politica estera, pur libera dai vincoli che l'Italia ha conosciuto e ha sopportato negli ultimi 50 anni, proprio perché più libera può scegliere di onorare le proprie alleanze, di rimanere coerente, seria e leale rispetto agli impegni assunti in sede internazionale, può in buona sostanza porsi come la piattaforma di convergenza del popolo e dell'intera Nazione, prima ancora che delle forze politiche.

Si usa dire che la politica estera debba essere *bipartisan*. Questo per noi è un valore; lo è a maggior ragione nel momento in cui l'Italia è impegnata in più missioni. Il dibattito che si è svolto in Senato è stato risucchiato prevalentemente dal tema Afghanistan, eppure sarebbe stata necessaria una qualche considerazione su missioni nelle quali siamo impegnati nei Balcani o in Libano, entrambe delicatissime, o su altre situazioni che si prospettano instabili come quelle del Darfur e – devo dire subito – della Somalia e auguriamoci non anche dell'Eritrea e dell'Etiopia.

Qui è giusto ricordare che è nella tradizione della democrazia italiana e della democrazia repubblicana un internazionalismo democratico – uso questo termine che evoca altri internazionalismi, ma se ne differenzia – proprio per le ragioni della pace, al punto che tutte le missioni italiane sono state missioni di pace. Per tornare all'Afghanistan, una missione in questo territorio è senz'altro di pace, ma non può essere una missione disarmata.

Ora, dall'approvazione del decreto-legge alla Camera ad oggi sono intervenute alcune vicende sulle quali dovrò necessariamente soffermarmi sia pure brevemente. Alla Camera soltanto i colleghi della Lega hanno tenuto una posizione diversa all'interno dello schieramento delle opposizioni, perché è inutile dire che ci sono più opposizioni. La Lega alla Camera si è astenuta. Oggi – a me e a noi rincresce – altre forze d'opposizione scelgono questa linea della astensione.

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 20,38)

(Segue MANNINO). Per noi, invece, sarebbe stato giusto mantenere, nonostante le vicende alle quali adesso mi richiamerò, costante e coerente la linea del voto favorevole al provvedimento che finanzia la missione separando in ogni ragionamento sulla politica estera, che dovrà trovare in un momento successivo all'attuale anche occasioni di verifica e di approfondimento, l'impegno nei Paesi nei quali ci ritroviamo e soprattutto in Afghanistan dove in questo momento si sono addensate delle nubi.

Ora, deve essere molto chiaro che all'interno della maggioranza – ne è stata profonda testimonianza il discorso che abbiamo ascoltato poc'anzi dalla senatrice Palermi – esistono non delle sfumature, ma delle grandi differenze di valutazione per le quali la presenza in Afghanistan non è voluta allo stesso modo con cui è sostenuta dal Governo o, meglio, dal Ministro degli esteri e dal Ministro della difesa che hanno una responsabilità istituzionale. Non ci siamo lasciati prendere e non ci lasciamo prendere da queste differenze.

Riteniamo che il provvedimento vada egualmente votato e tuttavia non possiamo fare a meno di precisare che quanto è avvenuto dal voto della Camera ad oggi ha una nostra precisa valutazione politica.

Che cosa è avvenuto? Innanzitutto, il sequestro e la liberazione di Mastrogiacomo. Abbiamo chiesto, sin dal primo momento – lo ha fatto il presidente del nostro partito onorevole Casini – che il Governo si adoperasse e si impegnasse per la liberazione di Mastrogiacomo. La liberazione è stata ottenuta. Tutto ciò è soddisfacente sul piano umano. Devo pur affermare, però, che per non pochi (certamente per molti che siamo stati democristiani o lo siamo rimasti nell'animo) la disponibilità ad aprire anziché il fronte della non trattativa quello della trattativa non ha rappresentato una scelta facile. È un dolore retrospettivo che dobbiamo pur testimoniare anche in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

La liberazione di Mastrogiacomo, però, ha avuto effetti collaterali, signor Ministro, sui quali una valutazione più compiuta e più approfondita andrà svolta nel corso del tempo, senza interferire nella discussione e nella votazione che dovremo affrontare oggi. Ci sono, infatti, effetti collaterali che richiamano certamente e pongono l'esigenza di una precisazione del senso della nostra presenza in Afghanistan. È una missione di pace, ma non può essere una missione disarmata sino al punto di subire il primo, il secondo ed il terzo attacco. Non può essere una missione disarmata in cui non si interviene nel caso in cui ci sia una offensiva dei talebani. E può anche venire il dubbio che il primo episodio di tale offensiva sia stato rappresentato anche dal sequestro Mastrogiacomo dal quale è stato ricavato dai talebani stessi un risultato importante. Non ha importanza ricordare chi fossero i talebani cinque o dieci anni fa.

La mozione dell'ONU con cui si impegnano i Paesi che poi hanno scelto di recarsi in Afghanistan vincola alla difesa del Governo Karzai. Senza la difesa di questo Governo viene meno un elemento della missione di pace: la ricostruzione dell'equilibrio politico, difficilissimo per le circostanze per le quali l'Afghanistan è tra l'Iran e il Pakistan, Paesi che hanno storicamente interessi che si sono sempre espressi nella direzione della egemonizzazione, per non dire della conquista, del Paese.

Orbene, noi sappiamo che i talebani non sono un nostro nemico; sono un nemico dell'Afghanistan. Se vogliamo un Afghanistan libero e democratico, con quella democrazia che tutti abbiamo apprezzato quando larga parte del popolo afgano è andato a votare, dobbiamo riconoscere che è su questa linea che dobbiamo rimanere seri ed impegnati.

In conclusione, non posso non rivolgere un appello anche alle altre forze dell'opposizione. Si tratta di una scelta pregiudiziale con obiettivi politici di carattere diverso, rispettabili. Anche noi vogliamo presto la crisi di governo, ma non possiamo determinare una difficoltà delle missioni oggi. E noi facciamo nostra, onorevoli colleghi – lo voglio ricordare – l'affermazione dell'onorevole Berlusconi al momento del voto della missione in Kosovo, il quale così si esprese: «La nostra coscienza ci impone di mettere il nostro Paese in condizione di rispettare gli obblighi liberamente assunti, di tener fede all'alleanza e di onorare i trattati sottoscritti. È il sostegno che ancora una volta siamo pronti a dare all'Italia nel pieno esercizio della nostra responsabilità e nella consapevolezza dei doveri che spettano anche all'opposizione quando sono in gioco gli impegni non del governo ma del Paese».

Per questo, noi voteremo a favore del disegno di legge di conversione in esame. (*Applausi dai Gruppi UDC, Ulivo e del senatore Biondi*).

BRISCA MENAPACE (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRISCA MENAPACE (RC-SE). Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi, annuncio, a nome di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, il voto a favore della conversione in legge di questo decreto.

È un voto che noi diamo – e non c'è da stupirsi perché non sempre dico cose originali, mi capita anche di dire cose ripetitive – nella nostra qualità, per nostra decisione, di componente originaria e molto importante dell'Unione e per volontà del popolo, come seconda componente dell'Unione stessa, per cui siamo un Gruppo di un qualche interesse, di una qualche importanza. Veniamo definiti in vari modi, più o meno pittoreschi, ma quello che ci caratterizza è che abbiamo scelto questa posizione e che il popolo ha confermato per noi un significativo ruolo in questa posizione.

Tuttavia, il nostro voto non è tranquillo, è un voto insieme ragionato e critico, preoccupato e responsabile, anche sofferto. Penso che non potrebbe essere diversamente: la situazione è talmente complicata, drammatica e difficile che soltanto una leggerezza veramente incomprensibile o la piccineria di appassionarsi prevalentemente a piccoli giochi di potere, potrebbe far votare un argomento di questo genere a cuor leggero.

Mi tratterò brevemente su due soli punti, potendo tener conto naturalmente degli importanti interventi che nel corso del dibattito altri colleghi di Rifondazione hanno reso in quest'Aula: prevalentemente il caso Mastrogiacomo e, naturalmente, l'Afghanistan.

Devo dire che sul caso Mastrogiacomo, più ancora di quanto il senatore Tonini ha detto oggi, per noi rimane assolutamente approvabile in tutto e per tutto quanto egli disse una decina di giorni fa, proprio quando se ne parlò in questa sede, quando venne il Governo a riferire. Infatti, prima che ci fossero tutte le polemiche su Mastrogiacomo e se era meglio vivo o morto, in proposito abbiamo assistito ad una discussione veramente indecente, il senatore Tonini disse che è costante tradizione dell'Italia trattare su tutto tranne ciò che non è negoziabile, e non lo è la caratteristica della missione e la sua finalità. Questo mi pare assolutamente accettabile, molto importante. Dirò rapidamente: Tonini *locuto*, causa finita per noi, siamo del tutto d'accordo. Ma cosa significa questo? Significa, per l'appunto, che rivendichiamo anche una caratteristica della nostra tradizione nazionale e popolare che è quella di distinguere attentamente, di volta in volta, fino a che punto ci si può spingere.

È stato citato spesso il caso Moro: io me lo ricordo bene, tra l'altro con Rina Gagliardi, Rossana Rossanda e altri noi eravamo per la trattativa, come i socialisti, come Sofri, come più di uno, e mi ricordo di avere allora scritto su «il manifesto» che i Nazisti trattavano con noi: ci chiamavano banditi, ci sparavano a vista senza processo se sforavamo di 20 minuti il coprifuoco, ma quando noi catturavamo un soldato della Wehrmacht trattavano con noi perché pensavano che fosse in gioco qualcosa di particolarmente importante persino per loro. Nella città dove io ho lottato nella resistenza, Novara, per noi trattava il vostro vescovo, monsignor Orsola, un famoso vescovo, e trattava a dimostrazione del fatto che queste cose sono sempre piene di ambiguità e di ritorni all'indietro: i nazifascisti misero un milione di taglie sulla sua barba, era un frate cappuccino, e gli bruciarono l'automobile.

Allora io penso che ogni qual volta ci troviamo in queste vicende, dobbiamo saper sempre tenere conto che ci sono alcuni punti non negoziabili e per tutto il resto bisogna avere il massimo di abilità e anche di scaltrezza e anche persino di incapacità di tener conto di scrupoli perché questo è assolutamente necessario.

A questo punto siamo contenti, molto contenti e contente che Mastrogiacomo sia libero. Non capisco per quale ragione, repentinamente, chiunque altro si trovi in difficoltà è scomparso dalla scena: per esempio il rappresentante di Emergency che ancora si trova prigioniero sembra che non interessi più a nessuno. Noi invece aggiungiamo il nostro appello a

quello che viene fatto da Gino Strada e da altri perché anche di lui ci si occupi. Questo è il punto per quello che riguarda Mastrogiacomo.

Appartiene alla nostra sovranità nazionale, che è un aspetto della nostra sovranità popolare, anche avere caratteristiche specifiche nel trattare questi argomenti: i tedeschi trattano di meno, i francesi trattano abbastanza. Dipende sia dalle circostanze, che dalle tradizioni popolari. L'importante è che non venga messa in dubbio la finalità della missione. Per questo già in quel che ha detto il senatore Tonini era presente la posizione del Governo, che mantiene ferma la missione.

Sono convinta, oltretutto, che persino spingerla, per motivazioni anche giustificate o comprensibili, verso altri lidi, ossia un aumento della sua caratteristica militare, sarebbe anche incostituzionale, perché dell'articolo 11 non c'è soltanto il secondo comma, c'è anche il primo, che afferma che ripudiamo la guerra non solo come offensiva, ma anche come strumento di risoluzione delle controversie internazionali.

Dunque, la nostra Costituzione ci fa obbligo di cercare altri strumenti di risoluzione delle controversie internazionali, sempre e in ogni momento: appena si apre una crepa, una possibilità, una incertezza, una difficoltà siamo obbligati dalla nostra Costituzione non a spingere verso la guerra, bensì verso la sua riduzione, la riduzione del danno continua.

Verrò ora a parlare un momento della situazione in Afghanistan. Un paio di giorni dopo l'attentato alle Torri Gemelle, un'Associazione della quale sono una delle portavoce (e che ha un nome più lungo delle sue componenti, essendo una piccola cosa), che si chiama Convenzione permanente di donne contro le guerre, emise un comunicato che naturalmente la stampa trascurò, ma che a noi è molto caro: dicevamo immediatamente che guerra e terrorismo sono crimini contro l'umanità, ambedue; non si elidono, ma si fomentano e pensare di spegnere il terrorismo con la guerra è come pensare di spegnere un incendio con la benzina: una pura follia.

Questa motivazione sarei contenta che fosse stata sbagliata, perché a quest'ora ne saremmo usciti, e invece risulta giusta, tanto che anche chi appoggiò con piena coscienza – non ho motivo di dubitarne, fino a prova contraria – la scelta della guerra, deve pur constatare che cinque anni dopo la situazione non è migliorata e non è in fase di risoluzione.

Presidenza del presidente MARINI (ore 20,52)

(Segue BRISCA MENAPACE). Ricordo un'altra osservazione che mi è capitato di svolgere, e cioè che dopo la Seconda guerra mondiale nessun esercito regolare ha mai più vinto una guerra: non gli americani in Corea, non i francesi in Indocina, poi di nuovo gli americani in Vietnam, poi di nuovo i francesi in Algeria, poi i sovietici in Afghanistan, poi persino l'esercito di Israele, così motivato, importante e così sorretto da appoggi internazionali non riesce a venire a capo di un popolo senza terra come i

Palestinesi. E anche non mi si dirà che padre e figlio Bush abbiano avuto grandi successi militari, nonostante l'enorme sperpero di mezzi e di vite umane che hanno fatto.

C'è qualcosa che non funziona. A me capita di dire (so che non è scientificamente attendibile, ma serve per comunicare) che la guerra è diventata una mastodontica residualità, perché non risolve più i problemi che pone.

Può essere ridotta, tenuta sempre sotto controllo e diventare una componente di una scelta politica e diplomatica. Questa è la ragione per la quale è così importante la scelta, la proposta, il tentativo di svolgere una Conferenza internazionale di pace: perché viene incontro ad un punto. È una scelta pacifica e tranquilla? No, è rischiosissima, ma quale scelta non lo è in questo momento?

Siamo davanti ad una situazione ancipite, ambigua; siamo davanti a Giano: la pace e la guerra sono lì, davanti al Dio bifronte. E in questo punto qualunque scelta è rischiosa, è rischioso anche scegliere la coazione a ripetere l'aumento della guerra, il suo avanzamento. Questo rischio, però, si sa già che finisce male: è un rischio sicuramente destinato ad essere mortale e terribile.

Anche il tentativo di tirare indietro la violenza, tentare la Conferenza di pace è un rischio, però è un rischio volto verso il futuro, che apre veramente delle soluzioni: è un rischio che merita di essere corso, che ci porta, nonostante tutte le nostre piccolezze e piccinerie, un po' al di sopra della situazione così asfissiante in cui spesso viviamo. Diciamo pure che siamo inferiori all'importanza della situazione in cui viviamo: soltanto la prospettiva di una scelta così, se volete, rischiosa, ma volta verso il futuro merita di essere vissuta.

Questa è la ragione fondamentale per la quale voteremo «sì»! (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo, IU-Verdi-Com. e Aut. Molte congratulazioni*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli senatori. Dall'8 marzo, quando il decreto-legge di finanziamento delle missioni di pace è stato votato alla Camera, lo scenario internazionale, specie in Afghanistan, è mutato. Non solo, anche in Libano la situazione si è deteriorata.

Nel Sud dell'Afghanistan è in corso la cosiddetta campagna di primavera dei talebani, che mirano a riconquistare il potere nel tentativo di distruggere sul nascere la democrazia che si sta cercando di costruire. Una situazione che espone i nostri soldati, come ha sostenuto lo stesso ministro degli esteri D'Alema, a pericoli nuovi e gravi. Le dichiarazioni del Ministro degli esteri di alcuni giorni fa meritavano a nostro avviso una modi-

fica del decreto; visto che questa non c'è stata siamo stati costretti a modificare il voto che avevamo espresso alla Camera.

A seguito, inoltre, delle vicende del rapimento del giornalista Mastrogiacomo e delle modalità che hanno portato al suo rilascio si è determinata una crisi nei rapporti con alcuni Paesi alleati nella NATO – Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania e Olanda – che non ha riscontri nel passato. Si è determinato un isolamento dell'Italia anche in Europa, un fatto davvero mai accaduto in termini così pesanti. Una crisi che ha inferto un colpo durissimo alla credibilità e all'affidabilità dell'Italia.

Trovo quindi fuori luogo e gratuite talune prese di posizione del presidente del consiglio Prodi e del ministro D'Alema. Il primo prova a fare orecchie da mercante, fa finta che nel frattempo non sia accaduto nulla, e dichiara candidamente di non capire perché si prenda in considerazione la possibilità di non votare il rifinanziamento, visto che il decreto è identico a quello votato alla Camera. Prodi ci ha anche accusato di irresponsabilità; chissà se continua a pensarlo anche dopo le parole chiare dei vertici militari, in particolare del generale Satta, che chiedono un rafforzamento dell'equipaggiamento, nonché un aumento del nostro contingente per far fronte alle mutate condizioni che si sono determinate nei territori afgani sottoposti a controllo italiano.

Chi è responsabile allora? Noi che vogliamo mettere i nostri soldati al sicuro e in condizioni di operare al meglio o il Presidente del Consiglio, che per restare incollato alla sedia di Palazzo Chigi volta lo sguardo dall'altra parte, infischendosi delle loro richieste e pensando piuttosto a soddisfare all'infinito le pressioni della sinistra radicale?

Dal canto suo, l'onorevole D'Alema, incapace di un minimo di autocritica – ce lo consenta, onorevole Ministro – ha attaccato dalle colonne di un importante giornale il centrodestra, reo, a suo dire, di voler piegare le scelte di politica internazionale a quelle interne. Onorevole D'Alema, peraltro, lei non si è reso conto di contraddire, in modo palese, le aperture più equilibrate del segretario del suo partito, l'onorevole Fassino, disponibile a rivedere le regole di ingaggio e a dotare i nostri militari di maggiori mezzi per la loro sicurezza.

In sintesi, il ministro D'Alema afferma che le regole di ingaggio non si possono cambiare; il segretario del suo partito, onorevole Fassino, dichiara invece che siete disponibili a confrontarvi e a cambiare le regole di ingaggio. Respingiamo quindi sia l'atteggiamento evasivo e irresponsabile di Prodi, per il quale nulla è cambiato, sia gli attacchi del ministro D'Alema, al quale ricordiamo che se c'è una coalizione che ha piegato finora le decisioni di politica internazionale agli interessi interni questa è certamente l'Unione, dove è finora prevalso il protagonismo della sinistra radicale. (*Applausi del Gruppo AN e del senatore Guzzanti*). Quella sinistra del presidente onorevole Bertinotti che non ha esitato a parlare di orgoglio nazionale per quanto è stato fatto in occasione della liberazione di Mastrogiacomo e lo ha fatto nel momento di più forte tensione con i maggiori alleati, ossia USA e Gran Bretagna.

Noi, diversamente da Bertinotti, non riteniamo che la vicenda della liberazione di Mastrogiacomo, per la quale abbiamo gioito, e in particolare la scarcerazione di cinque o forse più terroristi pericolosissimi, possa essere ascritta nell'ambito dell'orgoglio nazionale, a meno che Bertinotti non pensi, insieme ai suoi compagni, che l'Italia debba iniziare un percorso che porti all'uscita dall'Alleanza Atlantica, che è un vecchio cavallo di battaglia dei comunisti. Una scelta, questa fuori dal tempo e dalle cose.

Negli ultimi venti giorni, dunque, abbiamo assistito ad un radicale mutamento della situazione afghana, anche alla luce delle previsioni non rassicuranti sulla campagna di guerriglia scatenata dai talebani, tanto che lei, onorevole Ministro, in più occasioni ha messo in guardia sui pericoli crescenti che i nostri militari corrono quotidianamente. E già indizi concreti si sono avuti con il ferimento di un nostro militare e un agguato ad un nostro mezzo, per fortuna senza gravi conseguenze.

Allora bisogna subito sgombrare il campo dalle falsità che a iosa vengono lanciate dalla sinistra contro la nostra posizione critica sulle mancate scelte del Governo. Noi non vogliamo abbandonare i nostri militari, e non lo faremo; vogliamo piuttosto assicurare loro condizioni di maggiore sicurezza, dotandoli di ogni mezzo necessario per resistere agli attentati e agli attacchi che incombono contro di loro. Ma vogliamo anche che i nostri militari, se chiamati a svolgere compiti più impegnativi su richiesta – lo sottolineo, su richiesta – NATO e ONU, siano pronti a farlo.

Assumersi un ruolo più oneroso sarebbe un segno di responsabilità corrispondente al peso che un Paese come il nostro deve avere nell'Alleanza atlantica. Ciò non significa che vogliamo fare la guerra ad ogni costo, significa invece che in un contesto bellico, qual è quello che si vede oggi nel Sud dell'Afghanistan, i nostri militari non possono essere sostenuti da regole che li autorizzino, qualora le circostanze lo richiedessero, ad agire di conseguenza.

Ecco perché abbiamo deciso di chiedere modifiche al decreto che voi non avete accettato. Di fronte alla nostra ferma e motivata richiesta di modificare e migliorare il decreto, il Governo e l'Unione hanno risposto con un'irresponsabile chiusura, con la blindatura del provvedimento che si traduce in un «prendere o lasciare», nonostante ci siano i tempi e le condizioni per una terza lettura del decreto alla Camera.

Ebbene, signori del Governo, stavolta noi pensiamo che il senso di responsabilità ci debba spingere ancora una volta verso la tutela dei nostri militari. I militari, visti i fatti nuovi di questi ultimi giorni, possono non essere messi nelle condizioni ottimali di intervenire. Ed allora preferiamo astenerci, non possiamo assumerci una responsabilità così grave.

Desidero, infine, smentire in Aula un'altra falsità, che il presidente Prodi, e non solo lui, lancia senza provare vergogna: qualora il decreto dovesse essere bocciato – sostengono da sinistra – i militari dovrebbero rientrare domani in Italia. È una sciocchezza che fa solo sorridere. Si sappia che questa possibilità non c'è, sia perché i Ministri della difesa, dell'interno e dell'economia possono attingere direttamente ai fondi già stanziati nella finanziaria, al comma 1240, per le missioni di pace; sia perché,

in casi del genere, cambiate le condizioni di necessità ed urgenza, un Governo, anche dimissionario, può approvare un altro decreto e le Camere possono approvarlo in tempi rapidissimi.

Onorevole ministro D'Alema, fra pochi minuti andremo al voto. Non ci saranno i 158 voti che assicurano al Governo la maggioranza politica, secondo quanto è emerso dalle dichiarazioni che abbiamo ascoltato. Ci saranno i voti di alcuni senatori a vita, che – ho detto tante volte in quest'Aula – hanno il diritto di votare, ma non hanno vincolo di mandato, e i voti del Gruppo dell'UDC, che mi pare, dalla dichiarazione di voto ascoltata, è un voto dell'emergenza, cioè un voto solo per questo provvedimento.

E allora, molto probabilmente, onorevole D'Alema, giovedì o venerdì, quando voteremo il decreto sulle liberalizzazioni noi avremo un'altra maggioranza. Questo Governo, per continuare a governare, un giorno conta i voti degli estremisti di sinistra, come Bulgarelli, Rossi e Turigliatto, e il giorno dopo, sempre per continuare a governare, accoglie i voti dei cattolici moderati dell'UDC. Quale credibilità politica, in Italia e nel mondo, può avere un Governo di questa fatta? (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Zanoletti*). Io credo che la credibilità di questo Governo sia pari allo zero, visto che ha maggioranze alternative e maggioranze su posizioni politiche estremamente diverse. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, vorrei esordire con una risposta a una domanda che più volte, sia il Governo che i Capigruppo della maggioranza, hanno posto a noi dell'opposizione (quantomeno a Forza Italia, AN e Lega). La domanda concerne il motivo di questo cambiamento di posizione nel giro di soli dieci giorni o due settimane. Il motivo lo abbiamo spiegato più volte: in questi dieci giorni o due settimane si sono verificati eventi che hanno mutato il quadro politico-militare della nostra missione in Afghanistan.

Alcune motivazioni sono di carattere politico, come la vicenda del sequestro Mastrogiacomo. Tale vicenda ha indotto il nostro Governo, nel momento della trattativa per la liberazione del giornalista (della quale abbiamo gioito), ad individuare come interlocutore politico il movimento dei talebani. Abbiamo chiesto al Presidente di un Governo, per il cui sostegno abbiamo inviato le truppe, di inchinarsi alle esigenze dei talebani fino al punto da rilasciarne ben cinque e da riconoscere, così, il fallimento della propria autorevolezza.

Da un lato, quindi, il Governo invia truppe; dall'altro, per ottenere la liberazione di Mastrogiacomo, chiede al Governo al quale invia i propri militari di abiurare la propria autonomia, la propria autorevolezza, il proprio prestigio scarcerando ben cinque terroristi da esso catturati.

Questo espone i nostri militari a pericoli. Siamo considerati l'anello debole dell'alleanza, a livello territoriale ma anche a livello internazionale, da parte degli alleati e degli Stati Uniti. Proprio gli Stati Uniti, con una dichiarazione dell'ambasciatore a Roma Spogli, hanno poc'anzi chiesto ufficialmente, attraverso il Dipartimento di Stato, la limitazione o la eliminazione dei *caveat*, quei limiti di mobilità all'interno del territorio afgano imposti da alcuni Governi (e il nostro Governo li ha imposti ai nostri militari).

Gli Stati Uniti chiedono questo ma anche un maggiore impegno da parte di tutti gli alleati. Noi, invece, ci siamo mossi in una logica diametralmente opposta proprio alla vigilia del famoso attacco primaverile e nel momento in cui la zona da noi presidiata, Herat, inizia ad essere oggetto di attentati, ben due, realizzati in pochi giorni.

Ciò dà il senso del cambiamento del tipo di missione militare che si sta svolgendo in Afghanistan. È cambiato il clima, è cambiato lo scenario politico, mentre il nostro Paese e le nostre truppe sono sempre più isolate, sia a livello politico che territoriale, con mezzi di difesa che le pongono in posizione di subordinazione rispetto ad altri alleati. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Abbiamo preso atto in questi giorni di una posizione del nostro Governo che, sulla politica estera, ha accentuato i propri temi su antiatlantismo, su antioccidentalismo, su antiamericanismo sino al punto da ipotizzare che intorno al tavolo della conferenza di pace, della quale si parla, possano sedere addirittura i talebani.

Abbiamo assistito a scenari all'interno dei quali i quali i Presidenti delle più alte cariche istituzionali, del Parlamento in particolar modo, hanno gioito per la diplomazia dei movimenti e non per la diplomazia dei nostri corpi diplomatici o per l'attivismo di quell'apparato dei servizi che, in passato, hanno dato grandi risultati ottenendo la liberazione di nostri ostaggi. Su di essi oggi registriamo, con continuità, il forte, chiassoso silenzio del ministro Parisi, e questo a motivo del suo grande imbarazzo per la gestione del sequestro Mastrogiacomo. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Signor Presidente, ci siamo assunti la responsabilità di porre seriamente questo tema in discussione. È un tema sul quale abbiamo a lungo riflettuto prima di sciogliere la nostra riserva.

Siamo dell'idea – ne siamo ancora più convinti dopo la bocciatura del nostro ordine del giorno – che la sicurezza dei nostri militari debba passare per un'assunzione di responsabilità parlamentare, governativa e politica, attraverso cui lanciare un segnale forte ai nostri militari e cioè che non sono di serie «B», né a causa delle loro limitazioni di movimento sul territorio, né a causa delle loro limitazioni sugli armamenti. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

È inconcepibile che i nostri militari in Libano siano meglio attrezzati rispetto alle truppe in Afghanistan. In Libano non si spara, in Afghanistan sì. Ci sono gli attentati; è inconcepibile un livello di dotazione di sicurezza inferiore rispetto al Libano.

Pertanto, ci siamo attivati. Abbiamo chiesto in quest'Aula una modifica del decreto. Sapevamo che era difficile; l'abbiamo fatto per coerenza politica, ma abbiamo accusato un no da parte del Governo. Abbiamo ricevuto una disponibilità vaga da parte del ministro D'Alema ad accettare l'approvazione di un ordine del giorno che costituisce una dichiarazione di intenti, impegnando il Governo a fare il possibile affinché i nostri militari possano essere salvaguardati e godere di una migliore tutela.

Ma era soltanto una dichiarazione di intenti, perché quando si è trattato di votare l'ordine del giorno dell'intera opposizione, appoggiato anche dall'alleato UDC, che ha deciso di convergere su questa richiesta, ritenendola accettabile (con qualche piccola modifica che abbiamo immediatamente introdotto), un dispositivo che non costituiva modifica del decreto, ma prevedeva un impegno certo e specifico da parte del Governo sul tipo di dotazioni belliche di cui dovevano essere muniti i nostri militari (lo stesso generale Satta, comandante delle nostre forze in Afghanistan, ha chiesto più elicotteri e più mezzi blindati), il Governo e la maggioranza hanno detto no: vi siete assunti questa chiara responsabilità! (*Applausi dal Gruppo FI*).

Non ci si venga a dire che la nostra posizione è strumentale, perché se non lo fosse stata avreste potuto votare con noi quella richiesta e quell'ordine del giorno. Invece, vi siete divisi su due temi estremamente delicati che ponevano tematiche attuali e politicamente rilevanti, quali l'esigenza di evitare – parliamoci chiaro – ulteriori figuracce in ambito internazionale: non trattare con i terroristi. L'ordine del giorno fissava un patto, cioè l'obbligo di trovare con gli alleati regole comuni di comportamento in occasione di vicende come quella del sequestro di Mastrogiacomo.

L'Aula ha votato sì a stragrande maggioranza, ma un pezzo della vostra maggioranza ha votato contro una siffatta individuazione di regole. (*Applausi dal Gruppo FI*). Questo è un fatto grave, molto più grave di altri che si stanno verificando in quest'Aula.

Analogamente, vi siete divisi su un altro ordine del giorno che postulava l'inammissibilità della conferenza di pace che ammettesse al tavolo i talebani. Anche in quest'occasione un pezzo di maggioranza ha detto no, perché evidentemente la pensa come l'onorevole Fassino, il quale, pur di ottenere la pace, ammetterebbe al tavolo della trattativa gli sgozzatori di gole e coloro i quali uccidono trasmettendo immagini televisive che sconvolgono l'intero mondo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Questo è il dato politico che registriamo e il motivo, signor Presidente, per cui ci asterremo dal votare la legge di conversione del decreto-legge al nostro esame che rifinanzia le nostre missioni di pace all'estero. Lo facciamo in piena consapevolezza, sapendo così di manifestare un forte dissenso alla politica estera di questo Governo, che contestiamo e che ci ha portato sempre più a un isolamento internazionale. Lo facciamo anche per dare un segnale al Paese e al Governo: faccia in modo, assumendosene la piena responsabilità, di tutelare bene e meglio

i nostri militari che abbiamo mandato consapevolmente lì a rischiare la vita. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP*).

LATORRE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE (*Ulivo*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, le vicende di questi giorni e le discussioni che le hanno accompagnate hanno rafforzato in noi la convinzione di votare a favore del provvedimento di rifinanziamento delle 22 missioni internazionali che impegnano in 18 Paesi più di 8.000 militari italiani, oltre ad alcuni civili; tutti impegnati in delicati teatri di crisi dove, con le loro capacità professionali, con il loro spirito d'umanità, con un'attenzione unica alle popolazioni civili, stanno mettendo al servizio della pace quelle virtù riconosciute e apprezzate da tutti.

Noi non ci stancheremo mai di ringraziarli per quello che stanno facendo. Ci fanno sentire orgogliosi di essere italiani. E non si possono dimenticare in questa circostanza anche quanti hanno perso la vita.

Noi abbiamo già potuto misurare quanto sia pericoloso operare in quelle zone, da ultimo, nelle terribili ore del sequestro di Mastrogiacomo. Siamo contenti di aver salvato la sua vita, tanto quanto siamo addolorati per la morte atroce del suo autista; così come stiamo seguendo con ansia gli sviluppi della vicenda che riguarda il suo interprete e il dirigente dell'ospedale di Emergency.

Sono stati giorni e situazioni molto difficili per tutti. Qui vogliamo confermare al Governo tutto il nostro apprezzamento per come è stata gestita la vicenda. Credetemi, cari colleghi, consideriamo del tutto privi di fondamento quei rilievi critici postumi che abbiamo ascoltato, chiaramente strumentali e finalizzati – come è stato anche ammesso nei vostri interventi – soltanto a sostenere la decisione di cambiare il voto in quest'Aula.

Fornire ai nostri militari il sostegno necessario per portare avanti quei difficili compiti noi lo riteniamo un dovere, prima ancora che un atto di responsabilità. Tutti, le forze politiche di maggioranza e di opposizione, siamo chiamati ad una prova di coerenza. Sono missioni che in questo Parlamento, caro collega Schifani, abbiamo già discusso e approvato a larghissima maggioranza, indipendentemente dal colore dei Governi che in questi anni si sono succeduti.

C'è davvero qualcosa di paradossale nel vostro comportamento, in chi ha predicato la necessità della lotta al terrorismo al fianco degli alleati e che oggi sembra considerare quella necessità una variabile dipendente, rispetto ad esigenze di politica interna, subordinando il voto sulle nostre missioni a valutazioni di tattiche parlamentari, a un cinico calcolo politico. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*). È incomprensibile, è inaccettabile.

Nei giorni scorsi qualcuno ha anche provato a spiegarci che in questi mesi il comportamento del Governo ha fatto perdere credibilità all'Italia. A parte il fatto che noi non crediamo che si possa considerare perdita di

credibilità la determinazione con cui si difendono le prerogative di un Paese, per esempio di fronte ad improvvise ingerenze di alcuni ambasciatori, o che non si perda credibilità se si pretende dai Paesi alleati, e nella fattispecie dagli alleati Stati Uniti, una cooperazione giudiziaria perché si faccia piena luce sulla morte di un nostro eroe, servitore dello Stato, come Nicola Calipari. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*). Un Governo responsabile sa tenere fede alle alleanze internazionali, sa rispettare gli impegni, senza mai rinunciare a difendere l'orgoglio e la dignità nazionali. Questa nostra condotta, secondo me, ha aumentato la credibilità dell'Italia e lo dimostra l'attenzione e il rispetto con i quali ci hanno risposto anche in queste ore dal Dipartimento di Stato.

Semmai un colpo mortale alla nostra credibilità verrebbe dalla mancata conversione di questo decreto. E la maggioranza di quest'Aula, il voto dei senatori della maggioranza e di quelli del Gruppo UDC, consentiranno di tenere ancora alta la credibilità internazionale dell'Italia. (*Applausi dei senatori Brutti Massimo e Biondi*). Una credibilità indispensabile per consentire il buon esito delle missioni in cui siamo impegnati, a partire da quella in Libano, che ha segnato una svolta nella vicenda internazionale, laddove sono tornate protagoniste le Nazioni Unite, di cui sembrava non vi fosse più bisogno.

Noi possiamo sentirci tutti – dico tutti – orgogliosi di aver consentito all'Italia di svolgere un ruolo cruciale nel favorire l'invio e, ora, nel guidare una forza multinazionale con europei, turchi, indonesiani, soldati del Qatar, insieme cristiani e musulmani, che li hanno fermato una guerra e ora presidiano la pace, con lo stesso spirito con il quale siamo presenti nei Balcani, nel Darfur o in Afghanistan.

Certo, quest'ultima missione richiama più di ogni altra l'attenzione per i rischi che oggi si paventano, per la dimensione della nostra presenza militare, ma anche perché quello è uno snodo nevralgico dal punto di vista geopolitico, per la sua collocazione: un crocevia tra le vecchie e le nuove potenze del mondo globale. Da sempre l'Afghanistan è una delle porte tra Oriente ed Occidente, che riflette la complessità del nascente multipolarismo. Non è un caso che, fin dai tempi del «grande gioco» ottocentesco, chiunque si sia cimentato con quella situazione, senza tenere conto di quanto complesso fosse quello scenario, ha avuto vita difficile e ha registrato amare sconfitte.

Deriva anche da questa esperienza storica, oltre che dalla presa d'atto di una situazione che rischia di degenerare, la consapevolezza che non basta la presenza militare, che occorre l'iniziativa politica. Oggi la presenza militare della NATO, sotto il mandato delle Nazioni Unite, resta a nostro avviso indispensabile e in questo quadro va confermata la nostra missione.

Siamo confortati, caro Ministro, dalle rassicurazioni, che anche qui ci sono state fornite, circa la piena disponibilità a valutare positivamente tutte le esigenze, informando il Parlamento, per garantire la protezione dei nostri militari e il pieno espletamento della missione. Ma non basta. La presenza militare non basta.

Di qui nasce la nostra richiesta di una conferenza internazionale di pace. Non è un contentino a nessuno ed è impressionante la superficialità che traspare da questa argomentazione. Io consiglierei di leggere la proposta di conferenza internazionale presentata al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Si potrà constatare che è una proposta seria, non molto diversa da quella del tavolo regionale che si è finalmente aperto sull'Iraq, e che deve vedere protagonisti, con il Governo afghano, i Paesi confinanti, a iniziare dal Pakistan, oltre ad Iran, Cina, Russia, India e quei Paesi e quelle organizzazioni che sono impegnate nell'area. Si tratta di una proposta impegnativa sulla quale occorrerà ancora lavorare, ma che fa registrare già i primi apprezzamenti.

Certo, in tanto possiamo sostenere questa iniziativa in quanto sappiamo assumerci le nostre responsabilità. Quando si è all'opposizione, contro la guerra si fanno i cortei; quando si è al Governo, contro la guerra bisogna agire concretamente. Noi lo stiamo facendo.

È triste constatare come un passaggio così importante della vita del Paese sia vissuto da alcune forze parlamentari con assoluto tatticismo; una logica che mortifica il principio di responsabilità, ma, soprattutto, sancisce il rifiuto della nozione di interesse nazionale, che è l'unico superiore interesse nel nome del quale noi voteremo a favore di questo provvedimento. Lo dobbiamo ai nostri militari, lo dobbiamo all'Italia. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, Aut, IU-Verdi-Com e del senatore Formisano.*)

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non siamo mica allo stadio! E poi, attenti, stiamo per approvare una legge restrittiva di queste cose!

PISTORIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PISTORIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il nostro Paese avrebbe bisogno di una politica estera lineare, credibile e condivisa; una politica che vada oltre le logiche rigide degli schieramenti e le asfittiche congiunture parlamentari e realizzi i concreti interessi della nostra comunità; una politica che deve possedere un respiro strategico, che abbia l'ambizione di superare la stagione di un Governo e addirittura le cadenze delle legislature per offrirsi quale interlocutore affidabile alla comunità internazionale.

Una politica estera che abbia come baricentro il Mediterraneo, in cui dispiegare il ruolo plausibile di potenza regionale impegnata, in un quadro multilaterale, nella stabilizzazione dell'area attraverso la lotta al terrorismo; che operi per disinnescare i conflitti regionali attuali e potenziali attraverso una seria politica di cooperazione allo sviluppo che può rappresentare anche una grande opportunità economica per aree importanti del nostro Paese proiettate in questo contesto geografico e culturale.

Per questo occorrerebbe una classe dirigente consapevole delle proprie responsabilità, che voglia sfuggire alle tentazioni del tatticismo e della strumentalità per individuare le opportune convergenze attorno al nucleo inscindibile dell'interesse nazionale. Oggi, invece, partecipando a questo dibattito preceduto da un'attesa spasmodica, abbiamo assistito al solito sterile canovaccio: da una parte, un Governo avvinghiato alla sua fragile maggioranza e costretto da questa a ribadire posizioni minime, rigide ed asfittiche che hanno solo l'obiettivo di garantirne l'esistenza in vita, qualunque essa sia; dall'altra, un'opposizione per certi versi schizofrenica che, trascinata dal sogno della spallata ad ogni costo, sbanda troppo spesso contraddicendo sé stessa, i suoi principi ispiratori e perfino il voto espresso positivamente sul medesimo provvedimento pochi giorni fa nell'altro ramo del Parlamento.

Si conferma così nella pubblica opinione, sempre di più, lo sconcerto e la profonda sfiducia nella capacità di questo sistema politico di saper assicurare il benessere delle comunità al di là degli interessi particolari degli schieramenti cui si appartiene.

Il Movimento per l'Autonomia, nella sua autonomia, non rintracciando in alcuna delle posizioni espresse la completa realizzazione degli interessi della nostra comunità nazionale, dichiara la propria insoddisfazione per questo contesto politico che produce tali esiti e rende esplicito il proprio dissenso e la propria distanza da questo sterile rituale abbandonando l'Aula e non partecipando alla votazione. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*).

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

| | |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti | 315 |
| Senatori votanti | 314 |
| Maggioranza | 158 |
| Favorevoli | 180 |
| Contrari | 2 |
| Astenuti | 132 |

Il Senato approva. (v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 28 marzo 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 28 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (1427) (Approvato dalla Camera dei deputati).

La seduta è tolta (ore 21,30).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali (1381)

ORDINI DEL GIORNO

G1

CALDEROLI

Approvato

Il Senato,

impegna il Governo a promuovere tutte le iniziative finalizzate a garantire la sicurezza del nostro personale militare e civile presente sul territorio afgano.

G4

CASTELLI, DIVINA, STIFFONI, STEFANI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Le parole da: «*premess*o che» a: «*in discussione*,» respinte; restante parte approvata

Il Senato, premesso che:

il Governo italiano ritiene di dover dar seguito alla permanenza del nostro contingente in Afghanistan;

questa decisione implica che la missione di ricostruzione, nonché le attività di sostegno allo sviluppo sociale-economico e sanitario a favore della popolazione, finora svolte in Afghanistan, non possono considerarsi concluse, in un'ottica di continuità d'intenti con il precedente Governo;

la proposta governativa per l'organizzazione di una «Conferenza a difesa dei diritti umani delle donne e dei bambini», implica la presa di coscienza di quanto impegnativa sia ancora l'attività umanitaria da approfondire in quel Paese;

tutti i servizi di intelligence dei paesi presenti in Afghanistan sono giunti alla conclusione che siano in preparazione azioni mirate ad una prossima offensiva talebana, con una recrudescenza delle azioni terroristi-

che a partire dai prossimi mesi. Pochi giorni fa, infatti, è stato respinto un attacco talebano da parte del contingente italiano e spagnolo;

di conseguenza si rende oltremodo necessaria una sempre maggiore protezione dei civili, visto, per di più, che di recente è stato rapito un giornalista nostro connazionale;

la base italiana di stanza ad Herat necessita di interventi strutturali ai fini di potenziarne la sicurezza;

i nostri soldati, nel caso malaugurato di attacco, devono potersi difendere e quindi necessitano di un migliore equipaggiamento e di dotazioni adeguate, requisiti non previsti dal decreto in discussione,

impegna il Governo:

a fornire attrezzature adeguate nonché mezzi militari terrestri ed aerei, idonei a fronteggiare i momenti a divenire, in modo da consentire la prosecuzione dell'azione del nostro contingente con la massima sicurezza sia per i militari che per i civili operanti nel Paese.

G5 (testo 3)

SCHIFANI, MATTEOLI, CASTELLI, CUTRUFO, GIULIANO, GUZZANTI, BIONDI, MARINI Giulio, NESSA

Respinto (*)

Il Senato in sede di discussione dell'A.S. 1381 «decreto legge n. 4, recante proroga missioni internazionali;

premesso che:

la missione Isaf della Nato in Afghanistan sta diventando sempre più impegnativa sul piano strettamente militare;

nel settore controllato dal generale Satta, in dicembre un'auto-bomba ha ucciso il capo della polizia di frontiera Safi, poi è stato assassinato il capo della polizia di Herat. In gennaio un kamikaze si è fatto esplodere all'aeroporto, il 18 febbraio è stato attaccato un check point sulla Ring road, il 21 febbraio una mina ha investito un convoglio italo-spagnolo, uccidendo una soldatessa, il 3 marzo l'esplosione di una bicicletta bomba ha sfondato un taxi uccidendo tre passeggeri, episodi isolati ma che offrono uno scenario che sta mutando;

lo stesso generale ha richiesto con urgenza l'invio di elicotteri per garantire maggiore sicurezza aerea;

la brigata Sassari è stata attaccata da gruppi di talebani e avrebbe risposto al fuoco, così come negli ultimi giorni vi sono stati attacchi nei confronti dei nostri militari;

avremmo dovuto perlustrare la valle Musaqala, alle porte di Kabul, ma abbiamo rinunciato, su consiglio degli americani, perché non adeguatamente armati per difenderci da possibili attacchi;

vi è il forte rischio che gli scontri si intensifichino in vista dell'ormai preannunciata offensiva talebana di primavera;

lo stesso sottosegretario alla difesa Lorenzo Forcieri ha dichiarato che «anche se non cerchiamo guai, i guai cercheranno noi», tradotto, i nostri soldati rischieranno la vita come qualunque altro soldato dei Paesi coinvolti;

constatato che:

non vi è dubbio sul ruolo dell'Italia per quanto riguarda l'aspetto civile della missione: nel 2006 sono stati spesi 5,3 milioni di euro per costruire ospedali, ambulatori, pozzi e scuole,

impegna il Governo:

a dotare, in tempi brevi, i nostri militari di armi di difesa attiva, come ad esempio veicoli di massima blindatura, elicotteri, postazioni predisposte per il tiro, armamenti e apparecchiature per attivare la reazione immediata in caso di attacco, procedure di intervento e contrasto in caso di violazione delle zone perimetrali, al fine di garantire adeguati strumenti che consentano di fronteggiare eventuali scontri, eliminando così quanto più possibile il rischio della vita dei soldati.

(*) Respinto con la soppressione dell'ultimo capoverso della premessa: «considerato però, che il basso profilo mantenuto finora dai reparti italiani, non è sufficiente a garantire la sicurezza dei nostri soldati che sono dotati solo di armi di difesa passiva, equipaggiamenti più leggeri rispetto a quelli di altri colleghi europei presenti a Kabul;»

G2

CALDEROLI

V. testo 2

Il Senato,

impegna il Governo ad escludere la partecipazione ad una eventuale conferenza internazionale di pace di rappresentanti di forze belligeranti che non abbiano deposto le armi.

G2 (testo 2)

CALDEROLI

Approvato (*)

Il Senato,

impegna il Governo **a non promuovere** la partecipazione ad una eventuale conferenza internazionale di pace di rappresentanti di forze belligeranti che non abbiano deposto le armi.

(*) Approvato con le parole evidenziate che sostituiscono le seguenti: «ad escludere».

G3

CALDEROLI

Ritirato

Il Senato,

impegna il Governo a non promuovere la partecipazione dei cosiddetti «talebani» ad una eventuale conferenza internazionale di pace.

G6

COSSIGA

Decaduto

Il Senato,

impegna il Governo, attraverso il suo Ministro degli esteri, a richiedere la convocazione straordinaria del Consiglio di Sicurezza e di proporre ad essa la indizione di una conferenza internazionale per l'Afghanistan cui invitare tra gli altri tutti i soggetti che oggi operano anche militarmente in quel Paese, compresi i talebani e i movimenti loro alleati transnazionali anche se definiti «terroristici», e

impegna il Governo della Repubblica a ritirare immediatamente le nostre unità militari da quel teatro di operazioni qualora il Consiglio di Sicurezza non venga convocato in tempi ragionevolmente brevi e non delibere l'indizione della indicata conferenza internazionale.

G7

MARTONE, DEL ROIO, BRISCA MENAPACE

V. testo 2

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1381 di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 4 del 2007 recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali,

prendendo atto dell'impegno del governo di sostenere un'iniziativa diplomatica per la soluzione del conflitto afgano in tutte le sedi multilaterali competenti;

sottolineando il ruolo cruciale che il nostro Paese può svolgere nell'ambito del Consiglio di Sicurezza;

notando con preoccupazione il progressivo deterioramento della situazione nel paese che rischia di causare nuove gravi sofferenze alla popolazione civile, stretta tra la morsa dei Talebani e quella dei bombardamenti NATO, nonché il fallimento evidente dell'opzione militare;

considerato che nel febbraio scorso la camera bassa del Parlamento afgano ha votato a maggioranza una legge che sancisce l'impunità per

tutti i crimini commessi negli ultimi 30 anni nel paese, poi firmata seppur con qualche modifica dal Presidente Karzai;

ricordando l'esistenza di 150.000 rifugiati interni afgani, che vivono in condizioni disumane in campi profughi nei quali i Talebani hanno facile accesso e riescono a fare proseliti e che inoltre il 70% della popolazione afgana è sottanutrita,

impegna il Governo a:

a) intensificare le iniziative negoziali e di mediazione per costruire i presupposti di una Conferenza internazionale di pace che sia soprattutto accettata dalle popolazioni civili, dalle associazioni democratiche e della società civile afgana, lavorando al contempo alla possibilità di una trasformazione della presenza internazionale nel paese, seguendo un approccio di gestione «civile» della crisi che contempli la possibilità di un contingente di polizia internazionale sotto diretto mandato ONU;

b) sostenere processi di giustizia di transizione e di riconciliazione nazionale contribuendo alla formazione di una Commissione indipendente per la verità e la giustizia che faccia chiarezza sui crimini di guerra e le violazioni dei diritti umani compiute da tutte le parti in causa, prima, durante e dopo la caduta del regime Talebano;

c) mettere al centro dei programmi di cooperazione civile il soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione afgana prevedendo un piano di sostegno ai rifugiati, e di fornitura di un pacchetto basico di alimenti per le popolazioni afgane attraverso la costituzione di un fondo di supporto alle colture tradizionali, e creando le condizioni per la autoproduzione di cibo sostenendo il principio della sovranità alimentare;

d) sostenere alternative produttive alla coltivazione di papavero da oppio attraverso progetti di sostegno alla microimprenditoria e microcredito ad esempio la Microfinance investment Support Facility indirizzata principalmente alle donne, rafforzando il sistema giudiziario e di diritto del Paese, sostenendo la ricostruzione delle reti di canalizzazione delle acque;

e) prevedere modalità di controllo e verifica sulla destinazione finale dei fondi di cooperazione civile ed a tal fine porre al vaglio delle Commissioni parlamentari competenti ed entro sei mesi, una lista dettagliata, una descrizione nonché una valutazione indipendente dei progetti e programmi attuati dal PRT di Herat, al fine di accertarne l'impatto di sviluppo, il contributo alle strategie di lotta alla povertà ed all'esclusione sociale e le sinergie con la cooperazione civile e con le strategie di sviluppo di lungo termine promosse dalla comunità internazionale e dall'Afghanistan Compact.

G7 (testo 2)

MARTONE, DEL ROIO, BRISCA MENAPACE

Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1381 di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 4 del 2007 recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali,

prendendo atto dell'impegno del governo di sostenere un'iniziativa diplomatica per la soluzione del conflitto afgano in tutte le sedi multilaterali competenti;

sottolineando il ruolo cruciale che il nostro Paese può svolgere nell'ambito del Consiglio di Sicurezza;

notando con preoccupazione il progressivo deterioramento della situazione nel paese che rischia di causare nuove gravi sofferenze alla popolazione civile; considerato che nel febbraio scorso la camera bassa del Parlamento afgano ha votato a maggioranza una legge che sancisce l'impunità per tutti i crimini commessi negli ultimi 30 anni nel paese, poi firmata seppur con qualche modifica dal Presidente Karzai;

ricordando l'esistenza di 150.000 rifugiati interni afgani, che vivono in condizioni disumane in campi profughi nei quali i Talebani hanno facile accesso e riescono a fare proseliti e che inoltre il 70% della popolazione afgana è sottanutrita,

impegna il Governo a:

a) intensificare le iniziative negoziali e di mediazione per costruire i presupposti di una Conferenza internazionale di pace che sia soprattutto accettata dalle popolazioni civili, dalle associazioni democratiche e della società civile afgana, lavorando al contempo alla possibilità di una trasformazione della presenza internazionale nel paese;

b) sostenere processi di giustizia di transizione e di riconciliazione nazionale contribuendo alla formazione di una Commissione indipendente per la verità e la giustizia che faccia chiarezza sui crimini di guerra e le violazioni dei diritti umani; *c)* mettere al centro dei programmi di cooperazione civile il soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione afgana prevedendo un piano di sostegno ai rifugiati, e di fornitura di un pacchetto basico di alimenti per le popolazioni afgane attraverso la costituzione di un fondo di supporto alle colture tradizionali, e creando le condizioni per la autoproduzione di cibo sostenendo il principio della sovranità alimentare;

d) sostenere alternative produttive alla coltivazione di papavero da oppio attraverso progetti di sostegno alla microimprenditoria e microcredito ad esempio la Microfinance investment Support Facility indirizzata principalmente alle donne, rafforzando il sistema giudiziario e di diritto del Paese, sostenendo la ricostruzione delle reti di canalizzazione delle acque;

e) prevedere modalità di controllo e verifica sulla destinazione finale dei fondi di cooperazione civile ed a tal fine porre al vaglio delle Commissioni parlamentari competenti ed entro sei mesi, una lista dettagliata, una descrizione nonché una valutazione indipendente dei progetti e programmi attuati dal PRT di Herat, al fine di accertarne l'impatto di sviluppo, il contributo alle strategie di lotta alla povertà ed all'esclusione sociale e le sinergie con la cooperazione civile e con le strategie di sviluppo di lungo termine promosse dalla comunità internazionale e dall'Afghanistan Compact.

G8

FRUSCIO, STEFANI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Le parole da: « *premessò che* » **a:** « *di permanenza,* » **respinte; restante parte approvata**

Il Senato, premesso che:

il disegno di legge n. 1381, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 4, reca la proroga della partecipazione del personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia alle missioni internazionali di pace e di aiuto umanitario che vedono impegnato il nostro Paese;

in merito a tutte le suddette missioni, gli organi tecnici legislativi e di Governo, conformemente a quanto avvenuto in precedenza, assicurano piena legittimità costituzionale delle medesime e totale compatibilità con i postulati dei trattati multinazionali cui il nostro Paese aderisce;

il provvedimento di iniziativa del Governo genera però perplessità per quanto attiene all'assenza di indicazioni precise, conseguenti ai possibili sviluppi di belligeranza ad opera delle componenti irregolari armate attive in Afghanistan;

altri interrogativi discendono dalla specifica indicazione di destinazione di soli 140 milioni di euro per interventi di cooperazione allo sviluppo e umanitari, su 1.050 milioni di euro delle complessive risorse destinate alle missioni di cui trattasi;

ulteriori dubbi trovano luogo, in relazione alla non conoscenza analitica del modo in cui siano state utilizzate le risorse impegnate negli ultimi sei mesi dalle nostre missioni all'estero;

si teme un probabile sviluppo delle ostilità interne in territorio afgano, tali da comportare un possibile mutamento sia delle condizioni di sicurezza del nostro contingente che delle condizioni di permanenza,

impegna il Governo,

a riferire alle Camere con cadenza trimestrale, più ravvicinata quindi di quella già prevista nel decreto, in ordine ai cambiamenti e/o integrazioni del ruolo e del senso della nostra missione in Afghanistan.

G9

VILLECCO CALIPARI, SOLIANI, BRISCA MENAPACE, DONATI, THALER AUSSERHOFER, AMATI, BAIO, BINETTI, BOCCIA Maria Luisa, CAPELLI, CARLONI, DE PETRIS, FRANCO Vittoria, PISA, RAME, ROSSA, RUBINATO, VALPIANA

Approvato

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 1381, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali,

considerato che:

il popolo afghano vive da anni in una condizione di gravissima difficoltà nelle espressioni più elementari della vita quotidiana e che le donne sono quelle più colpite da tale situazione. A dimostrarlo sono i dati statistici di cui si dispone: un tasso di analfabetismo femminile che supera l'85 per cento e un tasso di mortalità durante il parto che è il secondo più elevato al mondo, con 1.700 morti ogni 100.000 gravidanze;

la comunità internazionale è tuttora impegnata su diversi fronti per sostenere l'Afghanistan nella ricerca di una normalità statale, al fine di assicurare quanto meno le condizioni più elementari di convivenza civile;

è utile che accanto a questo impegno militare e di sostegno umanitario che si sta dispiegando, al quale anche l'Italia partecipa, si attivino altre forme di aiuto e di cooperazione, quali la costituzione di un gruppo di contatto permanente tra donne rappresentanti delle Istituzioni parlamentari italiane e donne rappresentanti del Parlamento, del Governo e della società civile afghane;

in questo senso si è attivato un impegno che ha coinvolto le senatrici di tutti i Gruppi parlamentari nella creazione di tale sede di confronto permanente. Lo scopo è quello di creare un osservatorio sulla condizione delle donne afghane, che le coinvolga politicamente nella realizzazione di programmi e progetti volti allo sviluppo di una sensibilità civile diffusa nei confronti delle condizioni di vita e di lavoro delle donne, nonché all'adozione di politiche di genere e pari opportunità,

impegna il Governo,

per quanto di competenza, a promuovere e a sostenere, anche con il necessario supporto logistico e diplomatico, l'azione del gruppo di contatto permanente tra donne rappresentanti delle Istituzioni parlamentari italiane e donne rappresentanti del Parlamento, del Governo e della società civile afghane.

G10

BURANI PROCACCINI, BIANCONI, ALBERTI CASELLATI, COLLI, BONFRISCO, REBUZZI, MONACELLI, ALLEGRINI

Sost. id. all'odg G9

Il Senato,

considerato che:

la recrudescenza della situazione politica e militare in Afghanistan registra in questi giorni una preoccupante accelerazione;

il Parlamento italiano dovrà entro brevissimo tempo esprimere, attraverso un voto, l'approvazione del rifinanziamento per la proroga delle missioni umanitarie e internazionali a cui il nostro Paese partecipa anche con la presenza di un contingente militare, proprio come in Afghanistan;

l'inasprimento della situazione in Afghanistan ha determinato ripercussioni soprattutto nei confronti delle fasce più deboli della popolazione;

vogliamo esprimere la nostra piena e convinta solidarietà alle donne afgane, anche attraverso l'iniziativa delle senatrici di tutti i Gruppi parlamentari che hanno istituito un «Gruppo di contatto permanente» con donne afgane rappresentanti delle Istituzioni e della società civile, con lo scopo di monitorare costantemente la loro condizione ed aiutarle nella realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita e lavorative, e ad una maggiore sensibilizzazione che porti all'ottenimento di pari diritti e opportunità,

impegna il Governo,

a promuovere e sostenere una azione tesa ad intensificare i contatti tra le donne rappresentanti del Parlamento italiano e le donne rappresentanti le Istituzioni e la società civile afgana e altresì ad incentivare le iniziative di aiuto che verranno poste in essere dal Parlamento italiano.

G11

BARBATO, CUSUMANO

Approvato

Il Senato,

premesso che:

nel dicembre 2001, sulla base dell'Accordo di Bonn e delle successive Conferenze che hanno delineato il percorso per la ricostruzione delle istituzioni statuali dell'Afghanistan nonché il ruolo della comunità internazionale nel sostenere tale percorso, è stato affidato all'Italia il ruolo di «lead country» per la ricostruzione del sistema giudiziario nel Paese, insieme alle autorità afgane e all'UNAMA-Ente dell'ONU preposto alla ricostruzione del Paese;

l'Ufficio italiano Giustizia opera a Kabul a partire dal 2003 e coordina l'assistenza internazionale nel settore giustizia;

il suddetto ufficio fornisce assistenza al Governo afgano nell'opera di ripristino di uno Stato di diritto, condizione essenziale per la nascita di una democrazia, e in particolare, per la ricostruzione di un'efficace amministrazione giudiziaria, in grado di rispondere adeguatamente alla diffusa domanda di giustizia nel paese nel rispetto degli standard internazionali dei diritti umani previsti nei trattati di cui l'Afghanistan è parte;

considerato che:

l'attività dell'Ufficio Italiano Giustizia è orientata al perseguimento di specifici obiettivi, alcuni dei quali già realizzati - redazione del codice di procedura penale, del codice minorile delle leggi penitenziarie - altri ancora da concretizzare nel medio e lungo periodo;

tra i suddetti Obiettivi di medio e lungo periodo rientrano la riabilitazione delle istituzioni della giustizia, cioè del Ministero della Giustizia, della Corte Suprema e della Procura Generale, la formazione di giudici, procuratori, avvocati e quadri direttivi del Ministero della Giustizia, la costruzione o riabilitazione di infrastrutture (tribunali, uffici, prigioni),

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di predisporre adeguate risorse da destinare al rafforzamento istituzionale ed al sostegno all'Amministrazione afgana nel settore giustizia, attraverso l'invio in loco di magistrati e funzionari del Ministero della giustizia e l'organizzazione di corsi di formazione per magistrati e personale dell'amministrazione penitenziaria afgani, a cura del Ministro della Giustizia, in Italia e in Afghanistan.

G12

MANTICA

Approvato

Il Senato,

premesso che:

tutti gli Stati firmatari della Carta delle Nazioni Unite e di tutti gli accordi ed i meccanismi internazionali, hanno il dovere di assicurare il rispetto dei diritti dell'uomo e le libertà fondamentali ed agire per la loro applicazione;

le disposizioni della Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo adottata a New York il 10 dicembre 1948, del Patto internazionale per i diritti civili e politici adottato a New York il 16 dicembre 1966, della quarta Convenzione di Ginevra sulla protezione delle persone civili nei tempi di guerra del 12 agosto 1949 e dei relativi due protocolli addizionali di Ginevra sulla protezione delle vittime nei conflitti armati internazionali dell'8 giugno 1977 e dello Statuto della Corte Penale Internazionale fir-

mato a Roma il 17 luglio 1998 che impongono tra l'altro la protezione delle vittime dei conflitti armati, vietano le torture, difendono il diritto alla vita e alla libertà, vietano gli arresti violenti e arbitrari nonché la spartizione forzata e qualificano le violazioni dei suddetti obblighi internazionali come crimini contro l'umanità;

la risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 1998 ricorda che talune relazioni di organizzazioni per i diritti umani danno notizia della detenzione arbitraria e in isolamento di numerosi cittadini libanesi da parte delle forze siriane in Libano; ricorda altresì che, stando alle stesse notizie, detti detenuti sono stati incarcerati in Siria, non è stata formalizzata alcuna accusa nei loro confronti e le loro famiglie sono rimaste per lunghi anni nell'ignoranza completa della loro sorte: si compiace del fatto che almeno 121 di queste persone siano state liberate in Siria; si preoccupa per la sorte di coloro che rimangono detenuti in Siria; chiede al governo siriano di pubblicare un elenco completo dei detenuti libanesi in Siria, di liberare i detenuti contro cui non è stata formalizzata alcuna accusa e di trasferire gli altri detenuti libanesi in Libano; chiede al Consiglio e ai governi degli Stati membri dell'Unione europea di prendere in esame questi elementi in occasione della negoziazione di accordi di associazione euromediterranei con il governo siriano;

il giornale libanese *The Daily Star* del 26 agosto 2005 riferisce che le norme relative alla trasparenza ed alla giustizia non sono state rispettate nei lavori della commissione libano-siriana che era stata istituita per risolvere la questione dei cittadini libanesi detenuti in Siria e scomparsi, anche a causa della mancata collaborazione delle autorità siriane, che secondo il giornale non hanno designato la loro controparte;

il punto 49 del quarto rapporto semestrale del Segretario Generale al Consiglio di Sicurezza sull'attuazione della Risoluzione 1559 (2004) del Consiglio di Sicurezza, del 19 ottobre 2006, chiede alla Siria e al Libano di inserire nei loro contatti bilaterali la questione dei libanesi detenuti sotto la custodia siriana,

impegna il Governo:

a verificare la possibilità di affrontare nelle opportune sedi internazionali la questione dei cittadini libanesi eventualmente detenuti illegalmente nelle prigioni siriane nella prospettiva di:

estendere il mandato della Commissione ONU che indaga sul caso Hariri di cui alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1595 (2005) al tema dei detenuti nelle carceri siriane integrandola eventualmente con una sottocommissione incaricata di occuparsi principalmente e con urgenza di tale aspetto, eventualmente d'intesa con la Commissione bilaterale siriano-libanese citata dal suddetto articolo del giornale libanese *The Daily Star*;

chiedere alle autorità siriane di liberare immediatamente, nel quadro dell'attività della citata Commissione bilaterale siriano-libanese, tutti i detenuti libanesi in Siria, e far in modo di accertarsi che nessun libanese

continui ad essere detenuto nelle sue carceri, e chiedere altresì alle autorità siriane una lista contenente i nomi di tutti i detenuti libanesi presenti sul suo territorio, sia nei luoghi di detenzione conosciuti che in quelli segreti, e di tutti quelli che sono morti in carcere;

chiedere alle autorità siriane di rendere note le informazioni in suo possesso sull'esistenza di fosse comuni sul territorio Libanese.

G13

PIANETTA, MARTONE, ANTONIONE, MELE

Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge 1381, di conversione del decreto-legge 4/2007,

premesso che:

in Darfur sono stati uccisi almeno 300 mila civili e due milioni sono gli sfollati nei campi profughi e 4 milioni soffrono la fame e vivono in condizioni disumane;

il recente rapporto del gruppo speciale delle Nazioni Unite sulle condizioni dei diritti umani afferma che «il governo del Sudan ha orchestrato e partecipato ai crimini di massa che comprendono omicidi, stupri e rapimenti»;

le milizie janjweed dal 2003 hanno terrorizzato la popolazione del Darfur devastandone i villaggi;

gli attacchi dei janjweed sono stati supportati da bombardamenti aerei coordinati dal governo sudanese e che il governo sudanese è ritenuto complice di questi crimini per avere organizzato e fornito armi alle milizie janjweed;

il rapporto delle Nazioni Unite accusa la comunità internazionale di insensibilità nei confronti di queste azioni criminali e sollecita la stessa comunità internazionale ad intervenire e agire rapidamente;

la Corte Penale Internazionale nello scorso febbraio ha accusato per crimini contro l'umanità il Ministro sudanese per gli Affari umanitari ed uno dei leader janjweed;

è urgente che la comunità internazionale e le Nazioni Unite intervengano e impongano al governo sudanese di accettare i controlli e di permettere l'invio di contingenti dell'ONU;

le Nazioni Unite mettano in atto misure per impedire i bombardamenti dei villaggi da parte degli aerei del governo di Khartoum,

impegna il Governo:

ad affrontare in modo efficace in sede di Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite la questione relativa al Darfur;

a promuovere in tutte le sedi internazionali competenti iniziative appropriate a far sì che cessino in Darfur le gravissime violazioni dei diritti umani.

G14

CALDEROLI, STEFANI, DIVINA, STIFFONI, POLLEDRI, DAVICO, FRANCO PAOLO, PIROVANO

V. testo 3

Il Senato,

preso atto della discontinuità della linea politica tenuta dal Governo in occasione del rapimento del giornalista Mastrogiacomo rispetto a quella tenuta in occasione del rapimento Moro,

temendo che l'aver dato totale soddisfazione alle richieste dei rapitori possa spingere i guerriglieri a ripetere i loro comportamenti criminali con il conseguente ulteriore rilascio di pericolosi terroristi,

considerato che le altre nazioni partecipanti alla missione di pace in Afghanistan hanno escluso a priori di ricorrere al pagamento di riscatti o allo scambio di prigionieri in caso di sequestro di loro connazionali,

impegna il Governo:

a non utilizzare mai più il pagamento di riscatti e/o la liberazione di terroristi prigionieri come strumenti di trattative per la liberazione di nostri concittadini rapiti in territorio straniero, tenuto conto anche che in occasione di rapimenti nel territorio nazionale il magistrato incaricato può addirittura ricorrere al blocco dei beni del rapito e dei suoi familiari.

G14 (testo 3)

CALDEROLI

Le parole da: « preso atto» a: «riguardo,» respinte; restante parte approvata

Il Senato,

preso atto delle dichiarazioni odierne del Segretario Generale della NATO, Jaap de Hoop Scheffer, in relazione al rapimento del giornalista Mastrogiacomo secondo le quali "l'azione di un singolo Paese può avere implicazioni sugli altri Paesi e può costituire un incentivo per ulteriori azioni del genere" e che il Segretario si è impegnato affinché abbia luogo una discussione a riguardo,,

impegna il Governo:

a promuovere, in sede NATO, la definizione di una linea comune nei casi di presa di ostaggio nelle aree in cui la NATO è impegnata.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL
DECRETO-LEGGE 31 GENNAIO 2007, N. 4

All'articolo 1:

al comma 1, al primo periodo, le parole: «la spesa di euro 30.000.000 per l'Afghanistan» *sono sostituite dalle seguenti:* «la spesa di euro 40.000.000 per l'Afghanistan»;

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le somme di cui al presente comma non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio successivo»;

al comma 3, dopo le parole: «incarichi temporanei di consulenza» *sono inserite le seguenti:* «o specifiche attività» *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Gli incarichi e i contratti di cui al presente comma sono affidati a enti od organismi e stipulati con persone aventi nazionalità dei Paesi in cui si svolgono gli interventi di cui al presente articolo, ovvero di nazionalità italiana, di Paesi dell'Unione europea o di altri Paesi a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistono le professionalità richieste»;

dopo il comma 6 sono inseriti i seguenti:

«6-bis. Ai fini dell'organizzazione, nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, della Conferenza internazionale di pace per l'Afghanistan proposta dal Governo italiano, è autorizzata la spesa di euro 500.000 per l'anno 2007.

6-ter. In occasione dell'Anno europeo per le pari opportunità è autorizzata, per l'anno 2007, la spesa di euro 50.000 per l'organizzazione a Roma di una Conferenza per le pari opportunità a difesa dei diritti umani delle donne e dei bambini dei territori in cui si svolgono le missioni oggetto del presente decreto»;

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. Nel quadro degli stanziamenti di cui al comma 1, la somma di euro 100.000 è destinata ad iniziative di sensibilizzazione e formazione della popolazione libanese in relazione al pericolo rappresentato dal munizionamento inesplosivo, con particolare riferimento al sub-munizionamento anti-persona disperso da bombe a grappolo».

All'articolo 2:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le somme di cui al presente comma non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio successivo»;

al comma 2, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

«e-bis) al sostegno delle attività didattico-formative nel settore della pubblica istruzione»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Il Ministro degli affari esteri riferisce, entro il 31 dicembre di ogni anno, alle Commissioni parlamentari competenti sulla situazione, i risultati e le prospettive delle attività disposte dal presente articolo con riferimento all'Iraq»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Il capo della rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad, nel quadro delle attività di cui al comma 3, assicura il coinvolgimento di tutti i soggetti iracheni interessati nella valutazione delle modalità di realizzazione della missione di cui ai commi 1 e 2»;

al comma 4 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, assegnando priorità all'impiego di risorse locali sia umane sia materiali»;

al comma 5, al primo periodo, dopo le parole: «incarichi temporanei di consulenza» *sono inserite le seguenti:* «o specifiche attività» *e, al secondo periodo, dopo le parole:* «nazionalità italiana» *sono inserite le seguenti:* «, di Paesi dell'Unione europea»;

dopo il comma 14 è aggiunto il seguente:

«14-bis. I programmi del corso di formazione di cui al comma 14 si conformano al diritto umanitario internazionale e ai più recenti sviluppi

del diritto penale internazionale, nonché alle regole di procedura e prova contenute negli statuti dei tribunali penali *ad hoc*, delle corti speciali internazionali e della Corte penale internazionale».

All'articolo 3:

dopo il comma 17 è inserito il seguente:

«17-bis. Entro il 30 giugno 2007, il Ministro degli affari esteri e il Ministro della difesa riferiscono alle Commissioni parlamentari competenti circa gli sviluppi relativi al contesto in cui si svolge ciascuna delle missioni di cui ai commi da 1 a 17»;

al comma 18, le parole da: «alla lingua e alla cultura araba» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «alle lingue e alle culture dei Paesi in cui si svolgono le missioni internazionali per la pace a favore del personale impiegato nelle medesime missioni».

All'articolo 4:

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. In relazione alle prioritarie e urgenti esigenze connesse all'intensificarsi delle attività di supporto alle Forze armate impiegate nelle missioni internazionali e ai conseguenti maggiori carichi di lavoro derivanti dall'accresciuta complessità delle funzioni assegnate al personale contrattualizzato appartenente alle aree funzionali in servizio presso il Ministero della difesa, è autorizzata, per l'anno 2007, la spesa di euro 10 milioni da destinare, attraverso la contrattazione collettiva nazionale integrativa, all'incentivazione della produttività del predetto personale».

All'articolo 7:

al comma 1:

all'alinea, le parole: «1.030 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «1.050,550 milioni di euro»;

alla lettera c), le parole: «10 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «24,550 milioni di euro»;

dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

«c-bis) quanto a 6 milioni di euro mediante utilizzo del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

CAPO I

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E UMANITARI

Articolo 1.

(Interventi di cooperazione allo sviluppo)

1. Per la realizzazione di interventi di cooperazione in Afghanistan, Sudan e Libano, destinati ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, è autorizzata, per l'anno 2007, la spesa di euro 40.000.000 per l'Afghanistan, euro 30.000.000 per il Libano ed euro 5.500.000 per il Sudan, ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati nella tabella C – Ministero degli affari esteri – della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Detti interventi sono finalizzati alla realizzazione di iniziative destinate, tra l'altro, al sostegno dello sviluppo socio-sanitario in favore delle fasce più deboli della popolazione. Le somme di cui al presente comma non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio successivo.

2. Per le finalità e nei limiti temporali previsti dal comma 1, il Ministero degli affari esteri è autorizzato, nei casi di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato.

3. Per le finalità e nei limiti temporali previsti dal comma 1, il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad affidare incarichi temporanei di consulenza o specifiche attività anche ad enti e organismi specializzati, nonchè a stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa con personale estraneo alla pubblica amministrazione, in possesso di specifiche professionalità, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, commi 9, 56 e 57, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Gli incarichi e i contratti di cui al presente comma sono affidati a enti od organismi e stipulati con persone aventi nazionalità dei Paesi in cui si svolgono gli interventi di cui al presente articolo, ovvero di nazionalità italiana, di Paesi dell'Unione europea o di altri Paesi a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistono le professionalità richieste.

4. Per quanto non diversamente previsto, alle attività e agli interventi di cui al comma 1 si applicano l'articolo 2, comma 2, l'articolo 3, commi 1, 2, 3 e 5, e l'articolo 4, commi 2 e 3-bis, del decreto-legge 10 luglio

2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2003, n. 219.

5. È autorizzata, fino al dicembre 2007, la spesa di euro 10.000.000 per il contributo italiano all'Unione Africana per la istituzione di una forza internazionale di pace in Somalia.

6. È autorizzata, fino al dicembre 2007, la spesa di euro 127.800 per l'organizzazione della Conferenza di Roma sulla giustizia in Afghanistan.

6-bis. Ai fini dell'organizzazione, nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, della Conferenza internazionale di pace per l'Afghanistan proposta dal Governo italiano, è autorizzata la spesa di euro 500.000 per l'anno 2007.

6-ter. In occasione dell'Anno europeo per le pari opportunità è autorizzata, per l'anno 2007, la spesa di euro 50.000 per l'organizzazione a Roma di una Conferenza per le pari opportunità a difesa dei diritti umani delle donne e dei bambini dei territori in cui si svolgono le missioni oggetto del presente decreto.

7. Al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, è autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa complessiva di euro 9.172.000 per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali per la pace di cui al presente decreto, entro il limite di euro 1.000.000 in Libano, euro 7.100.000 in Afghanistan, euro in 1.000.000 in Kosovo, euro 72.000 in Bosnia-Erzegovina.

8. Per contribuire alle operazioni di bonifica del territorio libanese, è autorizzata, per l'anno 2007, la spesa di euro 300.000 per la cessione a titolo gratuito alle Forze armate libanesi di rilevatori di ordigni esplosivi.

8-bis. Nel quadro degli stanziamenti di cui al comma 1, la somma di euro 100.000 è destinata ad iniziative di sensibilizzazione e formazione della popolazione libanese in relazione al pericolo rappresentato dal munizionamento inesplosivo, con particolare riferimento al sub-munizionamento anti-persona disperso da bombe a grappolo.

EMENDAMENTI

1.1

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «la spesa di euro» fino alla parola: «Sudan» con le seguenti: «la spesa di euro 50.000.000 per l'Afghanistan, euro 50.000.000 per il Libano ed euro 10.000.000 per il Sudan».

Conseguentemente, all'onere derivante dal presente emendamento si provvede mediante incremento del 10% sull'accisa dei tabacchi.

1.2

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Al comma 1, sostituire la cifra: «40.000.000» con la seguente: «50.000.000».

Conseguentemente, all'onere derivante dal presente emendamento si provvede mediante incremento del 10% sull'accisa dei tabacchi.

1.3

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Al comma 1, sostituire la cifra: «30.000.000» con la seguente: «50.000.000».

Conseguentemente, all'onere derivante dal presente emendamento si provvede mediante incremento del 10% sull'accisa dei tabacchi.

1.4

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Al comma 1, sostituire la cifra: «5.500.000» con la seguente: «10.000.000».

Conseguentemente, all'onere derivante dal presente emendamento si provvede mediante incremento del 10% sull'accisa dei tabacchi.

1.5

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Al comma 1 sopprimere il secondo periodo.

1.6

STORACE, MATTEOLI, MANTICA, RAMPONI

Respinto

Al secondo periodo, dopo le parole: «tra l'altro», aggiungere le seguenti: «alla lotta al narcotraffico di droga e alla distruzione delle coltivazioni e delle produzioni di oppio.».

1.7

DIVINA, FRUSCIO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Al comma 3, dopo le parole: «organismi specializzati» inserire le seguenti: «di comprovata fama ed in possesso dei requisiti di idoneità per accedere ai contributi dello Stato di cui all'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49.».

1.8

DIVINA, FRUSCIO

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole da: «Gli incarichi e i contratti di cui al presente comma» a: «professionalità richieste».

1.9

STORACE, MATTEOLI, MANTICA, RAMPONI

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'esclusione della disponibilità in ambito locale delle professionalità richieste, di cui al comma 3, è attestata e formalizzata da una dichiarazione scritta dell'ambasciatore italiano competente, inviata al Ministro degli affari esteri e di cui è fatta menzione nel dispositivo di assegnazione dell'incarico».

1.10

STORACE, MATTEOLI, MANTICA, RAMPONI

Respinto

Al comma 6-bis, dopo le parole: «Governo italiano», aggiungere le seguenti: «con la partecipazione di soggetti riconosciuti come interlocutori dal legittimo Governo di Kabul».

1.11

STORACE, MATTEOLI, MANTICA, RAMPONI

Respinto

Al comma 6-ter, dopo le parole: «dei diritti umani» aggiungere le seguenti: «e della libertà di culto».

1.12

STORACE, MATTEOLI, MANTICA, RAMPONI

Respinto

Al comma 6-ter aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La conferenza ha la finalità di contrastare il tasso di analfabetismo, fermo all'85% della popolazione femminile; di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica; di contrastare le violenze domestiche; di assicurare il rispetto delle norme vigenti in tema di matrimonio disapplicate da pratiche religiose che incentivano la vendita di giovanissime spose; di valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative normative volte a destinare, nell'ambito delle risorse stanziare dalla presente legge, una parte dei fondi all'attuazione di programmi e progetti volti ad assistere e tutelare le donne, socialmente e legalmente, nell'ambito di una incisiva azione in favore del miglioramento della condizione femminile, elemento essenziale di una forte e compiuta democratizzazione».

1.13

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Al comma 7, sostituire le parole: «entro il limite di euro 1.000.000 in Libano» con le seguenti: «entro il limite di euro 5.000.000 in Libano».

Conseguentemente, all'onere derivante dal presente emendamento si provvede mediante incremento del 10% sull'accisa dei tabacchi.

1.14

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Dopo il comma 8-bisaggiungere il seguente:

«8-ter. Il Ministro degli affari esteri riferisce a giugno e a dicembre di ogni anno alle Commissioni competenti sulla situazione, sui risultati, sulle prospettive delle attività disposte dal presente articolo».

ORDINE DEL GIORNO**G1.100 (già em. 1.7)**

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche poste dall'emendamento 1.7.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Articolo 2.

(Missione umanitaria, di stabilizzazione e ricostruzione in Iraq)

1. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 30.000.000 per la prosecuzione della missione umanitaria, di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq, di cui all'articolo 1 della legge 4 agosto 2006, n. 247. Le somme di cui al presente comma non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio successivo.

2. Nell'ambito degli obiettivi e delle finalità individuati nella Risoluzione delle Nazioni Unite n. 1637 dell'8 novembre 2005, le attività operative della missione sono finalizzate alla realizzazione o prosecuzione di interventi nei settori di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2003, n. 219, e di iniziative concordate con il Governo iracheno e destinate, tra l'altro:

- a) al sostegno dello sviluppo socio-sanitario in favore delle fasce più deboli della popolazione;
- b) al sostegno istituzionale e tecnico;
- c) alla formazione nei settori della pubblica amministrazione, delle infrastrutture, della informatizzazione, della gestione dei servizi pubblici;
- d) al sostegno dello sviluppo socio-economico;
- e) al sostegno dei mezzi di comunicazione.
- e-bis) al sostegno delle attività didattico-formative nel settore della pubblica istruzione.

2-bis. Il Ministro degli affari esteri riferisce, entro il 31 dicembre di ogni anno, alle Commissioni parlamentari competenti sulla situazione, i risultati e le prospettive delle attività disposte dal presente articolo con riferimento all'Iraq.

3. Al capo della Rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad è affidata la direzione *in loco* della missione di cui ai commi 1 e 2.

3-bis. Il capo della rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad, nel quadro delle attività di cui al comma 3, assicura il coinvolgimento di tutti i soggetti iracheni interessati nella valutazione delle modalità di realizzazione della missione di cui ai commi 1 e 2.

4. Per le finalità e nei limiti temporali previsti dai commi 1 e 2, il Ministero degli affari esteri è autorizzato, nei casi di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, assegnando priorità all'impiego di risorse locali sia umane sia materiali.

5. Per le finalità e nei limiti temporali previsti dai commi 1 e 2, il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad affidare incarichi temporanei di consulenza o specifiche attività anche ad enti e organismi specializzati, nonché a stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa con personale estraneo alla pubblica amministrazione, in possesso di specifiche professionalità, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, commi 9, 56 e 57, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Gli incarichi e i contratti di cui al presente comma sono affidati a enti od organismi e stipulati con persone di nazionalità irachena, ovvero di nazionalità italiana, di Paesi dell'Unione europea o di altri Paesi a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistono le professionalità richieste.

6. Per quanto non diversamente previsto, alla missione di cui al comma 1 si applicano l'articolo 2, comma 2, l'articolo 3, commi 1, 2, 3, 5 e 6, e l'articolo 4, commi 2 e 3-*bis*, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2003, n. 219.

7. Per l'affidamento degli incarichi e per la stipula dei contratti di cui all'articolo 4, comma 1, del citato decreto-legge n. 165 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 219 del 2003, si applicano altresì le disposizioni di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni.

8. Lo stanziamento di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, è incrementato, per l'anno 2007, della somma di euro 200.000.

9. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 208.426 per l'invio in missione di personale non diplomatico presso l'Ambasciata d'Italia a Baghdad. Il relativo trattamento economico è determinato secondo i criteri di cui all'articolo 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni.

10. È autorizzata, fino al dicembre 2007, la spesa di euro 2.800.000 per la partecipazione italiana ai Fondi fiduciari della NATO destinati all'assistenza e al reinserimento nella vita civile del personale militare in esubero in Bosnia-Erzegovina e Serbia e al rafforzamento della gestione autonoma della sicurezza in Iraq.

11. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 232.600 per la partecipazione di funzionari diplomatici alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, comprese le missioni PESD e gli Uffici dei rappresentanti speciali UE. Ai predetti funzionari è corrisposta un'indennità, detratta quella eventualmente concessa dall'Organizzazione internazionale di riferimento e senza assegno di rappresentanza, pari all'80% di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni. Per incarichi presso contingenti italiani in missioni internazionali, l'indennità non può comunque superare il trattamento attribuito per la stessa missione all'organo di vertice del predetto contingente.

12. Per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PESD, è autorizzata, fino al dicembre 2007, la spesa di euro 972.733.

13. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 10.389.747 per la proroga della partecipazione di personale militare impiegato in Iraq in attività di consulenza, formazione e addestramento delle Forze armate e di polizia irachene.

14. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino 31 dicembre 2007, la spesa di euro 236.335 per lo svolgimento in Italia del corso di formazione per magistrati e funzionari iracheni, a cura del Ministero della giustizia, nell'ambito della missione integrata dell'Unione europea denominata EUJUST LEX, di cui all'articolo 1, comma 12, della legge 4 agosto 2006, n. 247. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite la misura delle indennità orarie e dei rimborsi forfettari delle spese di viaggio per i docenti e gli interpreti, la misura delle indennità giornaliere e delle spese di vitto per i partecipanti ai corsi e la misura delle spese per i sussidi didattici.

14-bis. I programmi del corso di formazione di cui al comma 14 si conformano al diritto umanitario internazionale e ai più recenti sviluppi del diritto penale internazionale, nonché alle regole di procedura e prova contenute negli statuti dei tribunali penali *ad hoc*, delle corti speciali internazionali e della Corte penale internazionale.

EMENDAMENTI

2.100

STORACE, MATTEOLI, MANTICA, RAMPONI, BERSELLI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «di cui all'articolo 1 della legge 4 agosto 2006, n. 247,» aggiungere le seguenti: «da impegnare, prioritariamente, oltre alle finalità di seguito indicate, per il rifinanziamento della gestione di alcuni reparti del Medical City Hospital di Baghdad a cura della Croce Rossa Italiana».

2.1

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Sopprimere il comma 2-bis.

2.2

DIVINA, FRUSCIO

Ritirato e trasformato nell'odg G2.100

Al comma 5, dopo le parole: «organismi specializzati» inserire le seguenti: «di comprovata fama ed in possesso dei requisiti di idoneità per accedere ai contributi dello Stato di cui all'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49,».

2.3

STORACE, MATTEOLI, MANTICA, RAMPONI

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. L'esclusione della disponibilità in ambito locale delle professionalità richieste, di cui al comma 5, è attestata e formalizzata da una dichiarazione scritta dell'ambasciatore italiano competente, inviata al Ministro degli affari esteri e di cui è fatta menzione nel dispositivo di assegnazione dell'incarico».

2.4

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Dopo il comma 14-bisaggiungere il seguente:

«14-ter. Il Ministro degli affari esteri riferisce entro il 31 dicembre di ogni anno alle Commissioni parlamentari competenti sulla situazione, sui risultati e le prospettive delle attività disposte dal presente articolo».

ORDINE DEL GIORNO

G2.100 (già em. 2.2)

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche poste dall'emendamento 2.2.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

CAPO II

MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE E DELLE
FORZE DI POLIZIA

Articolo 3.

(Missioni internazionali delle Forze armate e delle Forze di polizia)

1. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 386.680.214 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL), di cui all'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 ottobre 2006, n. 270.

2. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 310.084.996 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione in Afghanistan, denominata International Security Assistance Force (ISAF), di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 4 agosto 2006, n. 247.

3. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 8.174.817 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata Active Endeavour, di cui all'articolo 2, comma 4, della legge n. 247 del 2006.

4. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 143.851.524 per la proroga della partecipazione di personale militare, compreso il personale appartenente al corpo militare dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta, alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 2, comma 5, della legge n. 247 del 2006, di seguito elencate:

- a) Multinational Specialized Unit (MSU), in Kosovo;
- b) Joint Enterprise, nell'area balcanica;
- c) Albania 2, in Albania.

5. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 30 giugno 2007, la spesa di euro 30.568.458 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA, di cui all'articolo 2, comma 6, della legge n. 247 del 2006, nel cui ambito opera la missione denominata Integrated Police Unit (IPU).

6. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 1.497.799 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata Temporary International Presence in Hebron (TIPH 2), di cui all'articolo 2, comma 9, della legge n. 247 del 2006.

7. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 1.401.110 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata European Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 2, comma 10, della legge n. 247 del 2006.

8. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 656.091 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nella regione del Darfur in Sudan, già denominata AMIS II, di cui all'articolo 2, comma 11, della legge n. 247 del 2006.

9. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 411.842 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di polizia dell'Unione europea nella Repubblica democratica del Congo, denominata EUPOL Kinshasa, di cui all'articolo 2, comma 12, della legge n. 247 del 2006.

10. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 271.531 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata United Nations Peacekeeping Force in Cipro (UNFICYP), di cui all'articolo 2, comma 14, della legge n. 247 del 2006.

11. Per la prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, di cui all'articolo 12 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, è autorizzata, per l'anno 2007, la spesa di euro 3.099.000 per la fornitura di mezzi, materiali, attrezzature e servizi e per la realizzazione di interventi

infrastrutturali e l'acquisizione di apparati informatici e di telecomunicazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 1997, n. 174. Per le finalità di cui al presente comma il Ministero della difesa è autorizzato, in caso di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia.

12. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 192.060 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione delle Nazioni Unite denominata United Nations Mission in Kosovo (UNMIK), di cui all'articolo 2, comma 15, della legge n. 247 del 2006.

13. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 2.470.905 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione ISAF, di cui all'articolo 2, comma 16, della legge n. 247 del 2006.

14. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 1.211.704 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione delle Nazioni Unite denominata United Nations Mission in Kosovo (UNMIK), di cui all'articolo 2, comma 17, della legge n. 247 del 2006.

15. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 7.859.063 per la proroga dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 2, comma 18, della legge n. 247 del 2006.

16. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 1.166.587 per la proroga della partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri alla missione in Bosnia-Erzegovina, denominata EUPM, di cui all'articolo 2, comma 19, della legge n. 247 del 2006.

17. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 62.658 per la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione in Palestina, denominata European Union Police Mission for the Palestinian Territories (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 2, comma 21, della legge n. 247 del 2006.

17-bis. Entro il 30 giugno 2007, il Ministro degli affari esteri e il Ministro della difesa riferiscono alle Commissioni parlamentari competenti circa gli sviluppi relativi al contesto in cui si svolge ciascuna delle missioni di cui ai commi da 1 a 17.

18. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 200.000 per lo svolgimento di corsi di introduzione alle lingue e alle culture dei Paesi in cui si svolgono le missioni internazionali per la pace a favore del personale impiegato nelle medesime missioni.

EMENDAMENTI

3.1

CALDEROLI

Respinto. Votato per parti separate

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007».

Conseguentemente:

al comma 2, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 3, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 4, alinea, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 6, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 7, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 8, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 9, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 10, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 11, primo periodo, sostituire le parole: «per l'anno 2007» con le seguenti: «fino al 30 giugno 2007»;

al comma 12, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 13, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 14, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 15, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 16, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 17, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007»;

al comma 18, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le seguenti: «30 giugno 2007».

3.2

BERSELLI, RAMPONI, MANTICA

Precluso dalla reiezione del primo capoverso dell'em. 3.1

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre» con le seguenti: «30 giugno».

3.3

STORACE, MATTEOLI, MANTICA, RAMPONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre» con le seguenti: «31 agosto, data di scadenza della missione Unifil».

3.100

CASTELLI, DIVINA

Improcedibile

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. È autorizzata, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 330.084.996 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione in Afghanistan, denominata International Security Assistance Force (ISAF), di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 4 agosto 2006, n. 247».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «a 1.050,550 milioni» con le seguenti: «a 1.070,550 milioni» e modificare la lettera c) come segue:

«c) quanto a 44,550 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

3.4

BERSELLI, RAMPONI, MANTICA

Precluso dalla reiezione del secondo capoverso dell'em. 3.1

Al comma 2, sostituire le parole: «31 dicembre» con le seguenti: «30 giugno».

3.5

STORACE, MATTEOLI, MANTICA

Precluso dalla reiezione del secondo capoverso dell'em. 3.1

Al comma 2 sostituire le parole: «31 dicembre» con le seguenti: «30 giugno».

3.6

STORACE, MATTEOLI, MANTICA, RAMPONI

Respinto

Al comma 2, aggiungere, alla fine: «La partecipazione di personale italiano alla missione ISAF è altresì autorizzata dal 10 gennaio 2008 e sino al 31 dicembre 2011, nel rispetto degli impegni assunti dal Governo italiano in sede NATO. Per il finanziamento delle spese connesse a tale partecipazione a partire dal 10 gennaio 2008, il Governo predispone apposita copertura finanziaria in sede di manovra di bilancio».

3.7

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Al comma 17-bis, dopo le parole: «30 giugno 2007» aggiungere le seguenti: «e il 31 dicembre 2007».

3.8

STORACE, MATTEOLI, MANTICA, RAMPONI

Respinto

Al comma 17-bis, dopo la parola: «riferiscono» aggiungere la seguente: «mensilmente».

3.9

STORACE, MATTEOLI, MANTICA, RAMPONI

Respinto

Al comma 17-bis, aggiungere alla fine le parole: «e sulla destinazione dei fondi impegnati in attività di carattere non militare. Informano altresì sulle valutazioni riguardo la necessità di aumentare o meno i contingenti militari impegnati in ciascuna missione, con particolare riguardo all'Afghanistan, in coerenza con le determinazioni da assumere in sede Onu, Nato e Ue».

3.10

COSSIGA

Decaduto

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

«18-bis. Il comando e il controllo operativo delle unità militari italiane di cui al comma 2, sia terrestri che aeree, anche dell'Arma dei carabinieri, dislocate in Afghanistan, è esercitato in via esclusiva dal Governo della Repubblica tramite la catena di comando costituita dal Ministro della difesa, dal Capo di Stato Maggiore della difesa e il Comandante del Comando operativo interforze, escluso ogni comando e controllo operativo di comandi della North Atlantic Treaty Organization, diretti o delegati e comandi di unità militari di altri paesi dislocati nello stesso teatro operativo. Parimenti il comando militare italiano locale non può trasmettere a qualunque comando o unità di contingenti militari di altri paesi alcuna informazione di carattere politico e militare senza l'espressa e preventiva autorizzazione dello Stato Maggiore della difesa».

3.11

COSSIGA

Decaduto

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

«18-bis. Le unità militari italiane di cui al comma 2 sono impiegate esclusivamente in attività umanitarie e di assistenza alla ricostruzione, attività che debbono essere svolte solo portando armi individuali di difesa».

3.12

COSSIGA

Decaduto

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

«18-bis. Se strettamente necessario e nei soli limiti dell'indispensabile, le unità militari italiane di cui al comma 2 sono autorizzate anche all'uso delle armi di reparto esclusivamente per autodifesa propria, del proprio materiale o delle proprie installazioni o infrastrutture, o delle rappresentanze ufficiali italiane nonché a tutela del personale civile italiano inviato dal Governo e delle organizzazioni non governative italiane, senza mai diritto di inseguimento».

3.13

COSSIGA

Decaduto

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

«18-bis. In caso di ripiegamento dall'Afghanistan, anche in attuazione di piani di sgombero unilaterali, le unità militari italiane di cui al comma 2 provvederanno alla distruzione di tutte le installazioni e infrastrutture militari che possano essere suscettibili di utilizzazione militare o di polizia da parte di chiunque, nonché di tutti i veicoli, aeromobili e armamenti che si ritenga di non ritrasferire in Italia».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di personale)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale, al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto è corrisposta per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nelle misure di seguito indicate, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti agli interessati direttamente dagli organismi internazionali:

a) misura del 98 per cento al personale militare che partecipa alle missioni UNIFIL, compreso il personale facente parte della struttura atti-

vata presso le Nazioni Unite, MSU, Joint Enterprise, Albania 2 e AL-THEA, nei Balcani, TIPH 2 ed EUBAM Rafah, in Medio Oriente, nonché al personale del Corpo della guardia di finanza e della Polizia di Stato che partecipa alla missione UNMIK in Kosovo;

b) misura del 98 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman, al personale militare che partecipa alla missione ISAF in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti, nonché al personale dell'Arma dei carabinieri in servizio di sicurezza presso la sede diplomatica di Kabul;

c) misura intera al personale della Polizia di Stato che partecipa alla missione EUPOL COPPS, in Palestina;

d) misura intera incrementata del 30 per cento, se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti, al personale militare che partecipa alle missioni AMIS II ed EUPOL Kinshasa in Africa, UNFICYP, a Cipro, al personale militare impiegato nell'ambito del Military Liaison Office della missione Joint Enterprise, al personale dell'Arma dei carabinieri che partecipa alla missione EUPM, in Bosnia-Erzegovina;

e) misura intera incrementata del 30 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman, al personale militare impiegato in Iraq, in Bahrain e nella cellula nazionale interforze operante a Tampa, se non usufruiscono, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti.

2. All'indennità di cui al comma 1 non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

3. Al personale che partecipa ai programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica si applica il trattamento economico previsto dalla legge 8 luglio 1961, n. 642, e l'indennità speciale, di cui all'articolo 3 della medesima legge, nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero.

4. Per il periodo dal 10 gennaio 2007 al 31 dicembre 2007, ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali di cui al presente decreto, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185% dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, e successive modificazioni, se militari in servizio permanente, e a euro 70, se volontari di truppa in ferma breve o prefissata. Si applicano l'articolo 19, primo comma, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

5. I periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri

presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali di cui al presente decreto sono validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, e 5 ottobre 2000, n. 298, e successive modificazioni.

6. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali di cui al presente decreto, in deroga a quanto previsto dall'articolo 64 della legge 10 aprile 1954, n. 113, nell'anno 2007 possono essere richiamati in servizio a domanda, secondo le modalità di cui all'articolo 25 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento, nei limiti del contingente stabilito dalla legge di bilancio per gli ufficiali delle forze di completamento.

7. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano gli articoli 2, commi 2 e 3, 3, 4, 5, 7 e 13 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

8. Il personale militare impiegato dall'ONU, nell'ambito della missione UNIFIL, con contratto individuale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al comma 1, con spese di vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo, con esclusione di indennità e rimborsi per servizi fuori sede, sono versati all'Amministrazione al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione di cui al comma 1, al netto delle ritenute, e delle spese di vitto e alloggio.

8-bis. In relazione alle prioritarie e urgenti esigenze connesse all'intensificarsi delle attività di supporto alle Forze armate impiegate nelle missioni internazionali e ai conseguenti maggiori carichi di lavoro derivanti dall'accresciuta complessità delle funzioni assegnate al personale contrattualizzato appartenente alle aree funzionali in servizio presso il Ministero della difesa, è autorizzata, per l'anno 2007, la spesa di euro 10 milioni da destinare, attraverso la contrattazione collettiva nazionale integrativa, all'incentivazione della produttività del predetto personale.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale militare che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano il codice penale militare di pace e l'articolo 9, commi 3, 4, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, 5 e 6, del decreto-legge 10

dicembre 2001, n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6.

2. I reati commessi dallo straniero nei territori in cui si svolgono gli interventi e le missioni internazionali di cui al presente decreto, a danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti agli interventi e alle missioni stessi, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate.

3. Per i reati di cui al comma 2 e per i reati attribuiti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria commessi, nel territorio e per il periodo in cui si svolgono gli interventi e le missioni internazionali di cui al presente decreto, dal cittadino che partecipa agli interventi e alle missioni medesimi, la competenza è attribuita al Tribunale di Roma.

EMENDAMENTO

5.1

DIVINA

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il comma 1-bis così formulato:

«1-bis. Al personale militare partecipante alle missioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 del presente decreto, si applica il Codice penale militare di guerra».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Alle missioni internazionali delle Forze armate di cui al presente decreto si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

2. Le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 451 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2002 sono estese alle acquisizioni di materiali d'armamento, di equipaggiamenti individuali e di materiali informatici e si applicano entro il limite complessivo di euro 50.000.000 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 7.

3. Per consentire la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto di durata annuale relativi alle missioni internazionali di cui al presente decreto, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a corrispondere ai Ministeri interessati che ne fanno domanda anticipazioni pari al previsto importo dei contratti stessi.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

CAPO III

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 7.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto, pari complessivamente a 1.050,550 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede:

a) quanto a 1.000 milioni di euro mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) quanto a 20 milioni di euro a valere sull'autorizzazione di spesa di cui alla legge 3 gennaio 1981, n. 7, e alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

c) quanto a 24,550 milioni di euro mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo;

c-bis) quanto a 6 milioni di euro mediante utilizzo del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

7.1

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Al comma 1 sostituire la parola: «1.050,550» con la seguente: «1.089,050».

Conseguentemente, all'onere derivante dal presente emendamento si provvede mediante incremento del 10% sull'accisa dei tabacchi.

7.2

RAMPONI, MATTEOLI, MANTICA

Respinto

Al comma 1, lettera a) sostituire la parola: «1.000 milioni» con la seguente: «1.038,500 milioni».

Conseguentemente, all'onere derivante dal presente emendamento si provvede mediante incremento del 10% sull'accisa dei tabacchi.

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Rossi Fernando sul disegno di legge n. 1381

Dobbiamo uscire dal grande macello della guerra afghana.

Ce lo impone la nostra Costituzione, ce lo chiede la grande maggioranza degli italiani e dovrebbe ancora guidarci (pur in tempi di cedimenti morali ed ideali verso la beatificazione del mercato e dell'affarismo) il DNA della sinistra e della cultura popolare (abbiamo fatto un indulto, che conteneva tanti elementi negativi, ma dicendo che ce l'aveva chiesto un grande Papa...ora tutti fingono di dimenticare che lo stesso Papa ci aveva anche chiesto di non fare la guerra).

Quello afghano è un macello straziante e senza senso, in cui Berlusconi ci ha cacciato e da cui sbagliamo a non uscire.

I talebani che forgiati, finanziati e sostenuti dagli Stati Uniti avevano cacciato le truppe sovietiche di occupazione ed il successivo Governo laico sono una sciagura per il loro popolo, alla stregua dei governanti pakistani, kuwaitiani e degli Emirati Arabi, ma prima della nostra occupazione avevano azzerato la produzione ed il traffico della droga; oggi l'Afghanistan ne è il maggior produttore mondiale, da lì arrivano i rifornimenti persino per i colombiani, da lì arrivano fiumi di dollari nei «paradisi fiscali» regni della grande criminalità internazionale e della grande finanza, ma le due cose, come vediamo dalla cronaca, sono ormai affini.

In quell'Afghanistan che noi con gli americani stiamo occupando, dove ogni anno vengono uccise, violentate e massacrate decine di migliaia di esseri umani, ne abbiamo salvato uno, Mastrogiacomo, ed io sono orgoglioso che sia stato il mio Governo a farlo, e che per farlo si sia avvalso dell'impegno e del prestigio di *Emergency*. Sono meno orgoglioso del balbettio e dei mezzi dinieghi con cui abbiamo reagito alle critiche del fuoco amico, un fuoco amico che non è solo politico; tutti sappiamo che Rahmatullah, il dirigente dell'ospedale di *Emergency*, è stato preso dalla polizia di Karzai che lo sta torturando.

La situazione dei due ostaggi – il liberatore di Mastrogiacomo Rahmatullah, in mano a Karzai, ed il suo interprete Naqshbandi, in mano ai talebani, e per la cui liberazione ci auguriamo che il Governo sia già tenacemente al lavoro – ci dà la plastica rappresentazione della situazione afghana.

Quello afghano è un popolo che a seconda delle situazioni e delle stagioni (in inverno i talebani se ne stanno sui monti) è sottoposto alle angherie di un Governo di ladri, che rubano la maggior parte degli aiuti internazionali, un Governo ed un Parlamento pieni di trafficanti di droga e di signori della guerra, le cui milizie private uccidono, stuprano e violentano (come ci ha spiegato Marian Rawi, la rappresentante dell'organizza-

zione delle donne afgane) per assicurarsi il controllo di quei territori che si sono spartiti; oppure alle angherie degli integralisti religiosi che perseguitano, torturano, stuprano ed uccidono chi è accusato di non rispettare una loro interpretazione delle leggi coraniche o è sospettato di aver collaborato con noi o con gli altri eserciti occupanti.

Noi dobbiamo venire via dal macello afgano e, per non abbandonare quel popolo, restino le ONG, se è davvero il bene di quel popolo che si vuole.

Non raccontiamoci la favola della conferenza di pace, poiché lo stesso autore ha dichiarato di averla raccontata al solo scopo di fare star buona, se ancora ce ne fosse bisogno, quella sinistra che una volta andava in piazza contro le guerre, insieme alle sinistre ed ai pacifisti di tutto il mondo.

Ma oggi parlare di Afghanistan o dell'Italia arbitro, alla Moggi, tra Libano ed Israele, o della nostra presenza nell'ex Jugoslavia (dove ci sono stati più ammazzamenti da quando ci siamo noi, rispetto a quando c'era Milosevic), è parlare d'altro: qui stiamo parlando della tenuta del Governo Prodi e di come scavargli sotto, e a tale obiettivo, purtroppo, oltre al Casini *dona ferentes*, lavora anche qualcuno del centro dell'Unione.

Questa è la mia maggioranza, Prodi è il mio Presidente del Consiglio, da cui vorrei vedere applicato tutto il programma elettorale e non le parti peggiori di quel compromesso, così come avrei voluto, insieme a tanti salariati, impiegati, precari e pensionati italiani, che avessimo questa volta evitato (come era scritto nel programma) di ripetere la politica dei due tempi: prima i sacrifici poi le migliorie sociali. Questa politica ha purtroppo fatto sì che, del film in programmazione, i non privilegiati vedessero sempre e soltanto il primo tempo, quello dei sacrifici.

La storia si sta ripetendo, dobbiamo aprire in fretta una politica di sostegno ai redditi dei lavoratori, a cominciare dal rinnovo del contratto del pubblico impiego, di aumento delle pensioni più basse, di abolizione del precariato, a cominciare da quello largamente sfruttato nel settore pubblico, e una politica di rilancio dei servizi sociali: casa, scuola, informazione, trasporti, sanità, energia e quant'altro.

Come consumatori, chiediamo al Governo di modificare il potere assoluto della produzione e dell'intermediazione, riconoscendo un ruolo specifico ai consumatori ed alla tutela dei loro interessi, cosa che potrebbe avvenire con l'approvazione di uno statuto dei diritti dei consumatori. Anche il rapporto con la Banca d'Italia e con il sistema creditizio va profondamente rivisto: siamo tutti nell'euro, ma in Italia i consumatori ed anche le imprese pagano dall'1,5 al 2,5 per cento in più di tassi di interesse.

Io sono molto critico perché la parte dei miglioramenti sociali non sta affatto avvenendo, ma so benissimo che se cade il Governo Prodi, cadono anche tutte queste speranze.

Quindi, fermo restando il mio no alla guerra – ma quello di oggi non è un voto libero, per principale responsabilità del centro-destra che questa guerra l'ha voluta ed ora invece coarta la propria coerenza e la propria convinzione su ciò che sarebbe giusto per chi si è messo mani e piedi

al servizio della politica imperiale degli Stati Uniti, così come fa violenza alla propria residua idealità, opposta alla mia, addirittura sconfessando se stesso e la *new entry* De Gregorio, quando, pochi giorni fa, ha concordato e approvato il decreto sulle missioni militari in Commissione difesa, facendo tutto questo strame di principi e impegni al solo fine supremo e categorico di scatenare un'altra campagna mediatica per indebolire e giungere alle dimissioni di questo Governo – come ho già fatto nella precedente votazione sulla politica estera, non parteciperò alla votazione di un decreto che giudico profondamente sbagliato e peggiorato (rispetto ad ottobre 2006) dal fatto che se ne riparlerà solo tra un anno, dalla decisione di costruire una nuova base americana a Vicenza, dall'acquisto dei 131 aerei F35 da 200 milioni di euro l'uno, dal vigente accordo militare con Israele, dai venti per la nuova guerra all'Iran che spira con forza dal centro dell'impero.

L'unico modo per proteggere la vita dei nostri ragazzi che sono impegnati nella guerra afghana è portarli a casa.

Sen. Fernando Rossi

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | ESITO | |
|-----------|------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|-----|-----|-----|------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | | Magg |
| 1 | NOM. | Disegno di legge n. 1381, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2007. Odg G1, Calderoli | 315 | 314 | 000 | 311 | 003 | 158 | APPR. |
| 2 | NOM. | DDL n. 1381. Odg G5 (testo 3), Schifani e altri | 317 | 316 | 001 | 155 | 160 | 159 | RESP. |
| 3 | NOM. | DDL n. 1381. Odg G2 (testo 2), Calderoli | 280 | 279 | 001 | 270 | 008 | 140 | APPR. |
| 4 | NOM. | DDL n. 1381. Odg G8, da "premess" a "permanenza", Fruscio e altri | 316 | 315 | 002 | 153 | 160 | 158 | RESP. |
| 5 | NOM. | DDL n. 1381. Odg G8, le parole "Il Senato" e da "impegna" a "Afghanistan", Fruscio e altri | 311 | 310 | 001 | 306 | 003 | 156 | APPR. |
| 6 | NOM. | DDL n. 1381. Odg G14 (testo 3), da "preso atto" a "riguardo", Calderoli | 318 | 316 | 002 | 155 | 159 | 159 | RESP. |
| 7 | NOM. | DDL n. 1381. Odg G14 (testo 3), le parole "Il Senato" e da "impegna" a "è impegnata", Calderoli | 306 | 304 | 003 | 259 | 042 | 153 | APPR. |
| 8 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.1, Ramponi e altri | 311 | 310 | 002 | 150 | 158 | 156 | RESP. |
| 9 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.2, Ramponi e altri | 311 | 310 | 002 | 147 | 161 | 156 | RESP. |
| 10 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.3, Ramponi e altri | 314 | 312 | 002 | 149 | 161 | 157 | RESP. |
| 11 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.4, Ramponi e altri | 312 | 310 | 002 | 149 | 159 | 156 | RESP. |
| 12 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.5, Ramponi e altri | 313 | 312 | 002 | 149 | 161 | 157 | RESP. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

| VOTAZIONE | | | RISULTATO | | | | | | ESITO |
|-----------|------|-----------------------------------------|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num. | Tipo | OGGETTO | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg | |
| 13 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.6, Storace e altri | 315 | 314 | 001 | 153 | 160 | 158 | RESP. |
| 14 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.8, Divina e Fruscio | 312 | 310 | 001 | 149 | 160 | 156 | RESP. |
| 15 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.9, Storace e altri | 312 | 311 | 002 | 150 | 159 | 156 | RESP. |
| 16 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.10, Storace e altri | 314 | 313 | 001 | 152 | 160 | 157 | RESP. |
| 17 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.11, Storace e altri | 313 | 311 | 001 | 150 | 160 | 156 | RESP. |
| 18 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.12, Storace e altri | 314 | 313 | 001 | 152 | 160 | 157 | RESP. |
| 19 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.13, Ramponi e altri | 313 | 312 | 002 | 151 | 159 | 157 | RESP. |
| 20 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 1.14, Ramponi e altri | 314 | 313 | 002 | 152 | 159 | 157 | RESP. |
| 21 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 2.100, Storace e altri | 315 | 313 | 001 | 152 | 160 | 157 | RESP. |
| 22 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 2.1, Ramponi e altri | 313 | 312 | 002 | 150 | 160 | 157 | RESP. |
| 23 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 2.3, Storace e altri | 315 | 314 | 002 | 152 | 160 | 158 | RESP. |
| 24 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 2.4, Ramponi e altri | 311 | 310 | 003 | 150 | 157 | 156 | RESP. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | ESITO | |
|-----------|------|----------------------------------------------------|-----------|-----|-----|-----|------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | | Magg |
| 25 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 3.1, primo capoverso, Calderoli | 310 | 309 | 002 | 129 | 178 | 155 | RESP. |
| 26 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 3.1, secondo capoverso, Calderoli | 306 | 305 | 002 | 126 | 177 | 153 | RESP. |
| 27 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 3.6, Storace e altri | 310 | 309 | 003 | 130 | 176 | 155 | RESP. |
| 28 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 3.7 Ramponi e altri | 302 | 300 | 003 | 128 | 169 | 151 | RESP. |
| 29 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 3.8, Storace e altri | 311 | 310 | 002 | 149 | 159 | 156 | RESP. |
| 30 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 3.9, Storace e altri | 310 | 309 | 001 | 148 | 160 | 155 | RESP. |
| 31 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 5.1, Divina | 307 | 306 | 022 | 126 | 158 | 154 | RESP. |
| 32 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 7.1, Ramponi e altri | 306 | 305 | 001 | 145 | 159 | 153 | RESP. |
| 33 | NOM. | DDL n. 1381. Em. 7.2, Ramponi e altri | 311 | 310 | 001 | 149 | 160 | 156 | RESP. |
| 34 | NOM. | DDL n. 1381. votazione finale | 315 | 314 | 132 | 180 | 002 | 158 | APPR. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0130 del 27-03-2007 Pagina 11

Totale votazioni 34

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 23 alla n° 34 | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|----------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 |
| ADDUCE SALVATORE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ADRAGNA BENEDETTO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ALBERTI CASELLATI M. E. | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| ALBONETTI MARTINO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ALFONZI DANIELA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ALLEGRIANI LAURA | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| ALLOCCA SALVATORE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| AMATI SILVANA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| AMATO PIETRO PAOLO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| ANDREOTTI GIULIO | A | A | A | A | A | A | A | | | | | |
| ANGIUS GAVINO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ANTONIONE ROBERTO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| ASCIUTTI FRANCO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| AUGELLO ANDREA | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| AZZOLLINI ANTONIO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| BACCINI MARIO | | | | | | | | | A | F | F | F |
| BAIO DOSSI EMANUELA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BALBONI ALBERTO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| BALDASSARRI MARIO | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | A |
| BALDINI MASSIMO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| BANTI EGIDIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BARBA VINCENZO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| BARBATO TOMMASO | C | C | C | C | C | | C | C | C | C | C | F |
| BARBIERI ROBERTO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BARBOLINI GIULIANO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BARELLI PAOLO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| BASSOLI FIORENZA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BATTAGLIA ANTONIO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A |
| BATTAGLIA GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BELLINI GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BENVENUTO GIORGIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BERSELLI FILIPPO | F | F | F | F | F | F | F | F | | | F | A |

Seduta N. 0130 del 27-03-2007 Pagina 17

Totale votazioni 34

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 23 alla n° 34 | | | | | | | | | | | | |
|---------------------------|----------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|--|
| | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 | |
| MERCATALI VIDMER | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MICHELONI CLAUDIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MOLINARI CLAUDIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MONACELLI SANDRA | F | F | C | C | C | F | F | F | A | F | F | F | |
| MONGIELLO COLOMBA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MONTALBANO ACCURSIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MONTINO ESTERINO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MORANDO ANTONIO ENRICO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MORGANDO GIANFRANCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MORRA CARMELO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | |
| MORSELLI STEFANO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | |
| MUGNAI FRANCO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | |
| NANIA DOMENICO | F | F | F | F | F | F | F | F | A | F | F | A | |
| NARDINI MARIA CELESTE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| NARO GIUSEPPE | F | F | C | C | C | C | F | F | A | F | F | F | |
| NEGRI MAGDA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| NESSA PASQUALE | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | |
| NIEDDU GIANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| NOVI EMIDDIO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | |
| PALERMI MANUELA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| PALERMO ANNA MARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| PALLARO LUIGI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| PALMA NITTO FRANCESCO | F | F | F | | F | F | F | F | F | F | F | A | |
| PALUMBO ANIELLO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| PAPANIA ANTONINO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| PARAVIA ANTONIO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | |
| PASETTO GIORGIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| PASTORE ANDREA | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | |
| PECORARO SCANIO MARCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| PEGORER CARLO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| PELLEGATTA MARIA AGOSTINA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| PERA MARCELLO | F | F | F | F | F | | F | F | F | F | F | A | |

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bulgarelli, Cossiga e Pininfarina.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Saporito, per attività dell'Unione interparlamentare.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro politiche europee
Ministro pubblica istruzione
Ministro sviluppo economico
Presidente del Consiglio dei ministri
Vicepres. Cons. Vicepres. Consiglio
(Governo Prodi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (1427)

(presentato in data 22/3/2007)

C.2201 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Saporito Learco, Matteoli Altero, Allegrini Laura, Augello Andrea, Balboni Alberto, Baldassarri Mario, Battaglia Antonio, Berselli Filippo, Bornacin Giorgio, Buccico Emilio Nicola, Butti Alessio, Caruso Antonino, Collino Giovanni, Coronella Gennaro, Corsi Cesare, Curto Euprepio, De Angelis Marcello, Delogu Mariano, Divella Francesco, Fluttero Andrea, Gramazio Domenico, Losurdo Stefano, Mantica Alfredo, Mantovano Alfredo, Martinat Ugo, Menardi Giuseppe, Morselli Stefano, Mugnai Franco, Nania Domenico, Paravia Antonio, Pontone Francesco, Ramponi Luigi, Saia Maurizio, Selva Gustavo, Storace Francesco, Strano Nino, Tofani Oreste, Totaro Achille, Valditara Giuseppe, Valentino Giuseppe, Vièspoli Pasquale

Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 41, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di computo dell'indennità integrativa speciale agli effetti del trattamento pensionistico di reversibilità (1422)

(presentato in data 21/3/2007);

senatore Caforio Giuseppe

Norme sull'accesso professionale dei laureati in Scienze motorie (1423)

(presentato in data 21/3/2007);

senatore Comincioli Romano

Norme sul trasporto di minori sui motoveicoli (1424)

(presentato in data 21/3/2007);

senatore Cutrufo Mauro

Disposizioni a sostegno della mobilità su due ruote e modifiche al codice della strada (1425)

(presentato in data 22/3/2007);

senatori Marino Ignazio Roberto, Baio Emanuela, Bassoli Fiorenza, Bianconi Laura, Binetti Paola, Bodini Paolo, Bosone Daniele, Carrara Valerio, Caforio Giuseppe, Colli Ombretta, Corsi Cesare, Franco Vittoria, Gabana Albertino, Ghigo Enzo Giorgio, Gramazio Domenico, Iovene Nuccio, Lorusso Antonio, Massidda Piergiorgio, Monacelli Sandra, Polito Antonio, Rossa Sabina, Serafini Anna Maria, Silvestri Gianpaolo, Tomassini Antonio, Totaro Achille

Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (1426)

(presentato in data 22/3/2007);

senatore Manzione Roberto

Corresponsione di borse di studio agli specializzandi medici ammessi alle scuole negli anni dal 1983 al 1991 (1428)

(presentato in data 23/3/2007);

senatore Cossiga Francesco

Contributo all'organizzazione Emergency (1429)

(presentato in data 23/3/2007);

senatore Eufemi Maurizio

Proroga dei termini per le istanze di rimborso IVA auto (1430)

(presentato in data 26/3/2007);

senatori Negri Magda, Pisa Silvana

Modifiche alla legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di reclutamento delle forze di polizia (1431)

(presentato in data 27/3/2007);

senatore Saro Giuseppe

Modifiche in tema di separazione personale tra i coniugi, scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio e successione ereditaria del coniuge (1432)

(presentato in data 27/3/2007);

senatori Saro Giuseppe, Antonione Roberto, Collino Giovanni, Gabana Albertino

Interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, convertito in legge 1 agosto 2002, n. 168 (1433)
(presentato in data 27/3/2007);

senatori Azzollini Antonio, Vegas Giuseppe, Ferrara Mario, Bonfrisco Anna Cinzia, Taddei Vincenzo

Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente alla denominazione e al contenuto della legge finanziaria. Delega al Governo in materia di conti pubblici. (1434)
(presentato in data 27/3/2007);

senatori Vegas Giuseppe, Azzollini Antonio, Ferrara Mario, Bonfrisco Anna Cinzia, Taddei Vincenzo, Stracquadanio Giorgio Clelio

Modifiche all'articolo 81 della Costituzione ed attuazione del principio della legislazione a tempo nell'ordinamento italiano (1435)
(presentato in data 27/3/2007);

senatori Saia Maurizio, Matteoli Altero, Collino Giovanni, Battaglia Antonio, Mugnai Franco, Allegrini Laura, Augello Andrea, Balboni Alberto, Baldassarri Mario, Berselli Filippo, Bornacin Giorgio, Buccico Emilio Nicola, Butti Alessio, Caruso Antonino, Coronella Gennaro, Corsi Cesare, Curto Euprepio, De Angelis Marcello, Delogu Mariano, Divella Francesco, Fluttero Andrea, Gramazio Domenico, Losurdo Stefano, Mantica Alfredo, Martinat Ugo, Menardi Giuseppe, Morselli Stefano, Nania Domenico, Paravia Antonio, Pontone Francesco, Ramponi Luigi, Saporito Learco, Selva Gustavo, Storace Francesco, Strano Nino, Tofani Oreste, Totaro Achille, Valditara Giuseppe, Valentino Giuseppe, Viespoli Pasquale

Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale (1436)
(presentato in data 27/3/2007);

senatore Nieddu Gianni

Estensione dei benefici della legge n. 98 del 1971 al personale civile delle basi militari soppresse (1437)
(presentato in data 27/3/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Allegrini Laura

Disposizioni in materia di polizia locale (1255)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 23/03/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. De Poli Antonio

Riconoscimento della lingua dei segni italiana (1368)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 23/03/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Allegrini Laura ed altri

Divieto di indossare il velo negli istituti scolastici a garanzia del rispetto del principio di uguaglianza (1387)

previ pareri delle Commissioni 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali) (assegnato in data 23/03/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Russo Spina Giovanni ed altri

Disciplina della professione di grafologo giudiziario (1378)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 23/03/2007);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (1427)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.2201 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 23/03/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Martinat Ugo ed altri

Delega al Governo per l'emanazione di norme a tutela delle lavoratrici madri (1371)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 23/03/2007);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Ferrante Francesco

Tutela degli ecosistemi forestali al fine della protezione dell'ambiente (547)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 23/03/2007);*13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

sen. Casson Felice

Modifica dell'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, in materia di interventi per la salvaguardia di Venezia (1364)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 23/03/2007);*Commissioni 2^a e 12^a riunite*

sen. Calvi Guido

Disposizioni in materia di non punibilità del medico nell'applicazione delle dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (1341)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 23/03/2007).**Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con lettera in data 13 febbraio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 11, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione sull'attività svolta dall'Unità tecnica finanza di progetto nel periodo giugno 2004 – dicembre 2005 (*Doc.* CLXXV, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 febbraio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 2002, n. 279, la prima relazione triennale – redatta dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia – sullo stato di attuazione della citata legge, recante «Modifica degli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario», riferita agli anni 2003-2005 (*Doc.* CCXXXI, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 febbraio 2007, ha inviato il documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di novembre 2006 (Atto n. 128).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettera in data 16 marzo 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 12, 16 e 21 marzo 2007, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze nn. 77, 78, 79, 88 e 89 del 5 marzo 2007, depositate i successivi 12 e 16 marzo in cancelleria, e nn. 94 e 95 del 7 marzo 2007, depositate il successivo 21 marzo, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 30 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 (Istituzione dei tribunali amministrativi regionali), nella parte in cui non prevede che gli effetti, sostanziali e processuali, prodotti dalla domanda proposta a giudice privo di giurisdizione si conservino, a seguito di declinatoria di giurisdizione, nel processo proseguito davanti al giudice munito di giurisdizione. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 58) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente;

degli articoli 47, 48 e 50 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), ove interpretati nel senso che allo straniero extracomunitario, entrato illegalmente nel territorio dello Stato o privo del permesso di soggiorno, sia in ogni caso precluso l'accesso alle misure alternative da essi previste. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 59) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente;

dei commi 1 e 7-bis dell'articolo 58-*quater* della legge 26 luglio 1975, n. 375 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), introdotti dall'articolo 7, commi 6 e 7, della legge 5 dicembre 2005, n. 251 (Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione), nella parte in cui non prevedono che i benefici in essi indicati possano essere concessi, sulla base della normativa previgente, nei confronti dei condannati che, prima della entrata in vigore della citata legge n. 251 del 2005, abbiano raggiunto un grado di rieducazione adeguato ai benefici richiesti. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 60) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente;

dell'articolo 1, comma 586, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006) nella parte in cui non prevede che il regolamento interministeriale sia preceduto dall'intesa Stato-Regioni, nonché dei commi 589, 590 e 591. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 61) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente;

dell'articolo 1, comma 23, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006), nella parte in cui non esclude le amministrazioni e gli enti pubblici strumentali degli enti territoriali. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 62) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente;

dell'articolo 1, commi 597, 598, 599 e 600, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e dello Stato – legge finanziaria 2006). Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 63) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente;

del comma 216 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006) nella parte in cui si applica al personale delle regioni e degli enti locali. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 64) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione

In data 16 dicembre 2004, il Senato decise di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte Costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Napoli – Sezione prima civile con ricorso del 13 ottobre 2003 nei confronti della deliberazione del 6 febbraio 2003

con la quale l'Assemblea aveva ritenuto che i fatti di cui al documento IV-*quater* n. 9/XIV, per i quali il senatore Raffaele Iannuzzi era stato sottoposto a procedimento civile, costituissero esercizio delle funzioni di parlamentare e fossero quindi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con sentenza 7 marzo 2007, n. 96, depositata in Cancelleria il successivo 21 marzo, la Corte Costituzionale ha dichiarato che non spettava al Senato della Repubblica affermare che i fatti per i quali pende il predetto procedimento civile a carico del senatore Raffaele Iannuzzi costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. La Corte ha conseguentemente annullato la deliberazione di insindacabilità adottata dal Senato della Repubblica nella seduta del 6 febbraio 2003.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Abruzzo avente ad oggetto il «Trattato che istituisce la Costituzione Europea» (n. 18).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 15 al 22 marzo 2007 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Cossutta, Ramponi, Peterlini, Fontana, Pasetto, Rame, Marini Giulio, De Angelis hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00079, dei senatori De Petris ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Russo Spina ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01540 del senatore Bonadonna.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Si chiede di sapere se corrisponda al vero che il Capo dell'opposizione, onorevole Silvio Berlusconi, è stato costantemente informato delle trattative condotte da Emergency per incarico del Governo per la liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo, a mezzo dello scambio con cinque signori capi talebani detenuti dagli americani e dal Governo fantoccio di Karzai, e che ha dato il suo consenso.

(2-00163)

COSSIGA. – *Al Ministro della difesa.* – Si chiede di sapere se, dato che per gran parte del Paese Silvio Berlusconi rappresenta un pericolo ben maggiore che non i signori Talebani e il movimento di Rivincita Islamica Al Qaeda, non si ritenga necessario e opportuno trasferire i reparti d'élite oggi schierati in Afghanistan nelle prossimità di Macherio e Arcore, e fissare come compito preminente del SISMI il contrasto non allo spionaggio e al terrorismo internazionale, ma al Cavaliere, a Mediaset e a Forza Italia.

(2-00164)

STORACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Governo nei dodici punti programmatici ha assunto l'impegno formale di ridurre sostanzialmente le spese della politica;

tale impegno era stato dapprima inserito nel programma della coalizione di centro-sinistra, poi nella finanziaria ed infine ribadito in conferenza stampa il 7 marzo 2007 nei dodici punti programmatici;

il 16 marzo 2007 con decreto è stato nominato portavoce del Governo Silvio Sircana, che si è aggiunto a tutti gli altri portavoce dei Ministri,

si chiede di sapere se tale nomina sia consona alla sbandierata e reiterata volontà di ridurre i costi della politica, considerato che la figura del portavoce del Governo non si sostituisce alle altre figure analoghe, ma si aggiunge ad esse, aumentando considerevolmente le spese pubbliche.

(2-00165)

Interrogazioni

BONADONNA, RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 25 ottobre 2005, il Direttore dell'Agenzia delle entrate ha disposto, con protocollo n. 2005/177077, l'avvio di una procedura selettiva per l'assunzione di 1.500 funzionari (terza area funzionale – fascia retributiva F1), con contratto di formazione e lavoro della durata di 24 mesi;

il 22 giugno 2006, oltre a dar luogo alle prime assunzioni in attuazione del citato concorso, sono entrate in vigore le relative graduatorie, il cui termine di scadenza è stato prorogato, dalla legge finanziaria per il 2007, al 31 dicembre 2008;

il comma 530 della legge finanziaria per il 2007 (legge 296/2006) ha disposto che, al fine di potenziare l'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione tributaria, una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione economico-finanziaria venga destinata alle Agenzie fiscali, richiamando a tal fine il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 248 del 2005, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formatesi a seguito di procedure selettive già espletate»;

l'Ufficio centrale di Roma dell'Agenzia delle entrate ha espresso la volontà di indire un nuovo bando di concorso che provocherebbe, se confermato, la decadenza di graduatorie attualmente valide e in scadenza al 31 dicembre 2008, in violazione di quanto stabilito con il citato comma 530 della legge finanziaria per il 2007;

la volontà di organizzare nuovi concorsi pubblici è stata altresì confermata in data 21 marzo 2007 dal dottor Romano in sede di audizione presso la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato;

considerato inoltre che gli idonei non assunti dall'Agenzia delle entrate, costituitisi in apposito Comitato, evidenziano la legittima aspettativa di assunzione attraverso le normali procedure di scorrimento, esprimendo altresì un motivato allarme per la prospettata indizione di un nuovo bando di concorso,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intende adottare al fine di venire incontro alle legittime aspettative degli idonei al suddetto concorso dell'Agenzia delle entrate;

se, a tal fine, non si ritenga opportuno evitare che l'Agenzia delle entrate ponga in essere una nuova procedura di concorso e proceda invece allo scorrimento delle graduatorie valide fino al 31 dicembre 2008.

(3-00510)

CURSI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'art. 18, comma 8, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 («Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421»), come sostituito dall'art. 19, comma 1, lett. g), del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, prevede – mediante un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – l'estensione al personale dipendente dal Ministero della sanità, appartenente ai profili professionali di medico chirurgo, medico veterinario, chimico, farmacista, biologo e psicologo, delle norme dello stesso decreto legislativo n. 502, in quanto applicabili;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1995, n. 73, in applicazione del predetto art. 18, ha inquadrato tale personale nella dirigenza del ruolo sanitario, articolato in due livelli;

la contrattazione collettiva e, in particolare, il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL), per il personale dirigente dei Ministeri, sottoscritto il 21 aprile 2006, dopo una lunga evoluzione della materia, ha finalmente ricondotto i dirigenti sanitari del Ministero della salute, rinominati dirigenti delle professionalità sanitarie, nell'ambito di contrattazione dell'Area 1;

la originaria distinzione, operata dal decreto legislativo 502/1992, fra dirigenza sanitaria di I e II livello, è stata superata dal decreto legislativo 229/1999 («Norme per la realizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»), laddove, con riferimento al Servizio sanitario nazionale, l'art. 15 colloca la dirigenza sanitaria in un unico ruolo, distinto per profili professionali, ed in un unico livello, articolato in relazione alle diverse responsabilità professionali e gestionali;

l'art. 3, comma 4, della legge 15 luglio 2002, n. 145 («Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato»), ha soppresso il Ruolo unico dei dirigenti dello Stato e ha previsto che in ogni amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, è istituito il ruolo dei dirigenti, che si articola nella prima e nella seconda fascia, nel cui ambito sono definite apposite sezioni in modo da garantire l'eventuale specificità tecnica;

sia l'art. 5 dell'Accordo collettivo quadro del 23 settembre 2003, per la definizione delle autonome aree di contrattazione della dirigenza per il quadriennio 2002/2005, che l'art. 80, comma 4, del CCNL 2002/2005 Dirigenti Area 1 del 21 aprile 2006, prevedono che la posizione dei dirigenti delle professionalità sanitarie del Ministero della salute trovi definitiva soluzione a seguito dell'istituzione del menzionato ruolo dei dirigenti, mediante la creazione di apposite sezioni tali da garantire la specificità tecnica dei dirigenti medesimi;

a tutt'oggi, inspiegabilmente, il decreto interministeriale di istituzione del ruolo dei dirigenti del Ministero della salute, da adottare in base ai principi indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2004, n. 108 («Regolamento sui ruoli della dirigenza delle Amministrazioni dello Stato»), non risulta ancora perfezionato;

l'incerta collocazione giuridica della dirigenza sanitaria del Ministero, che mutua il proprio stato giuridico, in quanto applicabile, dal Servizio sanitario nazionale (art. 18, comma 8, decreto legislativo 502/1992), è aggravata dalla mancanza di previsioni normative che ne disciplinino sia le modalità di reclutamento sia i criteri di accesso alla titolarità degli incarichi dirigenziali, con tutte le conseguenze che questo può avere anche sull'organizzazione e sulla funzionalità dell'amministrazione;

il grave ritardo nella definizione del ruolo della dirigenza sanitaria nel Ministero della salute, verosimilmente dovuto ad una serie di pregiudizi dell'amministrazione nei confronti dei dirigenti delle professionalità

sanitarie che perdura oramai da almeno un decennio, comporta una mortificazione ed un sostanziale demansionamento dei dirigenti stessi,

si chiede di sapere:

quali adempimenti siano stati posti in essere e quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere affinché venga data applicazione alla normativa anche contrattuale vigente e venga altresì definitivamente risolta la questione sopra descritta, anche per evitare di continuare ad utilizzare in maniera non ottimale le professionalità sanitarie qualificate a disposizione del Ministero, le quali rappresentano presumibilmente una componente non irrilevante dei costi di personale sopportati dall'amministrazione;

se sia stata intrapresa qualche azione specifica per colmare la lacuna normativa in materia di reclutamento dei dirigenti delle professionalità sanitarie del Ministero e di individuazione di criteri per il loro accesso alla titolarità degli incarichi dirigenziali;

se si voglia dare seguito all'impegno politico che risulta essere stato preso dal Ministro in indirizzo con le organizzazioni sindacali, per permettere finalmente, per la prima volta nella storia del Ministero, la partecipazione dei dirigenti delle professionalità sanitarie alle procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali disponibili nell'amministrazione;

se, viceversa, vi sia l'intenzione di fare del Ministero della salute un dicastero puramente amministrativo in quanto si ritiene superflua l'attività dei dirigenti delle professionalità sanitarie.

(3-00511)

DI SIENA, PISA, IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la liberazione di Daniele Mastrogiacomo, pur funestata dalla orribile morte dell'autista che lo accompagnava, è stata motivo di sollievo per l'opinione pubblica italiana e internazionale;

tuttavia continua a preoccupare seriamente la sorte di Rahmatullah Hanefi, responsabile afgano dell'ospedale di Lashkargah gestito dalla stessa Emergency, oltre a quella dell'interprete Adjal Nashkbandi che ha condiviso con Mastrogiacomo la prigionia presso i Taliban;

mentre Hanefi risulta detenuto dai servizi segreti afgani e si teme possa essere sottoposto a torture, di Nashkbandi si ignora se sia nelle mani degli stessi servizi o addirittura ancora dei Taliban;

da parte dell'organizzazione umanitaria Emergency è stato promosso un appello per la liberazione dei due detenuti, fatto proprio dalle più importanti organizzazioni pacifiste e della cooperazione internazionale, con il quale si sollecita da parte dell'Italia un'iniziativa pari, per intensità e determinazione, a quella prodotta per la liberazione del giornalista di «la Repubblica»,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda urgentemente intraprendere presso le autorità afgane per avere notizie certe sulla sorte dei due uomini e soprattutto per ottenere la loro liberazione immediata.

(3-00512)

SODANO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che:

nel 2001, con decreto della Corte di Appello di Napoli diventato definitivo nel 2002, lo Stato ha provveduto a confiscare i beni appartenenti al *boss* mafioso Francesco Schiavone, detto «Sandokan», presunto numero uno della mafia casalese, l'uomo che, continuerebbe (soprattutto grazie a due superlatitanti) a governare i grandi traffici e gli affari della famiglia;

i beni sono stati sequestrati ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 109, che, all'art. 3, secondo comma, capoverso «Art. 2 – *undecies*» comma 2, lettere *b*) e *c*), dispone il versamento del patrimonio confiscato al Comune dove tale patrimonio è sito per finalità istituzionali e sociali, sia attraverso l'amministrazione diretta, sia attraverso l'uso in concessione;

i beni confiscati a Schiavone comprendono diversi appartamenti, tra cui una villa, ritenuti «provento di attività mafiose», situati nel Comune di Casal di Principe, in via Bologna ai numeri civici 14, 30 e 31, dove Francesco Schiavone ha vissuto e si è nascosto per anni, e dove ancora vivono sua moglie e i suoi figli, così come confermato dal consorzio «Agrorinasce» organismo creato proprio per consentire la gestione dei beni sequestrati alla mafia, che tuttavia deve registrare un clamoroso, quanto incolpevole, fallimento: aver potuto aprire solo 2 beni sui 60 finora confiscati in zona;

gli immobili oggetto del procedimento di confisca che a tutt'oggi rimangono nella disponibilità della famiglia del *boss* mafioso nel 2004 sono stati persino trasferiti al Comune di Casal di Principe;

di recente è stato nuovamente annullato, senza alcuna motivazione fondata, un protocollo di intesa per migliorare la gestione dei beni sottratti alla mafia, protocollo cui avrebbero dovuto partecipare, oltre ad esponenti del Comune di Casal di Principe, due assessori della Provincia di Caserta con il sostegno della Prefettura;

il Comune di Casal di Principe, da sette mesi guidato da una terna di commissari prefettizi, avrebbe giustificato l'atto spiegando che il demanio ha irregolarmente affidato all'ente locale quel bene che in realtà non si poteva acquisire, dato che la villa appartenente al *boss* Schiavone è contigua ad un altro civico in cui risiedono legittimamente i genitori dello stesso Schiavone, e che l'ingresso all'immobile è possibile solo attraverso quest'ultima proprietà,

si chiede di sapere:

quale sia la registrazione catastale presso il Comune di Casal di Principe dei beni sequestrati ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 109;

se il versamento del patrimonio sequestrato ai sensi dell'art. 3, secondo comma, capoverso «Art.2 – *undecies*» comma 2, lettere *b*) e *c*), della predetta legge sia regolarmente avvenuto sentito il Prefetto e gli altri organismi preposti, ovvero se il versamento sia avvenuto non tenendo conto del perpetuarsi dell'occupazione da parte della famiglia Schiavone e della contiguità dei due immobili tale da configurare una sorta di «ser-

vità di transito» e quali iniziative si intendano adottare affinché vengano individuate le responsabilità di quanto accaduto;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo, di concerto con gli enti locali le associazioni interessate e la Regione Campania, al fine di rendere immediatamente esecutivo il provvedimento di sequestro in oggetto;

quali iniziative si intendano adottare affinché si provveda a rendere la legge sulla confisca dei beni, troppo spesso «ostaggio» della burocrazia, effettivamente applicabile, al fine di dare al Paese e ai cittadini un segnale di legalità e giustizia.

(3-00513)

PELLEGATTA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'ammissione agli esami di Stato per l'accesso alle libere professioni è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328;

il decreto dispone all'art. 8 che i titoli accademici conseguiti sotto il previgente ordinamento continuano ad essere validi per l'accesso agli esami di Stato solo laddove già in precedenza davano la possibilità di accedere ad uno specifico esame di Stato;

le lauree che secondo il previgente ordinamento non consentivano l'accesso agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione, pur essendo nella grande maggioranza dei casi rilasciate al termine di un percorso formativo identico a quello delle lauree del nuovo ordinamento, non sono a tutt'oggi valide ai fini dell'accesso agli esami stessi;

tutto ciò si configura come una situazione fortemente discriminante nei confronti di molte migliaia di giovani laureatisi nel vecchio ordinamento quali, ad esempio: i laureati in scienze ambientali e biotecnologie farmaceutiche del «vecchio» ordinamento che non hanno titolo per l'accesso alla professione di biologo; i laureati in biotecnologie farmaceutiche, scienze agrarie, scienze e tecnologie agrarie, scienze forestali, scienze forestali e ambientali, scienze agrarie tropicali e subtropicali, scienze ambientali, pianificazione territoriale urbanistica del «vecchio» ordinamento che non hanno diritto di essere ammessi all'esame per l'accesso alla professione di dottore agronomo e dottore forestale; i laureati in chimica industriale, chimica e tecnologia farmaceutiche e in farmacia con laurea quinquennale del «vecchio» ordinamento cui è inibito l'accesso alla professione di chimico; i laureati in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale del «vecchio» ordinamento che non possono accedere all'esame per la professione di geologo;

tutto ciò accade nonostante gran parte dei titoli conseguiti col vecchio ordinamento siano considerati equivalenti a quelli conseguiti nell'ordinamento *post* 1999 per quanto concerne la partecipazione a concorsi pubblici;

sarebbe stata predisposta una bozza di decreto di modifica della disciplina in materia di accesso alle libere professioni, firmato dal presidente della Repubblica ed inviato alla Corte dei conti;

tale decreto sarebbe stato quindi ritirato per i necessari approfondimenti della materia,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di porre rimedio alle situazioni di criticità e discriminazione sopra indicate, più specificamente al fine di equiparare le lauree conseguite secondo il vecchio ordinamento (già equiparate alle nuove per l'accesso ai concorsi pubblici con decreto interministeriale del 5 maggio 2004) a quelle conseguite con l'attuale ordinamento anche per quanto concerne l'ammissione agli esami di Stato per l'accesso alla libera professione.

(3-00514)

PELLEGATTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

la legge del 26 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), al comma 622, stabilisce che dall'anno scolastico 2007-2008 tutti i ragazzi italiani avranno l'obbligo di frequentare la scuola fino a 16 anni;

l'innalzamento dell'obbligo di istruzione persegue la finalità di elevare il livello di istruzione e di competenza culturale della popolazione italiana;

questa finalità corrisponde all'esigenza del rilancio di un nuovo sviluppo economico e sociale dell'Italia ed è conforme alle indicazioni elaborate dalla Unione europea a Lisbona nel 2000;

l'attuazione della stessa comporta che le medesime opportunità di assolvimento dell'obbligo scolastico siano fornite in tutto il territorio nazionale;

la legge stabilisce azioni per il monitoraggio dell'assolvimento dell'obbligo scolastico e articolate iniziative di contrasto della dispersione scolastica;

la Costituzione assegna allo Stato la competenza esclusiva in materia di istruzione obbligatoria;

la Giunta della Regione Lombardia ha elaborato un progetto di legge denominato «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione» che risulta non conforme alla vigente legge ed in particolare alle norme generali e ai principi fissati dallo Stato per l'istruzione obbligatoria;

il progetto di legge della Giunta della Regione Lombardia stabilisce che l'obbligo di istruzione possa essere assolto nel sistema scolastico, in quello della formazione e nei percorsi di apprendistato (artt. 11 e 14), vanificando lo spirito e la lettera della legge 296/2006, comma 622;

il richiamato progetto di legge prefigura una condizione di disparità di opportunità degli studenti della Regione Lombardia e tra la Lombardia e le altre regioni italiane,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni e del dettato costituzionale, non ritenga che l'iniziativa della Regione Lombardia possa produrre ritardi nell'attuazione della legge 296/2006 in materia di innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, nonché determinare eventuali contenziosi, e quali iniziative ritenga opportuno muovere al riguardo;

se non ritenga necessario che il Governo eserciti le proprie competenze affinché la legislazione della Regione Lombardia, fatte salve le rispettive prerogative e l'autonomia scolastica, sia conforme alla Costituzione, alla legge e alla finalità prefigurate con l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni, anche richiamando il conflitto di attribuzione presso le sedi competenti.

(3-00515)

CUTRUFO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la Telecom non è solo un'azienda che produce molti utili (oltre tre miliardi netti) e che ha delle *performance* elevate rispetto ai suoi competitori europei, ma è anche l'ex monopolista proprietaria del cosiddetto «ultimo miglio», passaggio obbligato per tutti gli operatori del settore;

la Telecom è anche proprietaria di tre frequenze televisive ed è il primo collaboratore delle Procure della Repubblica di tutta Italia ai fini delle intercettazioni telefoniche, in questi giorni al centro di aspre polemiche;

la strategicità della Telecom è legata anche al potenziale di innovazione tecnologica che hanno tutte le aziende di telecomunicazioni e che in molti Paesi ha suggerito ai Governi di mantenere nel loro azionariato una presenza pubblica, alcune volte minoritaria altre maggioritaria, come nel caso della France Telecom e della Deutsche Telekom;

è noto che, nell'ambiente finanziario, Intesa San Paolo, Mediobanca e Capitalia tentano la «stretta finale» per arrivare a presentare una proposta alla Pirelli per la sistemazione della quota Olimpia di Telecom;

da mesi vi è una partita di potere che si sta giocando sulla Telecom e che ha già penalizzato i piccoli azionisti con il calo dei titoli in questi ultimi sette mesi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, ritenga davvero opportuno affidare il destino della Telecom esclusivamente ai responsabili del sistema finanziario italiano;

se non ritenga che la preannunciata uscita di Pirelli dall'azionariato Telecom possa rappresentare un salto di qualità dopo le disastrose esperienze di «avventurose» privatizzazioni avvenute alla fine degli anni Novanta;

per quale motivo, se la Telecom è così evidentemente strategica per il Paese, per i suoi equilibri democratici e per la sua capacità innovativa e relazionale sul piano internazionale, il Ministro non ritenga neces-

sario avere una pluralità di azionisti pubblici e privati, finanziari e industriali, come ad esempio la Cassa depositi e prestiti, struttura pubblica nei cui azionariato vi sono moltissime fondazioni;

se non ritenga che il Governo e la politica nel suo insieme abbiano il dovere di assumersi le proprie responsabilità senza preoccuparsi delle polemiche su presunti e inesistenti ritorni alla pubblicizzazione, al fine di garantire un più stabile più sicuro assetto azionario della Telecom.

(3-00517)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nella Clinica Salus di Brindisi, ove recentemente è deceduto Luigi Latino, si sono verificati altri decessi, all'apparenza inspiegabili. In tutti questi casi le indagini giudiziarie si sono comunque indirizzate verso lo stesso sanitario anestesista, ma senza risultati percepibili. Nell'ottobre 2001 Lucia Pastore, infatti, è deceduta in seguito al parto e nel 2003 un'altra donna è morta per ipossia;

l'ultimo doloroso episodio, con una morte così sorprendente, ha colpito fortemente l'opinione pubblica, ma sembra non aver richiamato un'attenzione adeguata da parte degli organi di vigilanza, perché a distanza di soli tre giorni dal decesso di Luigi Latino, la clinica ha ripreso a chiamare le persone prenotate per svolgere la risonanza magnetica con mezzo di contrasto;

c'è da domandarsi se per procedere ad una doverosa ed attenta verifica della struttura sanitaria si debba attendere un'altra vittima, a tacere di altri gravi aspetti riguardanti le modalità di tale doloroso episodio all'esame della competente autorità giudiziaria, come per esempio la mancata denuncia del decesso da parte dell'amministrazione della clinica Salus, l'alterazione dei luoghi e lo spostamento del corpo prima dell'intervento del magistrato,

l'interrogante chiede pertanto di sapere:

se in conseguenza dei fatti descritti siano mai stati disposti adeguati accertamenti, anche da parte dei competenti organi regionali, al fine di verificare se la clinica in questione operi nel pieno rispetto delle normative in campo medico per garantire la sicurezza dei cittadini che ricorrono ai suoi servizi;

se a tal fine siano state eventualmente disposte specifiche indagini da parte del Ministero della salute ovvero se quest'ultimo sia intervenuto presso gli organi regionali;

inoltre, in relazione all'intervista di Antonella Trentin al Ministro in indirizzo apparsa su «Donna Moderna» del 7 febbraio 2007 nella quale afferma: «A febbraio scatterà un'indagine negli ospedali e strutture private accreditate dalle Regioni condotta da tecnici dell'Istituto Superiore della Sanità e dell'Istituto Spallanzani insieme al Tribunale per i diritti del malato», se il Ministro intenda includere in tale indagine anche la Clinica Salus, in considerazione anche dell'altra notizia apparsa il 14 febbraio 2007 su «La Gazzetta del Mezzogiorno» e su «il Quotidiano di Brindisi» riguardante la condanna in primo grado per omicidio colposo dei medici della

predetta Clinica che avrebbero causato «con negligenza, imprudenza ed imperizia» la morte della giovane partoriente Lucia Pastore.

(3-00518)

RUBINATO, MORGANDO, LEGNINI, TECCE. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 23 febbraio 2007 il Ministero dell'interno ha pubblicato, sul proprio sito istituzionale, un avviso nel quale si informava testualmente che «I trasferimenti spettanti ai comuni per l'anno 2007 sono stati determinati al lordo della riduzione complessiva di 609 milioni di euro già operata dal Ministero dell'economia e delle finanze sul fondo ordinario, quale maggiore introito Ici presunto derivante dall'applicazione dell'art. 2, commi 39 e 46, del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2006, n. 286. Qualora entro il mese di ottobre 2007 non siano stati emanati gli appositi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze previsti dalle norme citate, recanti i criteri e le modalità di applicazione della detrazione per i singoli comuni, il Ministero dell'interno procederà ad applicare la detrazione complessiva nei confronti della generalità dei comuni in misura proporzionale ai contributi ordinari spettanti per l'anno in corso»;

le disposizioni, di cui all'articolo 2, commi 39 e 46, del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, fanno sì che i trasferimenti erariali in favore dei Comuni siano ridotti in misura pari al maggior gettito derivante dalle disposizioni concernenti i fabbricati rurali e i fabbricati «secondo criteri e modalità da stabilire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze»;

dalla lettera delle citate disposizioni si desume dunque chiaramente la necessità della preventiva emanazione di un decreto attuativo e, soprattutto, l'obbligo – prima di procedere ad un taglio dei trasferimenti – di preventiva acquisizione da parte dei Comuni interessati dei dati relativi all'effettivo maggior gettito riscosso; l'avviso divulgato dal Ministero dell'interno sembra, invece, disporre una decurtazione complessiva dei trasferimenti ai Comuni, in misura proporzionale ai contributi ordinari spettanti per l'anno in corso, a prescindere dal suddetto decreto e dall'effettivo andamento dei flussi tributari;

analoga disposizione della legge finanziaria per il 2007 ha inoltre previsto, con riferimento alle addizionali comunali e regionali Irpef, che «i trasferimenti erariali in favore delle regioni e degli enti locali sono ridotti in misura pari al maggior gettito» di addizionale Irpef derivante dalla modifica della base imponibile del tributo. Anche in questo caso, nonostante la norma rinvii la determinazione dell'entità effettiva del maggior gettito per ogni Comune ad un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, il Governo ha già preventivamente stimato in 130 milioni di euro gli effetti complessivi di gettito, con ciò preordinando l'entità dei tagli e prefigurando un analogo e censurabile meccanismo di automatica e indiscriminata riduzione dei trasferimenti agli enti territoriali;

con una nota del 12 marzo 2007 del Ministero dell'interno (prot. 15700 5B O 192), interpretativa dei commi 557 e 562 della legge finanziaria per il 2007, si specifica che «la riduzione delle spese del personale va effettuata tenendo conto del risultato contabile che scaturisce» dal rispetto dei commi da 198 a 206 della legge finanziaria per il 2006, che prevedevano per tutti gli enti locali il taglio dell'un per cento della spesa per il personale rispetto agli oneri sostenuti nel 2004. Tale interpretazione impone evidentemente agli enti locali sottoposti al Patto di stabilità per il 2007 un'ulteriore e drastica riduzione della spesa per il personale rispetto a quanto già previsto per l'anno 2006, nonostante le nuove regole del Patto disposte dalla legge finanziaria per il 2007 abbiano espressamente assoggettato le spese per il personale al solo vincolo generale sui saldi, in discontinuità con il recente passato;

con riferimento agli enti commissariati, la circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 12 del 2007, nel fornire precisazioni interpretative circa l'individuazione degli enti soggetti alla nuova disciplina, ha di fatto limitato per alcuni comuni l'accesso all'esclusione dal Patto di stabilità per il 2007 prevista dall'ultima legge finanziaria. È il caso, in particolare, dei Comuni commissariati negli anni passati, che si troverebbero costretti ad adottare una base di calcolo ridotta ad un solo anno, con evidenti effetti di incongruenza e non significatività per l'effettiva valutazione della dinamica di spesa, tanto più che prima dell'emanazione della predetta circolare la Ragioneria generale dello Stato si era espressa – in data 1° marzo 2007, in sede di risposta al quesito formulato da un Comune commissariato nel 2003 per sette mesi e nel 2004 per sei mesi – in termini favorevoli all'esclusione dal Patto anche per il 2007 sulla base del significato letterale del comma 689 della finanziaria 2007;

infine, con riferimento ai piccoli Comuni, l'articolo 1, comma 703, della legge finanziaria per il 2007 ha disposto un incremento del fondo ordinario per i trasferimenti agli enti locali, finalizzato in particolare a sostenere gli interventi socio-assistenziali nei Comuni fino a 5.000 abitanti che abbiano almeno il 30 per cento di popolazione anziana oppure almeno il 5 per cento di bambini di età inferiore a cinque anni. Contributi aggiuntivi sono inoltre previsti per i Comuni fino a 3.000 abitanti e per le Comunità montane,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che un taglio omogeneo e preventivo dei trasferimenti agli enti territoriali, operato a prescindere dalla verifica dell'effettivo maggior gettito ICI e IRPEF derivante dalle disposizioni della legge finanziaria per il 2007, si configuri come un'ingiustificata penalizzazione per gli enti territoriali interessati, in quanto manifestamente in contrasto con le medesime disposizioni di legge;

se ritengano che la riduzione della spesa per il personale, secondo l'interpretazione data nella citata nota del Ministero dell'interno, sia in palese contrasto sia con le medesime disposizioni di legge sia con la logica del rispetto degli obiettivi di saldo introdotta dalla legge finanziaria per il 2007, oltre che lesiva del principio di autonomia finanziaria, in particolare

di spesa, degli enti territoriali, come riconosciuto ripetutamente dalla Corte costituzionale;

se ritengano altresì che detta riduzione della spesa per il personale, applicata in modo indifferenziato e non selettivo a tutti gli enti locali, configuri un'indebita penalizzazione proprio dei Comuni più virtuosi, che hanno un numero di dipendenti in rapporto alla popolazione molto al di sotto della media nazionale, oltre che inferiore alle rispettive dotazioni organiche, e che, ancorché in tali condizioni, hanno comunque rispettato il Patto di stabilità negli anni precedenti ed i limiti di spesa del personale imposti in particolare per gli anni 2005 e 2006, e risulti tanto più iniqua ed illogica ove si consideri che la normativa statale ha da ultimo «sanato» la posizione degli enti locali che non hanno rispettato la riduzione della spesa per il personale prevista dalla finanziaria 2006;

con riferimento alla circolare ministeriale riguardante gli enti commissariati, se non ritengano che tale provvedimento interpretativo abbia illegittimamente limitato la portata originaria della norma, determinando una situazione peggiorativa per alcuni enti, in contrasto con le finalità della norma stessa e con effetti per di più insignificanti sul bilancio dello Stato, a causa dell'esiguo numero di enti interessati;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover fornire al Parlamento indicazioni precise anche circa i tempi e i criteri adottati o in via di definizione per l'attribuzione ai piccoli Comuni delle maggiori risorse previste dalla legge finanziaria per il 2007, considerato che a molti di questi non risulta assegnata ancora alcuna contribuzione aggiuntiva;

infine, se non ritengano indispensabile la tempestiva adozione in via d'urgenza, stante la prossima scadenza del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione da parte degli enti locali, di provvedimenti correttivi che garantiscano la piena applicazione della legge, nel rispetto sia della portata letterale, sia della *ratio* della stessa; e in particolare:

se procederanno – in quali termini e in che tempi – ad adottare provvedimenti pienamente attuativi della legge finanziaria per il 2007, idonei ad assicurare che la riduzione dei trasferimenti erariali agli enti territoriali avvenga soltanto a seguito dell'accertato incremento del gettito Ici ed Irpef;

se procederanno – in quali termini e in che tempi – a precisare con chiarezza, attraverso apposito provvedimento ministeriale, che i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti possono procedere ad assunzioni di personale nei limiti del rispetto dei saldi imposti dal Patto di stabilità per il 2007 e della dotazione organica approvata da ciascun ente;

se procederanno, in quali termini e in che tempi, alla correzione della citata Circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 12 del 2007, ripristinando l'interpretazione conforme al significato letterale della norma di cui all'articolo 1, comma 689, della legge finanziaria per il 2007.

(3-00519)

PIGNEDOLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la strada statale 63 è il principale collegamento tra la provincia di Reggio Emilia e la Toscana, costituendo un asse vitale per lo sviluppo economico delle zone interessate;

la strada statale 63 è una strada di forte transito per l'intenso fenomeno di pendolarismo giornaliero che attraversa prevalentemente tratti di montagna, con un percorso disagiato, spesso caratterizzato da condizioni atmosferiche che ne rendono indispensabile un mantenimento costante;

gli enti locali denunciano una forte preoccupazione per lo stato di degrado complessivo della strada e per la pericolosità di alcuni tratti nei quali di frequente si verificano incidenti;

in particolare, nelle gallerie Seminario e Migliara occorrono interventi di messa in sicurezza degli impianti semaforici, di messa in funzione di sensori per la rilevazione di presenze di fumi e dell'impianto di ventilazione, nonché dei sistemi di chiamata SOS, degli idranti e degli spazi di sosta adeguati;

nel corso degli ultimi anni non sono state intraprese adeguate misure di manutenzione ordinaria rispetto a barriere di protezione, segnaletica verticale e orizzontale, tenuta in sicurezza del manto stradale, dei muri di contenimento e di gabbionate di sostegno a scarpate;

nella manutenzione straordinaria si denunciano carenze in relazione alla messa a norma e allargamento di alcuni ponti, la cui ampiezza rende difficoltoso, spesso impossibile, il transito contemporaneo di due mezzi;

la rettifica di curve pericolose o con forti pendenze che ostacolano la percorrenza dei mezzi soprattutto in presenza di neve o ghiaccio, appare indispensabile al fine di evitare i frequenti blocchi di traffico su alcuni tratti della strada statale che impediscono il normale flusso di vetture tra il passo del Cerreto e Reggio Emilia,

si chiede di sapere:

se i Ministri intendano predisporre un apposito piano pluriennale, con le relative risorse finanziarie, finalizzato alla manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità di interesse nazionale della provincia di Reggio Emilia, con particolare riguardo alla strada statale 63;

se intendano destinare maggiori risorse al Dipartimento ANAS di Bologna, al fine di assicurare il raggiungimento di livelli più alti di efficienza e di efficacia negli interventi di manutenzione dei tratti stradali di competenza e per invertire il processo di degrado registrato nel corso degli ultimi anni.

(3-00520)

PASTORE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Risultando all'interrogante che:

l'amministrazione comunale di Pescara ha da tempo emanato un bando pubblico di gara per la «riqualificazione dell'area di risulta della ex stazione ferroviaria di Pescara»;

per tale bando, dopo la fase di prequalifica, vi è stata una sola risposta di partecipazione, presentata dalla ditta Toto s.p.a., che peraltro – secondo le notizie sinora diffuse – sembrerebbe anche aver già superato positivamente l'esame della preposta Commissione aggiudicatrice;

anzi, sembra imminente la firma del contratto tra Comune e ditta vincitrice per l'affidamento dei lavori e la gestione degli spazi di sosta, elemento quest'ultimo facente parte delle condizioni di valutazione poste nel bando di gara;

su questo specifico aspetto, si ricava dalla lettura del citato bando di gara che il corrispettivo a favore del concessionario è costituito, tra gli altri, dal diritto ad incamerare – per un massimo di 30 anni – i proventi derivanti dalla gestione funzionale ed economica dei parcheggi delle aree cosiddette ZSC (Zona Stazione Centrale) per mille posti auto e dell'accesso e dei parcheggi in Zona a traffico limitato per seicento posti auto;

tuttavia, nella lettera di invito trasmessa alle ditte non è stata richiamata la voce «corrispettivo a favore del concessionario», mentre nella stessa si fa riferimento alla descrizione della concessione con la precisazione che essa riguarda anche la gestione dei parcheggi a raso nella ZTL e ZSC;

pertanto, dal combinato disposto del bando e della lettera di invito si rileva che, pur riguardando la concessione le aree di sosta meglio precisate nel PGTU (Piano generale del traffico urbano), il corrispettivo a favore del concessionario è comunque quello derivante dalla gestione di 1.000 in ZSC e di 600 in ZTL;

invece, l'offerta presentata dalla ditta vincitrice prevede nel Piano economico e finanziario la gestione economica funzionale di ben 4.000 posti auto in ZTL, oltre ai mille in ZSC;

infatti il 45% circa degli incassi complessivi dell'operazione (vendita di *box*, affitto, parcheggi sotterranei, affitto stalli autobus, affitto locali commerciali e spazi pubblicitari, affitto parcheggi in ZTL e ZSC) proviene proprio dalla gestione degli spazi in ZTL;

l'aumento degli spazi da gestire per la sosta, in misura pari quasi al 700% rispetto alla previsione del bando, costituisce di fatto una variazione dell'offerta in senso peggiorativo per il Comune di Pescara;

pur immaginando di detrarre dai 4.000 posti auto i 1.000 occupati gratuitamente dai residenti della ZTL nelle ore diurne (come da prescrizioni del PGTU), sarebbero comunque gestiti a pagamento circa 3.000 posti auto rispetto ai seicento previsti nel bando;

detto aumento permetterebbe al concessionario di incamerare una cifra notevolmente superiore rispetto a quanto ipotizzato in sede di predisposizione del bando, con ciò alterando l'equilibrio sinallagmatico tra le opere da realizzare a favore del Comune ed il relativo corrispettivo;

a seguito di tale aumento presunto, infatti, la Toto S.p.A. ha effettuato una previsione di incassi pari a circa 380 milioni di euro, di utili prima delle tasse di circa 140 milioni di euro e di guadagni netti di circa 82 milioni di euro;

in definitiva sembra emergere che l'aumento degli spazi di sosta da seicento a quattromila produrrebbe per la ditta vincitrice un guadagno che va ben oltre il normale utile di azienda, ovviamente a tutto svantaggio dell'ente Comunale e della comunità cittadina pescarese;

infatti i seicento posti auto in ZTL costituivano evidentemente il punto di equilibrio fissato dall'amministrazione – non modificabile *in peius* – per effettuare l'affidamento in concessione dell'intervento di riqualificazione;

l'operazione generale, concepita per realizzare un parco ed una biblioteca nell'area di risulta a costo zero per la collettività pescarese (per un valore complessivo di circa 14 milioni di euro), attraverso la gestione dei parcheggi sotterranei e di un numero limitato di spazi di sosta in ZTL (600) e ZSC (1.000), diventerebbe invece un colossale affare (con incassi presunti di 380 milioni di euro) in cui il maggior utile per la ditta vincitrice arriverebbe dalla gestione degli spazi di sosta in ZTL (4.000), il cui numero invece è stato ampliato in contrasto con il bando;

inoltre se il Comune di Pescara in via ipotetica accettasse comunque l'offerta perché ritenuta in linea con le richieste contenute nel bando di gara, il citato aumento degli spazi di sosta a vantaggio del privato darebbe adito a contestazioni e ricorsi sia da parte delle ditte invitate, sia da parte di quelle potenzialmente interessate a partecipare ad una gara in cui alla fine potrebbe essere accettata un'offerta con la previsione in aumento dei posti da gestire in ZTL dai 1.300 spazi disponibili ai 4.000 attuali;

per inciso va ricordato che i locali sovrastanti gli stalli del *terminal bus* (localizzati nell'area in questione), previsti nel bando di gara a servizio dello stesso, nell'offerta della Toto S.p.A diventano invece spazi commerciali dando all'area quel maggiore valore per il quale la RFI S.p.A. avrà titolo per chiedere la revisione del prezzo di cessione a norma dell'articolo 11 del contratto stipulato con il Comune;

infine risulterebbe che il dirigente del Comune, geometra Leombroni, che ha predisposto il bando di gara, la lettera di invito e gli atti collaterali, terminata la vicenda in esame, si è dimesso dall'incarico in Comune e – senza soluzione di continuità – sembrerebbe essere passato a prestare la propria opera professionale a favore della Toto S.p.A., ossia la ditta vincitrice della gara in questione con ciò facendo sorgere nell'opinione pubblica legittimi dubbi circa l'obiettività della conduzione delle procedure e degli esiti di gara;

in conclusione, anche alla luce degli elementi sin qui riferiti, l'interrogante ed altri Consiglieri comunali di Pescara hanno inviato formale diffida al Sindaco e al Presidente della Commissione di gara affinché si approfondisca ulteriormente la vicenda prima di procedere all'eventuale assegnazione definitiva alla ditta presunta vincitrice dell'appalto e alla conseguente sottoscrizione del contratto.

detta diffida richiama espressamente questioni di merito e di legittimità stante anche la facoltà indicata nel menzionato bando di gara laddove (alla luce dell'art.81, comma 3, del Codice dei lavori pubblici – decreto legislativo 163/2006) si prevede che «Le stazioni appaltanti possono

decidere di non procedere all'aggiudicazione se nessuna offerta risulti conveniente o idonea in relazione all'oggetto del contratto»,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra narrati e se essi corrispondano al vero;

in caso affermativo, se non si ravvisino nell'aggiudicazione, che la preposta Commissione di gara si accinge ad effettuare, elementi di illegittimità o irregolarità o non convenienza che farebbero propendere per l'annullamento della gara svolta;

quali atti si intendono assumere, per quanto di propria competenza, per accertare e garantire il rispetto delle norme di corretta amministrazione che dovrebbero contraddistinguere gare di pubblico affidamento per importi di estrema rilevanza come nel caso in esame.

(3-00521)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Governo presieduto dal presidente Prodi ha introdotto, fin dal suo insediamento, un'innumerabile serie di norme fiscali e di conseguenti scadenze, che comportano un'incredibile mole di lavoro per gli uffici dell'amministrazione e, a cascata, per i contribuenti e per i professionisti e le società (*software house*) che forniscono loro consulenza;

la conseguenza di questa che a giudizio dell'interrogante appare una sorta di «pandemia normativa» è stata l'impossibilità oggettiva per gli uffici dell'amministrazione di adempiere correttamente agli obblighi nei termini prefissati;

ulteriore conseguenza è stata la continua emanazione di provvedimenti per il ripetuto rinvio delle citate scadenze o l'annullamento o rimodulazione di norme manifestamente inapplicabili e/o vessatorie nei confronti dei contribuenti, con ulteriore e inutile aggravio di lavoro per gli uffici amministrativi che risultano ormai al collasso;

a giudizio dell'interrogante, per capire l'assurdità di alcune norme basti citare che l'ultimo intervento, in termini cronologici, è la circolare del 15 marzo 2007 dell'Agenzia delle entrate, nella quale si afferma che «si ritiene che anche le società in stato di fallimento o di liquidazione coatta amministrativa possono ritenersi esonerate dall'onere di presentare l'istanza di disapplicazione» dall'interpello obbligatorio in materia di società di comodo le società fallite,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno quantificare il costo per lo Stato e quindi per il contribuente di una tale gestione della cosa pubblica.

(3-00522)

MATTEOLI, MUGNAI, TOTARO. – *Al Ministro delle infrastrutture.*

– Premesso che:

sono molto precarie le condizioni di sicurezza della Strada statale 12 per l'Abetone, in particolare nel tratto che dalla Lima fino ad arrivare al Comune di Abetone passa attraverso i Comuni di San Marcello Pi-

stoiese, Piteglio e Cutigliano, a causa anche dalla conformazione geologica della zona, caratterizzata da una natura franosa;

tali condizioni, di per sé precarie in situazioni normali, vengono ad aggravarsi durante piogge insistenti ed alluvioni, a causa della formazione di falde freatiche che, scorrendo sulla sottostante superficie rocciosa, determinano superfici di slittamento con conseguenti movimenti franosi e frequenti cadute di macigni sulla sede stradale;

di recente, queste precarie condizioni di sicurezza hanno fatto registrare due vittime, una travolta da un masso di notevoli dimensioni che, staccatosi dalla montagna, ha centrato la sua auto, ed un'altra deceduta mentre lavorava per liberare la statale da una delle innumerevoli frane che la interessano periodicamente;

di recente un enorme macigno è piombato sulla strada statale al chilometro 72 e, ancora una volta, si è sfiorata la tragedia e si sono creati disagi notevoli alla circolazione stradale,

gli interroganti chiedono di sapere se, alla luce di quanto esposto in premessa, non si intendano stanziare i fondi necessari per la messa in sicurezza della strada statale 12, al fine di garantire la tutela dell'incolumità di tutti coloro che transitano su tale tratto di strada.

(3-00524)

VILLONE, SALVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

un documento dell'Accademia pontificia ha sollecitato i cattolici ad esercitare l'obiezione di coscienza a difesa dei valori religiosi nell'ambito della propria attività di lavoro e professionale;

l'invito è esteso in particolare ai magistrati;

l'art. 101 della Costituzione dispone che la giustizia è amministrata in nome del popolo;

la legge 25 marzo 1985, n. 121, concernente le modifiche al Concordato del 1929, reca un protocollo addizionale in cui le parti contraenti concordano che non debba più considerarsi in vigore il principio, originariamente richiamato dai Patti Lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano;

pertanto, i principi e le regole propri della religione cattolica non sono come tali riferibili al popolo italiano;

dunque l'art. 101 preclude che motivi derivanti dall'appartenenza alla religione cattolica possano essere legittimamente assunti a fondamento di un diniego del giudice di esercitare la propria funzione;

lo stesso art. 101 dispone che il giudice è soggetto soltanto alla legge;

il principio va inteso nel senso che nessun diverso potere può imporre al giudice un fare o non fare;

peraltro, se il giudice accettasse volontariamente un siffatto condizionamento, ciò costituirebbe parimenti una violazione del principio costituzionale;

la stessa Corte costituzionale ha negato il riconoscimento al giudice di un diritto all'obiezione di coscienza, differenziandone la posizione

rispetto a quella di altri operatori professionali «in considerazione della doverosità dell'adempimento del *munus* pubblico e del rilievo costituzionale attribuito alla indeclinabile e primaria realizzazione della funzione di giudice» (sent. n. 196 del 1987; ord. n. 514 del 2002);

dunque l'accettazione da parte del giudice della richiesta avanzata dall'Accademia pontificia si porrebbe in radicale contrasto con la configurazione costituzionale della funzione che gli è attribuita;

non essendo i valori cattolici costituzionalmente riferibili al popolo italiano, l'obiezione di coscienza riferita a quei valori potrebbe avere solo il senso di una presa di posizione di parte;

se si riconoscesse il diritto all'obiezione a tutela dei valori cattolici, non sarebbe evidentemente possibile negare il medesimo diritto a tutela dei valori di qualsiasi altra religione;

la laicità della giustizia, indipendentemente dalle fedi religiose e dalle convinzioni politiche, costituisce una delle conquiste fondamentali della civiltà occidentale;

tutto questo provocherebbe comunque un danno grave alla connotazione di indipendenza ed imparzialità del giudice, fondamento dell'intera disciplina costituzionale della giustizia;

la posizione assunta dall'Accademia pontificia si configura in ogni caso come una violazione del principio della reciproca indipendenza e sovranità dello Stato e della Chiesa, sancito dall'art. 7 della Costituzione e ribadito dalla citata legge 121 del 1985,

si chiede di sapere che cosa il Ministro in indirizzo intenda fare a tutela dell'autonomia, indipendenza ed imparzialità dei giudici, e dell'indispensabile laicità della giustizia.

(3-00526)

VILLONE, SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

un documento dell'Accademia Pontificia ha sollecitato i cattolici ad esercitare l'obiezione di coscienza a difesa dei valori religiosi nell'ambito della propria attività di lavoro e professionale;

l'invito è esteso a chi ricopra cariche elettive, sia titolare di funzioni pubbliche, sia pubblico dipendente;

l'art. 98, primo comma, della Costituzione dispone che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione;

la legge 25 marzo 1985, n. 121, concernente le modifiche al concordato del 1929, reca un protocollo addizionale in cui le parti contraenti concordano che non debba più considerarsi in vigore il principio, originariamente richiamato dai Patti Lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano;

pertanto, i principi e le regole propri della religione cattolica non sono come tali riferibili alla «Nazione» di cui all'art. 98, primo comma, citato;

conseguentemente, in vista del principio di buon andamento e imparzialità di cui all'art. 97, primo comma, della Costituzione, nemmeno

potrebbero tali principi e regole essere assunti a fondamento dell'azione amministrativa;

l'art. 28 della Costituzione pone il principio della diretta responsabilità di funzionari e dipendenti dello Stato;

l'art. 54, secondo comma, della Costituzione stabilisce che «i cittadini, cui sono affidate funzioni pubbliche, hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore»;

la sollecitazione proveniente dall'Accademia Pontificia si configura per la sua ampiezza e portata non tanto come il *memento* di un diritto individuale all'obiezione, ma piuttosto come una sollecitazione a forme di disobbedienza civile;

qualora la sollecitazione proveniente dall'Accademia fosse ampiamente accolta, ne verrebbe evidentemente grave nocumento all'azione amministrativa e all'efficace presenza dello Stato nella civile convivenza;

si configura una violazione del principio secondo cui lo Stato e la Chiesa sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani (art. 7 della Costituzione);

tale principio è infatti leso per l'invito rivolto a pubblici dipendenti, funzionari e titolari di cariche pubbliche a tenere o non tenere nell'esercizio delle proprie funzioni comportamenti determinati con effetti ricadenti nell'ambito dell'ordinamento statale;

nelle fonti che disciplinano i rapporti tra Stato e Chiesa sono numerosi e dettagliati i limiti posti allo Stato verso la Chiesa, mentre non lo sono altrettanto i limiti nel senso opposto;

siffatti limiti sono comunque, sia per lo Stato che per la Chiesa, specificazione del principio dell'indipendenza e sovranità di ciascuno nel proprio ordine;

dunque l'assenza di specifica menzione non esclude affatto che i limiti medesimi sussistano anche per la Chiesa nei confronti dello Stato, discendendo dal principio anzidetto di indipendenza e sovranità;

la posizione assunta dall'Accademia Pontificia appare lesiva del quadro delle regole che disciplinano il rapporto tra Stato e Chiesa;

a tale lesione è chiamato anzitutto ad opporsi il Governo, trattandosi di applicazione di trattati e di rapporti con uno Stato estero,

si chiede di sapere:

quale iniziativa il Governo intenda assumere per tutelare in futuro l'indipendenza e la sovranità dello Stato nel proprio ordine, ai sensi dell'art. 7 della Costituzione e dei Patti Lateranensi;

quale iniziativa il Governo intenda assumere per evitare che la posizione assunta dall'Accademia Pontificia possa recare nocumento all'attività delle amministrazioni e all'esercizio di pubbliche funzioni, con conseguente violazione delle norme costituzionali e legislative che le disciplinano.

(3-00527)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GRAMAZIO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso che:

in data 20 marzo 2007 il Segretario generale dell'UGL, Renata Polverini, ha espresso il proprio disappunto per l'esclusione della sua confederazione dall'incontro tenutosi a Palazzo Chigi il 19 marzo, su temi d'importanza fondamentale come il *welfare* e le pensioni;

stesso destino è toccato, nei giorni successivi, al Segretario nazionale dell'UGL Sanità, Mario Cesare Secci ed al Segretario provinciale di Roma Maurizio Sciarpetti, esclusi dagli Assessori regionali del Lazio alla sanità e alle politiche del lavoro, Battaglia e Ribaldi, da una trattativa su tematiche che riguardavano il personale impiegatizio e precario e sulle problematiche riguardanti il Piano regionale sanitario;

non si comprende per quale motivo i dirigenti dell'UGL siano stati esclusi dalla riunione per la riconversione e «il taglio» di posti letto in strutture pubbliche e private, riunione cui hanno invece partecipato i rappresentanti delle altre sigle sindacali, pur essendo l'UGL Sanità firmataria, a tutti gli effetti, dei CCNL-ARIS-AIOP;

il 22 marzo 2007 si è svolta a Roma, sotto la sede della Regione Lazio, in via Cristoforo Colombo, una manifestazione di protesta dell'UGL Sanità, cui hanno partecipato centinaia di aderenti all'UGL Sanità che lavorano in strutture pubbliche, convenzionate e accreditate,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ripristinare la legalità in base agli accordi di concertazione sottoscritti dalla sigla sindacale UGL per quanto riguarda la Sanità del Lazio.

(3-00509)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il giorno 22 marzo 2007 è pervenuta ad ACSM (Agenzia comunale servizio municipalizzati S.p.A.) la notifica di un'ingiunzione di pagamento da parte dell'Agenzia delle entrate di Como, emessa per il recupero delle misure fiscali agevolate al tempo riconosciute dallo Stato italiano alle aziende municipalizzate per la conversione delle stesse in società per azioni a prevalente capitale pubblico *ex* legge 142/1990 da pagarsi entro e non oltre il 20 aprile 2007 per l'importo di 6,5 milioni di euro;

il 5 settembre 2002 la Commissione europea ha emanato la decisione assunta in merito alle agevolazioni fiscali riconosciute dallo Stato italiano alle società per azioni a prevalente capitale pubblico *ex* legge 142/1990. La Commissione ha ritenuto che le agevolazioni fiscali concesse costituissero aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87, paragrafo 1, del trattato CE ed erano quindi incompatibili con il Trattato istitutivo del Mercato comune;

lo Stato italiano, con l'intervento dell'Ufficio per il contenzioso diplomatico del Ministero degli affari esteri, ha presentato ricorso avanti la

Corte di Giustizia europea per ottenere l'annullamento della decisione. Anche ACSM, contro tale decisione della Commissione europea ha opposto ricorso per la tutela della società e degli interessi degli azionisti. La Commissione europea di fronte ai ricorsi presentati avverso la decisione del 5 settembre 2002 ha opposto eccezione di irricevibilità;

il 12 maggio 2003, il Tribunale di primo grado della Comunità europea ha emesso un'ordinanza con la quale ammette ACSM ad intervenire nella Causa T-297/02, contro la Commissione europea avverso la decisione del 5 giugno 2002, la cui causa è ancora in corso;

lo Stato italiano, con l'art. 27 della legge 18 aprile 2005, n. 62 (cosiddetta legge comunitaria), ha disposto, in attuazione della citata decisione, il recupero delle misure agevolative concesse a favore delle Società a prevalente partecipazione pubblica. Tale recupero si presenta a carattere provvisorio in ragione dell'esistenza dei ricorsi di richiesta di annullamento avanzati, sia da parte dello Stato italiano, sia dalle società intervenute contro tale procedura adottata della Commissione europea;

ACSM, in ottemperanza alle prescrizioni contenute nel sopra citato art. 27 della legge 18 aprile 2005 ha provveduto a presentare alla Direzione regionale delle entrate le dichiarazioni dei redditi dei periodi d'imposta nei quali il regime d'esenzione è stato fruito (1997-1998-1999);

inoltre nel corso del mese di giugno 2003, il Consiglio di amministrazione di ACSM deliberava ed approvava l'adesione alla sanatoria fiscale cosiddetta tombale (art. 9 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, legge finanziaria per il 2003), sperando tutte le procedure ad essa collegate;

ACSM ha ritenuto fino ad oggi, supportata anche da pareri legali, con l'adesione alla sanatoria fiscale cosiddetta «tombale», attesa la natura tributaria dell'obbligazione restitutiva, di essere al riparo da ogni eventuale procedura esecutiva. Tale assunto scaturisce dalla convinzione-cerchezza che anche se le agevolazioni fiscali riconosciute nel periodo 1997-1998-1999 venissero assimilate alla fattispecie degli «aiuti di Stato» (per cui è in corso un procedimento legale presso il Tribunale di primo grado della Comunità europea), la posizione di ACSM dovrebbe essere considerata e salvaguardata in considerazione del fatto che ha sempre operato, durante gli anni in contenzioso (1997-1998-1999), in regime di assoluto monopolio nei settori dell'acqua, del gas, e dei rifiuti solidi urbani;

è palesemente evidente che la moratoria fiscale promossa dal Governo per gli anni non può configurarsi come «aiuti di Stato» in quanto non è ravvisabile in alcun modo elementi distorsivi della concorrenza in quel determinato periodo in cui le aziende operavano in regime di monopolio;

ulteriormente si può affermare, che la sostanziale neutralità della moratoria fiscale sulle regole e sui principi dell'economia di mercato (considerate oggi distorsive) viene da ACSM ritenuta rafforzativa in quanto nel triennio in esame anni (1997-1999) gli utili generati da ACSM furono prevalentemente distribuiti al socio pubblico (Comune di Como) e, conseguentemente, sottratti alle disponibilità gestionali dell'azienda che non

avrebbe potuto impiegarli per operazioni tese ad emarginalizzare ipotetici concorrenti, atteso il regime di monopolio nel quale ACSM operava legittimamente vista la natura delle concessioni ad essa conferite e che le liberalizzazioni dovevano ancora avvenire,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno che il Governo, «a caccia di soldi», per il tramite dell'Agenzia dell'entrate, richieda alle aziende che, come ACSM, hanno beneficiato di un provvedimento a suo tempo emanato per il raggiungimento di uno scopo preciso, il pagamento dei benefici da esso derivanti, con l'aggravante che tale recupero è oberato d'interessi in vigore al tempo dell'emanazione del provvedimento;

se si ritenga opportuno richiedere questo pagamento da parte dell'Agenzia prima ancora che il provvedimento venga convertito in legge;

se si ritenga opportuno portare avanti il provvedimento, poiché è in atto una causa pendente presso il Tribunale di primo grado della Comunità europea e solo dopo tale pronunciamento il Governo potrà emettere provvedimenti, sempre se questi sarà riconosciuti legittimi.

(3-00516)

BUTTI. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è di imminente presentazione alle Camere il disegno di legge sulle liberalizzazioni approvato dal Consiglio dei ministri il 25 gennaio 2007 nell'ambito del quale è inserito un provvedimento indicato sinteticamente come «Abolizione del P.R.A.» (Pubblico registro automobilistico) ma che in realtà prevede una profonda modifica del regime giuridico dei veicoli quali beni mobili registrati ai sensi del codice civile;

attualmente il PRA gestito dall'ACI è presente in ogni provincia italiana, mentre l'Archivio nazionale dei Veicoli gestito dagli uffici della Motorizzazione manca in oltre 20 Province;

l'80% delle agenzie di pratiche-auto utilizzano gli Uffici provinciali del PRA mentre il 20% utilizzano gli uffici della Motorizzazione. Il 97% dei cittadini che curano direttamente le loro pratiche si servono degli uffici ACI, mentre il 3% utilizzano gli uffici della Motorizzazione;

tale registro, perfettamente aggiornato ed interamente automatizzato, è uno strumento a disposizione dei cittadini per ogni informazione e certificazione legalmente valida riferita ai veicoli;

con l'incremento degli scambi commerciali a livello europeo ed extraeuropeo è necessario un sistema preordinato all'identificazione certa del titolare del veicolo e alla possibilità di controlli tempestivi ed attendibili in ordine ad ogni aspetto giuridico-patrimoniale relativo ai veicoli;

i cittadini saranno privati di un registro pubblico, e quindi di un sistema legale e garantito di tutela dei loro diritti, incentrando sul principio «possesso vale titolo» la proprietà degli autoveicoli, generando contenziosi tra privati, particolarmente rilevanti se rapportati al valore economico dei veicoli;

tale proposta è in contrasto con gli orientamenti legislativi a livello europeo, ed in particolare con il parere del Comitato economico e sociale europeo del dicembre 2004 in materia di codice della strada e registro automobilistico europeo, in base ai quali un sistema di registrazione come quello garantito oggi dal P.R.A. nel nostro Paese, legato al veicolo e costituito «su base reale», è comunque necessario per assicurare la certezza giuridica nelle transazioni e per i fini di sicurezza pubblica.

con l'eliminazione del PRA e dei suoi 103 Uffici provinciali avverrà un ricorso generalizzato agli sportelli STA (sportello telematico dell'automobilista) presso gli studi privati. Ciò comporterà il presumibile aumento dei costi sostenuti dai cittadini per ottenere il servizio, rendendo le tariffe private dell'intermediazione parte integrante del costo della pratica. L'aggravio stimato per i cittadini è quantificabile in circa 100/120 milioni di euro l'anno;

il nuovo sistema, abrogativo del PRA, graverebbe sul bilancio dello Stato con un onere aggiuntivo di circa 150 milioni di euro l'anno con costi sociali connessi alla smobilitazione e ricollocazione di oltre 3.000 dipendenti pubblici;

attualmente il PRA è considerato un istituto di eccellenza per il patrimonio professionale, tecnologico, informatico e di *know-how* della pubblica amministrazione, tanto che il suo valore è stato riconosciuto anche a livello europeo con una Menzione d'onore della Conferenza europea sull'*e-government* nel luglio del 2003,

si chiede di sapere:

dovendo sopprimere un archivio o accorpate tutto in un solo sistema, se non si ritenga opportuno che sia il PRA ad attrarre l'Archivio nazionale dei Veicoli, e non il contrario, consentendo alla Motorizzazione di dedicare le sue energie allo svolgimento di quei compiti tecnici di controllo e di verifica che sono la sua vera competenza, ma che spesso sono tralasciati per mancanza di organici e non possono essere delegati a terzi, a differenza di quanto possa avvenire per la gestione dell'Archivio;

se non si ritenga opportuno mantenere le funzioni inerenti la registrazione del veicolo per la garanzia e la tutela dell'utenza nel rispetto dei principi di responsabilità civile e di sicurezza, attraverso procedure tempestive ed efficienti quali quelle applicate dal PRA;

se non si ritenga opportuno riconoscere agli Uffici provinciali il ruolo fondamentale di presidio pubblico sul territorio anche nella loro funzione di interlocutori con altre amministrazioni pubbliche, nonché valorizzare le professionalità e le competenze acquisite dalle lavoratrici e dai lavoratori dell'ACI;

se non si ritenga opportuno prevedere i problemi occupazionali per i dipendenti della società che gestisce per conto dell'ACI il sistema informativo del PRA.

(3-00523)

PASTORE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas è composta di cinque componenti ed attualmente ne sono in carica esclusivamente due, e tale situazione si protrae da ormai circa due anni;

l'Autorità ha emanato recentemente 885 delibere, numero estremamente superiore rispetto a quello delle gemelle autorità degli altri Paesi dell'Unione europea; inoltre tali delibere, a giudizio dell'interrogante, spesso confuse ed illegittime, hanno generato uno stato di proliferazione normativa contraddittoria tale da paralizzare l'attività economica delle imprese del settore, determinando uno stato di sostanziale ingovernabilità in uno dei settori strategici del mondo economico ed industriale del Paese;

risulta che circa il 60% di detti provvedimenti è stato dichiarato illegittimo dal competente Tribunale amministrativo regionale della Lombardia, cui spetta il sindacato sugli atti emanati dalla citata Autorità, e che tale fatto ha determinato ulteriore confusione in un segmento così importante del sistema economico italiano;

la stessa Autorità, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha recentemente emanato un regolamento organizzativo della Cassa conguaglio per il settore elettrico e il gas, ente cui spetta la gestione finanziaria e amministrativa dei fondi destinati alla perequazione nel settore energetico;

tale regolamento, lungi dal riorganizzare in modo significativamente innovativo le attività e le funzioni della citata Cassa, si limita invece ad introdurre – attraverso una disposizione transitoria – una norma che in modo surrettizio dispone la facoltà per la citata Autorità, di concerto con il Ministero dell'economia, di nominare il nuovo vertice della Cassa con la contestuale decadenza dell'organo attualmente in carica;

l'attuale presidente della Cassa conguaglio per il settore elettrico e il gas, avv. Cesare San Mauro, ha svolto con grande professionalità e attenzione la sua funzione, tanto da rendere illogica ed arbitraria la sua sostituzione a circa sei mesi dalla scadenza naturale del termine del suo mandato,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti di propria competenza si intendano adottare per sanare questa grave situazione che a giudizio dell'interrogante determina scarsa funzionalità ed inefficienza nella gestione dell'Autorità;

quali provvedimenti di propria competenza si intendano adottare per completare la prescritta composizione dell'organo collegiale apicale dell'autorità ed evitare che si perpetuino situazioni di illegittimità negli atti dalla stessa emanati.

(3-00525)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRANTE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

si legge in un articolo pubblicato il 17 marzo 2007, dal quotidiano «La Repubblica», che è stata stilata la lista che individua la prima *tranche* di circa 200 beni immobiliari, per lo più caserme in disuso, passati nei giorni scorsi dal Ministero della difesa all’Agenzia del demanio che ora, come previsto dalla finanziaria per il 2007, potrà renderli redditizi attraverso concessioni di valorizzazione della durata massima di 50 anni;

in sostanza, dopo che i Comuni avranno stabilito la nuova destinazione d’uso, l’Agenzia bandirà gare per l’aggiudicazione privata delle concessioni d’uso dei suddetti immobili; in tal modo, in molte città italiane dove adesso ci sono ex stabilimenti militari potranno sorgere nuovi centri commerciali, teatri, musei, hotel o, anche, ospedali e scuole;

purtoppo all’interno di questi 200 immobili inseriti nella prima lista – il trasferimento degli *asset* sarà completato entro luglio 2008 per un valore complessivo di 4 miliardi – risulta esserci il Forte Bravetta, pezzo della storia e della memoria non solo di Roma ma di tutto il Paese;

Forte Bravetta, insieme alle Fosse Ardeatine, rappresenta a Roma il simbolo della Resistenza, e il luogo dove tra l’8 settembre 1943 e il 4 giugno 1944 le forze nazifasciste eseguirono 74 fucilazioni, tra cui quella di don Morosini, il prete partigiano giustiziato il 3 aprile 1944;

bisogna anche evidenziare che il Comune di Roma – da sempre contrario ad una vendita del Forte Bravetta – ha più volte espresso l’idea di creare un parco della memoria all’interno dello stesso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi necessario assumere immediatamente iniziative, di concerto con il Comune di Roma, finalizzate alla realizzazione nel Forte Bravetta di un progetto culturale, di grande valore nazionale ed internazionale, quale potrebbe essere il parco della memoria, fondamentale per far conoscere e avvicinare le nuove generazioni a quel periodo storico, in modo da scongiurare che un pezzo di storia della Resistenza romana e nazionale sia ceduto a privati.

(4-01595)

FLUTTERO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

professionisti e componenti dell’orchestra, impiegati a tempo indeterminato presso il Teatro dell’Opera di Roma, hanno denunciato forme di discriminazione nei loro confronti da parte dei dirigenti musicali;

tali episodi di presunto *mobbing* hanno creato all’interno del Teatro stesso una grave situazione di tensione che potrebbe compromettere l’intero e normale svolgimento delle attività lavorative;

i predetti comportamenti discriminatori starebbero altresì minando l'onorabilità, la serietà e la professionalità delle vittime di presunto *mobbing* con gravi ripercussioni sulla loro vita privata e familiare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare se realmente al Teatro dell'Opera di Roma sussistano i presupposti di eventuali forme di *mobbing* nei confronti di alcuni dipendenti e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per risolvere questa situazione pregiudizievole.

(4-01596)

GIAMBRONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

da alcuni giorni è stato reso noto che nella città di Palermo, da almeno quattro mesi e all'insaputa dei suoi cittadini, si eroga e si consuma acqua accertata come non potabile. La notizia è stata resa di pubblico dominio dalla stampa dopo una lunga serie di segnalazioni fornite dalla locale Azienda sanitaria locale alle autorità competenti e in seguito a parecchi rilievi chimici effettuati dall'Amap s.p.a. (Azienda municipale dell'acquedotto palermitano) già a partire dal 23 ottobre 2006, e non è stata data alcuna pubblicità dei risultati di questi rilievi;

secondo questi esami, finalmente comunicati e inviati alla Regione e al Ministero della salute, la presenza di solfati nell'acqua ha superato la soglia massima di 250 milligrammi per litro (soglia massima consentita dalla normativa) ben 31 volte su 32;

secondo la legge, il superamento dei limiti di potabilità imporrebbe l'obbligo di un intervento automatico da parte delle autorità competenti;

nell'acqua erogata nelle case e nelle scuole palermitane si sono arrivati a toccare picchi di 362 milligrammi di solfati per litro. Lascia sbigottiti il fatto che alle ripetute e circostanziate informative del Dipartimento di prevenzione per l'igiene e la sanità pubblica dell'Ausl 6 sulla non potabilità dell'acqua in diverse scuole per l'infanzia non sia seguita nessuna risposta tempestiva;

dalle informative dirette al Sindaco e all'Amap, che l'Ausl ha prodotto insistentemente a partire dal 22 gennaio 2007, si ricava, infatti, non solo «la presenza di concentrazione di solfati superiori al limite» previsto dalla legge e l'invito rivolto ai direttori didattici responsabili delle scuole «a non fare utilizzare ai bambini l'acqua dei rubinetti per il consumo umano», ma anche la reiterata richiesta di dare «corretta informazione alle utenze interessate», i cittadini, «della non conformità riscontrata»;

a fronte di tale situazione di grave rischio per la salute di tutti i cittadini, solo dopo ripetute pressioni l'Assessore comunale competente ha ritenuto di dover emanare una nota che invita a non utilizzare l'acqua inquinata solo nelle scuole per l'infanzia, mentre il Sindaco ha annunciato una richiesta alla Regione e al Ministero della sanità di una deroga sui limiti di legge;

considerato che:

l'eccessiva presenza di solfati nell'acqua palermitana deriva dal ricorso in via principale, per l'approvvigionamento della città, all'acqua invasata nel bacino «Rosamarina» del quale, già dai primi anni '80, sono noti i problemi di alta concentrazione di solfati; l'acqua dell'invaso è stata fino ad oggi utilizzata grazie alla diluizione con quella proveniente dalle sorgenti di Scillato e dagli invasi Scanzano piana degli albanesi e Poma;

tali ultimi invasi sono però oggi quasi a secco a seguito di una sconsiderata politica di distribuzione incontrollata voluta negli ultimi mesi dalle autorità competenti che sono riuscite a sperperare del tutto le ingenti risorse accumulate nell'inverno 2005-2006;

gli invasi erano pieni ai limiti della capienza nel maggio del 2006, ed un'attenta valutazione avrebbe dovuto imporre un utilizzo controllato al fine di non svuotarli in vista di un periodo di scarsa piovosità;

tale carenza di programmazione trova in questi giorni la sua conferma nel fatto che ancora poche settimane fa, in piena emergenza, si continuava ad immettere nella rete cittadina oltre 3.100 litri al secondo, contro un fabbisogno stimato, e confermato dalle distribuzioni degli anni precedenti, non superiore ai 2.000 litri;

secondo stime della stessa Amap, tale comportamento ha determinato negli ultimi mesi la perdita e lo spreco di circa 2 miliardi e 200.000 litri d'acqua ogni mese, con il rischio peraltro che il mantenimento in pressione di buona parte della rete, in assenza di adeguata manutenzione, stia danneggiando la rete stessa, facendone aumentare le perdite;

il paradosso di tale sovraccarico complessivo della rete è che peraltro circa il 30% delle utenze continuano ad essere servite con turni privi di qualsiasi programmazione e senza la dovuta informazione ai cittadini;

rilevato che:

la rete della città di Palermo è stata moderata negli anni '90 con un intervento che ha portato, con un impegno economico di circa 260 miliardi di lire, all'ammodernamento della rete stessa per la parte riguardante oltre il 60% delle utenze e la predisposizione d'interventi per il restante 40%;

dall'anno 2000 non sono stati effettuati interventi strutturali sulla rete idrica né sugli impianti (serbatoi, potabilizzatori) e non si hanno notizie di quale sia stato l'utilizzo di alcuni finanziamenti precedentemente ottenuti come, ad esempio, quello per la realizzazione di un potabilizzatore a Molara di Termini Imerese per il trattamento dell'acqua proveniente dalla sorgente Presidiana;

considerato infine che dopo la pubblicazione della notizia sui tassi di inquinamento dell'acqua, il Sindaco della città ha prima negato e poi, costretto dall'evidenza dei documenti ad ammettere gli avvenuti superamenti dei limiti di legge, ha affermato che si procederà ad una nuova miscelazione dell'acqua con quelle provenienti dalle sorgenti di Presidiana, tuttavia non ricordando che anche questa ultima acqua è al di fuori dei limiti di legge per la presenza di cloruri, il cui valore è talmente elevato da richiedere la realizzazione di un potabilizzatore del cui progetto, realiz-

zato dalla precedente amministrazione e finanziato con delibera CIPE del 1998, si sono del tutto perse le tracce,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare a seguito dell'evidente situazione di emergenza determinatasi a Palermo in conseguenza dei comportamenti e dell'assenza di programmazione da parte dell'attuale amministrazione comunale e se non si ritenga opportuno in proposito un intervento da parte della Protezione civile volto a garantire la tutela della salute pubblica, la trasparenza dell'informazione veicolata ai cittadini e l'efficienza nella predisposizione di urgenti provvedimenti in vista della stagione estiva.

(4-01597)

POLI, EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'art. 1, comma 703, della legge finanziaria per il 2007, nel disporre finanziamenti aggiuntivi in favore dei piccoli Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, prevede, alla lettera *a*), un fondo triennale da ripartire tra gli enti nei quali il rapporto tra popolazione residente ultra sessantacinquenne e la popolazione residente complessiva sia superiore, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, al 30%;

gli enti beneficiari dovranno destinare almeno il 50% delle assegnazioni ricevute ad interventi di natura sociale ed assistenziale;

la rigidità del criterio produce risultati di palese ingiustizia in quanto la natura meramente statistica del criterio indicato divide in misura puramente astratta i piccoli Comuni in enti beneficiari e non indipendentemente dalle reali esigenze, peraltro incombenti in egual misura su tutti;

la scelta dei dati su cui fondare l'applicazione del criterio risulta così disomogenea da risultare eccentrica, essendo stato utilizzato per la popolazione complessivamente residente il dato riferito al 31 dicembre 2005, mentre per la popolazione ultra sessantacinquenne quello al 1° gennaio dello stesso anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, per quanto di competenza, procedere ad una revisione del riparto del fondo di cui all'art. 1, comma 703, lettera *a*) della legge finanziaria per il 2007, previo annullamento dei provvedimenti già adottati;

se non ritenga opportuno, in particolare, procedere ad un abbassamento della misura del rapporto per tutti quei piccoli Comuni identificati come montani.

(4-01598)

SODANO. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'11 gennaio 2000, in sede di approvazione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse, si votava una risoluzione che impegnava il Governo «ad attivarsi affinché sia dato adeguato impulso al trasporto su rotaia delle merci pericolose e, in particolare, dei rifiuti – valutando anche

l'opportunità che, in analogia con quanto avviene in altri paesi comunitari, sia fissato l'obbligo di trasporto su rotaia per percorrenze lunghe – e affinché siano stabilite condizioni non discriminatorie per gli operatori che trasportano merci pericolose su strada e quanti le trasportano per ferrovia, con particolare riguardo ai costi per la sicurezza»;

nel mese di luglio dello stesso anno, il gruppo Ferrovie dello Stato (FS), rispondendo positivamente a tale sollecitazione, creava la società Ecolog S.p.A., avente come obiettivo proprio lo spostamento di quote di mercato del trasporto rifiuti dalla strada alla rotaia;

per le sue connotazioni di società pubblica specializzata nel trasporto su rotaia, Ecolog S.p.A. veniva scelta nel febbraio 2001 dal Commissario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania quale *general contractor* delle attività di trasporto e smaltimento dei rifiuti non allocabili in quel territorio;

dal 2001 ad oggi, Ecolog S.p.A. ha curato il trasferimento di circa 1.300.000 tonnellate di rifiuti urbani dalla Campania verso altre regioni italiane o all'estero, vedendo riconfermato il proprio incarico anche in occasione del successivo avvicinarsi dei Commissari delegati dal Governo;

dal 2004, inoltre, Ecolog S.p.A. opera per conto del Commissario di Governo in regime di precettazione, disposta dal medesimo Commissario e successivamente dal Prefetto di Napoli per motivi di ordine pubblico; ciò in ragione dell'elevato credito – oltre 50 milioni di euro – accumulato da Ecolog S.p.A. nei confronti del medesimo Commissariato;

complessivamente, Ecolog S.p.A. ha gestito nel periodo 2001-2006 oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti (sia RSU che speciali), con punte quotidiane di circa 3.000 tonnellate al giorno, quantità che corrisponde alla produzione giornaliera media di una metropoli, specializzandosi nel settore delle grandi bonifiche e in quello della gestione delle emergenze rifiuti urbani, costituendo un'importante argine al dilagare della criminalità organizzata e delle ecomafie che, nel settore, vantano una presenza stimata in oltre il 30 per cento, con punte locali dell'80 per cento;

l'attività di Ecolog S.p.A. ha prodotto vantaggi sia ambientali che economici, consentendo di risparmiare circa 150.000 viaggi/camion, ai quali vanno aggiunti i 16.000 viaggi/camion risparmiati dal 2003 ad oggi nella sola città di Roma grazie al sistema intermodale di trasporto RSU implementato da Ecolog nella Capitale, risparmi quantificabili in una riduzione di 2/3 nelle emissioni di CO₂;

i mesi e gli anni a venire saranno decisivi per il sistema ambientale del Paese proprio nelle aree d'intervento tipiche di Ecolog S.p.A., dato che almeno il 20 per cento degli RSU non troverà più allocazione negli impianti italiani;

il gruppo FS sta però procedendo – secondo quanto deliberato nel Consiglio di amministrazione del 21 dicembre 2006 – all'accorpamento di alcune attività del settore trasporto merci oggi distribuite in più società operative, tra cui anche Ecolog S.p.A., che sarà oggetto di una fusione per incorporazione in FS Cargo nei prossimi giorni, insieme ad altre 3 società del gruppo, specializzate esclusivamente nel settore della logistica,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire affinché detta fusione non venga resa esecutiva relativamente ad Ecolog S.p.A., le cui caratteristiche la rendono non omogenea alle altre società di sola logistica;

se il Governo non possa, in caso contrario, prendere in considerazione la possibilità del passaggio del pacchetto azionario alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., con un riporto funzionale nell'ambito del Dipartimento della Protezione civile di modo che Ecolog continui ad essere una punta d'eccellenza per la pubblica amministrazione, specie in un contesto nel quale si prevede un *deficit* di smaltimento di rifiuti urbani pari a circa 7 milioni di tonnellate l'anno (senza considerare l'altrettanto delicato comparto delle bonifiche);

se il Governo ritenga che gli strumenti messi in atto dal gruppo FS in tale fase di transizione a tutela dell'incolumità dei dirigenti e del personale di Ecolog S.p.A. esposto nella vicenda campana, e già oggetto di minacce nei mesi scorsi denunciate all'Arma dei Carabinieri siano all'altezza dell'obiettivo di tutela;

se corrisponda al vero che nel corso degli ultimi due anni, la struttura del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, abbia privilegiato nei pagamenti alcuni fornitori a dispetto di altri, ed in particolare che Fibe Campania, a fronte di fatture emesse nel 2006 per 85 milioni abbia ricevuto pagamenti per 81 milioni, mentre Ecolog non ha ricevuto alcun pagamento;

quali iniziative siano state intraprese per accertare la conformità dei fornitori di Fibe Campania – attualmente organo strumentale del Commissariato di Governo – in particolare alle norme di contrasto alla criminalità organizzata.

(4-01599)

FAZZONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Consiglio comunale di Formia (Provincia di Latina) con atto deliberativo n. 51 del 26 maggio 2006 ha inteso affidare, mediante la procedura in *house providing*, alla società Ama Servizi Srl la titolarità della gestione del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, per un periodo di cinque anni;

la procedura utilizzata ed i contenuti degli atti amministrativi posti alla base di tale deliberazione pongono più di qualche perplessità in merito alla regolarità e legittimità amministrativa, sino a far presupporre violazioni della normativa vigente in materia, configurando condotte lesive degli interessi del Comune di Formia e dei suoi cittadini nell'utilizzo del denaro pubblico;

dall'esame degli atti emerge chiaramente come non sia presente una compiuta analisi dei costi e del rapporto tra questi ed i risultati attesi e programmati, così come imposto dall'art. 113, comma 5, del decreto legislativo 267/2000, peraltro, anche il semplice confronto con i costi della gestione in economia, elaborato dal Direttore generale, evidenzia come la

spesa prevista per l'AMA sia superiore alla spesa accertata nel 2005 e sia di gran lunga superiore ai costi sostenuti per servizi analoghi da comuni vicini e simili per dimensioni geografiche e demografiche;

non è stato possibile prevedere, nella succitata deliberazione, neppure la completa copertura economica dell'intervento, tanto che agli atti risulta solo un programmato impegno di spesa per 7/12 del canone proposto dall'AMA, con gli evidenti riflessi che questo ha comportato in merito all'assenza di verifiche contabili preventive all'affidamento;

la partecipazione del Comune di Formia all'interno dell'AMA Servizi Srl è assolutamente residuale, quasi nominale, (solamente lo 0,5%) con l'effetto deleterio per i cittadini di rendere impossibile qualsiasi effettivo potere di direzione, coordinamento e supervisione nei confronti della società, come di contro è espressamente previsto dalla normativa vigente in caso di affidamento diretto di una titolarità di un servizio pubblico pagato con i soldi dei contribuenti;

ulteriori ed assolutamente gravi anomalie si riscontrano nelle procedure afferenti la convocazione del Consiglio comunale, infatti, non solo non sono stati rispettati i termini di legge previsti per la convocazione dell'adunanza (arbitrariamente ridotti da 5 a 4), tanto che due Consiglieri, che per tale motivo non hanno potuto prendere parte alla seduta hanno presentato ricorso al TAR di Latina, ove è pendente ancora il giudizio, tanto più che la delibera di affidamento risulta assunta con una risicatissima maggioranza che non sarebbe stata sufficiente in caso di presenza e contestuale voto contrario dei due Consiglieri assenti;

un ulteriore ricorso, presentato da ben dieci Consiglieri comunali, è a tutt'oggi pendente presso la Procura regionale della Corte dei conti di Roma, nel quale i dieci eletti hanno evidenziato le predette anomalie e richiesto l'analisi delle circostanze e dei fatti tesa ad appurare un eventuale danno erariale e la conseguente responsabilità amministrativa;

desta grande perplessità e dubbi anche la problematica inerente i costi e la gestione del personale preposto al servizio RSU (rifiuti solidi urbani), il cui organico, malgrado il trasferimento della titolarità del servizio cui lo stesso era adibito, è rimasto a carico del Comune così come sono rimasti a carico dell'Ente gli oneri economici conseguenti, arrivando all'assurdo che il Comune di Formia si trova a dover pagare del personale che di fatto rende servizio ad altro e diverso soggetto, al quale il Comune stesso partecipa solo in via residuale,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di garantire ai cittadini del Comune di Formia un corretto utilizzo delle risorse comunali ed una sana ed efficiente gestione della cosa pubblica, soprattutto in una materia delicata e difficile come quella afferente la gestione di rifiuti;

se possa considerarsi illegittimo l'operato del Comune di Formia per quanto all'individuazione della società AMA quale destinataria diretta dell'affidamento del servizio in oggetto, che avrebbe, di contro, dovuto es-

sere affidato, così come previsto dall'art. 113, comma 5, lett. *b*), del decreto legislativo 267/2000, attraverso una gara pubblica;

se i Ministri in indirizzo non ravvedano nel comportamento del Comune di Formia un danno per la collettività, ed in caso positivo, non ritengano di dover assumere tutte le opportune iniziative conoscitive sui fatti e le circostanze inerenti all'affidamento della gestione del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani del Comune di Formia, che:

appaiono in palese e grave difformità con l'art. 113 del decreto legislativo 267/2000, non garantendo l'opportuno potere di controllo, indirizzo e supervisione all'ente in una materia delicata ed importante anche dal punto di vista della tutela della legalità quale quella della gestione del servizio rifiuti;

introducono rischi più che concreti di violazione delle norme sul libero mercato e la concorrenza;

risultano essere determinati nel corso di un Consiglio comunale non convocato nel rispetto delle norme e procedure stabilite per legge;

manifestano assenza di legittimo parere di regolarità tecnica, rilasciato, tra l'altro, dal Direttore generale che non può essere affidatario della direzione di un settore.

(4-01600)

DIVINA. – Al Ministro della difesa. – Premesso che:

negli ultimi periodi nel circondario della alta Valsugana si sono verificati episodi criminosi mai verificatisi in tempi precedenti;

non solo di notte, ma anche di giorno, cittadini ed esercenti vengono minacciati e colpiti da atti portati a termine perlopiù da soggetti ancora ignoti;

la stampa locale più recente ha sottolineato con forza tali episodi, ritenendoli causa di grave allarme sociale ed inquietudine per la popolazione perginese nonché valsuganotta in generale;

da affermazioni rese informalmente da parte del sindaco di Pergine Valsugana, si evince lo sconforto del primo cittadino per non aver ottenuto il reintegro dei militari previsti in pianta organica presso la locale caserma dei Carabinieri;

pare infatti che, a dispetto della pianta organica, siano presenti tre agenti in meno del previsto;

ciò, indubbiamente, comporta l'impossibilità di compiere un servizio adeguato alle normali esigenze ai tempi attuali, che vedono una vera e propria emergenza sul fronte della vigilanza del territorio al fine di prevenzione,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo il Ministro in indirizzo non abbia ritenuto di reintegrare presso la caserma di Pergine Valsugana gli agenti in difetto rispetto alla pianta organica prevista;

secondo le attuali previsioni, quanti agenti dovrebbero trovarsi distaccati presso tale struttura;

stante l'attuale momento di particolare recrudescenza di atti violenti riscontrata nel perginese ed alta Valsugana, quali atti concreti abbia in previsione di attuare il Ministro in indirizzo, al fine di restituire la tranquillità alle popolazioni.

(4-01601)

ROSSI Fernando, BULGARELLI, TURIGLIATTO, GIANNINI, RAME. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

vi è nel pubblico impiego uno stato di agitazione che prelude allo sciopero generale del 30 marzo 2007, a causa del mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro ed alla mancata stabilizzazione dei precari pubblici;

nella dialettica fra Governo e rappresentanze sindacali, le RdB CUB hanno più volte denunciato la sistematica violazione delle norme che regolano la rappresentanza sindacale nel pubblico impiego;

in diverse occasioni, come nella sottoscrizione del Memorandum sul lavoro pubblico e negli incontri che vi sono stati a Palazzo Chigi, sono state convocate le sole CGIL, CISL e UIL, escludendo sistematicamente le RdB CUB e le altre organizzazioni sindacali cui è stata formalmente riconosciuta una rappresentanza nazionale,

si chiede di conoscere se non si ritenga che nei prossimi incontri e nei tavoli, convocati dai Ministri interessati alle problematiche del pubblico impiego, sia giunto il momento di rispettare il dettato costituzionale, convocando un'organizzazione sindacale che conta oltre 900.000 iscritti e rappresenta una larga parte dei lavoratori dello Stato.

(4-01602)

VENTUCCI. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Premesso che:

il complesso ospedaliero romano di Tor Vergata, usufruisce di strutture logistiche adeguate all'esercizio di una medicina moderna deputata alla ricerca e all'insegnamento oltre che alla cura dei malati;

tale ospedale è un polo universitario che ricade nella giurisdizione amministrativa della Regione Lazio;

la dislocazione della struttura consente il servizio per un bacino locale di oltre 300.000 abitanti;

il complesso edilizio comprende un'attrezzatissima area adibita a «pronto soccorso» completo di macchinari ad alta tecnologia fra i più moderni che offre il comparto;

quest'area purtroppo non è utilizzata per lo scopo per cui è stata attrezzata, ma è divenuta un teatro di posa per scene di *fiction* televisive,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui, anche con lo strumento della mobilità, non venga attivato il pronto soccorso nella sua piena accezione;

se la superficiale ed inaccettabile giustificazione addotta per le vie brevi dai responsabili regionali circa la mancanza di fondi non debba essere vagliata dai Ministri in indirizzo, anche alla luce delle inchieste giudiziarie in corso che denunciano casi di malaffare nella sanità regionale;

se la decisione di non utilizzare la struttura dedicata al «pronto soccorso» dal progetto realizzato sia imputabile a valutazioni soggette a giudizio penale, considerato che è stato realizzato un complesso che si avvale di un insieme di moderni «ambulatori» specialistici della medicina nazionale.

(4-01603)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

parrebbe che la Regione siciliana abbia autorizzato una compagnia petrolifera americana ad effettuare trivellazioni nell'area della Val di Noto, mettendo a serio rischio un sito patrimonio mondiale dell'umanità tutelato dall'Unesco;

a tal proposito si vuole evidenziare che l'Italia, a due anni dall'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, dovrebbe porre attenzione all'uso delle risorse naturali;

fra le aree che è necessario monitorare al fine di garantire la salvaguardia del territorio dal punto di vista ambientale economico, architettonico, nonché enogastronomico rientra indubbiamente la Val di Noto: soltanto a titolo esemplificativo, basti pensare a città quali Noto, Catania o Caltagirone – tesori inestimabili, espressioni dell'arte barocca e della nostra cultura – o ad alcuni fra i prodotti tipici del territorio – non ultimo il Nero d'Avola,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e se ritenga che siano state valutate attentamente tutte le ricadute economiche ed architettoniche;

se sia stato realizzato lo studio di impatto ambientale del progetto di trivellazione petrolifera, che potrebbe mettere a serio rischio un sito patrimonio mondiale dell'umanità;

infine, se la popolazione locale sia stata informata dell'avvio delle perforazioni petrolifere.

(4-01604)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nelle Agenzie fiscali prevale una tendenza di attribuzione degli incarichi dirigenziali affidata a criteri estremamente discutibili, come testimonia la recente vicenda dell'Agenzia del territorio della Regione Piemonte;

il Direttore centrale per le risorse umane dell'Agenzia del territorio ha emanato un interpello per il conferimento di incarichi dirigenziali, tra i quali venivano individuate le posizioni di Direttore Ufficio provinciale di

Verbania, Direttore Ufficio provinciale di Vercelli, Responsabile settore servizi all'utenza, Ufficio provinciale di Alessandria;

la suddetta Direzione centrale ha poi comunicato ai diversi partecipanti all'interpello sopra citato l'esclusione dallo stesso in quanto il riscontro effettuato, pur avendo evidenziato le significative esperienze maturate ed il livello professionale raggiunto, non ha consentito di individuare il livello di convergenza necessario per assegnare il relativo incarico;

nel caso dell'Ufficio provinciale di Alessandria, come sottolineato da una presa di posizione dell'organizzazione sindacale di categoria, esiste una palese ed oggettiva inferiorità di titoli, qualifiche funzionali e, soprattutto, esperienze professionali del vincitore di tale procedura;

il Governo ha più volte proclamato come assolutamente necessaria una valutazione di tipo meritocratico nell'individuazione della nuova dirigenza;

anche gli altri casi in premessa denunciano le stesse anomalie procedurali riscontrate ad Alessandria,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per correggere provvedimenti che appaiono non solo ingiustificabili nei confronti dei funzionari esclusi, ma anche assolutamente contrastanti con le norme di buona e corretta gestione delle risorse umane.

(4-01605)

EUFEMI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione. – Premesso che:

nelle pubbliche amministrazioni, l'organizzazione degli uffici ed i relativi organici debbono essere definiti razionalmente in funzione delle finalità in termini di efficienza, efficacia ed economicità;

nell'ultimo ventennio, a fronte di un ampliamento e/o mutamento radicate di funzioni e, conseguentemente, di strutture nelle amministrazioni ministeriali e nella Presidenza del Consiglio dei ministri si è registrato, a causa del generale blocco delle assunzioni, un utilizzo sempre più ampio di personale comandato, cioè proveniente da altre amministrazioni pubbliche, che è stato chiamato a prestare servizio sia per la peculiare professionalità e competenza, sia per sopperire alle crescenti carenze organiche rispetto ai nuovi compiti istituzionali;

tale massiccio utilizzo di personale comandato, in servizio per i superiori interessi delle varie amministrazioni presso strutture diverse da quelle di appartenenza, ha portato ad un uso distorto dell'istituto del comando che da «temporaneo» è divenuto «permanente», atteso che lo *status* aleatorio dei funzionari comandati si protrae da decenni;

il fatto stesso che venga ripetuta, da molti anni, la conferma-reiterazione del provvedimento di comando nei confronti dei medesimi dipendenti dimostra, inequivocabilmente, che l'apporto di professionalità reso da tale personale è indispensabile per il funzionamento dei vari segmenti

operativi delle amministrazioni ove esplicano la loro attività lavorativa e perciò stesso è palesemente evidente la volontà dell'amministrazione di non privarsi di detti dipendenti;

ai sensi dell'articolo 30, commi *2-bis* e *2-ter*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'articolo 5, comma *1-quater*, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito con modificazioni dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, l'immissione in ruolo, nelle amministrazioni in cui prestano servizio (compresa la Presidenza del Consiglio dei ministri), in posizione di comando o di fuori ruolo, dei dipendenti pubblici provenienti da altre amministrazioni è necessariamente propedeutica all'attivazione delle procedure di mobilità;

la citata disposizione di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 165/2001, nell'ottica del blocco delle assunzioni e del conseguente blocco del *turnover* dei dipendenti pubblici e nel rispetto del limite organico complessivo esistente nelle amministrazioni pubbliche, attuando il contenimento della spesa e rispondendo ad un'esigenza di razionalizzazione delle risorse umane disponibili, impone alle amministrazioni di coprire le vacanze in organico esistenti e future (dovute ai prossimi pensionamenti), prioritariamente mediante il trasferimento di personale in posizione di comando o di fuori ruolo in servizio presso le strutture amministrative diverse da quelle di appartenenza;

l'inquadramento di tale personale nei ruoli dell'amministrazione in cui presta servizio comporta una riduzione di spesa anche per le amministrazioni di originaria appartenenza, le quali si vedranno diminuire i costi per il personale, senza tuttavia subire alcun depauperamento di funzionalità, trattandosi di personale che comunque non è utilizzato da anni, stante la posizione di comando o fuori ruolo dello stesso;

risulta all'interrogante che la stabilizzazione del personale comandato e fuori ruolo è stata realizzata dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri che ha inquadrato nei propri ruoli, in base al decreto-legge 90/2005, 179 unità di personale comandato e dalla Presidenza della Repubblica che ha stabilizzato 370 funzionari comandati;

da ultimo si è appreso che con decreto del Segretario generale della Corte dei conti del 20 ottobre 2006 è stata indetta, presso la Corte dei conti, in applicazione del citato art. 30, commi 1 e *2-bis*, del decreto legislativo 165/2001, una procedura di inquadramento in ruolo del personale in servizio in posizione di comando;

le altre amministrazioni destinatarie della norma suddetta, compresa la Presidenza del Consiglio dei ministri, sono rimaste inerti,

si chiede di sapere se, ai fini di una più efficace, puntuale ed omogenea applicazione dell'articolo 30, commi *2-bis* e *2-ter*, del decreto legislativo 165/2001, non si ravvisi la necessità di emanare apposite ed idonee istruzioni volte ad attuare il citato disposto legislativo, al fine di stabilizzare la posizione del personale in assegnazione temporanea, che da anni presta servizio presso i Ministeri e la Presidenza del Consiglio del mini-

stri, e dare concreti indirizzi affinché la norma in questione non rimanga una vana enunciazione di principio.

(4-01606)

PELLEGATTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

nei giorni scorsi sia le organizzazioni sindacali di categoria (CGIL-CISL-UIL), sia i dirigenti scolastici milanesi, tanto con dichiarazioni pubbliche quanto nel corso di un incontro col ministro Fioroni, hanno evidenziato la grave situazione di inedita difficoltà in cui vengono a trovarsi le scuole di Milano e dell'intera Lombardia;

tale grave situazione di difficoltà è riferita soprattutto alle supplenze ed al tempo pieno;

per quanto concerne le supplenze, secondo stime delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, i fondi disponibili per le scuole corrisponderebbero alla metà di quelli necessari, e risulterebbe pressoché impossibile, in modo generalizzato, assumere e retribuire insegnanti supplenti con i fondi a disposizione delle singole istituzioni scolastiche e neppure i Centri servizi amministrativi sarebbero in grado di effettuare interventi compensativi nei confronti delle singole scuole avendo essi stessi esaurito i fondi delle contabilità speciali;

sempre a riguardo delle supplenze si manifesterebbero serie difficoltà anche nella liquidazione degli stipendi degli insegnanti supplenti in servizio o che hanno prestato servizio, in contesto in cui le «supplenze lunghe» quali quelle per maternità o congedi parentali sono oggi a carico dei bilanci delle singole scuole, e tale situazione è determinata dalla forte riduzione dei fondi complessivi a disposizione delle istituzioni scolastiche;

le gravi difficoltà nell'assunzione e nella retribuzione degli insegnanti supplenti accentuano le serie problematiche già presenti nella scuola arrivando persino a comprometterne il regolare e normale funzionamento e la situazione sopra descritta accomuna, pur con diverse peculiarità, le scuole pubbliche collocate su tutto il territorio nazionale;

per quanto concerne il tempo pieno i servizi subirebbero pesanti tagli in presenza di forte carenze di organico, quantificate dalle organizzazioni sindacali in oltre 700 posti nella scuola primaria, a fronte delle quali del tutto inadeguato risulta l'impegno ministeriale ad un incremento di 200 posti di organico;

il tempo pieno costituisce una modalità di scuola essenziale per sconfiggere la dispersione scolastica, per rendere sempre più inclusiva la scuola italiana e, insieme, corrisponde ad una domanda sociale forte in regioni come la Lombardia, ma la situazione di disagio, relativamente al tempo pieno coinvolge in modo significativo anche altre regioni italiane quali ad esempio l'Emilia Romagna e il Piemonte;

infine, permane la prioritaria esigenza di ripristinare le modalità di tempo pieno precedenti la nuova normativa instaurata dal Ministro *pro tempore* Moratti;

tutto ciò si configura come una situazione di vera emergenza nelle scuole pubbliche della Lombardia e, con diverse specificità, delle scuole pubbliche collocate su tutto il territorio nazionale, pur in un contesto nel quale le entrate dello Stato hanno registrato nelle recenti settimane incrementi notevoli ed inaspettati corrispondenti a quasi nove miliardi di euro;

i sindacati confederali della scuola hanno indetto una giornata di sciopero generale nazionale anche relativamente a queste tematiche per il giorno 16 aprile 2007 e in alcune regioni si sono già tenute manifestazioni in difesa del tempo pieno,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere in relazione alla situazione sopra descritta e specificamente quali e quante risorse intenda rendere disponibili per le scuole al fine di consentire l'assunzione e la retribuzione di insegnanti supplenti in relazione alle reali esigenze delle singole istituzioni scolastiche, e se non intenda sollevare le singole istituzioni scolastiche dalle supplenze per maternità e congedi parentali;

in quale modo intenda assicurare l'organico funzionale necessario a corrispondere pienamente alla domanda di tempo pieno nella regione Lombardia e se non intenda ripristinare le modalità di tempo pieno antecedenti la nuova normativa instaurata dalla Moratti.

(4-01607)

AMATO. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

in data 24 e 25 marzo 2007 a Chianciano (Siena) avrà luogo la conferenza internazionale dal titolo «Con la resistenza, per una pace giusta in Medio Oriente», organizzata dal comitato Campo Antimperialista con lo scopo di siglare – come si legge sul sito *Internet* del comitato – «un'alleanza internazionale tra movimenti di liberazione dall'aggressione imperialista» e sionista per un pieno riconoscimento politico della cosiddetta resistenza irachena e libanese, esprimendo, peraltro, giudizi apologetici sul terrorismo suicida nei confronti delle forze NATO presenti in Medio Oriente;

tra le circa cinquanta sigle di movimenti che hanno fornito la loro adesione alla conferenza risultano all'interrogante essere presenti gruppi vicini al terrorismo internazionale, così come, tra i relatori dei molteplici convegni in programma nella due giorni antimperialista, figurano esponenti del deposto regime saddamita e di gruppi fondamentalisti islamici filo-iraniani presenti in Iraq, Palestina, Libano, Turchia;

è prevista una quota di partecipazione di 15 euro al giorno per partecipante, al cui fine è stato attivato un conto corrente;

ricordato che per la medesima iniziativa, in programma per il 1° ottobre 2005, il Ministro degli affari esteri *pro tempore* Fini negò la concessione dei visti di ingresso in Italia ai relatori vicini agli ambienti del

terrorismo internazionale, impedendo lo svolgimento della conferenza stessa;

considerato che le Forze armate italiane sono attualmente dispiegate, sotto l'egida delle Nazioni Unite, nella cornice dell'alleanza strategica NATO, con elevati rischi, in teatri mediorientali e non solo, con compiti di *peace keeping* contro i tentativi di destabilizzazione, a vario livello, proprio da parte di quei gruppi cui si inneggia nella Conferenza in questione, di matrice islamico-fondamentalista che, attraverso il terrorismo, perseguono la propria guerra nei confronti degli ideali, lo stile di vita ed il sistema democratico occidentale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della Conferenza di Chianciano e quale sia la loro opinione in proposito;

se ritengano opportuno, nei confronti del rispetto della preziosa e coraggiosa azione delle Forze armate italiane impiegate in missioni di pace all'estero, lo svolgimento della Conferenza;

se sia possibile operare una verifica dell'effettivo utilizzo della somma raccolta durante la Conferenza, a fronte, viste le premesse ideologiche espresse dagli organizzatori, di un possibile finanziamento in favore di formazioni terroristiche.

(4-01608)

CARRARA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare ha finanziato due progetti pilota per la lotta alla desertificazione in Cina e in Argentina, facendo riferimento al Protocollo di Kyoto e alla opportunità di mitigare i cambiamenti climatici tramite assorbimento di anidride carbonica;

il progetto che si sta realizzando in Argentina mira al rimboschimento di 3.000 ettari di territorio con specie autoctone o naturalizzate su suoli impoveriti da pratiche agricole seguenti a bonifiche e tale progetto è avviato nella Colonia El Simbolar, nella provincia di Santiago del Estero, nella regione del Chaco, localizzata nel nord dell'Argentina;

tale progetto è realizzato attraverso due ONG (organizzazioni non governative) locali, denominate GADE (Grupo Ambiental par el Desarrollo) e Fundación del Sur, con l'assistenza tecnica dell'Università della Tuscia e dell'Università Cattolica di Santiago del Estero;

alla base della desertificazione cui il progetto vuole far fronte stanno un irrazionale disboscamento e un intenso e sbagliato utilizzo agricolo di suoli inadatti, che hanno innescato processi di salinizzazione favoriti dal clima semiarido;

la Colonia El Simbolar fu fondata nel 1963 allo scopo di promuovere l'agricoltura e in essa vivono oggi 8.000 persone in condizione di povertà; pertanto il progetto di cui trattasi costituisce un'importante occasione di promozione umana e sociale della popolazione residente;

i siti oggetto di intervento appartengono in parte agli agricoltori con la proprietà della terra registrata e documentata da atti legali, ed in parte agli agricoltori senza titolo di proprietà, ma che hanno iniziato il processo di formalizzazione della proprietà della terra;

in ogni caso la documentazione ufficiale inerente al progetto presuppone che la proprietà legale delle terre sia degli agricoltori e che tali agricoltori siano coinvolti direttamente nelle operazioni di riforestazione;

sono giunte in Italia allarmanti notizie secondo le quali le ONG citate non stanno lavorando in accordo con gli agricoltori;

in particolare, sono state denunciate dagli agricoltori minacce di allontanamento dai propri campi e non appare assolutamente chiaro quale tipo di contratto debba essere sottoscritto tra gli agricoltori e ONG;

qualcosa di poco chiaro è comunque in atto: ad esempio risulta che alcuni fatti siano stati denunciati alla polizia locale da parte degli agricoltori contro personale delle ONG;

allo stato, di fatto pare non sia possibile agli agricoltori di El Simbolar acquisire informazioni dalle ONG o dalle autorità argentine su come si intenda condurre il progetto, con particolare riferimento alla sottoscrizione degli indispensabili contratti di collaborazione tra ONG ed agricoltori,

si chiede di sapere:

quali modalità di controllo abbia in atto il Governo italiano per sorvegliare la corretta esecuzione del progetto e monitorare l'utilizzo dei fondi stanziati;

quale risulta essere allo stato l'avanzamento del progetto, sia in termini di risorse erogate che di risultati conseguiti;

quali meccanismi tecnico-amministrativi il progetto preveda per prevenire ed eventualmente risolvere problemi dovuti ad utilizzi impropri delle risorse;

quali verifiche siano state fatte per assicurare che i contributi del Governo italiano siano utilizzati al solo scopo di riforestare il territorio della Colonia di El Simbolar attraverso il coinvolgimento degli agricoltori ivi residenti;

quali requisiti di attendibilità, professionalità e capacità operativa siano stati verificati prima di avviare il progetto utilizzando come tramite la ONG GADE;

come intenda agire il Governo per ristabilire condizioni di legalità, trasparenza e correttezza tecnico-amministrativa nella gestione del progetto di riforestazione nella colonia di El Simbolar.

(4-01609)

MANTOVANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 24 e 25 marzo 2007 al teatro Garden di Chianciano (Siena) si terrà la conferenza internazionale «Con la resistenza, per la giusta pace in Medio Oriente»;

fra gli organizzatori e i promotori della conferenza ci sono i Carc-Comitati d'Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (Italia), tornati al-

l'onore delle cronache qualche settimana fa per la solidarietà e il sostegno espressi verso i «compagni» delle Brigate rosse, arrestati in occasione dell'ultima operazione di polizia;

il *website* dei Comitati, www.carc.it, fornisce una serie di interessanti particolari sull'iniziativa; precisa che il suo oggetto sarà la resistenza delle masse popolari contro l'aggressione imperialista nei Paesi del Medio Oriente, Iraq, Libano, Palestina, Afghanistan; precisa che la conferenza «è un'occasione per portare sostegno ai popoli che oppongono resistenza *armata* (la sottolineatura è dell'interrogante) all'aggressione imperialista capeggiata dagli USA e dai sionisti un'occasione di confronto tra le forze antimperialiste a livello mondiale, una base possibile per l'avvio di una politica da fronte comune a livello internazionale contro l'imperialismo»; ciò dopo avere definito l'Italia «un paese imperialista»;

il sito aggiunge, in piena coerenza con la cosiddetta «dottrina Carlos», che punta a una sorta di islamo-comunismo, che saldi i movimenti di liberazione comunista ancora presenti con le organizzazioni terroristiche islamiche in funzione anti-imperialista: «soprattutto, noi consideriamo questa un'occasione per unire il movimento di resistenza delle masse popolari in nei paesi imperialisti ai movimenti di resistenza che hanno saputo arrestare e fare arretrare l'aggressione imperialista più feroce, quella degli USA e dei sionisti. I movimenti di resistenza contro l'imperialismo dei popoli dell'Iraq, della Palestina, del Libano, dell'Afghanistan, fanno integralmente parte, sono tra le prime e più chiare espressioni della nuova resistenza e delle nuove vittorie di cui saranno protagoniste le masse popolari in tutto il mondo, contro la borghesia imperialista e i suoi servi»;

scorrendo l'elenco dei relatori, che si ricava dal programma dei lavori, nella sessione pomeridiana del 24 e nella sessione mattutina del 25 sono previsti gli interventi di Abdul Jabbar al Kubaisy, segretario dell'Alleanza Patriottica Irachena, portavoce internazionale del Fronte Patriottico Nazionale Islamico, rispettivamente sul terna «Origini, sviluppo e dinamiche della Resistenza popolare» e sul tema «Cosa chiede la Resistenza ai movimenti per la pace in Occidente»;

Jabbat al Kubaisy, noto per il ruolo ambiguo nelle vicende di italiani rapiti in Iraq, ha definito l'Onu «un burattino nelle mani dell'imperialismo americano», al servizio del «sionismo», e la risposta alle sue risoluzioni è che «possiamo solo sputare sulla cosiddetta comunità internazionale»;

vanno segnalate, nel programma, anche la relazione su «Il ruolo dell'Islam nella lotta antimperialista» di Hamza Piccardo, segretario Ucoii (Unione Comunità Organizzazioni islamiche in Italia), e le conclusioni di Moreno Pasquinelli;

mentre già nel 2005 organizzazioni della sinistra estrema avevano tentato di portare in Italia esponenti della cosiddetta «resistenza irachena», ma l'intervento del Ministro degli affari esteri *pro tempore* Fini aveva condotto a negare i visti ai «resistenti», non si comprende perché ciò sia possibile oggi, a distanza di circa due anni, e per gente che considera

l'Italia parte del fronte imperialista, contro il quale opporre resistenza armata,

si chiede di sapere:

in base a quali valutazioni siano stati concessi i visti per i soggetti extracomunitari appartenenti a movimenti di resistenza armata antioccidentale in Iraq, in Afghanistan e nel Medio Oriente;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, anche alla luce delle presentazioni della conferenza di Chianciano ricavabili dai siti *Internet*, che sussistano ragioni di sicurezza e di ordine pubblico ostative allo svolgimento della conferenza medesima.

(4-01610)

MANTOVANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

sulla liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo continuano ad aleggiare numerosi interrogativi;

taluni fra essi riguardano il rapporto intercorso in questa vicenda fra esponenti qualificati del Governo e l'autorità giudiziaria competente per le indagini sul sequestro: queste ultime sono state avviate contro ignoti il 6 marzo 2007, ed erano state affidate ai Carabinieri presenti a Kabul;

le agenzie di stampa del 13 marzo 2007 hanno informato della visita del Ministro degli affari esteri D'Alema al procuratore della Repubblica di Roma dott. Ferrara, a piazzale Clodio, tesa – così l'incontro è stato presentato – a garantire un singolare e non meglio precisato «coordinamento istituzionale e operativo fra magistratura e governo»;

subito dopo ha preso corpo l'iniziativa di Emergency: se essa, per il modo in cui si è svolta e per gli esiti che ha avuto, anche in termini di rilascio di un numero non ancora certo terroristi, avesse avuto luogo nel territorio nazionale, chi ha condotto la trattativa non sarebbe sfuggito all'iscrizione nel registro negli indagati per attività di agevolazione nel far ottenere l'obiettivo dei sequestratori. Non vi è notizia che ciò sia ancora accaduto, benché l'autorità giudiziaria romana abbia specifica competenza al riguardo,

si chiede di sapere:

al di là delle formule generiche, quali siano stati i termini del «coordinamento istituzionale e operativo» fra Governo e magistratura italiane;

se in tale «coordinamento» rientri anche una qualsiasi forma di esenzione di indagine per chi ha condotto le trattative che hanno portato alla liberazione di Daniele Mastrogiacomo;

in tale contesto, se e quali direttive l'autorità giudiziaria abbia trasmesso ai Carabinieri presenti a Kabul, anche in funzione di polizia giudiziaria;

in caso contrario, se per tale vicenda ci siano iscritti nel registro degli indagati e se fra tali iscritti ci siano anche responsabili di Emergency.

(4-01611)

STORACE. – *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* – Premesso che:

Roma è al primo posto tra 14 capitali europee con un numero di morti o feriti annui per incidenti stradali pari a 8,27 per 1.000 abitanti;

molti di questi incidenti sono provocati dalla cattiva ed inefficiente manutenzione stradale o dalla fatiscente segnaletica;

seguono Copenaghen con 1,47, Londra con 0,85 e Parigi con 0,40;

nella Capitale le strade più a rischio risultano essere via Togliatti, con 6 vittime, e via Prenestina, con 5;

il danno sociale nel Lazio ammonta a 1.084 milioni di euro, pari a 342 euro per abitante;

l'Osservatorio per la sicurezza stradale previsto anche dal Piano urbano trasporti è inattivo da tre anni,

si chiede di conoscere:

quali iniziative urgenti e concrete siano allo studio per risolvere il problema della manutenzione stradale e della segnaletica;

i costi sostenuti dall'Amministrazione capitolina per l'Osservatorio per la sicurezza stradale, e se i componenti dello stesso percepiscono delle indennità.

(4-01612)

FILIPPI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

lo scorso 19 marzo 2007 una nave cisterna carica di 4.750 tonnellate di stirene, un liquido pericoloso e altamente infiammabile, usato per la produzione di materie plastiche, ha avuto un incidente al largo delle coste livornesi. La nave, Chem Star Eagle, battente bandiera panamense, ha perso circa 9 tonnellate di olio combustibile, a causa di uno squarcio sulla fiancata. La falla dalla quale sono usciti gli idrocarburi, secondo la prima ipotesi avanzata dalla Capitaneria di porto, sarebbe stata causata dal mare agitato dal libeccio che, al momento di salpare le ancore, ne ha fatta sbattere violentemente una sullo scafo provocando uno squarcio;

la gravità dell'incidente è confermata dal Comune di Livorno, che sin dalle primissime ore ha coordinato l'unità di crisi (Comune, Provincia, Autorità portuale, Prefettura) oltre all'Icram (l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) e a ditte specializzate, riuscendo a concludere un'operazione di salvataggio, resa difficile dal forte vento di libeccio, con punte fino a 50 nodi, e portando la nave in sicurezza scongiurando il pericolo maggiore, quello del completo sversamento del liquido oleoso contenuto dalla nave;

è di circa un milione di euro la prima stima degli interventi da eseguire a terra, compresi quelli in corso, per i danni causati dallo sversamento nel mare di Livorno ma vanno ancora stimati «i costi per bonificare il fondale con un'operazione che deve essere fatta il più velocemente possibile» per scongiurare danni all'ambiente marino e alla salute dei ba-

gnanti, in un tratto di costa estremamente frequentato durante la stagione turistica,

si chiede di sapere se il Governo intenda porre in essere tutte le iniziative volte a ratificare le due convenzioni che sono ferme presso la Presidenza del Consiglio dei ministri: la «Hazardous and Noxious Substances Convention», convenzione sul trasporto di sostanze pericolose diverse dagli idrocarburi, e la «Bunker Oil Convention» che riguarda la responsabilità civile per i «danni derivanti dall'inquinamento determinato dal carburante delle navi», convenzione che consentirebbe quanto meno di attivare un fondo assicurativo per la copertura dei danni dallo sversamento del carburante.

(4-01613)

CAPELLI, GAGLIARDI, GAGGIO GIULIANI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

lo scorso 15 marzo 2007 è stata emanata l'ordinanza ministeriale n. 26 con la quale sono state dettate le istruzioni operative per lo svolgimento degli esami di Stato nelle scuole secondarie di secondo grado;

tra le molte indicazioni di dettaglio, gran parte delle quali rese necessarie dalle innovazioni introdotte a seguito dell'approvazione della legge 11 gennaio 2007, n. 1, spiccano quelle contenute nei commi 13 e 14 dell'articolo 8, relative all'attribuzione del credito scolastico per l'insegnamento della religione cattolica o per le attività alternative, non presenti nell'analoga ordinanza dello scorso anno scolastico;

queste prevedono che devono essere valutati ai fini del computo del credito scolastico tanto l'insegnamento della religione cattolica per gli studenti che se ne avvalgono, tanto le attività alternative eventualmente seguite;

l'applicazione di tali indicazioni comporterebbe un'evidente discriminazione per gli studenti che abbiano legittimamente scelto attività di studio individuale – sottoposta a una valutazione non meglio precisata e non prevista da alcuna normativa – ovvero di assentarsi da scuola, per i quali, infatti, lo stesso comma 14 rimanda all'eventuale valutazione dei crediti formativi maturati in ambito extrascolastico, che nulla hanno a che vedere con il computo dei punti del credito scolastico;

le disposizioni richiamate, che non trovano giustificazione in alcuna innovazione legislativa o regolamentare, si pongono in contrasto con l'orientamento costante della Corte costituzionale – sentenze n. 203 del 1989 e n. 13 del 1991 – e costituiscono un palese sconfinamento dell'ordinanza in un campo non disponibile per gli strumenti della prassi amministrativa che stravolge il quadro normativo di riferimento;

per effetto delle stesse disposizioni, inoltre, molti studenti potrebbero essere indotti, in vista di un punteggio più vantaggioso nel credito scolastico, a rinunciare alla scelta dettata dalla propria coscienza, garantita dalla Corte costituzionale e dallo stesso art. 9 del Concordato che parla di scelta che non deve comportare «alcuna forma di discriminazione»;

anche il decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1990, n. 202, con il quale è stata applicata la nuova intesa tra l'autorità scolastica italiana e la C.E.I. va nella stessa direzione laddove dispone che il voto del docente di religione cattolica nello scrutinio finale, qualora si riveli determinante ai fini della promozione o della bocciatura, non venga computato ma divenga un giudizio motivato da iscrivere nel verbale,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per ripristinare una formulazione dell'ordinanza perfettamente aderente al dettato delle leggi della Repubblica, comprese quelle emanate in attuazione di intese con l'autorità religiosa, nonché ai principi più volte affermati dalla Corte costituzionale.

(4-01614)

VALPIANA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 16 marzo 2007 è morto un uomo di 65 anni, operato per l'applicazione di tre *by-pass* il 4 gennaio presso l'ospedale Borgo Trento di Verona, a seguito di una trasfusione effettuata con sacche di sangue sbagliate;

dopo l'operazione conclusa con successo, l'uomo era stato trasferito nel reparto di terapia intensiva, dove è stato sottoposto alle trasfusioni di sangue prescritte. Nonostante il controllo sia stato effettuato da un medico specializzando e da un infermiere, al paziente è stata trasfusa una sacca di sangue non compatibile;

una decina di secondi dopo l'inizio della trasfusione della sacca di sangue sbagliata, l'infermiera, accortasi dell'errore, ha chiuso il deflusore;

nel corso dei due mesi e mezzo precedenti la morte dell'uomo, i medici della rianimazione del reparto di cardiocirurgia hanno tentato di fermare i danni causati all'organismo del paziente dal sangue non compatibile;

il fatto è stato confermato dall'azienda ospedaliera, secondo la quale si è trattato di una tragica fatalità, dovuta ad un errore umano. Il direttore sanitario dell'azienda ospedaliera afferma: «Riteniamo sia stata una fatalità, non c'è nulla da nascondere e da smentire. Tanto che come vuole la prassi, ci siamo premurati di segnalare tutto al ministero della sanità, alla regione, alla procura e alla stessa famiglia già in gennaio»;

la Procura di Verona ha aperto un'inchiesta sulla morte del paziente e disposto l'autopsia, conferendo l'incarico al dott. Samuele Manzoni dell'Istituto di Medicina legale dell'ospedale di Brescia;

nell'azienda ospedaliera di Verona vengono effettuati circa 1.500 interventi cardiaci l'anno e circa 20.000 trasfusioni di sangue;

la responsabile Sanità della Cgil Fp Maria Pia Mazzasette afferma che il sindacato da almeno due anni segnala l'esistenza di un problema di insufficienza di personale organico, la quale cosa «provoca carichi di lavoro insostenibili, possibile concausa di questo genere di errori», «il lavoro in corsia aumenta, e le persone che devono svolgerlo sono sempre

le stesse se non addirittura di meno»; inoltre afferma che il reparto di radiochirurgia era uno di quei reparti segnalati per la carenza di organico;

visto che il medico specializzando dovrebbe lavorare sempre con la supervisione e il controllo del medico di ruolo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali azioni di competenza ritenga doveroso intraprendere in merito;

come si intenda intervenire per sopperire alla carenza di organico e rendere più sostenibili le condizioni di lavoro degli operatori della Sanità;

se ritenga lecito adibire uno specializzando a mansioni così delicate;

se intenda verificare che in tutte le Regioni sia correttamente applicato il protocollo del 2004 su funzioni e compiti degli specializzandi;

se la Regione Veneto, in particolare, sia in grado di far rispettare i protocolli.

(4-01615)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il comma 530 della legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) dispone che una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione economico-finanziaria sia destinata alle Agenzie fiscali al fine di potenziare l'azione di contrasto all'evasione e dell'elusione tributaria, richiamando all'uopo il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2005, n. 245, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formate a seguito di procedure selettive già espletate»;

rispetto all'ultimo concorso del 2004 (anch'esso per funzionari tributari nell'Agenzia delle entrate per il progetto «Iride») si è dato luogo ad un massiccio scorrimento delle graduatorie articolato in due momenti: il primo dopo circa due mesi dall'approvazione delle graduatorie regionali e il secondo qualche settimana prima dell'indizione del concorso 2006; tra l'altro creando disparità di trattamento rispetto agli Ispettori del lavoro idonei, dei quali il comma 544 della medesima legge finanziaria per il 2007 dispone la parziale immissione in servizio;

nell'audizione del 21 marzo 2007, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato del dott. Massimo Romano Direttore dell'Agenzia delle entrate si è mostrato perplesso sull'opportunità che l'Agenzia possa far ricorso a meccanismi diversi da quelli di cui al comma 530 della citata legge finanziaria per il 2007, per reclutare nuovo personale, potendo contare sulla possibilità di utilizzare ben 500 idonei ma lamentando, nello stesso tempo, un ampio *deficit* di personale nella Regione Lombardia;

l'ultimo concorso dell'Agenzia, bandito nel 2005 proprio della Regione Lombardia, offre una graduatoria di ben 300 nomi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che lo scorrimento di queste graduatorie consenta di colmare in gran parte i le carenze ed i *deficit* evidenziati, evitando l'apertura di nuove procedure di concorso che comporterebbero un tangibile e pesante aggravio di costi e spese per la collettività, ponendosi in palese contrasto anche con i principi sanciti nell'ultima legge finanziaria.

(4-01616)

STORACE. – *Al Ministro della salute.* – Si chiede di sapere se non intenda intervenire in merito al comportamento a giudizio dell'interrogante irresponsabile tenuto dalla Asl RmD nei confronti di malati gravissimi ai quali si sta togliendo ogni elementare diritto alle cure;

se sia, in particolare, a conoscenza di quel che accade al Centro paraplegici Ostia (Cpo), struttura per mielolesi, verso la quale si sta attuando un vero e proprio piano di inspiegabile depotenziamento dopo i sacrifici della popolazione locale e dell'amministrazione regionale per restituirlo alla collettività;

se sia a conoscenza dell'incredibile trasferimento del servizio di Day Hospital di chirurgia plastica presso il lontano presidio di Casal Bernocchi (scarsamente collegato e difficilmente raggiungibile), e della stipula di una nuova convenzione a chiamata per il servizio di chirurgia plastica, con delibera n. 860 del 13 novembre 2006, con conseguente trasferimento delle richieste del territorio a Casal Bernocchi e al Di Liegro di via Portuense, senza comunicazione agli utenti interessati;

se sia a conoscenza dello spostamento dei tecnici di radiologia, salvo poi strane chiamate di tecnici a gettone, con conseguenti disagi nell'offerta del servizio;

se sia a conoscenza del blocco del servizio di ecografia, per via dell'improvvisa e illegale chiusura delle agende di prenotazione nonostante il divieto previsto dalla finanziaria 2006 (Governo Berlusconi, su proposta dell'interrogante, Ministro della salute *pro tempore*);

se sia a conoscenza dei motivi per i quali è stata allestita una seconda sala operatoria a Casal Bernocchi, quando al G.B. Grassi ci sono già 8 sale operatorie e una al CPO, funzionante e recentemente rimodernata;

se sia a conoscenza del fatto che con il trasferimento dei servizi di radiologia ed ecografia all'ospedale Grassi e al presidio di via Paolini (pieno di barriere architettoniche e per il quale è previsto a breve una ristrutturazione che lo lascerà inagibile per molto tempo), le già lunghe liste d'attesa diventeranno interminabili (circa un anno per lo *screening* mammario);

se sia conoscenza del fatto che non vengono più effettuati ricoveri di soggetti mielolesi con piaghe da decubito, quando da sempre il Centro Paraplegici è struttura all'avanguardia per la cura di ulcere da pressione e piaghe da decubito, tanto che in passato lo si voleva rendere un Istituto di Cura e Ricerca Scientifica apposito su questa patologia;

se sia conoscenza del fatto che i 4 posti letto di Terapia sub-intensiva previsti nell'accordo firmato dall'Assessore regionale alla sanità Augusto Battaglia nel maggio 2006 risultano ancora non attivi e i macchinari giacciono inutilizzati in qualche magazzino, non giustificando di fatto le enormi spese sostenute per acquistarli;

se sia conoscenza dello smantellamento in corso della piscina all'interno della palestra del Centro Paraplegici per farne uffici amministrativi e spogliatoi;

se sia a conoscenza della chiusura agli esterni dei servizi già esistenti ma, al tempo stesso, della volontà di destinare alcuni locali del Centro Paraplegici a servizi esterni;

se sia a conoscenza del fatto che delle 5 Unità operative complesse previste dalla delibera n. 143 del 24 settembre 2003 sono diventate 3, cancellando quelle di Chirurgia plastica e di Neurourologia per motivi di risparmio, salvo poi crearne due identiche, più altre 3, presso il Policlinico Di Liegro, quando si conosce benissimo difficile situazione economica delle ALS;

se sia a conoscenza della volontà di trasferire il corso di laurea in Fisioterapia, attualmente all'interno del CPO, all'esterno della struttura allontanando così gli studenti che nel corso degli anni stabiliscono un contatto diretto con questo tipo di lavoro e con la particolare tipologia di utenti;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'assessore Battaglia si rifiuta di ricevere l'associazione mielolesi e perché si rifiuta di rispettare quanto previsto per gli utenti esterni dal protocollo firmato nel maggio 2006;

se sia a conoscenza del fatto che la Regione Lazio, all'interno del Piano per il risanamento, lo sviluppo, il riequilibrio e la modernizzazione della sanità, sta cambiando i criteri di accesso alle prestazioni di riabilitazione *post-acuzie ospedaliera*, quando il Centro Paraplegici Ostia è già considerato un'Unità Spinale *postacuzie* come da delibera n. 514 del 23 aprile 2002, dato che fino ad oggi possiede tutti i requisiti strutturali e tecnici per essere una struttura di questo tipo;

se sia intenzione del Ministro ordinare ai Nas-Carabinieri per la Salute un intervento ricognitivo ed ispettivo sulla situazione qui denunciata.

(4-01617)

AUGELLO. – *Al Ministro della salute.* – Risultando all'interrogante che:

con deliberazione n. 1946/06 e 2051/06 il Direttore generale dell'Azienda ospedaliera (A.O.) San Camillo-Forlanini disponeva l'acquisto di un apparecchio TAC prodotto dalla ditta Siemens per complessivi 2.472.000 euro;

nel gennaio 2007 il Direttore generale della medesima A.O. disponeva l'aggiornamento di un angiografo Siemens per il prezzo di 1.095.000 euro;

con deliberazione n. 333 del 26 febbraio 2007, sempre il Direttore generale del San Camillo-Forlanini disponeva un'ulteriore acquisizione di una TAC della ditta Siemens per la radiologia del Forlanini, per complessivi 2.472.000 euro;

per gli acquisti delle due TAC si procedeva senza alcuna procedura di gara ma semplicemente dichiarandone l'esclusività tecnica con particolare riferimento all'*imaging* cardiologico;

il Direttore generale non riteneva di dover approfondire l'asserita esclusività ed i requisiti tecnici delle TAC Siemens attraverso una trasparente comparazione qualità/prezzo, da esperirsi attraverso una regolare procedura di gara;

l'elevato costo dell'apparecchiatura, eccedente per oltre il 30% le attuali valutazioni di mercato delle TAC più performanti, avrebbe dovuto indurre il Direttore generale proprio ad una maggiore prudenza e diligenza avvalendosi di una gara ad evidenza pubblica;

a tutt'oggi, ad oltre otto mesi di distanza dalla data di acquisto della prima TAC Siemens, ancora non sono partiti i lavori edili ed impiantistici di installazione dell'apparecchiatura;

infatti solamente in data 22 febbraio 2007 con deliberazione n. 330 è stata aggiudicata la gara relativa alla fornitura di lavori per l'installazione della prima delle due TAC e dunque con oltre otto mesi di ritardo rispetto alla delibera di acquisto mentre era previsto che la TAC fosse consegnata entro 180 giorni dalla data di acquisto;

singolarmente aggiudicataria di detta gara è risultata la ditta Morviducci, fornitrice Siemens;

la dichiarazione di congruità dei prezzi contenuta negli atti deliberativi di acquisizione delle TAC non ha alcun fondamento nella realtà ed è assolutamente in violazione dei criteri di economicità ed efficienza cui devono tendere le operazioni di acquisto nelle pubbliche amministrazioni;

comunque, la prima TAC Siemens trovava un pur discutibile appiglio nella presenza all'interno della struttura di un'area cardiologica di indiscusso prestigio e valore; ciononostante detta circostanza non poteva in alcun modo giustificare l'assenza di qualsivoglia procedura ad evidenza pubblica;

peraltro, una procedura ad evidenza pubblica secondo quanto previsto dalla vigente normativa, attraverso il procedimento cosiddetto «chiavi in mano», avrebbe consentito una più corretta comparazione delle esigenze cliniche in relazione alle metodiche diagnostiche offerte, certezza nei tempi di consegna ed installazione, comparando qualitativamente le stesse con i prezzi proposti, senza incorrere negli ingiustificati ritardi provocati dalla metodologia adottata dal Direttore generale del San Camillo;

inoltre, la tecnologia presentata dalla Siemens con dette apparecchiature (che prevedono un doppio tubo radiogeno) poteva, anzi doveva, essere oggetto di verifica rispetto al principio di ottimizzazione di cui al decreto legislativo 187/2000, art. 4, che prevede «il livello più basso ragionevolmente ottenibile e compatibile con l'informazione diagnostica ri-

chiesta» di dosi dovute ad esposizioni mediche per scopi radiologici, e ciò «tenendo conto di fattori economici e sociali»;

se è vero che dette considerazioni potrebbero trovare una parziale giustificazione in considerazione di quanto sopra ricordato circa il prestigio della Cardiologia dell'Azienda stessa, analoga giustificazione della predilezione per la Siemens del Direttore generale non può assolutamente rinvenirsi ad opinione dell'interrogante nella deliberazione più recente relativa alla radiologia del Forlanini;

infatti a giudizio dell'interrogante detta delibera presenta elementi di illegittimità ed illiceità ancora più marcati: a) la relazione del direttore della UOC Radiologia del Forlanini, allegata alla delibera, si caratterizza per una totale assenza di valutazione comparativa, limitandosi ad esaltare le caratteristiche della macchina Siemens; b) le patologie più frequenti cui lo stesso primario fa riferimento nel terzo capoverso della sua relazione possono essere oggetto di indagine diagnostica valida ed approfondita con tecnologie TAC di altre società produttrici, così come potrà essere confermato da ogni radiologo in buona fede; c) la caratterizzazione per l'*imaging* cardiologico, posto già a discutibile base del primo acquisto in regime di privativa industriale, avrebbe dovuto perdere, in questa sede, anche questo residuo vantaggio, a fronte della caratterizzazione principale delle patologie elencate proprio dal primario radiologo;

in occasione di questo secondo acquisto di TAC la privativa industriale è stata asserita sulla base dell'indagine di mercato svolta nel maggio 2006, ovvero otto mesi prima, e senza tenere in alcuna considerazione il continuo aggiornamento delle tecnologie sviluppato dalle diverse società concorrenti sul mercato;

peraltro, l'acquisto di questa seconda TAC per un importo decisamente elevato si pone in un contesto caratterizzato dal progressivo ridimensionamento e chiusura del Forlanini, così come deliberato dalla Regione Lazio, e dunque non trova adeguata giustificazione una spesa così importante in un contesto critico sotto il profilo finanziario e di riorganizzazione strutturale;

anche per questa TAC non sono stati ancora previsti e deliberati i lavori di installazione e dunque con grande probabilità la stessa avverrà per la fine dell'anno 2007 in corso, data nella quale peraltro il Forlanini dovrebbe chiudere per essere ospitato all'interno del San Camillo;

nel frattempo la TAC presente all'interno del Forlanini è guasta e non ne è stata disposta la riparazione costringendo così i pazienti a penosi trasporti presso la struttura del San Camillo per essere sottoposti ad esami diagnostici;

se ancora rimanessero dubbi sull'uso spregiudicato della cosa pubblica fatto dal Direttore generale e sulla singolare predilezione che lo stesso pare nutrire per la Siemens, questi verrebbero fugati per effetto della già citata deliberazione di acquisto di un angiografo digitale Siemens dissimulato per mero aggiornamento o «*upgrading*»;

infatti, avuto riguardo ai prezzi di mercato degli angiografi digitali, neppure il più sprovveduto dei funzionari avrebbe potuto sottoscrivere una

deliberazione di aggiornamento della macchina Siemens già installata in passato per un importo pari a 1.095.000 euro che risulta essere addirittura un prezzo superiore al mercato;

dunque, se tale circostanza fosse confermata, ci si troverebbe dinanzi ad una palese elusione di tutte le vigenti norme in tema di acquisti della pubblica amministrazione, poiché attraverso la dizione «aggiornamento *e/o upgrading*» si è in realtà ordinato un nuovo apparecchio violando ogni regola di concorrenza e trasparenza;

sarebbe opportuno verificare se il subappalto di cui al punto 24 dell'offerta Siemens per l'angiografo non sia stato casualmente concesso sempre alla ditta Morviducci;

anche in occasione di questa deliberazione il prezzo di acquisto è stato ritenuto congruo rispetto dei criteri di economicità ed efficacia in maniera assolutamente infondata e priva di qualsiasi riscontro oggettivo,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per richiamare l'amministrazione competente, per il tramite della Regione Lazio, ad un più rigoroso rispetto delle normative vigenti in materia di appalti;

quali sanzioni si intendano irrogare nei confronti della Direzione generale dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma, una volta accertate le circostanze richiamate in premessa.

(4-01618)

CICCANTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

ad oggi diverse Regioni d'Italia stanno attuando cosiddetti «Interventi urgenti relativi all'Assistenza Farmaceutica» (Abruzzo, Puglia, Liguria, Sardegna, Calabria e Lazio), modificando l'accessibilità gratuita e la scelta nei confronti di varie classi di farmaci, ad esempio per la cura delle patologie gastriche, delle dislipidemie e dell'ipertensione arteriosa: tutte patologie che determinano una notevole riduzione della qualità di vita universalmente riconosciuta e garantita nelle società economicamente e socialmente sviluppate;

questi provvedimenti, attuati in nome del «risparmio» con l'uso dei farmaci generici, vengono a gravare interamente sulla salute del cittadino in quanto ancora non esistono studi universalmente riconosciuti che dimostrino la bioequivalenza tra farmaci generici e farmaci originali;

non è lecito e deontologico modificare le terapie efficaci in atto solo per motivi di risparmio senza che ci sia stato il coinvolgimento delle società scientifiche interessate ed il riferimento alle linee guida nazionali ed internazionali;

queste delibere regionali privano il cittadino del diritto ad una parità di trattamento sul territorio nazionale: «Il diritto del cittadino di avere un accesso uniforme ai farmaci di fascia A, indipendentemente dalla sua collocazione geografica, costituisce nella normativa vigente un diritto che non può essere messo in discussione dalle politiche di ripiano della

spesa farmaceutica assunte nelle singole Regioni» (AIFA – Agenzia italiana del farmaco);

a fronte di questi provvedimenti tutti i medici si trovano al cospetto di un serio problema deontologico non potendo più dar fede alla «libera scelta» secondo scienza e coscienza;

L'AIFA esprime in un comunicato ufficiale del 9 febbraio 2007 vivissima preoccupazione sulle varie iniziative regionali: questi provvedimenti «introducono differenziazioni da Regione a Regione (...) In questo modo si lede il principio a legislazione vigente della unitarietà del sistema farmaceutico, poiché la materia di prezzi e rimborso dei farmaci di fascia A, costituisce un LEA [Livello Essenziale di Assistenza], che non può essere modificato nelle singole Regioni, con il rischio di produrre 21 Pron-tuari farmaceutici diversi»;

una disparità di trattamento appare evidente qualora un cittadino italiano, che abita in una delle regioni interessate, venga dimesso da una struttura ospedaliera in altra zona d'Italia, di alta specializzazione, con una terapia farmacologica adeguata, quest'ultima potrebbe non essere messa in atto nella sua Regione per quanto sopra descritto. Tutto ciò contravviene alla distribuzione del tesserino sanitario con codice fiscale, dove tutti i cittadini d'Italia, in materia sanitaria, sono detti cittadini europei,

si chiede di conoscere quali iniziative di propria e specifica competenza il Ministro in indirizzo intenda prendere al fine di:

verificare la costituzionalità delle varie iniziative regionali;

considerare la gravità dei provvedimenti in atto nelle singole Regioni affinché venga chiesta la sospensione in attesa che ci sia una linea comune in tutto il territorio nazionale;

non determinare disparità di trattamento sul territorio nazionale in tema di sanità e salute;

rispettare i LEA così come l'AIFA stessa chiede;

ripristinare la libertà di scelta e di convinzione della classe medica tramite l'autorevole coinvolgimento di una commissione di clinici e farmacologi per formulare ed applicare linee guida universalmente riconosciute.

(4-01619)

BERSELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a tutti è nota la grave situazione in cui versa l'intero apparato della sicurezza in Italia;

relativamente ai Vigili del fuoco la situazione è oramai al collasso;

l'organico operativo previsto di 28.000 unità, a fronte di un'esigenza di circa il doppio, per effetto di concorsi interni e pensionamenti si è notevolmente ridotto, ed a fine 2008 dovrebbe ridursi a 24.000 unità;

questa carenza viene gestita quotidianamente con l'assunzione, per periodi di 20 giorni fino ad un massimo di 160 giorni all'anno, di personale discontinuo, il cui costo è mediamente pari ad euro 1.000,00 di stipendio, oltre ai contributi ed alla spesa relativa al sussidio di disoccupa-

zione, pari a circa euro 3.000,00 netti l'anno corrisposto dall'INPS agli aventi titolo;

in risposta all'interpellanza dell'on.le La Loggia 2-00391, il Sottosegretario di Stato per l'interno, Ettore Rosato, nella seduta dell'8 marzo 2007 della Camera dei deputati ha fornito un quadro complessivo della situazione, annunciando, oltre all'assunzione nel triennio 2007-2009 di 2.600 unità, insufficienti comunque a garantire il recupero del *turn-over*, una totale inversione di tendenza rispetto a quanto avvenuto in passato,

l'interrogante chiede di sapere:

che cosa intenda il Governo «per totale inversione di tendenza rispetto a quanto avvenuto in passato»;

se non si ritenga preferibile, anziché utilizzare ingenti somme per i richiami di cui sopra, stabilizzare celermente il personale discontinuo, assicurando al medesimo serenità e certezze;

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito alla proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali di categoria di utilizzare, in alternativa a quanto sopra proposto, l'intero stanziamento previsto per il personale discontinuo per il richiamo in servizio del personale permanente «in stato programmato».

(4-01620)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della gravissima decisione del Sindaco di Verona Paolo Zanotto di negare l'utilizzo del Teatro Camploy per un concerto, in programma nella serata di giovedì prossimo 29 marzo 2007 nel capoluogo scaligero, in ricordo dell'on. Nicola Pasetto, tragicamente scomparso 10 anni fa in un incidente stradale;

se ritenga legittimo che il Sindaco di Verona, assumendosi una responsabilità così grave, possa negare, per motivi politici, ad una parte della città l'utilizzo di strutture che appartengono a tutti a prescindere da chiunque temporaneamente le amministri;

se non reputi che il sindaco Zanotto, così facendo, abbia assunto una decisione non solo contraria ai principi della democrazia, ma anche in violazione del più elementare diritto alla libertà di pensiero e di espressione, con una vera e propria censura, per di più preventiva, in linea con la migliore tradizione stalinista, e probabilmente dettata dai centri sociali e dai partiti neocomunisti che li rappresentano nel Consiglio comunale, che certo non potevano sapere, né cosa sarebbe stato detto né cosa sarebbe stato cantato, in occasione del ricordo dell'on. Pasetto e ciò nonostante viene strumentalmente tacciato di «nazista» tutto ciò di cui non comprendono nemmeno il significato;

se non tema che tutto questo possa riportare in modo inquietante a quanto sistematicamente avveniva negli anni '70, quando alla destra anti-comunista veniva perfino negato il diritto di prendere la parola nelle scuole della città;

se non ritenga fuori discussione che la grande Comunità della destra veronese, quella degli uomini liberi che attraversa trasversalmente a

Verona un vasto schieramento di partiti, e che nelle battaglie e nei valori di Nicola Pasetto ancora oggi si identifica, non possa accettare alcun bavaglio anche se espresso dal centrosinistra locale, in questa occasione, sotto forma di censura istituzionale;

se non ritenga di dover solidarizzare concretamente con gli organizzatori del concerto, costretti dall'improvvida decisione del sindaco a spostare l'evento presso una struttura privata, preso atto che con il sindaco Zanotto le strutture pubbliche di Verona sono a disposizione solo di chi, a giudizio dell'interrogante, canta il diritto all'aborto, alla libertà di drogarsi e descrive nelle sue canzoni i soldati italiani come mercenari e assassini. (4-01621)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* – Risulta all'interrogante che:

la giurisprudenza costituzionale, intervenuta nell'ambito di un ricorso al Consiglio di Stato, ha stabilito l'illegittimità dello *spoil system* «selvaggio», con il quale la Giunta regionale del Lazio decretò ad agosto del 2005 la rimozione dei Direttori generali delle Aziende sanitarie locali in carica che non avevano ancora concluso il mandato per il quale la giunta Storace li aveva nominati;

di conseguenza, alcuni Direttori di Aziende sanitarie potranno proporre ricorso per ottenere l'indennizzo, e l'eventuale risarcimento dei danni morali, derivante dalla loro immotivata sostituzione prima del termine,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali saranno i costi per il Servizio sanitario regionale dei probabili ricorsi dei Direttori delle Aziende sanitarie, anche in considerazione dell'esigenza di non incrementare ulteriormente il *deficit* della sanità regionale;

inoltre, se in conseguenza della predetta sentenza della Corte Costituzionale decadano i Direttori generali nominati nelle Aziende sanitarie locali od ospedaliere.

(4-01622)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Governo Prodi, con la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), ha stabilito, all'art. 1, comma 796, lettera o), uno sconto sul tariffario allegato al decreto del Ministro della sanità 22 luglio 1996 per le prestazioni sanitarie specialistiche;

tale sconto a carico delle sole strutture ambulatoriali private accreditate è stato stabilito dalla legge finanziaria per il 2007 nella misura del 20% per le prestazioni di diagnostica di laboratorio e nella misura del 2% per tutte le altre prestazioni specialistiche indicate nel decreto ministeriale citato;

il decreto ministeriale ed il relativo tariffario, ora preso a riferimento per l'applicazione del suddetto sconto del 20%, è stato dichiarato

illegittimo ed annullato dal Consiglio di Stato, Sezione IV, con la sentenza n. 1839/2001, proprio per la parte che riguarda le tariffe delle prestazioni di diagnostica di laboratorio,

si chiede di sapere se il Governo ed in particolare i Ministri in indirizzo, al fine di evitare il proliferare di contenziosi e di ricorsi già in atto tra le strutture ambulatoriali private e le amministrazioni competenti, con conseguente aggravio di costi a carico dello Stato, non ritengano utile riconoscere come valide e sufficienti le tariffe regionali in vigore alla data di entrata in vigore della legge finanziaria per il 2007, considerando il decreto ministeriale 12 settembre 2006 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 13 dicembre 2006), emanato in fase di prima applicazione, come primo elemento utile per poter procedere all'individuazione ed all'aggiornamento delle nuove tariffe massime di riferimento sulla base di idoneo rilevamento dei costi di produzione ed in applicazione dell'art. 1, comma 170, della legge del 30 dicembre 2004, n. 311, anche in considerazione della modifica ed integrazione contenuta nel citato articolo 1, comma 796, lettera o), della legge finanziaria per il 2007 ove è prevista la partecipazione, nel procedimento di individuazione delle tariffe, delle società scientifiche e delle associazioni di categoria interessate; questo nuovo inserimento nel procedimento deve, infatti, far ritenere superato il citato decreto ministeriale 12 settembre 2006, con particolare riferimento all'art. 3, comma 3, che sostituisce di fatto i tariffari regionali con il vecchio tariffario nazionale del 1996, da tempo divenuto inefficace dopo il suo annullamento da parte del Consiglio di Stato.

(4-01623)

SAPORITO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 5 settembre 2006 è stato emanato il decreto ministeriale «Determinazione dei criteri e delle modalità applicative relativi alla destinazione e all'utilizzazione delle risorse per l'efficienza dei servizi istituzionali. Anno 2005» (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 235 del 9 ottobre 2006), firmato dal Vice Ministro dell'economia e delle finanze on. Visco;

agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del citato decreto del 5 settembre 2006 (in relazione ai gradi rivestiti al 31 dicembre 2005), l'attribuzione dei coefficienti determinanti il prescritto premio per gli appartenenti al Corpo sono disomogenei rispetto a quanto riportato nell'articolato della legge 86/2001, in particolare per i gradi apicali del ruolo Ispettori e del ruolo Apuntati;

l'applicazione dei parametri è entrata in vigore a far data dal 1° gennaio 2005 (artt. 1 e 2 del decreto legislativo 193/2003) e i criteri determinanti il premio incentivante riguardano il 2005: da ciò si evince che i coefficienti del maresciallo aiutante Luogotenente sono indicati assieme a quelli del Maresciallo Aiutante/Sotto Tenente mentre i parametri sono evidentemente disuguali (Maresciallo Aiutante Luogotenente parametro 139,00 – Maresciallo Aiutante da meno 2 anni e 4 mesi di grado ma de-

stinatario dello scatto decreto legislativo 67/2001 parametro 135,50 – Sotto Tenente parametro 133,25 – Tenente parametro 139,00) come anche per l'Appuntato con più di 18 anni di servizio e 4 di grado-parametro 113,50- e Vice Brigadiere con meno di 3 anni e 6 mesi di grado-parametro 112,25;

risulta evidente, a giudizio dell'interrogante, la discrasia riportata nel decreto del premio incentivante laddove vengono immessi genericamente i marescialli aiutanti (sia per i giovani Marescialli Aiutanti che per i Marescialli Aiutanti Luogotenenti) assieme ai Sottotenenti e non nella collocazione naturale, data dal punto parametrico, dei Tenenti come anche per gli Appuntati scelti con più di 8 anni e 6 mesi di grado assieme a tutto il ruolo Appuntati e Finanziari e non al parametro del Vice Brigadiere;

l'evidenza della situazione e la collocazione riportata nel decreto ministeriale non è conforme alla realtà così come espressa da una legge denominata «parametrazione»;

tale applicazione ha, di fatto, provocato danni economici ai gradi dei ruoli Ispettori e Appuntati in quanto si sono visti retrocessi (nella determinazione dei coefficienti precedentemente richiamati in rapporto ai punti parametrici degli immediati gradi delle superiori categorie) subendo un decremento economico nella partecipazione alla distribuzione delle somme di pertinenza del cap. 4221, «Fondo unico per l'efficienza dei servizi istituzionali» della Guardia di finanza;

tenuto conto che:

il decreto ministeriale 14 dicembre 2005 reca norme per la determinazione e modalità di destinazione ed utilizzazione delle risorse per l'efficienza dei servizi istituzionali per l'anno 2004;

le delibere del CO.CE.R. n. 02/177/9° del 28 febbraio 2006 e n. 02/151/9° del 27 luglio 2005 recano disposizioni sul Fondo unico per l'efficienza dei servizi istituzionali – rispettivamente, agli anni 2005 e 2004;

la circolare n. 362750/62111/1^a di prot. dell'11 novembre 2004 del Comando Generale della Guardia di finanza – Servizio Amministrativo – 1^a Divisione, recante: «Sistema dei parametri stipendiali del personale non dirigente delle Forze di Polizia e Forze Armate, a norma dell'articolo 7 della legge 29 marzo 2001 n. 86»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di rideterminare la somma riferita al premio incentivante con il coefficiente di riferimento al grado in analogia al parametro stipendiale: ciò per sanare la sperequazione economica venutasi a creare per gli Ispettori con grado (Marescialli Aiutanti) e (Marescialli Aiutanti) Luogotenenti e per gli Appuntati con più di 8 anni di grado ed al fine di evitare in futuro l'avvenuto (disallineamento economico in contrasto con la normativa che tratta l'aspetto retributivo (art. 7 della legge 86/2001) per gli appartenenti al Corpo come invece pubblicato nel decreto ministeriale (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 235 del 9 ottobre 2006).

(4-01624)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la legge della Regione Siciliana n. 86 del 6 maggio 1981 e successive modificazioni prevede che i Comuni privi di piani per l'edilizia economica e popolare (legge 167/1962) o che abbiano esaurito o quasi le zone residenziali di espansione possono formare programmi costruttivi in zone destinate dal Piano regolatore generale a verde agricolo contigue ad insediamenti abitativi e suscettibili di immediata urbanizzazione;

nel Comune di Ragusa, il Piano regolatore generale è stato approvato dopo ben diciassette anni dalla scadenza del precedente, con decreto n. 120 del 24 febbraio 2006, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile 2006;

fino all'approvazione del suddetto strumento, ampie zone di verde agricolo sono state oggetto di approvazione di numerose lottizzazioni di programmi costruttivi di edilizia residenziale pubblica;

con protocollo 2 del 3 gennaio 2007 il Dirigente del settore VII del Comune di Ragusa ha proposto alla Giunta municipale l'approvazione della individuazione delle aree per l'edilizia economica e popolare;

tale proposta, che prevede l'individuazione di interventi su una superficie territoriale di oltre 1.900.000 metri quadrati e di 56.000 metri quadrati in Marina di Ragusa è stata integralmente approvata dalla Giunta municipale con delibera 9 dell'8 gennaio 2007 e nonostante gli stessi interventi proposti siano aggiuntivi ai tanti programmi costruttivi già approvati negli anni passati e in assenza di una analisi del fabbisogno abitativo nei prossimi dieci anni, pure richiesta dalla normativa vigente;

la Giunta ha proposto al Consiglio comunale l'approvazione dello stesso piano in data 16 gennaio 2007 senza i prescritti pareri della Soprintendenza per i beni culturali, del Genio civile e dell'Ispettorato dipartimentale delle Foreste;

una prima riunione del Consiglio comunale sull'argomento è stata rinviata perché si procedesse alla preventiva verifica di eventuali incompatibilità di legge fra i consiglieri comunali chiamati a decidere sullo strumento urbanistico;

il Consiglio comunale, riconvocato con procedura di urgenza su richiesta del Sindaco in data 30 gennaio 2007 e senza che si fosse portata a termine la verifica delle eventuali incompatibilità di cui sopra, ha infine approvato il provvedimento con il recepimento di alcuni emendamenti ed in modo particolare l'emendamento n. 1, punto *b*), che prevede, al fine di perseguire l'interesse generale su eventuali interessi particolari speculativi sui terreni individuati – che da agricoli diventavano edificabili – di eliminare dalle zone individuate quelle aree eventualmente acquisite, con atto di vendita o preliminare di vendita, nei 6 mesi precedenti;

il Sindaco di Ragusa ha dichiarato alla stampa di voler riportare in Consiglio il provvedimento affinché si proceda alla sua approvazione con la cancellazione del sopra menzionato emendamento,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito del potere generale attribuito al Governo in merito agli atti amministrativi ille-

gittimi e al fine di vigilare sul rispetto dei principi costituzionali della trasparenza, della imparzialità e della legittimità nell'azione della pubblica amministrazione, intenda assumere per accertare:

per quale motivo l'amministrazione comunale di Ragusa non abbia provveduto alla determinazione del reale fabbisogno abitativo come previsto dalla legge prima di individuare e quantificare le aree da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sottoporre i relativi piani costruttivi al vaglio del Consiglio comunale;

se siano stati accertati eventuali casi di incompatibilità previsti dalla legge con riferimento al ruolo svolto dai consiglieri comunali nell'approvazione di piani e strumenti urbanistici;

per quale motivo da parte del Sindaco di Ragusa non sia stata data immediata esecutività a quanto votato dal Consiglio, escludendo dall'elenco delle aree la cui destinazione deve essere modificata da verde agricola a zona edificabile, quelle aree oggetto di vendita o preliminare di vendita negli ultimi mesi;

se ritenga opportuno avviare un'urgente ispezione presso l'amministrazione comunale di Ragusa, al fine di accertare quali eventuali interessi o condizionamenti esterni o interni all'amministrazione stessa abbiano potuto determinare l'incredibile velocità con cui, in soli 27 giorni, si è voluto approvare un atto di tale importanza per una vasta area e di altissimo impatto dal punto di vista edificatorio del verde.

(4-01625)

ZUCCHERINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

le iniziative intraprese dal Ministro in indirizzo hanno sortito effetti positivi in merito alla sicurezza dei luoghi di lavoro, come dimostrato dai dati relativi ai controlli sui cantieri edili. In sei mesi le verifiche hanno permesso di far emergere un «esercito» di oltre 50.000 lavoratori «in nero», sconosciuti tanto all'INPS quanto all'INAIL, poiché impiegati senza la stipula di un contratto, senza alcun controllo di sicurezza, e senza il versamento dei contributi pensionistici;

lo stesso Ministro evidenzia la gravità della situazione, non solo perché da essa si originano il diffusissimo fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle cosiddette «morti bianche», in merito ai quali alcuni provvedimenti sono già stati presi, ma anche perché tale situazione è causa di concorrenza sleale tra le imprese e quindi di inefficienze economiche;

emerge a questo punto l'esigenza di continuare nell'indispensabile opera di verifica e accertamento della legalità e delle condizioni di sicurezza in tutti i settori economici e produttivi, potenziando le strutture preposte ai controlli e definendone l'auspicabile coordinamento territoriale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno provvedere all'immissione in ruolo di tutte le unità risultate idonee ai concorsi per complessivi 795 posti di ispettori del lavoro, di cui all'articolo 1,

comma 544, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria per il 2007), e non soltanto delle 300 unità previste nello stesso comma.

(4-01626)

CICCANTI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la chiusura completa del Centro postale operativo (CPO) di Ascoli Piceno, prevista entro il 2008, con il trasferimento delle lavorazioni, rischia di portare all'inefficienza del servizio postale su tutto il territorio provinciale, nonché alla perdita di posti di lavoro attuale e futuri;

il CPO è ubicato all'uscita della superstrada, ben collegato con gli uffici della Provincia, raggiungibili in breve tempo;

su un piano viene ospitata la UDR città, mentre al piano terra viene lavorata ed avviata tutta la corrispondenza postale da e per la provincia e per l'intero circuito nazionale;

gli *standard* di qualità sono superiori agli obiettivi da raggiungere, tanto che tutto il corriere viene «azzerato» giornalmente con le normali prestazioni ordinarie;

sono occupati presso la suddetta struttura circa 70/75 unità, di cui 35 nuovi posti di lavoro, determinati dalle riammissioni giudiziarie, importanti per un territorio che ha visto dislocare tutte le proprie strutture, con gravi ricadute occupazionali per l'intera popolazione;

la nuova organizzazione prevede la perdita delle lavorazioni a favore del CMP di Ancona, dislocato a circa 140 chilometri da Ascoli Piceno e raggiungibile, con trasporto su gomma, in condizioni di normalità, in non meno di un'ora e quaranta minuti;

l'efficienza e la sicurezza del servizio postale, nonché la qualità ed il raggiungimento degli *standard*, in presenza di una liberalizzazione che porterà una concorrenza organizzata ed agguerrita, saranno gravemente pregiudicate da tale ristrutturazione, non giustificabile dal recupero di personale né dai costi;

i costi resterebbero invariati in quanto la struttura rimarrebbe aperta ad ospitare il CPD urbano (nuova struttura che accorpa il recapito della città), mentre il personale troverebbe difficile collocazione, in quanto il territorio provinciale non garantisce una ricollocazione;

dal lontano 2001, non è stato mai concesso ai lavoratori del CPO di partecipare a processi di mobilità verso la sportelleria, mentre tale percorso è stato garantito per tutti i lavoratori non applicati al CPO; difatti sono stati sportellizzati circa 70/80 dipendenti, tutti provenienti dal recapito, con pochissimi anni di servizio, un comportamento a giudizio dell'interrogante pessimo per bloccare i lavoratori fino alla chiusura, non garantendo alcun diritto sulla salvaguardia occupazionale in ambito provinciale;

non ultimo, in presenza di un progetto di videocodifica (che avrebbe in parte risolto i problemi occupazionali ascolani) si è deciso di farlo ad Ancona, peraltro non gradito dai lavoratori locali viste le poche domande prodotte,

si chiede di conoscere:

se si sia a conoscenza della situazione di disservizio legata alla prossima chiusura del CPO di Ascoli Piceno che crea disagi e preoccupazioni a lavoratori e cittadini;

se non si intenda intervenire, con atti di competenza, affinché sia fatta finalmente chiarezza sul destino dei lavoratori (e relativi nuclei familiari) del CPO di Ascoli Piceno e sulle ricadute della chiusura del medesimo rispetto al servizio reso ai cittadini della provincia.

(4-01627)

CICCANTI. – Ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e degli affari esteri. – Premesso che:

in data 3 dicembre 2004 il Ministero degli affari esteri – Direzione generale per il personale – ha bandito un concorso pubblico, per esami, a sei posti di Dirigente di seconda fascia nell'area amministrativa;

in data 27 aprile 2005 è stata nominata, con decreto del Direttore generale per il personale del Ministero degli affari esteri, la Commissione esaminatrice del predetto concorso;

nei giorni 8, 9 e 10 giugno 2005 si sono svolte le tre prove scritte, così come previsto dagli articoli 8 e 9 del bando di concorso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale «Concorsi ed Esami», n. 96 del 3 dicembre 2004;

il 3 ottobre 2005 sono stati resi noti i nomi dei venti candidati ammessi a partecipare alle prove orali del concorso che si dovevano tenere l'8 novembre 2005;

il 28 ottobre 2005, è stata presentata alla Camera dei deputati l'interrogazione parlamentare 4-17476 con cui si chiedeva all'allora Ministro per la funzione pubblica se ritenesse di accertare la regolarità delle procedure di concorso avviate dal Ministero degli affari esteri e, in particolare, di verificare la legittimità della composizione della Commissione esaminatrice del predetto concorso, alla luce dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 2004, n. 272, che ha dettato una disciplina più puntuale e più restrittiva in merito alla composizione delle commissioni esaminatrici nei concorsi per l'accesso alla dirigenza dello Stato;

il 2 novembre 2005, il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, con nota prot. n. 7111/U/Gab, rispondeva al predetto atto di sindacato ispettivo, interpretando, in modo esaustivo, la portata dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 272/2004, e facendo evincere, con le argomentazioni addotte, l'illegittimità dell'atto amministrativo con cui, nella fattispecie, il Direttore generale per il personale del Ministero degli affari esteri aveva provveduto a nominare, come commissario effettivo della Commissione d'esame del concorso, un dirigente di seconda fascia in quiescenza, privo dei necessari requisiti richiesti dalla normativa sopra citata;

in ordine al concorso di cui trattasi è sorto un rilevante contenzioso sollevato da alcuni candidati non ammessi a sostenere le prove orali che,

impugnando la predetta determinazione del Ministero sotto il profilo della violazione di legge e dell'eccesso di potere, si è risolto già, sostanzialmente, in alcune inequivocabili pronunce giurisdizionali (Consiglio di Stato, Sez. IV, ordinanza n. 5530 del 2005; TAR LAZIO, Sez. I, sentenza n. 6318 del 2006) con cui, soprattutto in sede di merito, si è provveduto a stigmatizzare l'operato dell'amministrazione che, invece di annullare l'intero concorso in sede di autotutela, facendolo ripetere da capo, continua a difendere irresponsabilmente le sue scelte, nonostante l'intervenuto sindacato giurisdizionale di illegittimità;

in pendenza della definitiva pronuncia del Consiglio di Stato, sembra manifestarsi sempre più evidente l'imbarazzo e la preoccupazione da parte di qualche qualificato Dirigente generale del Ministero degli affari esteri per tentare di recuperare una situazione oggettivamente irrecuperabile giacché, nella fattispecie sopra denunciata, l'interesse dell'amministrazione non può che essere recessivo a fronte dell'interesse pubblico primario al regolare svolgimento delle procedure di concorso,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di accertare lo stato dei fatti e di favorire, all'interno degli uffici competenti del Ministero degli affari esteri, il rispetto ossequioso delle decisioni assunte in sede giurisdizionale, le quali non ammettono comportamenti contrari alla correttezza istituzionale.

(4-01628)

CICCANTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

un migliaio di cittadini hanno sollevato sentite proteste contro i lavori dell'ACEA nella zona Farnesina, con relativa totale chiusura al traffico di via della Farnesina ed il restringimento di due terzi della carreggiata di via Orti della Farnesina;

tali lavori, che si sarebbero dovuti concludere entro il mese di novembre 2006, sono tuttora in corso, sebbene i cantieri siano inspiegabilmente fermi;

tale stato di cose procura inquinamento acustico ed ambientale a causa delle lunghe file di auto, oltre che un dispendio di danaro pubblico per ritardata consegna dei lavori,

l'interrogante chiede di sapere:

quali ragioni abbiano determinato un così lungo ritardo nella conduzione dei lavori;

se siano state applicate le penali da contratto;

se siano state individuate e denunciate le responsabilità dei ritardi contrattuali nell'esecuzione dei lavori;

quando saranno conclusi i lavori programmati.

(4-01629)

CICCANTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

il porto peschereccio di San Benedetto del Tronto non riceve finanziamenti da parte dello Stato perché dovrebbe passare nelle competenze della Regione Marche;

lo stesso porto necessita di urgenti lavori di potenziamento, come per esempio il prolungamento del cosiddetto «terzo braccio», ossia la realizzazione del molo nord e si deve realizzare con urgenza un pontile aggiuntivo per l'attracco dei pescherecci, attualmente parcheggiati in terza e quarta fila;

urgono ulteriori lavori di dragaggio del porto rispetto a quelli già effettuati con la procedura della «somma urgenza»,

si chiede di conoscere:

a che punto si trovi la procedura di trasferimento delle competenze sulla proprietà del porto con la Regione Marche;

se nei programmi triennali di sistemazione delle opere marittime sia stato incluso il porto di San Benedetto del Tronto, sotto il profilo del potenziamento delle infrastrutture, tra cui la realizzazione del «molo sud»;

a che punto si trovino la progettazione e l'eventuale procedura di gara del pontile di attracco aggiuntivo alla banchina Rodi e parallelo alla banchina Malgizia, dal momento che era stato già previsto un finanziamento di 1.800.000 euro;

a che punto della procedura di gara si trovi il dragaggio del porto, dal momento che era stata finanziata l'intera operazione al netto dei lavori realizzati con la «somma urgenza».

(4-01630)

MARTINAT, PONTONE, BUTTI, MENARDI, CORONELLA, BORNACIN, FLUTTERO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

i sindacati delle costruzioni, Filea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, hanno proclamato 4 ore di sciopero – le cui modalità saranno gestite dalle rispettive strutture territoriali – contro l'interruzione dei lavori nell'alta velocità;

ciò è quanto si legge in una nota diffusa dai sindacati che denunciano come nei prossimi mesi 6.000 lavoratori perderanno il posto di lavoro e, per oltre 9.000 lavoratori già in disoccupazione, terminerà il periodo di copertura del sostegno al reddito;

la decisione del Governo di revocare con decreto i contratti assegnati, potrebbe avere il pregio di recuperare un vizio di origine, in quanto questi lavori erano stati assegnati senza gara, tuttavia non chiarisce le motivazioni del risparmio poiché il contenzioso che si aprirà sarà di gran lunga superiore ai benefici (cioè il risparmio);

inoltre, gli stessi sindacati mettono in evidenza come sia grave il fatto che non siano stati definiti i tempi delle eventuali nuove assegnazioni; con ciò legittimamente sospettando che sino al 2011 nessun cantiere verrà riaperto;

è stato richiesto al Governo di sostituire questo infausto decreto di revoca dei contratti con un altro che consenta una trattativa fra Rete Ferroviaria Italiana e *general contractor* che prenda in considerazione la possibilità di abbassare eventualmente i costi delle realizzazioni e di ipotizzare la partecipazione a forme di co-finanziamento da parte di privati, ridefinendo il tutto in un quadro di condivisa trasparenza;

allo stesso tempo, i sindacati insistono per trovare soluzioni di sostegno al reddito per i lavoratori edili,

si chiede di sapere come il Governo intenda intervenire immediatamente per risolvere la gravissima situazione venutasi a creare per un atto di pura demagogia ideologica.

(4-01631)

VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 3 marzo 2007 la Segreteria provinciale dell'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria) ha inviato al Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria ed al Direttore della Casa circondariale di Biella copia del verbale della riunione sindacale, svoltasi il 27 febbraio 2007, in cui si denunciava l'irregolare gestione del personale di Polizia penitenziaria all'interno dell'Istituto;

in tale documento i sindacati sottoscrittori hanno chiesto all'unanimità l'avvicendamento del Direttore del carcere, ritenuto responsabile della situazione di grave disagio venutasi a creare, con particolare riferimento all'applicazione di programmi trattamentali incompatibili con le insufficienti risorse umane disponibili ed alla gestione della sezione che ospita i detenuti ad elevato indice di vigilanza, tanto da chiederne, per motivi di sicurezza, il trasferimento ad altro istituto,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di promuovere ogni opportuna verifica della situazione denunciata dalle organizzazioni sindacali e ripristinare tutti i parametri di sicurezza e regolarità indispensabili per il corretto funzionamento dell'istituto penitenziario.

(4-01632)

STORACE. – *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della giustizia.* – Si chiede di sapere:

se esistano norme che impediscano il plagio degli statuti dei partiti, che rappresentano la carta costitutiva di una comunità politica che si organizza ai sensi dell'art. 49 della Costituzione e nei quali si identifica l'anima di un movimento;

se sia possibile evitare un sostanziale abuso della credulità popolare, in particolare tra le comunità italiane residenti all'estero che determinano l'elezione di parlamentari della Repubblica, le quali vengono attratte da movimenti politici che richiamano, nei propri statuti, principi contenuti negli statuti di partiti di destra, salvo poi schierarsi sistematicamente in Parlamento nello schieramento opposto;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del documento programmatico del movimento denominato «Associazioni Italiane in Sudamerica», rintracciabile sul sito *Internet* www.pallarosenador.com in cui sono bellamente e letteralmente ricopiati (alla voce «Il Movimento») i primi tre commi – principali e fondativi, dunque – dello statuto del partito politico italiano Alleanza Nazionale;

in particolare, il punto primo della suddetta associazione, esattamente come il primo comma dello statuto di Alleanza Nazionale, afferma il «fine di garantire la dignità spirituale e le aspirazioni economiche e sociali del popolo italiano», rispettandone le «tradizioni di civiltà e di unità nazionale». Questo primo punto termina nel seguente modo «coerente con i valori della libertà, della solidarietà e dei principi democratici delle istituzioni che rappresenta», e questo è quanto viene citato nello statuto di A.N. «nella coerenza coi valori di libertà personale e di solidarietà generale, nella costante adesione ai principi democratici ed alle regole delle istituzioni rappresentative»;

il secondo punto, testualmente e parallelamente al secondo comma dello statuto di Alleanza Nazionale, afferma di riconoscersi «nella cultura occidentale ed europea promuovendo la pacifica coesistenza [nello Statuto di A.N. si parla di convivenza] di popoli, Stati, etnie, razze e confessioni religiose», nello stesso identico ordine del citato statuto di A.N.;

il terzo punto, anche qui testualmente e parallelamente al terzo comma dello statuto di Alleanza Nazionale, «crede nella partecipazione popolare»;

se tutto questo risulti essere frutto dello scherzo di un tiro mancino giocato dall'estensore del programma delle «Associazioni Italiane in Sudamerica» o sia in realtà una tipica impostura ai danni degli elettori che nella circoscrizione elettorale dove è risultato eletto il senatore Pallaro credevano di votare per un uomo di destra e si sono ritrovati con un senatore *sponsor* di un Governo di sinistra;

se ritengano tutto questo un comportamento morale per il recupero della fiducia dei cittadini nella politica e nelle parole che si pronunciano prima delle elezioni.

(4-01633)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-00519, dei senatori Rubinato ed altri, sulla riduzione dei trasferimenti erariali in favore degli Enti locali;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00510, dei senatori Bonadonna e Russo Spina, sul reclutamento di funzionari per l'Amministrazione economico-finanziaria;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00514, della senatrice Pellegatta, sull'ammissione agli esami di Stato.

3-00515, della senatrice Pellegatta, sull'elevamento dell'obbligo di istruzione;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00520, della senatrice Pignedoli, sulla manutenzione di una strada statale.

3-00524, dei senatori Matteoli ed altri, sulla strada statale 12;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00511, del senatore Corsi, sul riordinamento delle professionalità sanitarie.

3-00518, del senatore Gramazio, sui decessi avvenuti in una clinica di Brindisi.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01517, della senatrice Bianconi.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 124ª seduta pubblica del 14 marzo 2007, a pagina 64, l'annuncio intitolato «Parlamento europeo, trasmissione di documenti», è sostituito dal seguente:

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettere in data 7 e 28 febbraio 2007, ha inviato il testo di otto risoluzioni e di una posizione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 15 al 18 gennaio 2007 e dal 31 gennaio al 1º febbraio 2007:

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo che modifica l'accordo di partenariato firmato il 23 giugno 2000 a Cotonou tra i membri del gruppo di Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro (*Doc. XII, n. 148*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla settima e sull'ottava relazione annuale del Consiglio ai sensi della misura operativa n. 8 del Codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi

(*Doc. XII, n. 149*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul programma d'azione per la sicurezza stradale – bilancio intermedio (*Doc. XII, n. 150*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e la Repubblica di Corea (*Doc. XII, n. 151*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla conclusione di un Accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e la Repubblica del Gabon (*Doc. XII, n. 152*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo su «Promuovere le diete sane e l'attività fisica: una dimensione europea nella prevenzione di sovrappeso, obesità e malattie croniche» (*Doc. XII, n. 153*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo recante raccomandazioni alla Commissione sui termini di prescrizione nelle controversie transfrontaliere concernenti lesioni personali e incidenti mortali (*Doc. XII, n. 154*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sulle relazioni dell'UE con le isole del Pacifico – Una strategia per un partenariato rafforzato (*Doc. XII, n. 155*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo recante raccomandazioni alla Commissione sullo statuto della società privata europea (*Doc. XII, n. 156*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 127ª seduta pubblica, del 20 marzo 2007, a pagina 98, nel testo dell'interrogazione 3-00491 della senatrice Donati, alla nona riga, eliminare la parola: «canale».

